

# RIVISTA PASTORALE

UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI  
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA



Anno XVII - numero unico - Gennaio - Dicembre 2018

# RIVISTA PASTORALE

UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI  
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA

*impaginazione e grafica*  
*Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali*

*In copertina:*  
**Andrea Miglionico (1662 - 1711)**  
**Apparizione dell'Arcangelo Michele a S. Lorenzo Maiorano sul monte Gargano**  
**(particolare del volto del Santo), sec. XVII, Olio su tela, cm. 241x189**  
**(Gaetano Caracciolo, arcivescovo di Conza dal 1682 al 1709,**  
**nelle sembianze del Santo Vescovo sipontino)**  
**Sant'Andrea di Conza (Av), Chiesa Pro-Cattedrale di San Michele**  
**(attualmente in deposito al Museo Diocesano)**

Anno XVII - numero unico  
Gennaio - Dicembre 2018

## Presentazione

Questo numero della Rivista Pastorale dell'anno 2018 si apre con il ricordo affettuoso del confratello don Pasquale Rosamilia, deceduto il 6 febbraio 2019 dopo una breve malattia.

Già parroco di Teora dal dicembre 1993, ebbe la nomina di Direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali dall'Arcivescovo Mons. Salvatore Nunnari il 1° novembre 1999, nella cui veste si è sempre premurato di curare la presentazione alla Rivista, incarico svolto con passione e puntualità per circa venti anni.

Gratitudine e riconoscenza sono state tributate al compianto confratello dalla comunità parrocchiale e diocesana per l'esemplarità del suo zelo sacerdotale e il diuturno servizio pastorale, invocando dal Padre della misericordia la meritata ricompensa per il suo servo fedele.

Con animo lieto e fiducioso nel Signore, sempre all'interno del Piano Pastorale *"Dio non fa preferenza di persone"*, per il secondo anno consecutivo la nostra Chiesa locale ha proseguito il suo cammino di approfondimento del Sacramento della Confermazione, prendendo le mosse dal rito dell'imposizione delle mani e invocazione dello Spirito, e avvalendosi degli spunti offerti da Mons. Daniele Gianotti, Vescovo di Crema, con la sua relazione al XXXIII Convegno Pastorale Diocesano del 6 ottobre 2017.

Nello spirito della sinodalità e di vera comunione la nostra comunità diocesana ha vissuto nel primo semestre del 2018 due momenti interessanti per la verifica e l'approfondimento ulteriore del tema del Convegno, l'Assemblea Diocesana intermedia del 17 marzo con la relazione di padre Oswaldo Churuchich della comunità Jesus Caritas del Goletto dal titolo *"Quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà ancora l'uomo sulla terra?"*; la seconda Assemblea del 9 giugno con don Vito Serritella, che ha trattato il tema: *"Catechisti, rinnovati dallo Spirito, perseveranti nella gioia"*.

Con il contributo dei due relatori la nostra Chiesa diocesana ha continuato la sua missione evangelizzatrice con vigore, guidata dallo Spirito, in vista della celebrazione del XXXIV Convegno Ecclesiale di ottobre, focalizzando l'attenzione sul rito dell'unzione crismale, momento culminante del Sacramento della Cresima. Il Convegno, infatti, è stato centrato sul tema: *"Consacrati con l'unzione, inviati ad annunciare la gioia del Vangelo"*. Relatore è stato Mons. Claudio Maniago, Vescovo di Castellaneta e Presidente della Commissione episcopale della Liturgia. Fin dalle prime battute, con un linguaggio semplice e coinvolgente, Mons. Maniago si è soffermato sul significato dei segni, gesti e parole che fanno parte del rito dell'unzione, evidenziando l'essenzialità del gesto e la semplicità del rito. "In questo piccolo segmento del rito – ha detto il relatore – c'è il cuore del sacramento". Perciò, esso non va "spettacolarizzato", pensando chissà a quali forme di coinvolgimento. L'unzione con il crisma, ha concluso Mons. Maniago, è la chiamata a una missione profetica, che si manifesta davanti a tutta la comunità, mentre "Il Battesimo fa nascere il profeta, la Cresima abilita ad essere profeta".

Tra gli interventi di rilievo della nostra vita diocesana non può passare sotto silenzio la Visita Pastorale dell'Arcivescovo alle parrocchie della zona di Conza prima e di Bisaccia poi. Certamente un evento di grazia per le nostre comunità, aperte sempre al soffio dello Spirito, un momento forte di esperienza di Chiesa intorno al proprio Pastore per crescere nella comunione e nella corresponsabilità ecclesiale. Al momento la Visita di Mons. Pasquale Cascio è in pieno svolgimento nella zona di Nusco e di seguito nella zona di Sant'Angelo dei Lombardi.

A proposito degli atti arcivescovili e della Curia vengono riportate alcune omelie dell'Arcivescovo, nonché decreti e nomine vescovili, che hanno caratterizzato i momenti salienti del cammino di questa Chiesa.

Anche questo numero di Rivista Pastorale, che va in stampa grazie all'impegno e alla collaborazione di Francesco Di Sibio e Massimo Ciotta, responsabili dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali, vuole essere la testimonianza di una Chiesa

che continua a camminare nel tempo, tempo della Salvezza, guardando verso il futuro con speranza e fiducia, cosciente dei propri mezzi e della missione di annunciare la Pasqua di Cristo alle popolazioni dell'Alta Irpinia.

**Mons. Donato Cassese**  
*Vicario Generale*

---

**ATTI DEL SANTO PADRE  
E DELLA SANTA SEDE**

---



DISCORSO  
DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE  
DELL'ANNO GIUDIZIARIO  
DEL TRIBUNALE DELLA ROTA ROMANA

*Cari Prelati Uditori,*

vi saluto cordialmente, ad iniziare dal Decano, che ringrazio per le sue parole. Insieme con voi saluto gli ufficiali, gli avvocati e tutti i collaboratori del Tribunale Apostolico della Rota Romana. Vi auguro ogni bene per l'Anno giudiziario che oggi inauguriamo.

Oggi vorrei riflettere con voi su un aspetto qualificante del vostro servizio giudiziale, cioè sulla centralità della *coscienza*, che è nello stesso tempo quella di ciascuno di voi e quella delle persone dei cui casi vi occupate. Infatti, la vostra attività si esprime anche come ministero della *pace delle coscienze* e richiede di essere esercitata in *tuta conscientia*, come bene esprime la formula con la quale le vostre Sentenze vengono emanate *ad consulendum conscientiae* o *ut consulatur conscientiae*.

In ordine alla dichiarazione di nullità o validità del vincolo matrimoniale, voi vi ponete, in certo senso, come esperti della coscienza dei fedeli cristiani. In questo ruolo, siete chiamati ad invocare incessantemente l'assistenza divina per espletare con umiltà e misura il grave compito affidatovi dalla Chiesa, manifestando così la connessione tra la certezza morale, che il giudice deve raggiungere *ex actis et probatis*, e l'ambito della sua coscienza, noto unicamente allo Spirito Santo e da Lui assistito. Grazie alla luce dello Spirito vi è dato, infatti, di entrare nell'ambito sacro della coscienza dei fedeli. È significativo che l'antica preghiera dell'*Adsumus*, che veniva proclamata all'inizio di ogni sessione del Concilio Vaticano II, si reciti con tanta frequenza nel vostro Tribunale.

L'ambito della coscienza è stato molto caro ai Padri degli ultimi due Sinodi dei Vescovi, ed è risuonato in modo significativo nell'E-

sortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*. Ciò è derivato dalla consapevolezza che il Successore di Pietro e i Padri sinodali hanno maturato circa l'impellente necessità di ascolto, da parte dei Pastori della Chiesa, delle istanze e delle attese di quei fedeli i quali hanno reso la propria coscienza muta e assente per lunghi anni e, in seguito, sono stati aiutati da Dio e dalla vita a ritrovare un po' di luce, rivolgendosi alla Chiesa per avere la pace della loro coscienza.

La coscienza assume un ruolo decisivo nelle scelte impegnative che i fidanzati devono affrontare per accogliere e costruire l'unione coniugale e quindi la famiglia secondo il disegno di Dio. La Chiesa, madre tenerissima, *ut consulatur conscientiae* dei fedeli bisognosi di verità, ha ravvisato la necessità di invitare quanti operano nella pastorale matrimoniale e familiare ad una rinnovata consapevolezza nell'aiutare i fidanzati a costruire e custodire l'intimo santuario della loro coscienza cristiana. In proposito, mi piace rimarcare che nei due Documenti in forma di *motu proprio*, emanati per la riforma del processo matrimoniale, ho esortato a istituire l'indagine pastorale diocesana così da rendere non solo il processo più sollecito, ma anche più giusto, nella dovuta conoscenza di cause e motivi che sono all'origine del fallimento matrimoniale. D'altra parte, nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, sono stati indicati percorsi pastorali per aiutare i fidanzati ad entrare senza paure nel discernimento e nella scelta conseguente del futuro stato di vita coniugale e familiare, descrivendo nei primi cinque capitoli la straordinaria ricchezza del patto coniugale disegnato da Dio nelle Scritture e vissuto dalla Chiesa nel corso della storia.

È quanto mai necessaria una continua esperienza di fede, speranza e carità, perché i giovani tornino a decidere, con coscienza sicura e serena, che l'unione coniugale aperta al dono dei figli è letizia grande per Dio, per la Chiesa, per l'umanità. Il cammino sinodale di riflessione sul matrimonio e la famiglia, e la successiva Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, hanno avuto un percorso e uno scopo obbligati: come salvare i giovani dal frastuono e rumore assordante dell'effimero, che li porta a rinunciare ad assumere

impegni stabili e positivi per il bene individuale e collettivo. Un condizionamento che mette a tacere la voce della loro libertà, di quell'intima cella – la coscienza appunto – che Dio solo illumina e apre alla vita, se gli si permette di entrare.

Quanto è preziosa e urgente l'azione pastorale di tutta la Chiesa per il recupero, la salvaguardia, la custodia di una coscienza cristiana, illuminata dai valori evangelici! Sarà un'impresa lunga e non facile, che richiede a vescovi e presbiteri di operare indefessamente per illuminare, difendere e sostenere la coscienza cristiana della nostra gente. La voce sinodale dei Padri Vescovi e la successiva Esortazione apostolica *Amoris laetitia* hanno così assicurato un punto primordiale: il necessario rapporto tra la *regula fidei*, cioè la fedeltà della Chiesa al magistero intoccabile sul matrimonio, così come sull'Eucaristia, e l'urgente attenzione della Chiesa stessa ai processi psicologici e religiosi di tutte le persone chiamate alla scelta matrimoniale e familiare. Accogliendo gli auspici dei Padri sinodali, ho già avuto modo di raccomandare l'impegno di un catecumenato matrimoniale, inteso come itinerario indispensabile dei giovani e delle coppie destinato a far rivivere la loro coscienza cristiana, sostenuta dalla grazia dei due sacramenti, battesimo e matrimonio.

Come ho ribadito altre volte, il catecumenato è per sé unico, in quanto battesimale, cioè radicato nel battesimo, e al tempo stesso nella vita necessita del carattere permanente, essendo permanente la *grazia* del sacramento matrimoniale, che proprio perché *grazia* è frutto del mistero, la cui ricchezza non può che essere custodita e assistita nella coscienza dei coniugi come singoli e come coppia. Si tratta in realtà di figure peculiari di quell'incessante *cura animarum* che è la ragion d'essere della Chiesa, e di noi Pastori in primo luogo.

Tuttavia, la *cura delle coscienze* non può essere impegno esclusivo dei Pastori, ma, con responsabilità e modalità diverse, è missione di tutti, ministri e fedeli battezzati. Il Beato Paolo VI esortava alla «fedeltà assoluta per salvaguardare la *“regula fidei”*» (*Insegnamenti XV [1977], 663*), che illumina la coscienza e non può essere offuscata e scardinata. Per fare ciò – dice ancora Paolo

VI – «occorre evitare gli estremismi opposti, sia da parte di chi si appella alla tradizione per giustificare la propria disobbedienza al supremo Magistero e al Concilio ecumenico, sia da parte di quanti si sradicano dall'*humus* ecclesiale corrompendo la genuina dottrina della Chiesa; entrambi gli atteggiamenti sono segno di indebito e forse inconscio soggettivismo, quando non sia purtroppo di ostinazione, di caparbietà, di squilibrio; posizioni queste che feriscono al cuore la Chiesa, Madre e Maestra» (*Insegnamenti XIV* [1976], 500).

La fede è luce che illumina non solo il presente ma anche il futuro: *matrimonio e famiglia* sono il futuro della Chiesa e della società. È necessario pertanto favorire uno stato di *catecumenato permanente*, affinché la coscienza dei battezzati sia aperta alla luce dello Spirito. L'intenzione sacramentale non è mai frutto di un automatismo, ma sempre di una coscienza illuminata dalla fede, come il risultato di una combinazione tra umano e divino. In questo senso, l'unione sponsale può dirsi vera solo se l'intenzione umana degli sposi è orientata a ciò che vogliono Cristo e la Chiesa. Per rendere sempre più consapevoli di ciò i futuri sposi, occorre l'apporto, oltre che dei vescovi e dei sacerdoti, anche di altre persone impegnate nella pastorale, religiosi e fedeli laici corresponsabili nella missione della Chiesa.

Cari giudici della Rota Romana, la stretta connessione tra l'ambito della coscienza e quello dei processi matrimoniali di cui quotidianamente vi occupate, chiede di evitare che l'esercizio della giustizia venga ridotto a un mero espletamento burocratico. Se i tribunali ecclesiastici cadessero in questa tentazione, tradirebbero la coscienza cristiana. Ecco perché, nella procedura del *processus brevior*, ho stabilito non solo che sia reso più evidente il ruolo di vigilanza del Vescovo diocesano, ma anche che egli stesso, giudice nativo nella Chiesa affidatagli, giudichi in prima istanza i possibili casi di nullità matrimoniale. Dobbiamo impedire che la coscienza dei fedeli in difficoltà per quanto riguarda il loro matrimonio si chiuda ad un cammino di Grazia. Questo scopo si raggiunge con un accompagnamento pastorale, con il discernimento delle coscienze (cfr Esort. ap. *Amoris laetitia*, 242) e con l'opera

dei nostri tribunali. Tale opera deve svolgersi nella sapienza e nella ricerca della verità: solo così la dichiarazione di nullità produce una liberazione delle coscienze.

Rinnovo a ciascuno la mia gratitudine per il bene che fate al popolo di Dio, servendo la giustizia. Invoco la divina assistenza sul vostro lavoro e di cuore vi imparto la Benedizione Apostolica.

*Dal Vaticano, Sala Clementina  
Lunedì, 29 gennaio 2018*

**FRANCESCO**



## DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI

*Cari fratelli, buonasera!*

Benvenuti in Vaticano. Ma credo che quest'aula [quella del Sinodo] è in Vaticano soltanto quando c'è il Papa, perché è sul territorio italiano. Anche l'Aula Paolo VI... Dicono che è così, non è vero?

Grazie tante della vostra presenza per inaugurare questa giornata di Maria Madre della Chiesa. Noi diciamo dal nostro cuore, tutti insieme: *"Monstra te esse matrem"*. Sempre: *"Monstra te esse matrem"*. È la preghiera: "Facci sentire che sei la madre", che non siamo soli, che Tu ci accompagni come madre. E' la maternità della Chiesa, della Santa Madre Chiesa Gerarchica, che è qui radunata... Ma che sia madre. "Santa Madre Chiesa Gerarchica", così piaceva dire a Sant'Ignazio [di Loyola]. Che Maria, Madre nostra, ci aiuti affinché la Chiesa sia madre. E – seguendo l'ispirazione dei padri – che anche la nostra anima sia madre. Le tre donne: Maria, la Chiesa e l'anima nostra. Tutte e tre madri. Che la Chiesa sia Madre, che la nostra anima sia Madre.

Vi ringrazio per questo incontro che vorrei fosse un momento di dialogo e di riflessione. Ho pensato, dopo avervi ringraziato per tutto il lavoro che fate – è abbastanza! –, di condividere con voi tre mie preoccupazioni, ma non per "bastonarvi", no, ma per dire che mi preoccupano queste cose, e voi vedete... E per dare a voi la parola così che mi rivolgiate tutte le domande, le ansie, le critiche – non è peccato criticare il Papa qui! Non è peccato, si può fare – e le ispirazioni che portate nel cuore.

La prima cosa che mi preoccupa è la *crisi delle vocazioni*. È la nostra paternità quella che è in gioco qui! Di questa preoccupazione, anzi, di questa emorragia di vocazioni, ho parlato alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, spiegando che si tratta del frutto avvelenato

della cultura del provvisorio, del relativismo e della dittatura del denaro, che allontanano i giovani dalla vita consacrata; accanto, certamente, alla tragica diminuzione delle nascite, questo "inverno demografico"; nonché agli scandali e alla testimonianza tiepida. Quanti seminari, chiese e monasteri e conventi saranno chiusi nei prossimi anni per la mancanza di vocazioni? Dio lo sa. È triste vedere questa terra, che è stata per lunghi secoli fertile e generosa nel donare missionari, suore, sacerdoti pieni di zelo apostolico, insieme al vecchio continente entrare in una sterilità vocazionale senza cercare rimedi efficaci. Io credo che li cerca, ma non riusciamo a trovarli!

Propongo ad esempio una più concreta – perché dobbiamo incominciare con le cose pratiche, quelle che sono nelle nostre mani –, vi propongo una più concreta e generosa condivisione *fidei donum* tra le diocesi italiane, che certamente arricchirebbe tutte le diocesi che donano e quelle che ricevono, rafforzando nei cuori del clero e dei fedeli il *sensus ecclesiae* e il *sensus fidei*. Voi vedete, se potete... Fare uno scambio di [sacerdoti] *fidei donum* da una diocesi a un'altra. Penso a qualche diocesi del Piemonte: c'è un'aridità grande... E penso alla Puglia, dove c'è una sovrabbondanza... Pensate, una creatività bella: un sistema *fidei donum* dentro l'Italia. Qualcuno sorride... Ma vediamo se siete capaci di fare questo.

Seconda preoccupazione: *povertà evangelica e trasparenza*. Per me, sempre – perché l'ho imparato come gesuita nella costituzione – la povertà è "madre" ed è "muro" della vita apostolica. È madre perché la fa nascere, e muro perché la protegge. Senza povertà non c'è zelo apostolico, non c'è vita di servizio agli altri... È una preoccupazione che riguarda il denaro e la trasparenza. In realtà, chi crede non può parlare di povertà e vivere come un faraone. A volte si vedono queste cose... È una contro-testimonianza parlare di povertà e condurre una vita di lusso; ed è molto scandaloso trattare il denaro senza trasparenza o gestire i beni della Chiesa come fossero beni personali. Voi conoscete gli scandali finanziari che ci sono stati in alcune diocesi... Per favore, a me fa molto male sentire che un ecclesiastico si è fatto manipolare

mettendosi in situazioni che superano le sue capacità o, peggio ancora, gestendo in maniera disonesta “gli spiccioli della vedova”. Noi abbiamo il dovere di gestire con esemplarità, attraverso regole chiare e comuni, ciò per cui un giorno daremo conto al padrone della vigna. Penso a uno di voi, per esempio – lo conosco bene – che mai, mai invita a cena o a pranzo con i soldi della diocesi: paga di tasca sua, sennò non invita. Piccoli gesti, come proposito fatto negli esercizi spirituali. Noi abbiamo il dovere di gestire con esemplarità attraverso regole chiare e comuni ciò per cui un giorno daremo conto al padrone della vigna. Sono consapevole – questo voglio dirlo – e riconoscente che nella CEI si è fatto molto negli ultimi anni soprattutto, sulla via della povertà e della trasparenza. Un bel lavoro di trasparenza. Ma si deve fare ancora un po’ di più su alcune cose..., ma poi ne parlerò.

E la terza preoccupazione è la *riduzione e accorpamento delle diocesi*. Non è facile, perché, soprattutto in questo tempo... L’anno scorso stavamo per accorparne una, ma sono venuti quelli di là e dicevano: “E’ piccolina la diocesi... Padre, perché fa questo? L’università è andata via; hanno chiuso una scuola; adesso non c’è il sindaco, c’è un delegato; e adesso anche voi...”. E uno sente questo dolore e dice: “Che rimanga il vescovo, perché soffrono”. Ma credo che ci sono delle diocesi che si possono accorpare. Questa questione l’ho già sollevata il 23 maggio del 2013, ossia la riduzione delle diocesi italiane. Si tratta certamente di un’esigenza pastorale, studiata ed esaminata più volte – voi lo sapete – già prima del Concordato del ’29. Infatti Paolo VI nel ’64, parlando il 14 aprile all’Assemblea dei vescovi, parlò di “eccessivo numero delle diocesi”; e successivamente, il 23 giugno del ’66, tornò ancora sull’argomento incontrando l’Assemblea della CEI dicendo: «Sarà quindi necessario ritoccare i confini di alcune diocesi, ma più che altro si dovrà procedere alla fusione di non poche diocesi, in modo che la circoscrizione risultante abbia un’estensione territoriale, una consistenza demografica, una dotazione di clero e di opere idonee a sostenere un’organizzazione diocesana veramente funzionale e a sviluppare un’attività pastorale efficace ed unitaria”. Fin qui Paolo VI. Anche la Congregazione per i Vescovi nel 2016 -

ma io ne ho parlato nel ’13 – ha chiesto alle Conferenze episcopali regionali di inviare il loro parere circa un progetto di riordino delle diocesi alla Segreteria Generale della CEI. Quindi stiamo parlando di un argomento datato e attuale, trascinato per troppo tempo, e credo sia giunta l’ora di concluderlo al più presto. È facile farlo, è facile... Forse ci sono un caso o due che non si possono fare adesso per quello che ho detto prima – perché è una terra abbandonata –, ma si può fare qualcosa.

Queste sono le mie tre preoccupazioni che ho voluto condividere con voi come spunti di riflessione. Ora lascio a voi la parola e vi ringrazio per la *parresia*. Grazie tante.

*Dal Vaticano, Aula Nuova del Sinodo  
Lunedì, 21 maggio 2018*

**FRANCESCO**

## DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALLA CURIA ROMANA PER GLI AUGURI DI NATALE

«La notte è avanzata, il giorno è vicino.  
Gettiamo via perciò le opere delle tenebre  
e indossiamo le armi della luce» (Rm 13,12).

*Cari fratelli e sorelle,*

avvolti dalla gioia e dalla speranza che si irradiano dal volto del Bambino divino, ci incontriamo anche quest'anno per lo scambio degli auguri natalizi, portando nel cuore tutte le fatiche e le gioie del mondo e della Chiesa.

Auguro di vero cuore un Santo Natale a voi, ai vostri collaboratori, a tutte le persone che prestano servizio nella Curia, ai Rappresentanti Pontifici e ai collaboratori delle Nunziature. E desidero ringraziare voi per la vostra dedizione quotidiana al servizio della Santa Sede, della Chiesa e del Successore di Pietro. Tante grazie!

Permettetemi anche di dare un caloroso benvenuto al nuovo Sostituto della Segreteria di Stato, Sua Eccellenza Mons. Edgar Peña Parra, che ha iniziato il suo servizio, delicato e importante, il 15 ottobre scorso. La sua provenienza venezuelana rispecchia la cattolicità della Chiesa e la necessità di aprire sempre più gli orizzonti fino ai confini della terra. Benvenuto, cara Eccellenza, e buon lavoro!

Il Natale è la festa che ci riempie di gioia e ci dona la certezza che nessun peccato sarà mai più grande della misericordia di Dio, e nessun atto umano potrà mai impedire all'alba della *luce divina* di nascere e di rinascere nei cuori degli uomini. È la festa che ci invita a rinnovare l'impegno evangelico di *annunciare Cristo, Salvatore del mondo e luce dell'universo*. Se infatti «Cristo, "santo, innocente, immacolato" (Eb 7,26), non conobbe il peccato (cfr 2 Cor 5,21) e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo (cfr Eb 2,17), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed

è perciò santa e immacolata e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. La Chiesa «prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio» – fra le persecuzioni dello spirito mondano e le consolazioni dello Spirito di Dio – annunciando la passione e la morte del Signore fino a che Egli venga (cfr 1 Cor 11,26). Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà, anche se non perfettamente, il mistero di Lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 8).

Sulla base, dunque, della ferma convinzione che la luce è sempre più forte delle tenebre, vorrei riflettere con voi sulla luce che collega il Natale – cioè la prima venuta nell'umiltà – alla Parusia – la seconda venuta nello splendore – e ci conferma nella speranza che non delude mai. Quella speranza dalla quale dipende la vita di ciascuno di noi e tutta la storia della Chiesa e del mondo. Sarebbe brutta una Chiesa senza speranza!

Gesù, in realtà, nasce in una situazione sociopolitica e religiosa carica di tensione, di agitazioni e di oscurità. La sua nascita, da una parte attesa e dall'altra rifiutata, riassume la *logica divina* che non si ferma dinanzi al male, anzi lo trasforma radicalmente e gradualmente in bene, e anche la *logica maligna* che trasforma perfino il bene in male, per portare l'umanità a rimanere nella disperazione e nelle tenebre: «la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta» (Gv 1,5).

Ogni anno il Natale ci ricorda, però, che la salvezza di Dio, donata gratuitamente all'umanità intera, alla Chiesa e in particolare a noi, persone consacrate, non agisce senza la nostra volontà, senza la nostra cooperazione, senza la nostra libertà, senza il nostro sforzo quotidiano. La salvezza è un dono, questo è vero, ma un dono che deve essere accolto, custodito e fatto fruttificare (cfr Mt 25,14-30). L'essere cristiani, in generale, e per noi in particolare l'essere uniti, consacrati del Signore non significa comportarci come una

cerchia di privilegiati che credono di avere Dio in tasca, ma da persone che sanno di essere amate dal Signore nonostante il nostro essere peccatori e indegni. I consacrati, infatti, non sono altro che servi nella vigna del Signore che devono dare, a tempo debito, il raccolto e il ricavato al Padrone della vigna (cfr Mt 20,1-16).

La Bibbia e la storia della Chiesa ci danno la dimostrazione che tante volte perfino gli stessi eletti, strada facendo, iniziano a pensare, a credere e a comportarsi come padroni della salvezza e non come beneficiari, come controllori dei misteri di Dio e non come umili distributori, come doganieri di Dio e non come servitori del gregge loro affidato.

Tante volte – per zelo eccessivo e mal indirizzato – invece di seguire Dio ci si mette davanti a Lui, come Pietro che criticò il Maestro e meritò il rimprovero più duro che Cristo abbia mai rivolto a una persona: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini» (Mc 8,33).

Cari fratelli e sorelle,

nel mondo turbolento, la barca della Chiesa quest'anno ha vissuto e vive momenti difficili, ed è stata investita da tempeste e uragani. Tanti si sono trovati a chiedere al Maestro, che apparentemente dormiva: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (Mc 4,38). Altri, sbalorditi dalle notizie, hanno iniziato a perdere la fiducia in essa e a abbandonarla; altri, per paura, per interesse, per secondi fini, hanno cercato di percuotere il suo corpo aumentando le ferite; altri non nascondono la loro soddisfazione nel vederla scossa; moltissimi però continuano ad aggrapparsi con la certezza che «le porte degli inferi non prevarranno contro di essa» (Mt 16,18).

Intanto la Sposa di Cristo prosegue il suo pellegrinaggio tra *gioie e afflizioni, tra successi e difficoltà, esterne e interne*. Certamente le difficoltà interne rimangono sempre quelle più dolorose e più distruttive.

*Le afflizioni*

*Tante sono le afflizioni.* Quanti immigrati – costretti a lasciare la patria e a rischiare la vita – incontrano la morte, o quanti sopravvivono ma trovano le porte chiuse e i loro fratelli in umani-

tà impegnati nelle conquiste politiche e di potere. Quanta paura e pregiudizio! Quante persone e quanti bambini muoiono ogni giorno per mancanza di acqua, di cibo e di medicine! Quanta povertà e miseria! Quanta violenza contro i deboli e contro le donne! Quanti scenari di guerre dichiarate e non dichiarate! Quanto sangue innocente viene versato ogni giorno! Quanta disumanità e brutalità ci circondano da ogni parte! Quante persone vengono sistematicamente torturate ancora oggi nelle stazioni di polizia, nelle carceri e nei campi dei profughi in diverse parti del mondo!

Viviamo anche, in realtà, una nuova epoca di *martiri*. Sembra che la crudele e atroce persecuzione dell'impero romano non conosca fine. Nuovi Neroni nascono continuamente per opprimere i credenti, soltanto per la loro fede in Cristo. Nuovi gruppi estremisti si moltiplicano prendendo di mira le chiese, i luoghi di culto, i ministri e i semplici fedeli. Nuovi e vecchi circoli e conventicole vivono nutrendosi di odio e ostilità verso Cristo, la Chiesa e i credenti. Quanti cristiani vivono ancora oggi sotto il peso della persecuzione, dell'emarginazione, della discriminazione e dell'ingiustizia in tante parti del mondo! Continuano, tuttavia, coraggiosamente ad abbracciare la morte per non negare Cristo. Quanto è difficile, ancora oggi, vivere liberamente la fede in tante parti del mondo ove manca la libertà religiosa e la libertà di coscienza!

Dall'altra parte, l'esempio eroico dei martiri e dei numerosissimi *buoni samaritani*, ossia dei giovani, delle famiglie, dei movimenti caritativi e di volontariato e di tanti fedeli e consacrati, non ci fa scordare comunque la contro-testimonianza e gli scandali di alcuni figli e ministri della Chiesa.

Mi limito qui soltanto alle due piaghe degli abusi e dell'infedeltà.

La Chiesa da diversi anni è seriamente impegnata a sradicare il male degli *abusi*, che grida vendetta al Signore, al Dio che non dimentica mai la sofferenza vissuta da molti minori a causa di chierici e persone consacrate: abusi di potere, di coscienza e sessuali.

Pensando a questo doloroso argomento mi è venuta in mente la figura del re Davide – un «unto del Signore» (cfr 1 Sam 16,13; 2 Sam 11–12). Egli, dalla cui discendenza deriva il *Bambino Divino*

– chiamato anche il “*Figlio di Davide*” –, nonostante il suo essere eletto, re e unto del Signore, commise un triplice peccato, cioè tre gravi abusi insieme: abuso sessuale, di potere e di coscienza. Tre abusi distinti, che però convergono e si sovrappongono.

La storia inizia, come sappiamo, quando il re, pur essendo esperto di guerra, rimane a casa a oziare invece di andare in mezzo al popolo di Dio in battaglia. Davide approfitta, per suo comodo e interesse, del suo essere il re (abuso di potere). L’unto, abbandonandosi alla comodità, inizia l’irrefrenabile declino morale e di coscienza. Ed è proprio in questo contesto che egli, dalla terrazza della reggia, vede Betsabea, moglie di Uria l’ittita, mentre fa il bagno e se ne sente attratto (cfr 2 Sam 11). La manda a chiamare e si unisce a lei (altro abuso di potere, più abuso sessuale). Così abusa di una donna sposata e sola e, per coprire il suo peccato, richiama a casa Uria e cerca invano di convincerlo a passare la notte con la moglie. E successivamente ordina al capo dell’esercito di esporre Uria a morte certa in battaglia (altro abuso di potere, più abuso di coscienza). La catena del peccato si allarga a macchia d’olio e diventa rapidamente una rete di corruzione. Lui è rimasto a casa a oziare.

Dalle scintille dell’accidia e della lussuria, e dall’*“abbassare la guardia”*, inizia la catena diabolica dei peccati gravi: adulterio, menzogna e omicidio. Presumendo, essendo re, di poter fare tutto e ottenere tutto, Davide cerca anche di ingannare il marito di Betsabea, la gente, sé stesso e perfino Dio. Il re trascura la sua relazione con Dio, trasgredisce i comandamenti divini, ferisce la propria integrità morale, senza neanche sentirsi in colpa. *L’unto continuava a esercitare la sua missione come se niente fosse*. L’unica cosa che gli importava era salvaguardare la sua immagine e la sua apparenza. «Perché coloro che non si accorgono di commettere gravi mancanze contro la Legge di Dio possono lasciarsi andare ad una specie di stordimento o torpore. Dato che non trovano niente di grave da rimproverarsi, non avvertono quella tiepidezza che a poco a poco si va impossessando della loro vita spirituale e finiscono per logorarsi e corrompersi» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 164). Da peccatori finiscono per diventare corrotti.

Anche oggi ci sono tanti “unti del Signore”, uomini consacrati, che abusano dei deboli, approfittando del proprio potere morale e di persuasione. Compiono abomini e continuano a esercitare il loro ministero come se niente fosse; non temono Dio o il suo giudizio, ma temono soltanto di essere scoperti e smascherati. Ministri che lacerano il corpo della Chiesa, causando scandali e screditando la missione salvifica della Chiesa e i sacrifici di tanti loro confratelli.

Anche oggi, cari fratelli e sorelle, tanti Davide, senza batter ciglio, entrano nella rete di corruzione, tradiscono Dio, i suoi comandamenti, la propria vocazione, la Chiesa, il popolo di Dio e la fiducia dei piccoli e dei loro familiari. Spesso dietro la loro smisurata gentilezza, impeccabile operosità e angelica faccia, nascondono spudoratamente un lupo atroce pronto a divorare le anime innocenti.

I peccati e i crimini delle persone consacrate si colorano di tinte ancora più fosche di infedeltà, di vergogna e deformano il volto della Chiesa minando la sua credibilità. Infatti, la Chiesa, insieme ai suoi figli fedeli, è anche vittima di queste infedeltà e di questi veri e propri “reati di peculato”.

Cari fratelli e sorelle,

sia chiaro che dinanzi a questi abomini la Chiesa non si risparmierebbe nel compiere tutto il necessario per consegnare alla giustizia *chiunque* abbia commesso tali delitti. La Chiesa non cercherà mai di insabbiare o sottovalutare nessun caso. È innegabile che alcuni responsabili, nel passato, per leggerezza, per incredulità, per impreparazione, per inesperienza – dobbiamo giudicare il passato con l’ermeneutica del passato – o per superficialità spirituale e umana hanno trattato tanti casi senza la dovuta serietà e prontezza. Ciò non deve accadere mai più. Questa è la scelta e la decisione di tutta la Chiesa.

A febbraio prossimo la Chiesa ribadirà la sua ferma volontà nel proseguire, con tutta la sua forza, sulla strada della purificazione. La Chiesa si interrogherà, avvalendosi anche degli esperti, su come proteggere i bambini; come evitare tali sciagure, come curare e reintegrare le vittime; come rafforzare la formazione nei seminari.

Si cercherà di trasformare gli errori commessi in opportunità per sradicare tale piaga non solo dal corpo della Chiesa ma anche da quello della società. Infatti, *se questa gravissima calamità è arrivata a colpire alcuni ministri consecrati, ci si domanda: quanto essa potrebbe essere profonda nelle nostre società e nelle nostre famiglie?* La Chiesa dunque non si limiterà a curarsi, ma cercherà di affrontare questo male che causa la morte lenta di tante persone, al livello morale, psicologico e umano.

Cari fratelli e sorelle,

parlando di questa piaga, alcuni all'interno della Chiesa si infervorano contro certi *operatori della comunicazione*, accusandoli di ignorare la stragrande maggioranza dei casi di abusi, che non sono commessi dai chierici della Chiesa – le statistiche parlano di più del 95% - e accusandoli di voler intenzionalmente dare una falsa immagine, come se questo male avesse colpito solo la Chiesa Cattolica. Invece io vorrei ringraziare vivamente quegli operatori dei *media* che sono stati onesti e oggettivi e che hanno cercato di smascherare questi lupi e di dare voce alle vittime. Anche se si trattasse di un solo caso di abuso – che rappresenta già di per sé una mostruosità – la Chiesa chiede di non tacere e di portarlo oggettivamente alla luce, perché lo scandalo più grande in questa materia è quello di coprire la verità.

Ricordiamo tutti che solo grazie all'incontro con il profeta Natan Davide comprende la gravità del suo peccato. Abbiamo bisogno oggi di nuovi Natan che aiutino i tanti Davide a svegliarsi da una vita ipocrita e perversa. Per favore, aiutiamo la Santa Madre Chiesa nel suo compito difficile, ossia quello di riconoscere i casi veri distinguendoli da quelli falsi, le accuse dalle calunnie, i rancori dalle insinuazioni, le dicerie dalle diffamazioni. Un compito assai difficile, in quanto i veri colpevoli sanno nascondersi scrupolosamente, al punto che tante mogli, madri e sorelle non riescono a scoprirli nelle persone più vicine: mariti, padrini, nonni, zii, fratelli, vicini, maestri... Anche le vittime, ben scelte dai loro predatori, spesso preferiscono il silenzio e addirittura, in balia della paura, diventano sottomesse alla vergogna e al terrore di essere abbandonate.

E a quanti abusano dei minori vorrei dire: convertitevi e consegnatevi alla giustizia umana, e preparatevi alla giustizia divina, ricordandovi delle parole di Cristo: «Chi scandalizzerà anche uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!» (Mt 18,6-7).

Cari fratelli e sorelle,

ora permettetemi di parlare anche di un'altra *afflizione*, ossia dell'infedeltà di coloro che tradiscono la loro vocazione, il loro giuramento, la loro missione, la loro consacrazione a Dio e alla Chiesa; coloro che si nascondono dietro buone intenzioni per pugnare i loro fratelli e seminare zizzania, divisione e sconcerto; persone che trovano sempre giustificazioni, perfino logiche, perfino spirituali, per continuare a percorrere indisturbati la strada della perdizione.

E questa non è una novità nella storia della Chiesa. Sant'Agostino, parlando del buon grano e della zizzania, afferma : «Credete forse, fratelli miei, che la zizzania non possa salire fino alle cattedre episcopali? Credete forse che essa sia solo nei ceti inferiori e non in quelli superiori? Volesse il cielo che noi non fossimo zizzania! [...] Anche sulle cattedre episcopali c'è il frumento e c'è la zizzania; e tra le varie comunità di fedeli c'è il frumento e c'è la zizzania» (Sermo 73, 4: PL 38, 472).

Queste parole di Sant'Agostino ci esortano a ricordare il proverbio: "la strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni"; e ci aiutano a capire che il Tentatore, il Grande Accusatore, è colui che divide, semina discordia, insinua inimicizia, persuade i figli e li porta a dubitare.

In realtà, in realtà dietro questi seminatori di zizzania si trovano quasi sempre le trenta monete d'argento. Ecco allora che la figura di Davide ci porta a quella di Giuda Iscariota, un altro scelto dal Signore che vende e consegna alla morte il suo maestro. Davide peccatore e Giuda Iscariota saranno sempre presenti nella Chiesa, in quanto rappresentano la debolezza, che fa parte del nostro

essere umano. Sono icone dei peccati e dei crimini compiuti da persone elette e consacrate. Uniti nella gravità del peccato, si distinguono tuttavia nella conversione. Davide si pentì affidandosi alla misericordia di Dio, mentre Giuda si suicidò.

Tutti noi quindi, per far risplendere la luce di Cristo, abbiamo il dovere di combattere ogni corruzione spirituale, che «è peggiore della caduta di un peccatore, perché si tratta di una cecità comoda e autosufficiente dove alla fine tutto sembra lecito: l'inganno, la calunnia, l'egoismo e tante sottili forme di autoreferenzialità, poiché «anche Satana si maschera da angelo della luce» (2 Cor 11,14). Così terminò i suoi giorni Salomone, mentre il gran peccatore Davide seppe superare la sua miseria» (Esort. ap. Gaudete et exsultate, 165).

#### *Le gioie*

Passiamo alle gioie. Sono state numerose quest'anno, ad esempio, la buona riuscita del Sinodo dedicato ai giovani, di cui parlava il Cardinale Decano. I passi finora compiuti nella riforma della Curia. Tanti si domandano: quando finirà? Non finirà mai, ma i passi sono buoni. Ad esempio, i lavori di chiarimento e di trasparenza nell'economia; i lodevoli sforzi compiuti dall'Ufficio del Revisore Generale e dall'Autorità di Informazione Finanziaria; i buoni risultati raggiunti dall'Istituto per le Opere di Religione; la nuova Legge dello Stato della Città del Vaticano; il Decreto sul lavoro in Vaticano, e tante altre realizzazioni meno visibili. Ricordiamo, tra le gioie, i nuovi Beati e Santi che sono le "pietre preziose" che adornano il volto della Chiesa e irradiano nel mondo speranza, fede e luce. È doveroso menzionare qui i diciannove martiri d'Algeria: «Diciannove vite donate per Cristo, per il suo vangelo e per il popolo algerino, [...] modelli di santità comune, la santità "della porta accanto"» (Thomas Georgeon, "Nel segno della fraternità", *L'Osservatore romano*, 8 dicembre 2018, p. 6); l'alto numero di fedeli che ogni anno, ricevendo il Battesimo, rinnovano la giovinezza della Chiesa, quale madre sempre feconda, e i numerosissimi figli che rientrano a casa e riabbracciano la fede e la vita cristiana; le famiglie e i genitori che vivono seriamente la fede e la trasmettono quotidianamente ai propri figli attraverso la letizia del loro amore (cfr Esort. ap. postsin.

*Amoris laetitia*, 259-290); la testimonianza di tanti giovani che scelgono coraggiosamente la vita consacrata e il sacerdozio.

Un vero motivo di gioia è anche il grande numero di consacrati e consacrate, vescovi e sacerdoti, che vivono quotidianamente la loro vocazione in fedeltà, silenzio, santità e abnegazione. Sono persone che illuminano il buio dell'umanità, con la loro testimonianza di fede, di amore e di carità. Persone che lavorano pazientemente, per amore a Cristo e al suo Vangelo, a favore dei poveri, degli oppressi e degli ultimi, senza cercare di mettersi sulle prime pagine dei giornali o di occupare i primi posti. Persone che, lasciando tutto e offrendo la loro vita, portano la luce della fede dove Cristo è abbandonato, assetato, affamato, carcerato e nudo (cfr Mt 25,31-46). E penso particolarmente ai numerosi parroci che offrono ogni giorno buon esempio al popolo di Dio, sacerdoti vicini alle famiglie, conoscono i nomi di tutti e vivono la loro vita in semplicità, fede, zelo, santità e carità. Persone dimenticate dai *mass media* ma senza le quali regnerebbe il buio.

Cari fratelli e sorelle,

parlando della luce, delle afflizioni, di Davide e di Giuda, ho voluto mettere in risalto il valore della consapevolezza, che si deve trasformare in un dovere di vigilanza e di custodia da parte di chi, nelle strutture della vita ecclesiastica e consacrata, esercita il servizio del governo. In realtà, la forza di qualsiasi Istituzione non risiede nell'essere composta da uomini perfetti (questo è impossibile) ma nella sua volontà di purificarsi continuamente; nella sua capacità di riconoscere umilmente gli errori e correggerli; nella sua abilità di rialzarsi dalle cadute; nel vedere la luce del Natale che parte dalla mangiatoia di Betlemme, percorre la storia e arriva fino alla Parusia.

È necessario dunque aprire il nostro cuore alla vera luce, Gesù Cristo: la luce che può illuminare la vita e trasformare le nostre tenebre in luce; la luce del bene che vince il male; la luce dell'amore che supera l'odio; la luce della vita che sconfigge la morte; la luce divina che trasforma in luce tutto e tutti; la luce del nostro Dio: povero e ricco, misericordioso e giusto, presente e nascosto, piccolo e grande.

Ricordiamo le parole stupende di San Macario il Grande, padre del deserto egiziano del IV secolo, che, parlando del Natale, afferma: «Dio si fa piccolo! L'inaccessibile e increato, nella sua infinita e inimmaginabile bontà ha assunto un corpo e si è fatto piccolo. Nella sua bontà è disceso dalla sua gloria. Nessuno, nei cieli e sulla terra può comprendere la grandezza di Dio e nessuno, nei cieli e sulla terra può comprendere come Dio si fa povero e piccolo per i poveri e i piccoli. Come è incomprendibile la sua grandezza, così lo è anche la sua piccolezza» (cfr *Omelia IV*, 9-10; XXXII, 7: in *Spirito e fuoco. Omelie spirituali*. Collezione II, Qiqajon-Bose, Magnano 1995, p. 88-89; 332-333).

Ricordiamo che il Natale è la festa del «Dio grande che si fa piccolo e nella sua piccolezza non smette di essere grande. E in questa dialettica, grande è piccolo: c'è la tenerezza di Dio. Quella parola che la mondanità cerca sempre di togliere dal dizionario: tenerezza. Il Dio grande che si fa piccolo, che è grande e continua a farsi piccolo» (cfr Omelia a S. Marta, 14 dicembre 2017; Omelia a S. Marta, 25 aprile 2013).

Il Natale ci dona ogni anno la certezza che la luce di Dio continuerà a brillare nonostante la nostra miseria umana; la certezza che la Chiesa uscirà da queste tribolazioni, ancora più bella e purificata e splendida. Perché tutti i peccati, le cadute e il male commesso da alcuni figli della Chiesa non potranno mai oscurare la bellezza del suo volto, anzi, danno perfino la prova certa che la sua forza non sta in noi, ma sta soprattutto in *Cristo Gesù, Salvatore del mondo e Luce dell'universo*, che la ama e ha dato la sua vita per lei, sua sposa. Il Natale dà la prova che i gravi mali commessi da taluni non potranno mai offuscare tutto il bene che la Chiesa compie gratuitamente nel mondo. Il Natale dà la certezza che la vera forza della Chiesa e del nostro lavoro giornaliero, tante volte nascosto – come quello della Curia, dove ci sono dei santi –, sta nello Spirito Santo che la guida e la protegge attraverso i secoli, trasformando perfino i peccati in occasioni di perdono, le cadute in occasioni di rinnovamento, il male in occasione di purificazione e vittoria.

Grazie tante e Buon Natale a tutti!

[Benedizione]

Anche quest'anno vorrei lasciarvi un pensiero. È un classico: il *Compendio di teologia ascetica e mistica* di Tanquerey, ma nella recente edizione elaborata da Mons. Libanori, Vescovo ausiliare di Roma, e da padre Forlai, padre spirituale del Seminario di Roma. Credo che sia buono. Non leggerlo dall'inizio alla fine, ma cercare nell'indice questa virtù, questo atteggiamento, questa cosa... Ci farà bene, per la riforma di ognuno di noi e la riforma della Chiesa. È per voi!

*Dal Vaticano, Sala Clementina  
Venerdì, 21 dicembre 2018*

**FRANCESCO**



---

**CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

---



## Comunicato finale della 71<sup>a</sup> Assemblea Generale

Roma, 21-24 maggio 2018

Un incontro prolungato di riflessione e dialogo tra il Santo Padre e i Vescovi ha aperto la 71<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell’Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 21 a giovedì 24 maggio 2018, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve. L’intervento con cui quest’ultimo ha introdotto i lavori ha offerto ai Pastori spunti per il confronto e l’approfondimento sulla situazione del Paese, nella volontà di rilanciare l’apporto della Dottrina sociale della Chiesa, quale strumento formativo per un autentico servizio al bene comune. Il tema principale dell’Assemblea ruotava attorno alla questione: Quale presenza ecclesiale nell’attuale contesto comunicativo. I contenuti, affidati a una relazione centrale, sono stati approfonditi nei gruppi di lavoro – che hanno sottolineato l’importanza di percorsi educativi e formativi per abitare da credenti questo tempo – e condivisi nella restituzione e nel dibattito conclusivo. Nel corso dei lavori assembleari si è fatto il punto sui contenuti e le iniziative della Chiesa italiana nel cammino verso la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicato a I giovani, la fede e il discernimento vocazionale (Roma, 3 – 28 ottobre 2018). Sono stati eletti i rappresentanti della CEI, chiamati a prendervi parte. L’Assemblea Generale ha approvato un aggiornamento del *Decreto generale Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza*. Tale aggiornamento ha ottenuto la necessaria recognitio della Santa Sede. Si è dato spazio ad alcuni adempimenti di carattere amministrativo: l’approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l’anno 2017; l’approvazione della ripartizione e dell’assegnazione delle somme derivanti dall’otto per mille per l’anno 2018; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2017,

dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero. Sono state aggiornate le *Disposizioni* concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto. L'Assemblea ha eletto i Presidenti della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali. Distinte comunicazioni hanno riguardato la verifica e le prospettive del Progetto Policoro; un aggiornamento circa la riforma del regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici in materia matrimoniale; la situazione dei media CEI; la Giornata per la Carità del Papa (24 giugno 2018) e la Giornata Missionaria Mondiale (21 ottobre 2018). È stato presentato il calendario delle attività della CEI per il prossimo anno pastorale. Hanno preso parte ai lavori 233 membri, 39 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia – Mons. Emil Paul Tscherrig – 22 delegati di Conferenze Episcopali estere, 24 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi è stata la Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal Card. Gualtiero Bassetti, nella Basilica di San Pietro.

### **A tu per tu con il Successore di Pietro**

Tre preoccupazioni Papa Francesco ha condiviso ai Vescovi nell'intervento con cui ha aperto i lavori della 71<sup>a</sup> Assemblea Generale. Innanzitutto, quella per la crisi delle vocazioni. Al riguardo, il Papa ha parlato di «emorragia», riconducendola al «frutto avvelenato» della cultura del provvisorio, del relativismo e della dittatura del denaro, oltre che alla diminuzione delle nascite, agli scandali e alla tiepidezza della testimonianza. Ha, quindi, suggerito «una più concreta e generosa condivisione fidei donum tra le Diocesi italiane». Una seconda preoccupazione concerne la gestione dei beni della Chiesa. Dopo aver riconosciuto che «nella CEI si è fatto molto negli ultimi anni sulla via della povertà e della trasparenza», ha riaffermato il dovere di una testimonianza esemplare anche in questo ambito. Infine, una terza preoccupazione è relativa alla questione della riduzione delle Diocesi italiane, «argomento datato e attuale». Su questo argomento, come sui molti

sollevati dalle domande dei Vescovi, il confronto con il Santo Padre è proseguito a porte chiuse per un paio d'ore.

### **Fedeltà al territorio e respiro europeo**

Negli interventi dei Vescovi – seguiti all'Introduzione ai lavori, offerta dal Cardinale Presidente – ha preso volto un Paese segnato da pesanti difficoltà. Sono frutto della crisi economica decennale – con la mancanza di sicurezza lavorativa e mala-occupazione – e di un clima di smarrimento culturale e morale, che mina la coscienza e l'impegno solidale. Non si fatica a rinvenirne traccia nel sentimento d'indifferenza per le sorti altrui e nelle tensioni che incidono sulla qualità della proposta politica e sulla stessa tenuta sociale. Al riguardo, i Vescovi hanno sottolineato che la debolezza della partecipazione politica dei cattolici è espressione anche di una comunità cristiana poco consapevole della ricchezza della Dottrina sociale e, quindi, poco attiva nell'impegno pre-politico. Di qui la volontà di una conversione culturale – sulla scia dell'esperienza delle Settimane Sociali – che sappia dare continuità alla storia del cattolicesimo politico italiano, testimoniata da figure alte per intelligenza e dedizione. In particolare, è stata ricordata l'attualità del beato Giuseppe Toniolo che – in un'analogha situazione socio-politica – seppe farsi promotore di cultura cristiana, di un'etica economica rispettosa della persona, della famiglia e dei corpi sociali intermedi. Con la disponibilità a riscoprire e “abitare” un patrimonio di documenti che testimoniano la particolare sensibilità della Chiesa italiana per l'aspetto politico dell'evangelizzazione, i Vescovi si sono impegnati ad aiutare quanti sentono che la loro fede, senza il servizio al bene comune, non è piena. La ricostruzione – è stato evidenziato – parte da un'attenzione a quanti, a livello locale, con onestà e competenza amministrano la cosa pubblica, senza smarrire uno sguardo ampio e una cornice europea. A tale duplice fedeltà i Pastori hanno richiamato anche i protagonisti dell'attuale stagione politica, ricordando loro che per guidare davvero il Paese è necessario conoscerlo da vicino e rispettarne la storia, la tradizione e l'identità. Anche la proposta, presentata dal Cardinale Presidente, di un *Incontro di riflessione e*

*spiritualità per la pace nel Mediterraneo*, è stata condivisa in maniera convinta dall'Assemblea Generale. Nelle parole dei Vescovi è emersa la preoccupazione per tante situazioni di instabilità politica e di criticità dal punto di vista umanitario, a fronte delle quali come Chiesa si avverte l'importanza di porre segni che alimentino la riconciliazione e il dialogo. È stata espressa la volontà di costituire a breve un Comitato operativo, che valorizzi quanto già in essere e consideri con attenzione l'incontro che Papa Francesco vivrà a Bari il prossimo 7 luglio.

### **Da credenti nel continente digitale**

Di fronte allo scenario creato dai new media l'atteggiamento espresso dai Vescovi è di simpatia critica, intuendone sia i rischi che le opportunità. Approfondendo i contenuti della relazione principale – *Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo*, affidata al Prof. Pier Cesare Rivoltella – e nella consapevolezza di quanto la comunicazione interPELLI la pastorale ordinaria, i gruppi di studio sono stati animati dall'esigenza educativa, nell'intento di verificare come sia possibile articolare la comunicazione della e nella Chiesa ricavandone spunti per la riflessione teologica, l'attitudine educativa e la progettazione pastorale. I Pastori hanno evidenziato come non si debba pensare che il problema della comunicazione del Vangelo nell'odierna società sia rappresentato dal mezzo, dal linguaggio, dalla capacità di utilizzo delle più moderne tecnologie, perdendo di vista l'essenziale, cioè l'esperienza evangelica. C'è bisogno di ascolto – è stato sottolineato – come condizione permanente; c'è bisogno di raccontare la vita, le storie delle persone attraverso le quali passa il messaggio: oggi più di ieri è il tempo dei testimoni. Sicuramente nella missione della Chiesa, che resta nel tempo immutata nel suo nucleo di fedeltà al Vangelo, è necessario comprendere come colmare il divario tra l'accelerazione della tecnologia e la capacità di afferrarne il senso profondo: le forme della liturgia della catechesi e più in generale della pedagogia della fede si trovano oggi di fronte a una dimensione antropologica nuova e, pertanto, presuppongono un'adeguata inculturazione della fede. Tra le proposte emerse, l'investimento in

una formazione progressiva, sostenuta con la realizzazione di contenuti digitali di qualità e materiale didattico. Un'ipotesi percorribile concerne l'opportunità di valorizzare, integrandolo saggiamente, il Direttorio *Comunicazione e missione*. Il cinema e il teatro, le sale di comunità, sono considerate come veicolo di cultura e di possibile formazione. È stato anche suggerito di potenziare i servizi di collegamento e condivisione tra le parrocchie e le diocesi, creando gradualmente le condizioni per una nuova cultura della comunicazione nel servizio pastorale. Un'opportunità in tal senso potrà essere rappresentata dalla collaborazione tra gli Uffici della CEI e l'Università Cattolica nell'ambito della formazione. In questa direzione alcune iniziative sono già in atto e altre sono in fase di progettazione per una sensibilizzazione delle comunità sul tema dell'educazione digitale. In sintesi, dai Vescovi è emersa la necessità e la fiducia di saper individuare in questo contesto nuove prospettive per essere comunità cristiana viva e attrattiva.

### **Con il Vangelo sul passo dei giovani**

L'Assemblea Generale ha fatto il punto sul cammino della Chiesa italiana verso il Sinodo dei Vescovi, che si terrà a Roma in ottobre, dedicato a *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. Nel confermare la centralità dell'impegno educativo, i Pastori avvertono la responsabilità di testimoniare ai giovani ragioni di vita, coinvolgendoli nell'esperienza cristiana; di curare legami ed affetti, qualificandoli con l'appartenenza ecclesiale; di favorire la crescita e la maturazione dei ragazzi aiutandoli a scoprire la ricchezza del servizio agli altri. In particolare, sulla scorta del *Documento preparatorio* e del *Questionario*, l'anno 2017 ha visto le Diocesi promuovere un discernimento pastorale, relativo alle pratiche educative presenti nel tessuto ecclesiale. Una seconda tappa si è focalizzata maggiormente sull'ascolto delle nuove generazioni, anche attraverso un portale dedicato ([www.velodicoio.it](http://www.velodicoio.it)). A tale attenzione ha dato un contributo essenziale la *riunione presinodale*, convocata a Roma dal Santo Padre nei giorni precedenti la Domenica delle Palme di quest'anno. Mentre a giugno è atteso l'*Instrumentum laboris*, 183 Diocesi hanno accolto la proposta del

Servizio Nazionale per la pastorale giovani di organizzare pellegrinaggi a piedi, lungo itinerari che valorizzano la tradizione e la spiritualità locale. L'esperienza culminerà a Roma nell'incontro con Papa Francesco e i rispettivi Pastori (11 – 12 agosto 2018). L'Assemblea Generale ha eletto quattro Vescovi Membri effettivi e due Vescovi Membri supplenti in qualità di suoi rappresentanti alla XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (Roma, 3 – 28 ottobre 2018).

### **Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo**

L'Assemblea Generale ha approvato un aggiornamento del Decreto generale *Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza*, risalente al 1999. Il passaggio era necessario per rendere tale testo conforme – nel rispetto dell'autonomia della Chiesa e della peculiare natura dei suoi enti e delle sue attività – al Regolamento dell'Unione europea in materia di protezione dei dati personali, che diventa applicabile in tutti i Paesi membri a partire dal 25 maggio di quest'anno. L'aggiornamento votato ha prontamente ottenuto la necessaria recognitio della Santa Sede. Come ogni anno, i Vescovi hanno provveduto ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2017; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2018; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, relativo al 2017. Sono state aggiornate le nuove *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*, che mirano a disciplinare in modo uniforme i contributi finanziari concessi dalla CEI per la tutela dei beni culturali ecclesiastici, gli interventi sugli edifici esistenti e la nuova edilizia di culto.

### **Comunicazioni e informazioni**

Una prima comunicazione si è concentrata sul Progetto Policoro, rispetto al quale il Consiglio Permanente nei mesi scorsi ha avviato una verifica per individuare le prospettive con cui prose-

guirlo. Tra gli elementi positivi sono emersi: la possibilità, con tale strumento, di raggiungere giovani spesso "lontani" con il volto di una Chiesa attenta ai bisogni reali e coinvolta nelle storie di vita; la qualità del livello formativo; la generatività – sulla scorta anche del mandato della Settimana Sociale di Cagliari – attraverso l'accompagnamento alla creazione di impresa e la nascita di gesti concreti. Un'altra comunicazione ha riguardato i media della Conferenza Episcopale Italiana, che quest'anno celebrano anniversari significativi: i cinquant'anni di Avvenire, i trenta dell'Agenzia SIR, i venti di Tv2000 e del Circuito radiofonico InBlu. Come sottolineava il Cardinale Presidente nell'udienza che all'inizio di maggio Papa Francesco ha concesso alla famiglia di Avvenire, «in un momento di repentine trasformazioni, queste tappe sono un richiamo a far sempre più nostre le indicazioni del Santo Padre a ricercare e promuovere una maggiore sinergia tra i nostri media, per una presenza qualificata e significativa, capace di informare e di formare». Di questa volontà è segno il nuovo portale [www.ceinews.it](http://www.ceinews.it), online dallo scorso 10 maggio. Promosso e realizzato dall'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali – con il supporto del Servizio Informatico – oltre a produrre alcuni contenuti mirati, fa soprattutto sistema di quelli prodotti dalle testate della CEI. Il portale nasce soprattutto per rispondere all'esigenza di approfondire la posizione della Chiesa italiana su tematiche legate al dibattito pubblico, quali la vita, la famiglia, il lavoro. L'obiettivo è quello di partire dalla notizia per andare oltre la notizia e offrire percorsi di senso, aggregando contenuti in base a una linea editoriale. All'Assemblea è stato fornito un aggiornamento circa la riforma del regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici in materia matrimoniale. Un'informazione ha riguardato la Giornata per la Carità del Papa, che si celebra domenica 24 giugno 2018, quale segno concreto di partecipazione alla sollecitudine del Vescovo di Roma a fronte di molteplici forme di povertà. I dati relativi alla raccolta italiana relativa al 2017 ammontano a euro 2.303.925,26 – comprensivi di euro 371,300,04 presentati dalla CEI come offerta per l'Ucraina – a cui vanno ad aggiungersi i contributi devoluti ai sensi del can. 1271 del Codice di Diritto Canonico: si tratta di euro

4.020.300,00 (4 milioni dalla CEI e 20.300,00 dall'Arcidiocesi di Genova). I media ecclesiali – dalle testate della CEI ai settimanali diocesani associati alla FISC – sosterranno con impegno l'iniziativa. Il quotidiano *Avvenire*, in particolare, vi devolverà anche il ricavato delle vendite di quella giornata. Domenica 21 ottobre 2018 si celebra la Giornata Missionaria Mondiale. Nella comunicazione offerta all'Assemblea Generale, si sottolinea come sia il momento in cui ogni Chiesa particolare rinnova la consapevolezza del proprio impegno nei confronti dell'evangelizzazione universale. Ne è parte anche l'adesione alla Colletta – da chiedere a tutte le parrocchie – quale manifestazione di concreta solidarietà nei confronti delle Chiese di missione, attraverso la partecipazione al Fondo universale di solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie. Lo scorso ottobre la somma raccolta è stata di 6.281.436,50 euro. All'Assemblea Generale è stato, infine, presentato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2018 - 2019.

### **Nomine**

Nel corso dei lavori l'Assemblea Generale ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Erio CASTELLUCCI, Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola.
- Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E. Mons. Domenico POMPILI, Vescovo di Rieti.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 23 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo: S.E. Mons. Alfonso BADINI CONFALONIERI, Vescovo di Susa.
- Presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: S.E. Mons. Donato NEGRO, Vescovo di Otranto.

- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese: Don Valentino SGUOTTI (Padova).
- Assistente Ecclesiastico Centrale dell'Azione Cattolica Ragazzi (ACR): Don Marco GHIAZZA (Torino).
- Presidente Nazionale maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Pietro GIORCELLI (Massa Carrara-Pontremoli).
- Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Apostolico Ciechi (MAC): Don Alfonso GIORGIO (Bari-Bitonto).

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 21 maggio, ha proceduto alla nomina di un membro del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica: Cav. Michele DIMIDDIO, Segretario Nazionale AGESC.

Roma, 24 maggio 2018

ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI

## Comunicato finale della 72<sup>a</sup> Assemblea Generale

Roma, 12-15 novembre 2018

Dal 12 al 15 novembre 2018, in Vaticano – presso l’Aula Nuova del Sinodo – si è svolta la 72<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Convocata sotto la guida del Cardinale Gualtiero Bassetti, ha affrontato l’approvazione complessiva della traduzione della terza edizione italiana del Messale Romano. Il tema ha trovato la sua collocazione nel quadro del cammino della riforma liturgica: nella volontà dei Vescovi, la stessa pubblicazione della nuova edizione costituisce l’occasione per un rilancio dell’impegno formativo, così da contribuire al rinnovamento di vita delle comunità ecclesiali.

L’interesse e l’apprezzamento con cui è stata accolta l’Introduzione del Cardinale Presidente si sono manifestati nelle riprese e negli approfondimenti con cui i Pastori hanno focalizzato il clima sociale del Paese. Al riguardo, hanno assicurato l’impegno per la maturazione di uno sguardo di fede, attento e coinvolto nel servizio per il bene comune.

Distinte comunicazioni hanno riguardato, innanzitutto, il lavoro della Commissione della Cei che, nell’ottica della prevenzione e della formazione, lavora alla stesura di nuove *Linee guida per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella Chiesa*. In secondo luogo – a partire dall’orizzonte della missione – i Vescovi si sono confrontati sulla presenza e il servizio nelle diocesi italiane di presbiteri provenienti da altre Chiese. Infine, è stato motivo di riflessione e approfondimento il trentesimo anniversario del documento *Sovvenire alle necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli*.

L’Assemblea ha approvato la costituzione di due Santi Patroni.

Hanno preso parte ai lavori 224 membri, 24 Vescovi emeriti, 31 rappresentanti di presbiteri, religiosi e religiose, degli Istituti

secolari e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni laicali. Tra i momenti significativi c’è stata la concelebrazione eucaristica presieduta nella Basilica di San Pietro dal Card. Marc Ouellet.

A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha approvato due proposte avanzate dalla Commissione della Cei per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, il Messaggio per la prossima Giornata per la Vita e alcuni adempimenti conseguenti alla revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale. Ha inoltre provveduto ad alcune nomine.

### 1. Messale Romano, approvata la nuova edizione

L’Assemblea Generale ha approvato la traduzione italiana della terza edizione del *Messale Romano*, a conclusione di un percorso durato oltre 16 anni. In tale arco di tempo, Vescovi ed esperti hanno lavorato al miglioramento del testo sotto il profilo teologico, pastorale e stilistico, nonché alla messa a punto della *Presentazione* del Messale, che aiuterà non solo a una sua proficua recezione, ma anche a sostenere la pastorale liturgica nel suo insieme.

Nell’intento dei vescovi, infatti, la pubblicazione della nuova edizione costituisce l’occasione per contribuire al rinnovamento della comunità ecclesiale nel solco della riforma liturgica. Di qui la sottolineatura, emersa nei lavori assembleari, relativa alla necessità di un grande impegno formativo.

La formazione è destinata ad abbracciare sia i ministri ordinati che i fedeli; diventa ancora più decisiva negli itinerari dell’iniziazione cristiana, nei Seminari e nelle proposte di formazione permanente del clero. Come è stato evidenziato, si tratta di assumere il criterio di «nobile semplicità» per riscoprire quanto la celebrazione sia un dono che afferma il primato di Dio nella vita della Chiesa. In quest’ottica si coglie la stonatura di ogni protagonismo individuale, di una creatività che sconfinava nell’improvvisazione, come pure di un freddo ritualismo, improntato a un estetismo fine a se stesso.

La liturgia, hanno evidenziato i Vescovi, coinvolge l’intera assemblea nell’atto di rivolgersi al Signore. Richiede un’arte

celebrativa capace di far emergere il valore sacramentale della Parola di Dio, attingere e alimentare il senso della comunità, promuovendo anche la realtà dei ministeri. Tutta la vita, con i suoi linguaggi, è coinvolta nell'incontro con il Mistero: in modo particolare, si suggerisce di curare la qualità del canto e della musica per le liturgie.

Per dare sostanza a questi temi, si è evidenziata l'opportunità di preparare una sorta di «riconsegna al popolo di Dio del Messale Romano» con un sussidio che rilanci l'impegno della pastorale liturgica.

Il testo della nuova edizione sarà ora sottoposto alla Santa Sede per i provvedimenti di competenza, ottenuti i quali andrà in vigore anche la nuova versione del Padre nostro («non abbandonarci alla tentazione») e dell'inizio del Gloria («pace in terra agli uomini, amati dal Signore»).

## 2. Dall'esperienza liturgica l'impegno civile

L'approvazione della nuova edizione del *Messale* costituiva l'asse portante della 72<sup>a</sup> Assemblea Generale. Come tale non poteva risolversi nell'aggiornamento di un testo liturgico: l'Assemblea Generale ne ha fatto, piuttosto, l'occasione per puntare a un rinnovamento di vita delle comunità ecclesiali come del più ampio contesto sociale.

Così, riprendendo i temi dell'*Introduzione* del Cardinale Presidente, i Vescovi hanno dato voce alla preoccupazione per un linguaggio corrente tante volte degradato e aggressivo; per un confronto umiliato dal ricorso a slogan che agitano le emozioni e impoveriscono la riflessione e l'approfondimento; per una polarizzazione che divide e schiera l'opinione pubblica, frenando la disponibilità a un autentico dialogo.

Ne è un esempio eclatante il modo con cui si affronta la realtà delle migrazioni, scivolando spesso in atteggiamenti di paura, chiusura e rifiuto. Con realismo i Vescovi, da una parte, hanno sottolineato come non ogni tipo di apertura sia secondo verità, per cui non si possono automaticamente stigmatizzare le ragioni di chi ne coglie soprattutto le difficoltà; dall'altra, hanno ribadito

che la solidarietà rimane la strada maestra, fatta di accoglienza doverosa e di itinerari di integrazione. A fronte della complessità che un cambiamento d'epoca porta con sé, nei Pastori è emersa la consapevolezza di dover investire con convinzione in proposte formative, che superino la tentazione di fermarsi a qualche presa di posizione occasionale. Come è stato evidenziato in Assemblea, si tratta innanzitutto di formare la comunità alla fede, al respiro del Vangelo, alla sostanza dell'esperienza cristiana, nell'avvertenza che una coscienza formata sa farsi attenta e capace di assumersi responsabilità, quindi di spendersi per il bene comune.

Se il nuovo umanesimo, su cui si incentrava il Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, diventa cultura, sarà più facile superare una visione utilitaristica, nella quale il debole è sentito come un peso e il migrante come uno straniero. E sarà più facile anche trovare parole sapienti con cui affrontare i temi in agenda, relativi al rapporto uomo – donna, al nascere, al soffrire, al fine vita.

Un ruolo decisivo nella costruzione di una nuova sensibilità nell'opinione pubblica è stato riconosciuto ai media, con il conseguente appello a sostenere e promuovere quelli d'ispirazione cattolica.

## 3. Lotta agli abusi, nasce il Servizio Nazionale

Il problema della protezione dei ragazzi e degli adolescenti dagli abusatori sessuali è di grande rilevanza per le famiglie e l'intera società civile. Come tale, non può che essere al centro dell'attenzione della Chiesa, che ha sempre avuto a cuore l'impegno educativo verso i più giovani.

L'Assemblea Generale ha affrontato la piaga gravissima degli abusi, facendo il punto sulle *Linee guida* che la Commissione della Cei per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili sta formulando nella prospettiva della prevenzione e della formazione.

Al riguardo, tra i Vescovi è viva la consapevolezza che la priorità non può essere data a una preoccupazione difensiva né al tentativo di arginare lo scandalo morale e ecclesiale, bensì ai ra-



gazzi feriti e alle loro famiglie. Questi dovranno trovare sempre più nella Chiesa e in tutti i suoi operatori pastorali accoglienza, ascolto e accompagnamento.

Le scelte che la Chiesa italiana sta assumendo su questo tema vanno nella direzione della promozione della sensibilizzazione e della formazione di tutto il popolo di Dio a vivere in maniera matura il valore della corporeità e della sessualità. Di conseguenza, diventa necessario porre la massima attenzione nella scelta dei collaboratori laici, come pure la sorveglianza e le cautele nel contatto diretto coi minori, la serietà dei comportamenti in tutti gli ambienti e la trasparenza nei rapporti, lo spazio educativo dato alle donne o alle coppie di genitori nell'ottica della corresponsabilità. Sul fronte del clero, vengono ribaditi criteri chiari nella selezione iniziale dei candidati al ministero ordinato o alla professione religiosa, insieme a una formazione che punti alla maturità nelle relazioni affettive e nella gestione della sessualità; si avverte quanto sia essenziale educarsi a un uso controllato e critico di internet, come – più in generale – coinvolgersi i percorsi di formazione permanente.

Le *Linee guida* chiederanno di rafforzare la promozione della trasparenza e anche una comunicazione attenta a rispondere alle legittime domande di informazioni.

La Commissione – che sottoporrà il risultato del suo lavoro alla valutazione della Commissione per la Tutela dei minori della S. Sede e soprattutto della Congregazione per la dottrina della Fede – ha l'impegno di portare le Linee guida all'approvazione del Consiglio Permanente, per arrivare a presentarle alla prossima Assemblea Generale. Si intende, quindi, portarle sul territorio, anche negli incontri delle Conferenze episcopali regionali per facilitare un'assimilazione diffusa di una mentalità nuova, nonché di un pensiero e una prassi comuni.

I Vescovi hanno approvato due proposte, che consentono di dare concretezza al cammino.

È stata condivisa, innanzitutto, la creazione presso la Cei di un "*Servizio nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*", con un proprio Statuto, un regolamento e una segreteria

stabile, in cui laiche e laici, presbiteri e religiosi esperti saranno a disposizione dei Vescovi diocesani. Il Servizio sosterrà nel compito di avviare i percorsi e le realtà diocesane – o inter-diocesane o regionali – di formazione e prevenzione. Inoltre, potrà offrire consulenza alle diocesi, supportandole nei procedimenti processuali canonici e civili, secondo lo spirito delle norme e degli orientamenti che saranno contenuti nelle nuove Linee guida.

La seconda proposta approvata riguarda le *Conferenze episcopali regionali*. Si tratta di individuare, diocesi per diocesi, uno o più referenti, da avviare a un percorso di formazione specifica a livello regionale o interregionale, con l'aiuto del Centro per la tutela dei minori dell'Università Gregoriana.

#### **4. Cooperazione tra le Chiese, criteri di fecondità**

La missione oggi non conosce più frontiere: alla stagione dei *fidei donum* – caratterizzata dall'invio di sacerdoti italiani a diocesi mancanti di clero – è subentrata una sempre maggiore presenza di preti di altri Paesi a servizio delle diocesi italiane.

Nella sua reciprocità tale esperienza è espressione di comunione, cooperazione e scambio tra le Chiese, secondo la prospettiva evangelizzatrice rilanciata dal Concilio Vaticano II.

L'Assemblea Generale si è soffermata su questo tema per mettere a fuoco le convenzioni che regolano tale servizio. Passa, infatti, anche da una chiarezza di rapporti la condizione per una presenza feconda che arricchisca la Chiesa che accoglie e, nel contempo, riduca le difficoltà relative al necessario rientro nella diocesi di origine.

I Vescovi hanno ribadito l'importanza di muoversi secondo criteri che consentano una cooperazione ordinata, sensata e generativa, a partire da quel discernimento nell'accoglienza, che costituisce le premesse di ogni attuazione pratica.

#### **5. Sovvenire, questione di Chiesa**

Nel novembre del 1988 l'Episcopato italiano pubblicava il documento *Sovvenire alle necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli*. Il testo offriva un'ampia riflessione

sulle nuove forme di sostentamento della Chiesa Cattolica, così come scaturivano dalla revisione del Concordato.

A trent'anni di distanza, i Vescovi hanno riaffermato i valori che soggiacciono a tale sistema di finanziamento; valori che, muovendo dalla comunione ecclesiale, chiamano in gioco un impegno di corresponsabilità – da vivere nei termini della solidarietà – e di partecipazione alla costruzione concreta della comunità.

L'anniversario è stato l'occasione per rivisitare anche un altro documento, *Sostenere la Chiesa per servire tutti*, pubblicato nel 2008 e in stretto rapporto con il precedente.

Ieri come oggi – è stato sottolineato in Assemblea Generale – per il Sovvenire rimane prioritaria l'educazione della comunità, a partire da un rinnovato senso di appartenenza. Altrettanto decisiva diventa la rendicontazione circa l'utilizzo delle risorse nella Chiesa, attraverso una comunicazione adeguata che lo renda sempre più accessibile a tutti.

Non è mancato l'invito a individuare proposte innovative di sostentamento da affiancare ai meccanismi dell'8xmille e delle offerte deducibili per il clero.

## 6. Varie

L'Assemblea Generale ha approvato la costituzione di due Santi Patroni. La prima richiesta porta a san Leopoldo Mandic, quale patrono dei malati oncologici. Fin dagli anni '80 del secolo scorso, molti medici, ammalati e loro familiari si sono fatti portavoce del desiderio di poter invocare in modo speciale questo santo per una realtà di sofferenza – il tumore – in questo nostro tempo sempre più diffusa e angosciante. I promotori della richiesta, sostenuti da molti fedeli, hanno sottolineato come san Leopoldo – che ha sofferto molto a causa di questa malattia, affrontandola con serenità, spirito di fiducia e abbandono nella bontà divina – possa essere indicato come un esempio nella prova della malattia e come un intercessore presso Dio per invocare il dono della guarigione.

La seconda richiesta riguarda Santa Rosa da Viterbo quale pa-

trona della Gioventù Francescana d'Italia. Si tratta di una giovanissima laica, molto vicina agli ideali di San Francesco d'Assisi, morta nel 1251. Oggi viene proposta quale modello di vita evangelica da imitare per camminare sulla strada tracciata dal Poverello di Assisi e da santa Chiara ed essere sostenuti in un cammino di vita cristiana coerente e coraggiosa.

All'approvazione dell'Assemblea Generale deve ora seguire la conferma della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Il Consiglio Permanente, riunitosi a margine dei lavori assembleari, ha approvato due proposte avanzate dalla Commissione della Cei per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, il Messaggio per la Giornata per la Vita (3 febbraio 2019) e alcuni adempimenti conseguenti alla revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale. Ha inoltre provveduto ad alcune nomine.

## 7. Nomine

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 14 novembre, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per il laicato: S.E.R. Mons. Luigi VARI, Arcivescovo di Gaeta.
- Membro della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo: S.E.R. Mons. Derio OLIVERO, Vescovo di Pinerolo.
- Rappresentante della Conferenza Episcopale Italiana nel Consiglio di amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: S.E.R. Mons. Stefano RUSSO, Segretario Generale della CEI e Vescovo di Fabriano - Matelica.
- Presidente del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto: S.E.R. Mons. Franco LOVIGNANA, Vescovo di Aosta.
- Presidente del Consiglio nazionale di Pax Christi - Movimento Cattolico Internazionale per la pace: S.E.R. Mons. Giovanni RICCHIUTI, Arcivescovo-Vescovo di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti.

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 12 novembre 2018, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Co-Presidente dell'Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica: S.E.R. Mons. Franco LOVIGNANA, Vescovo di Aosta.
- Assistente ecclesiastico nazionale del Centro Sportivo Italiano: Don Alessio Cirillo ALBERTINI (Milano).

Roma, 15 novembre 2018

ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI

---

**ATTI ARCIVESCOVILI**

---



---

**OMELIE**

---

## Anniversario Dedicaione Chiesa Cattedrale

Martedì 20 novembre 2018

Chiesa Cattedrale – Sant'Angelo dei Lombardi (Av)

### Omelia

Mons. Pasquale Cascio, arcivescovo

(dalla registrazione rivisitata)

*Gs 8,30-35; Sal 94; Ap 3,1-6.14-22; Lc 19,1-10*

*“Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti”,* rispondendo all’invito pressante e festoso del Salmo, noi entriamo in questo santuario, nella nostra cattedrale. Entriamo in adorazione, perché siamo certi della Sua presenza: Egli è entrato in questo santuario nel giorno della sua dedicaione ed entra ogni qualvolta il suo popolo è qui riunito per rinnovare l’alleanza; infatti, in adorazione, alla sua presenza, noi rinnoviamo l’alleanza nella celebrazione dell’Eucarestia.

*“È Lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce”,* noi entriamo, Egli è entrato, noi siamo in adorazione, Egli entra e sta in mezzo a noi e sta dentro di noi e questa presenza ci permette di rinnovare la nuova ed eterna alleanza. Ci alziamo, perché siamo il popolo in ginocchio che adora, ma siamo anche il popolo che cammina. È in questo cammino che noi sperimentiamo la presenza del Buon Pastore e di essere con Lui un popolo vivo. Il popolo d’Israele è in cammino, il testimone è passato da Mosè a Giosuè, così anche nella nostra Chiesa il testimone passa da un pastore all’altro, da una guida all’altra, ma ciò che assicura il popolo per il pascolo e per l’unità non è il pastore che arriva ma è ciò che il pastore offre. Giosuè, come Mosè, offre al popolo la promessa di Dio, la legge di Dio, la garanzia

della protezione del Signore; è importante per noi considerare in quest'ottica la storia della nostra Chiesa, che cammina da un testimone all'altro, da un Mosè a un Giosuè, ma la continuità è data da quest'unico gesto di consegnare e riconsegnare la promessa, la legge, la protezione.

Mosè, in questa consegna, vuole rinnovare l'alleanza con il Signore Dio e, nel rinnovarla, deve dare due punti di riferimento visibili, ma anche sperimentabili dal popolo. Qui dà un primo segno, un primo punto di riferimento perché il popolo in cammino possa sentire la sua unità intorno al Signore: egli costruì *"un altare di pietre intere, non levigate dal ferro"*. Il riferimento è all'altare; questo altare è per noi innanzitutto il corpo di Cristo, Egli è per noi sempre, in maniera inscindibile, vittima, altare e sacerdote. Ma questo altare visibile, punto di riferimento costante per la Chiesa, Cristo, è fatto di carne, *"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"*. Se il Verbo non si fosse fatto carne, non ci potrebbe essere un altare, non potrebbe esserci una vittima, né un sacerdozio eterno. Questo altare, che rappresenta Cristo Verbo incarnato, è costituito dalla carne di tutta l'umanità, anche dalla nostra carne, come pietre intere, ruvide, non levigate dal ferro. Chi è che ci modella, per essere un altare e non un mucchio di sassi? Ci modella l'olocausto, il sacrificio dell'eterno Sacerdote.

Nella nostra condizione, ruvida, spigolosa e non levigata, si offre il sacrificio, l'olocausto, l'immolazione del Verbo incarnato, che ha fatto sua tutta la carne, ruvida e non levigata, informe e sformata dell'intera umanità, e bruciando l'olocausto di Cristo, l'offerta fatta una volta e per sempre, noi non siamo un mucchio di sassi, non siamo un agglomerato di persone, non siamo una massa informe, siamo il Suo corpo, il Suo popolo.

È questo olocausto bruciato che ci fa partecipare al suo sacrificio, alla sua offerta. L'altro punto di riferimento è l'arca dell'alleanza, che racchiude per noi il codice della vita di Dio, scolpendo sulla pietra la volontà e la santità di Dio. Giosuè, dopo aver bruciato olocausti – siamo ancora nell'antica alleanza, non c'è ancora un solo olocausto, una sola volta e per sempre – scrive la

legge su queste pietre ruvide, non levigate. Echeggia lontana la parola del profeta, da Geremia a Ezechiele, una parola non scritta più sulla pietra, non custodita in un'arca, ma una legge scritta nel cuore. Queste pietre dure e non levigate, che si amalgamano nell'offerta unica di Cristo, portano impresse nel cuore la parola della nuova ed eterna alleanza. Ogni qualvolta si legge la Parola, si legge la legge, il cuore pulsa, perché sente dalla voce quello che porta scritto nel cuore.

Carissimi sacerdoti, carissimi cristiani, che offrite la vostra collaborazione nell'evangelizzazione, è qui il segreto dell'evangelizzazione: la possibilità di dire veramente quella parola, che coincide con quanto l'uomo porta scritto nel cuore, anche in una lingua incomprensibile, o con parole che hanno perso di significato. L'evangelizzazione è efficace quando la Parola del Vangelo va a intercettare queste parole, che Dio ha scritto nel cuore, dove riprende il dialogo della fede.

Se la Parola annunciata non è capace di intercettare queste parole scritte nel cuore dallo Spirito Santo, non può avvenire né il dialogo dell'evangelizzazione, né il dialogo della fede.

Come intercettare queste parole? Si intercettino nell'impegno per conoscere e per amare la propria vita e quella dei fratelli. Altrimenti si diranno parole al vento e le parole scritte nel cuore continueranno a essere disordinate, provocheranno una vita disordinata, perché manca quella voce che consente di mettere ordine nelle parole che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo. L'Apocalisse ci aiuta a capire come si va a intercettare veramente ciò che si porta scritto nel cuore, lo si intercetta nella verità e nella speranza, perché quando lo si intercetta nella verità veramente si poggia la speranza, quando si intercetta nel giudizio c'è il gelo, il gelo della voce e il gelo del cuore. Forse alcune forme della nostra evangelizzazione sono così, gelano la voce di chi annuncia e frenano il cuore di chi ascolta. Invece dobbiamo avere parole calde che non si gelano nel giudizio ma che sanno portare la verità che dà speranza; sono parole del cuore che non si frenano, ma si lasciano attrarre da questa parola calda, piena di speranza, che pur dicendo la verità, non diventa giudizio di

condanna. L'Apocalisse, in tutte le pagine rivolte alle sette Chiese, ne è una prova e un esempio luminoso, per noi. È Gesù che parla all'Angelo della Chiesa, il vescovo. Qui c'è un mistero da riscoprire: quello che Gesù dice a me, lo dice a voi; quello che dice a voi, lo dice a me. Se noi non ci incontriamo, la Parola del Signore non sarà gelida, perché è la sua parola, ma, pur essendo calda, non intercetta i nostri cuori, perché noi non siamo capaci di incontrarci. Parla all'Angelo per parlare alla Chiesa e parla a voi per parlare a me. Nessuno dei due soggetti, il vescovo e voi, può pensare di andare per la sua strada. Noi andiamo per la nostra strada, il vescovo va per la sua strada e ci incontriamo tre volte all'anno – la Dedicazione, la Messa Crismale, la Veglia di Pentecoste –.

La Visita Pastorale, che sto vivendo insieme con voi, è un segno che dobbiamo camminare sulla stessa strada, perché quello che lo Spirito dice a me, è per me e per voi, quello che dice a voi, è per voi e per me, per la mia vita pastorale di vescovo. Così sto vedendo nei fatti la Visita Pastorale, come tanti momenti di incontro in cui nessuno può dire: vado per la mia strada. Non lo posso dire e non lo voglio dire io vescovo: vado per la mia strada, chi vuole mi segue; non lo deve dire una comunità, non lo deve dire un singolo credente o un singolo sacerdote. Bisogna intrecciare i nostri percorsi e questa Visita Pastorale serve a intrecciare i nostri percorsi e a intessere un tessuto di vita ecclesiale che sia veramente meraviglioso, in cui i fili si confondono, ma il messaggio è chiaro, in cui tante volte i fili non si distinguono, ma il disegno si vede. Non mi interessa vedere il filo; la gioia della ricamatrice è quando i fili si intrecciano per offrire il disegno, non quando i fili emergono per dire: ci sono pure io. Ci sei, fai la tua parte, ma contribuisci al disegno, sei nel disegno, con la tua qualità, col tuo colore, con le tue doti, con la tua intelligenza. Ci sei e se manchi, il disegno non è perfetto, ma se ci sei, non metterti in mostra. Cosa dice all'Angelo, al vescovo e quindi a voi nella Chiesa come a quella di Sardi? Il Signore si presenta come colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle, cioè come colui che dona lo Spirito con i suoi doni della perfezione spirituale

e dona, con lo Spirito, le virtù dell'uomo nuovo; le sette stelle sono le virtù dell'uomo nuovo che solo Cristo può in pienezza presentare, rappresentare e vivere; Egli, che ha in pienezza lo Spirito, ha in pienezza anche le virtù dell'uomo nuovo. Ma offre a noi lo Spirito dei suoi doni e offre a noi la possibilità di essere con quelle stelle delle virtù dell'uomo nuovo. In questa presentazione, dice: *"Conosco le tue opere"*. Poi non si ferma col dire conosco le tue opere, va avanti, perché c'è la speranza e non c'è il giudizio, ricorda *"come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti"*. Conosco dove manchi, ma non sto qui per dirti dove manchi, sto qui per dirti: ritorna alla sorgente della tua fede e ritorna alla modalità con la quale hai attinto a quella sorgente e ritorna alla gioia con cui tu sei partito da questa sorgente. All'Angelo della Chiesa si presenta come l'Amen di fronte a una Chiesa oscillante, titubante, mediocre, sì perché la Chiesa tiepida è una Chiesa mediocre.

A questa Chiesa, che si presenta mediocre, il Signore si presenta come l'Amen, come colui che crede ed è credibile, che si affida ed è affidabile, che si fonda ed è fondamento. Qui è la risposta a questa mediocrità, corredata dai consigli. Ora vogliamo andare all'ultimo passaggio: evitare la mediocrità, che si nutre e si sazia col pensiero di essere ricca. Il Signore, di fronte a questa autosufficienza (ci si sente una torre d'avorio, sicuri nella propria mediocrità), fa il pellegrino, il mendicante, si mette alla porta e bussava, *"Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me"* e sarà la festa, e uscirà dalla mediocrità, entrerà nella ricchezza e nella gioia.

Passando alla pagina evangelica ritroviamo Zaccheo, ricco, contento della sua ricchezza, però non è contento della sua mediocrità. Zaccheo è sicuro della ricchezza, guadagnata frodando e rubando, ma non è contento della sua mediocrità e quindi cerca di vedere il Signore. Gesù, in cammino per Gerico, la Chiesa, in cammino in questo mondo, intercettano questi ricchi mediocri, ma che non vogliono essere più mediocri, o che forse pensano di aggiungere alla ricchezza anche Cristo. Qualsiasi sia la spinta del cuore, non si fermano, cercano il sicomoro, cercano

l'occasione per poter vedere Gesù Cristo. Ma se Gesù non è in cammino, Zaccheo non lo incontra, l'uomo non incontra Gesù Cristo. Zaccheo sul sicomoro è intercettato da Gesù, il quale non bussa, ma ordina: *"Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua"*.

Carissimi, la nostra Chiesa, anche nella sua mediocrità, sia almeno attenta a Gesù che dice: *"Oggi devo fermarmi a casa tua"*. Fermarsi a casa non significa soltanto fermarsi nel tempo, Egli entra nel tempo per la celebrazione, ma entra nelle relazioni della vita e sta lì per smobilitare, far esplodere tutte le relazioni della vita. La casa è il simbolo delle relazioni, con le persone e con le cose. Zaccheo conosce relazioni di possesso, di frode. Anche noi conosciamo relazioni di possesso, di frode, di inganno, di doppio senso, di interesse. Gesù vuole entrare nella casa delle nostre relazioni, così come sono, vere o false, giuste o ingiuste, a breve termine o a lungo termine; ci entra nell'immediatezza della potenza di Dio: *oggi*. *L'oggi* è divino, chi vive *l'oggi*, vive di Dio. Per noi è sempre difficile vivere *l'oggi*, affidiamo la nostra vita alla forza dell'*oggi* di Dio, che è *l'oggi* della salvezza. Entrando in queste relazioni, Zaccheo esplode, non in maniera mortale, ma in maniera pasquale, risorge. Cristo non ci fa esplodere per la morte, ma per la risurrezione. Zaccheo è esploso, è diventato un'altra persona, ha moltiplicato la generosità, mentre era abituato a sommare gli interessi.

Carissimi, continuiamo la nostra vita di Chiesa con questi due punti di riferimento: altare e Parola, che sono Cristo; quando Cristo mendicante bussa alla porta del cuore e alla porta della nostra Chiesa, apriamo, perché c'è qualcosa che deve cambiare, c'è una Pasqua nuova che si deve vivere, è quest'anno pastorale, al centro c'è la Pasqua nuova come sua Chiesa, come suo popolo, come nuove creature.

Amen.

---

**LETTERE**

---





MONS. PASQUALE CASCIO  
*Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

## Messaggio per la Santa Pasqua 2018

Carissimi fratelli e sorelle,

“È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Gv 12, 23-24). Con queste parole Gesù annuncia il mistero della sua Pasqua di morte e resurrezione, allo stesso tempo traccia il percorso fruttuoso della sua Parola come seme, che feconda il discepolo, perché anche colui che l’accoglie viva il medesimo percorso pasquale di morte e resurrezione.

La preghiera, scritta per la Visita Pastorale intrapresa nel tempo di Avvento, inizia con l’invocazione al Buon Pastore, perché Egli visiti la nostra Chiesa e incontri ogni persona “con la fecondità della sua Parola, seme per il seminatore e pane per l’affamato di giustizia e di verità”.

Il Seminatore è innanzitutto Gesù, Buon Pastore, risorto, che continua a seminare nella sua Chiesa e, per mezzo di questa, nel vasto e complesso campo del mondo. Il seme è la sua Parola, che ha in sé tutta la dinamica e la forza della Pasqua, ogni sua Parola è tutta la sua presenza e la sua energia. *“Questa è la forza. Il Regno c’è; il Regno è inarrestabile; il Regno è qui. Questa è la forza. Il Regno c’è, ed è in Gesù. Il Regno è inarrestabile, niente può fermarlo. Il Regno è qui, adesso”* (Card. C.M. Martini, *Gesù, perché parlava in parabole*. Bologna 1985).

L’immagine del seminatore ci riporta al Risorto, che semina la speranza e con speranza, il seme ci ricorda la piccolez-

za e la realtà del Regno, la fragilità e la dinamicità della Parola: è urgente cogliere ciò che non appare ma in realtà esiste. Il seme ci riporta allo scandalo della croce. Dio si incarna nell'umiltà del Figlio e nella semplicità della vita quotidiana. La croce, passando per l'Ultima Cena, trasforma la vita in pane e il pane in vita. Questo pane è per nutrire gli affamati di giustizia e di verità: "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati" (Mt 5, 6). La nostra Chiesa è formata da cristiani affamati e assetati di giustizia e di verità, raccoglie l'anelito dei fratelli e delle sorelle, che vivono in questo territorio. Si tratta di fame che parte dai bisogni primari, in alcuni casi non soddisfatti, a quelle realtà che rendono la vita degna, come il diritto al lavoro, alla salute e alla formazione dei ragazzi e dei giovani. Si tratta di situazioni concrete, perché la giustizia abbia un contenuto e diventi una condizione di uguaglianza sociale e di impegno civile e comunitario. La condizione di giustizia cammina insieme alla sete di verità: è la ricerca del senso del vivere, del lottare, del lavorare, del soffrire, del morire e dell'amare. Nell'amore c'è la sorgente che soddisfa e disseta l'arsura dei significati. Essa è causata dalla desertificazione dell'umano, insabbiando la sete e tentando di insabbiare anche la sorgente di grazia, presente in ogni uomo. Gesù è entrato in questa arsura: "Lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni tentato da Satana" (Mc 1, 12). È questa la porta della nostra condizione umana, attraverso la quale Egli è entrato. In questo modo ci ha insegnato a entrare in noi stessi, senza paura o desiderio di fughe. Ha tracciato per noi l'esodo o l'uscita, essa è differente dalla fuga, perché è segnata da un cammino di lotta e di liberazione. Non siamo soli e siamo già vincitori: "Fa' che entriamo mettendo la nostra umanità nella tua vera umanità" (*Preghiera per la Visita*).

La nostra Chiesa, confrontandosi con le visioni degli uomini contemporanei, è impegnata a cercare ancora il vero volto dell'uomo, la vera umanità. La verità non può essere un'opinione, essa è nella persona e nel volto di Gesù: "In realtà

solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo ... proprio rivelando il mistero del Padre e del suo Amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione" (*Gaudium et spes*, 22). Essendo un'*altissima vocazione*, noi ci poniamo in ascolto con i nostri fratelli e le nostre sorelle per cercare insieme, per aiutarci nella realtà concreta e quotidiana. Siamo chiamati a testimoniare la nostra risposta, essa non consiste nel copiare quel volto, ma nel cercarlo, non si raggiunge, ma è da seguire. In questa posizione di "non arrivati" ci poniamo accanto a tutti, mostrando la nostra direzione e il significato delle nostre esistenze: la *persona di Gesù*, porta per entrare e uscire nella libertà dei figli salvati: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo" (Gv 10,9). Non abbiamo tentazioni di visibilità o di presenzialismo, desideriamo camminare insieme, sicuri che il Buon Pastore "sta in mezzo" perché è risorto. Egli sta in mezzo ai suoi, che lo hanno accolto e lo seguono nella fede, sta nel cuore degli uomini che lo cercano sinceramente, sta in fondo al percorso dei peccatori per accoglierli con il perdono. A tutti il Buon Pastore dà il "soffio" della vita di Dio: "Ci libera da quella asfissia di cui tante volte non siamo consapevoli e che, perfino, ci siamo abituati a "normalizzare", anche se i suoi effetti si fanno sentire ... che sarebbe di noi se Dio ci avesse chiuse le porte? Che sarebbe di noi senza la sua misericordia, che non si è stancato di perdonarci e ci ha dato sempre un'opportunità per ricominciare di nuovo? Dove saremmo senza l'aiuto di tanti volti silenziosi, che in mille modi ci hanno teso la mano e con azioni molto concrete ci hanno ridato speranza e ci hanno aiutato a ricominciare?" (Papa Francesco, *Quaresima 2017*). Gesù è la porta della misericordia per ritornare a vivere nella fede, nella speranza, nell'amore-carità. Riconosciamo il suo *volto luminoso* nei volti silenziosi, il suo *braccio potente* nella mano tesa e nella mano da tendere. Preghiamo ancora con tanta fiducia e responsabilità: "Tu sei il Buon Pastore, perché ci guidi stan-

do in mezzo: fa' che riconosciamo la tua voce, che ci chiama per nome e ci invita a seguirti" (*Pregghiera per la Visita*). Scambiamoci il saluto pasquale "Cristo è veramente risorto", sapendo che è per noi una lieta notizia se è la risposta al suo gesto, dolce e ripetuto, di chiamarci per nome. Il saluto è il fondamento dell'*eccomi*, dopo la vittoria pasquale di Cristo: "Maria, donna della Visitazione, insegnaci a dire insieme con lo Spirito "Eccomi!" al Padre", come il Figlio risorto.

*Sant'Angelo dei Lombardi, 1° aprile 2018*

**+ Pasquale Cascio**  
*Arcivescovo*



MONS. PASQUALE CASCIO  
*Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

## Lettera alla famiglia 2018

*Cara Famiglia,*

il tempo natalizio è propizio e opportuno perché la Chiesa possa prendere coscienza di essere la famiglia di Dio, che genera nella fede e custodisce i figli degli uomini, resi figli di adozione per il Figlio, nato a Betlemme.

Fissando insieme lo sguardo sulla Chiesa-famiglia, ritroviamo la realtà della famiglia-chiesa domestica, alla quale indirizzo con cuore di padre questa lettera di esortazione, di incoraggiamento e di comunione.

Entrando con questa lettera in ogni casa, desidero che essa diventi anche uno strumento di comunione tra i membri della famiglia e tra le nostre famiglie. A tal proposito suggerisco di leggerla in casa quando tutti siete riuniti e in parrocchia all'assemblea convocata per la celebrazione eucaristica. Tale indicazione non si fonda sull'eccezionalità del contenuto di questo semplice scritto, ma sul desiderio paterno di creare occasioni di incontro e confronto in famiglia e nella comunità. La Parola di Dio della festa della Santa Famiglia di Nazareth è incentrata sul tempio come luogo da cui la famiglia parte, in cui si ritrova per l'incontro con il Signore, presente in mezzo al suo popolo, e da cui riparte ricca di risposte e silenziosa per gli interrogativi nuovi da verificare nella vita. La sterile Anna ha concepito e partorito Samuele, figlio richiesto con fede nella preghiera, essendo salita al tempio del Signore in Silo. Anna ritorna alla casa del Signore per offrire il bambino al servizio del tempio.

L'amore coniugale dolce e tenero è benedetto dal Signore e genera innanzitutto la relazione della coppia: "Non sono forse io per te meglio di dieci figli?" (1Sam 1,8) sussurra il marito Elkanà alla moglie Anna. La forza unificante e consolante della relazione di coppia si riceve nella casa del Signore, si rafforza e si consolida ogni volta che si ritorna nel tempio come famiglia grata a Dio per il frutto del grembo e per ogni frutto dell'amore.

Cara famiglia, ricorda che sei uscita unita dal tempio e ritorni compatta e carica di frutti al tempio. In questo modo riconosci la Santissima Trinità come sorgente del tuo amore e fai ricca la famiglia di Dio con i frutti dell'amore, ricevuto e donato in tutte le situazioni.

La casa di Dio è il segno permanente dell'amore protettivo di Dio: sentirsi a casa per sentirsi figli. "Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente" (1Gv 3,1).

Anche Gesù fanciullo sale con i suoi genitori al tempio per rivelare la sua condizione di Figlio: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2,49).

Nel tempio tutti i membri della famiglia si ritrovano nella condizione di figli, che cercano insieme la volontà del Padre. Quando questa esperienza di comune figliolanza è vissuta insieme nel tempio, ci si ritrova nella chiesa domestica, nella propria abitazione a rivivere spontaneamente la stessa esperienza. Così anche la casa non è un dormitorio o un albergo di passaggio, ma luogo in cui si sperimenta la paterna protezione del Padre e la gioia di esserne i figli amati.

Al tempio si sale, come Anna e come la Santa Famiglia, per offrirsi e per offrire. In questa offerta emerge la specificità della propria vocazione, già vissuta e da vivere ancora o da scoprire per poterla vivere. "Per questo fanciullo ho pregato" dice Anna e poi aggiunge: "Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore" (1Sam 1,28).

La capacità di offrire scaturisce dalla decisione di offrirsi, ogni risposta alla vocazione è offerta libera e totale di sé.

Nell'offrire i figli al Signore perché scoprano la loro vocazione c'è bisogno di un lento e faticoso lavoro di accompagnamento, di angoscia, di trepidazione, di domande da porre a loro e in loro al Signore, di custodia feconda nel cuore per ogni evento.

Maria e Giuseppe accompagnano il fanciullo Gesù al tempio, esso non è l'unico ambiente, c'è anche la comitiva, il bisogno di socializzare con il rischio di allontanarsi e smarrirsi. Questa è la grande angoscia di tutti i genitori: i nostri figli sono nella comitiva, con il rischio di perdersi, o nel tempio dove li ritroviamo con il mistero della loro esistenza?

Dobbiamo seguire i nostri figli nella società, cercarli nel loro mondo per poterli finalmente ritrovare nel tempio. Questo non è solo da intendersi come il luogo materiale o la comunità ecclesiale, ma soprattutto la coscienza viva e tormentata, chiara e offuscata dei nostri figli, in cui cercano il senso della loro vita. In questa ricerca sono sinceri, ma a volte sono braccati dai "maestri-dottori" della cultura confusa e tormentata che ci circonda. Essi amano la chiarezza e la serenità e sono spinti ad abbracciare il tormento e l'infelicità come senso del vivere. È importante raggiungerli nel tempio della loro coscienza; la richiesta del nostro "Perché ci hai fatto questo?" (Lc 2,48) fa sentire l'amore paterno e materno e stimola alla risposta chiarificatrice per noi e per loro. Non fermiamoci al tono forte come quello di Gesù verso la madre, ma incamminiamoci nel mistero della loro coscienza e dei loro progetti. Non comprendiamo, ma li seguiamo.

Se noi riusciamo a seguirli, avverrà che insieme scopriremo il disegno del Padre, che per tutti brilla sul volto del Figlio Gesù. In lui anche i nostri figli cresceranno "in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2,52).

Nel tempio-chiesa in Gerusalemme insieme scopriamo il mistero delle relazioni familiari, nelle quali si evidenzia per ognuno l'originalità della propria persona. Nella casa-chiesa in Nazareth viviamo la nostra personale vocazione, modellandola con la fiducia in Dio e con l'amore reciproco.

Maria, Madre e modello della Chiesa, ci insegni a saper

chiedere “Perché?” al Figlio, presente in noi e nei nostri figli, Giuseppe ci aiuti a seguire la sua sposa, perché quello che avviene in lei è proposta di vita e di fede anche per lui. Gesù, frutto benedetto del seno di Maria, sia presente in ogni frutto di amore e di perdono, che tu, cara famiglia, sei meravigliosamente e sorprendentemente capace di produrre ed offrire ancora alla Chiesa e al mondo.

*Sant'Angelo dei Lombardi, 30 dicembre 2018*  
*Festa della Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe*

**+ Pasquale Cascio**  
*Arcivescovo*

---

**NOMINE E DECRETI**

---

PASQUALE

*per grazia di Dio*



CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N° 02/18 AR

Al Reverendo Padre  
**DAVIDE PERDONO' C. SS.R.**  
salute e pace nel Signore

A seguito della nomina a Priore Generale dei Piccoli Fratelli di Jesus Caritas di Fratel Paolo Maria Barducci e del suo conseguente trasferimento, dovendo ora scegliere il nuovo Vicario Episcopale per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica da lui guidato in questi anni, espletate le consultazioni e le indagini previe, ho deciso di nominare te

**VICARIO EPISCOPALE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA  
E SOCIETA' DI VITA APOSTOLICA**

a norma dei cann. 476 - 481 del Codice di Diritto Canonico, con tutte le facoltà connesse a questo ufficio.

La diuturna esperienza e la maturità umana e spirituale che ti caratterizzano, sono garanzia che lavorerai con zelo e dedizione nel continuare a sostenere ed accompagnare il cammino della Vita Religiosa nella nostra Chiesa diocesana.

Ti assicuro la mia preghiera e ti affido alla materna intercessione di Maria Santissima Madre della Chiesa. Di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 27 gennaio 2018

Il Cancelliere Arcivescovile  
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo  
+ Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

PROT. N° 01/18 AR

**Al Rev.do**  
**DON ENZO GRANESE**  
*salute e pace nel Signore*

A seguito della scadenza del tuo mandato come Presidente dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, dovendo ora procedere alla nomina del nuovo incaricato, anche alla luce del generoso e solerte lavoro da Te svolto nell'ultimo quinquennio appena trascorso, ho deciso di riconfermarTi

**PRESIDENTE**  
**DELL'ISTITUTO DIOCESANO**  
**PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO**

dell'Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi – Conza – Nusco – Bisaccia, per il prossimo quinquennio 2018-2022, a norma dei canoni del Codice di Diritto Canonico e, ai sensi dell'art 7 dello Statuto dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero.

Il Signore continui a guidarti in questo incarico al servizio dei nostri presbiteri e dell'intera Chiesa diocesana e di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 31.01.2018

Il Cancelliere Arcivescovile  
 Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo  
 + Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N° 06/18 AR

Visti:

- i cann. 511-514 del Codice di Diritto Canonico;
- gli articoli dello Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano approvato il 12 giugno 2011;
- l'esito delle elezioni dei nuovi membri che si sono tenute nelle rispettive zone pastorali,

**DECRETO**

che il nuovo Consiglio Pastorale Diocesano, sotto la mia Presidenza, per il prossimo quinquennio sarà così costituito:

**MEMBRI DI DIRITTO:**

- Mons. Donato Cassese, Vicario Generale;
- Mons. Tarcisio Luigi Gambalunga, Vicario Episcopale per il Clero;
- Padre Davide Perdonò, Vicario Episcopale per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica;
- Don Franco Di Netta, Vicario Episcopale per il Laicato;
- Don Antonio Di Savino, Direttore dell'Ufficio Liturgico;
- Don Alberico Grella, Direttore Caritas;
- Don Pietro Fulchini, Vicario Zonale- Sant'Angelo dei Lombardi;
- Don Violante Dino Romano, Vicario Zonale – Conza;
- Don Andrea Ciriello, Vicario Zonale – Nusco;
- Don Angelo Colicchio, Vicario Zonale – Bisaccia;
- Fra Cyrille Kpalafio OFM. CONV., Segretario CISM;
- Suor Cena Parejo, Delegata USMI;
- Ornella Lanzaretti, Presidente di Azione Cattolica.

**MEMBRI ELETTI:**

- Salvatore Bonavitacola, Diacono Permanente;
- Padre Antonio Garofano OFM, Religioso;

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

- Suor Consolata Franciosi, Suore Oblate di Gesù e Maria, Religiosa;
- Federico Fortunato Forgione, Zona Pastorale di S. Angelo dei Lombardi;
- Simone Di Pietro, Zona Pastorale di S. Angelo dei Lombardi;
- Gerardo Nappa, Zona Pastorale di S. Angelo dei Lombardi;
- Donato Ceres, Zona Pastorale di Conza;
- Elisa Malanga, Zona Pastorale di Conza;
- Andrea Schiavone, Zona Pastorale di Conza;
- Italo De Blasio, Zona Pastorale di Nusco;
- Alessandro Barbone, Zona Pastorale di Nusco;
- Ettore Salvatore Di Benedetto, Zona Pastorale di Nusco;
- Michela Sena, Zona Pastorale di Bisaccia;
- Pina Lotrecchiano, Zona Pastorale di Bisaccia;
- Francesca Balascio, Zona Pastorale di Bisaccia;

## MEMBRI NOMINATI DALL'ARCIVESCOVO

- Don Carmine Fischetti, Responsabile Servizio di Pastorale Giovanile;
- Don Raffaele Dell'Angelo, Direttore Diocesano dell'Apostolato della Pregarità;
- Tania Imparato, Segretaria del precedente Consiglio Pastorale Diocesano;
- Antonio Niola - Anna Picarelli, Coniugi, Membri della Commissione di Pastorale Familiare;
- Nuccio Cavallaro, Consulta delle Aggregazioni Laicali;
- Vitantonio Di Milia, Rappresentante delle Confraternite;
- Maria Grazia Fresiello, Insegnante di Religione.

Sant'Angelo dei Lombardi, 19 maggio 2018

Il Cancelliere Arcivescovile  
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo

+ Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 07/18 AR

Visti:

- i cann. 495 – 501 del Codice di Diritto Canonico;
- lo statuto del Consiglio Presbiterale;
- l'esito delle elezioni di due membri parroci delle zone pastorali tenutesi regolarmente il 10 novembre 2017;
- e di un membro religioso eletto regolarmente il 14 aprile 2018,

## DECRETO

che il nuovo Consiglio Presbiterale, sotto la mia presidenza, per il prossimo quinquennio sarà così costituito:

## MEMBRI DI DIRITTO

- Mons. Donato Cassese, Vicario Generale;
- Mons. Tarcisio Luigi Gambalunga, Vicario Episcopale per il Clero;
- Don Franco Di Netta, Vicario Episcopale per il Laicato;
- Padre Davide Perdonò, Vicario Episcopale per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica.

## MEMBRI ELETTI

- Don Pietro Fulchini, Zona Pastorale di Sant'Angelo dei L.;
- Don Rino Morra, Zona Pastorale di Sant'Angelo dei L.;
- Mons. Vincenzo Malgieri, Zona Pastorale di Conza;
- Don Alfonso Cardelicchio, Zona Pastorale di Conza;
- Don Enzo Granese, Zona Pastorale di Nusco;
- Don Franco Celetta, Zona Pastorale di Nusco;
- Don Antonio Tenore, Zona Pastorale di Bisaccia;
- Don Cosimo Epifani, Zona Pastorale di Bisaccia;
- Fr. Roberto Danti, Religioso.



PASQUALE

*per grazia di Dio*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

MEMBRI NOMINATI DALL'ARCIVESCOVO

- Don Aurelio Lucio Scalona;
- Don Roger Frederic Molwa Masikini.

S. Angelo dei Lombardi, 19 maggio 2018

Il Cancelliere Arcivescovile  
Sac. Cosimo Epifani

L'Arcivescovo  
+ Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

Prot. N° 08/18 AR

Visti:

- il can. 502 del Codice di Diritto Canonico;
- le Delibere applicative della CEI in materia amministrativa,

**DECRETO**

che il nuovo Collegio dei Consultori, sotto la mia presidenza, per il prossimo quinquennio, sarà così costituito:

- Mons. Donato Cassese
- Don Aurelio Lucio Scalona
- Don Vito Lotrecchiano
- Don Antonio Di Savino
- Don Stefano Dell'Angelo
- Don Pietro Bonomo
- Don Pietro Fulchini

Il Signore benedica il lavoro del presente Consiglio per il bene della nostra Chiesa diocesana.

Sant'Angelo dei Lombardi, 19 giugno 2018

Il Cancelliere Arcivescovile  
Sac. Cosimo Epifani

L'Arcivescovo  
+ Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N°09/18 AR

Visti il can. 492 del Codice di Diritto Canonico;

Visti i nn. 26-27 dell'Istruzione in Materia Amministrativa della C.E.I.,

**DECRETO**

che il nuovo Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, sotto la mia presidenza, per il prossimo quinquennio, sarà così costituito:

- Don Dino Tisato;
- Don Pasquale Rosamilia;
- Don Pietro Bonomo;
- Don Piercarlo Donatiello;
- Sig. Pasquale Fischetti;
- Sig. Antonio Grosso;
- Sig. Gerardo Spiotta

Il Signore benedica il lavoro del presente Consiglio per il bene della nostra Chiesa diocesana.

Sant'Angelo dei Lombardi, 19 giugno 2018

Il Cancelliere Arcivescovile  
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo  
+ Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 14/18 AR

**REV. DO****FR. VINCENZO GAUDIO OFM CAP.****COORDINATORE DIOCESANO DEI GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO**

In seguito al trasferimento del Rev.do Fr. Gerardo Saldutto ofm cap, ad altra sede, dovendo nominare il nuovo Coordinatore Diocesano dei Gruppi di Preghiera Padre Pio, con il compito di seguirne la formazione, l'organizzazione e la vita spirituale, su designazione del Ministro Provinciale Fr. Maurizio Placentino ofm cap, ho deciso di nominarti

**COORDINATORE DIOCESANO DEI GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO**

a norma dei canoni del Codice di Diritto Canonico.

Avrai cura di guidare e sorreggere il cammino spirituale dei gruppi di preghiera presenti nella nostra Arcidiocesi, orientando i fedeli a conformare sempre più la loro vita all'unico maestro e Signore della nostra vita, Cristo Gesù.

Nell'affidare il Tuo ministero all'intercessione della Beata Vergine Maria e di San Pio da Pietrelcina, di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 25 ottobre 2018

Il Cancelliere Arcivescovile  
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo  
+ Pasquale Cascio

Nel corso dell'anno 2018 l'Arcivescovo ha ritenuto opportuno riconoscere il titolo di "Santuario Diocesano" ad alcuni luoghi di culto della nostra Arcidiocesi, che da tempo erano ritenuti tali dal comune senso di fede del Popolo di Dio.

Non sono i soli a godere di questa tradizionale prerogativa popolare nel contesto della nostra Chiesa locale. Per avere un quadro completo di tutte le chiese del territorio diocesano considerate tali si dovrebbe procedere ad un'accurata mappatura dei singoli siti, attingendo ai dati storici e alla tradizione orale propria oramai di pochi anziani.

Secondo il canone 1230 del Codice di Diritto Canonico "Col nome di santuario si intende la chiesa ove i fedeli, per un peculiare motivo di pietà, si recano numerosi in pellegrinaggio con l'approvazione dell'Ordinario del luogo" e ancora, al canone 1234 § 1, "Nei santuari si offrano ai fedeli con maggior abbondanza i mezzi della salvezza, annunziando con diligenza la parola di Dio, incrementando opportunamente la vita liturgica soprattutto con la celebrazione dell'Eucaristia e della penitenza, come pure coltivando le sane forme della pietà popolare".

I santuari, pertanto, sono come pietre miliari che orientano il cammino dei figli di Dio sulla terra, promuovendo l'esperienza di convocazione, incontro e costruzione della comunità ecclesiale.

Nel nostro contesto ecclesiale questi luoghi di culto, come altri già insigniti di questa peculiarità, hanno costituito, nel corso del tempo, un punto di riferimento certo per esprimere il culto e la devozione verso la Madre di Dio o i Santi. Il riconoscerne oggi questo "status" aiuta a non perdere la memoria di un cammino di fede che ha attraversato i secoli.

Un'approfondita ricerca sulle vicende storiche e le tradizioni liturgiche di ognuno di essi contribuirebbe certamente ad aprire squarci nuovi di conoscenza dell'evangelizzazione cristiana del nostro territorio, così come l'attuale riconoscimento impegna le singole comunità ad incrementare nei fedeli, attraverso la genuina devozione alla Vergine Maria e ai Santi, le opportunità di crescita nella fede in Cristo, unico salvatore del mondo.

PASQUALE

*per grazia di Dio*

ARCIVESCOVO

CASCIO

*e della Sede Apostolica**di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 04/18 AR

La chiesa di **Maria Santissima Stella del Mattino**, collocata nella nostra Arcidiocesi, nel territorio della parrocchia di Andretta (Av), è stata sempre punto di riferimento spirituale e meta di pellegrinaggi.

In essa si conserva l'immagine antichissima di Maria, venerata non solo dai fedeli del posto ma anche di quelli dei paesi limitrofi, in particolar modo da coloro i quali provengono dalla comunità di Vallata (Av) che, ogni anno, nell'ultimo sabato di maggio, si recano presso questo tempio santo. Desiderando ora dare un assetto canonico alla chiesa che ne evidenzia ancor di più queste prerogative, visti i cann. 1230-1234 del Codice di Diritto Canonico, ho deciso di

**ERIGERE**

la suddetta chiesa in **Santuario diocesano** con tutti i privilegi ad esso connessi.

Il Rettore del medesimo Santuario è il parroco della Parrocchia di "S. Maria Assunta" in Andretta (Av).

Invoco la benedizione del Signore, per intercessione di Maria SS. ma Stella Mattutina, sulla comunità di Andretta e su tutti coloro che, devotamente, giungono in pellegrinaggio in questo luogo.

Sant'Angelo dei Lombardi, 1° maggio 2018

Il Cancelliere Arcivescovile  
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo  
+ Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 10/18 AR

La chiesa della martire **SANTA FELICITA**, collocata nella nostra Arcidiocesi nel territorio della parrocchia di Rocca San Felice (Av), è stata sempre ritenuta dai fedeli un luogo particolarmente significativo per la devozione espressa nei confronti della Santa che subì il martirio insieme ai suoi sette figli.

E' una testimonianza della prima evangelizzazione del nostro territorio e questo antico sentire di fede e devozione ancora oggi si manifesta nei tanti pellegrini che, specialmente nel giorno di festa il 10 luglio, giungono in questo luogo anche da paesi lontani. Desiderando ora dare un assetto canonico alla chiesa, che evidenzi ancor di più queste prerogative, visti i cann. 1230-1234 del codice di Diritto canonico, ho deciso di

**ERIGERE**

la suddetta chiesa in **SANTUARIO DIOCESANO** con tutti i privilegi ad esso connessi.

Il Rettore del medesimo Santuario è il parroco della Parrocchia di "Santa Maria Maggiore" in Rocca San Felice (Av).

Invoco la benedizione del Signore, per intercessione di Santa Felicita e dei suoi sette Figli, sulla comunità di Rocca san Felice e su tutti coloro che, devotamente, giungono in pellegrinaggio in questo luogo.

S. Angelo dei Lombardi, 8 settembre 2018

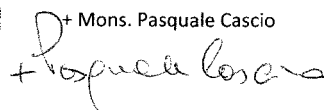
Il Cancelliere Arcivescovile

Sac. Cosimo Epifani




L'Arcivescovo

+ Mons. Pasquale Cascio



PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 11/18 AR

La chiesa di **MARIA SS.MA DELLA NEVE**, collocata nella nostra Arcidiocesi nel territorio della parrocchia di Calabritto (Av), è stata sempre punto di riferimento spirituale e meta di pellegrinaggi.

La profonda devozione mariana espressa nel corso dei secoli dalla comunità di Calabritto, trova il suo centro in questo luogo, dove Maria è invocata e venerata con tradizionali manifestazioni di culto che coinvolgono anche fedeli dei paesi circostanti della Valle del Sele. Desiderando ora dare un assetto canonico alla chiesa, che evidenzi ancor di più queste prerogative, visti i cann. 1230-1234 del codice di Diritto canonico, ho deciso di

**ERIGERE**

la suddetta chiesa in **SANTUARIO DIOCESANO** con tutti i privilegi ad esso connessi.

Il Rettore del medesimo Santuario è il parroco della Parrocchia della "SS. Trinità" in Calabritto (Av).

Invoco la benedizione del Signore, per intercessione della Beata Vergine Maria della Neve, sulla comunità di Calabritto e su tutti coloro che, devotamente, giungono in pellegrinaggio in questo luogo.

S. Angelo dei Lombardi, 8 settembre 2018

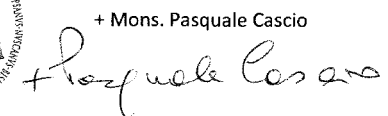
Il Cancelliere Arcivescovile

Sac. Cosimo Epifani




L'Arcivescovo

+ Mons. Pasquale Cascio



PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 12/18 AR

La chiesa di **SANTA MARIA DEL PIANO**, collocata nella nostra Arcidiocesi, nel territorio della parrocchia di Lioni (Av), è stata sempre punto di riferimento spirituale e meta di pellegrinaggi.

La venerata immagine di Maria SS.ma in visita a Santa Elisabetta, venerata dal popolo con il titolo di Madre delle Grazie, è particolarmente cara al popolo di Lioni, che nel corso dei secoli ha sempre invocato in questo luogo, con sincera devozione, la Madre del Signore e ancora oggi, particolarmente in occasione della festività a Lei dedicata il 2 luglio, accorre numeroso. Desiderando ora dare un assetto canonico alla chiesa, che evidenzi ancor di più queste prerogative, visti i cann. 1230-1234 del codice di Diritto canonico, ho deciso di

**ERIGERE**

la suddetta chiesa in **SANTUARIO DIOCESANO** con tutti i privilegi ad esso connessi.

Il Rettore del medesimo Santuario è il parroco della Parrocchia di "Santa Maria Assunta" in Lioni (Av).

Invoco la benedizione del Signore, per intercessione della Beata Vergine Maria delle Grazie, sulla comunità di Lioni e su tutti coloro che, devotamente, giungono in pellegrinaggio in questo luogo.

S. Angelo dei Lombardi, 8 settembre 2018

Il Cancelliere Arcivescovile

Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo

+ Mons. Pasquale Cascio

Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 13/18 AR

La chiesa di **SAN MICHELE ARCANGELO**, collocata nella nostra Arcidiocesi nel territorio della parrocchia di Senerchia (Av), è il luogo di culto più antico nella Valle del Sele dedicato al Principe delle celesti milizie, comprovato dall'antico simulacro dell'Arcangelo conservato nel sacro edificio.

La profonda devozione espressa nel corso dei secoli dalla comunità di Senerchia, che sempre ha curato e riparato il tempio dopo le diverse vicissitudini cui è stato sottoposto, e la sincera devozione al glorioso San Michele, che coinvolge anche i tanti cittadini emigrati, soprattutto l'8 maggio e il 29 settembre, sono testimonianza della forte valenza spirituale di questo luogo. Desiderando ora dare un assetto canonico alla chiesa, che evidenzi ancor di più queste prerogative, visti i cann. 1230-1234 del codice di Diritto canonico, ho deciso di

**ERIGERE**

la suddetta chiesa in **SANTUARIO DIOCESANO** con tutti i privilegi ad esso connessi.

Il Rettore del medesimo Santuario è il parroco della Parrocchia di "S. Michele Arcangelo" in Senerchia (Av).

Invoco la benedizione del Signore, per intercessione dell'Arcangelo Michele, sulla comunità di Senerchia e su tutti coloro che, devotamente, giungono in pellegrinaggio in questo luogo.

S. Angelo dei Lombardi, 8 settembre 2018

Il Cancelliere Arcivescovile

Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo

+ Mons. Pasquale Cascio

Pasquale Cascio

---

**ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE  
E VITA DIOCESANA**

---



MONS. PASQUALE CASCIO  
*Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

*AI PARROCI, AI DIACONI,  
AI RELIGIOSI, ALLE RELIGIOSE,  
AI DELEGATI PARROCCHIALI,  
ALLA EQUIPE PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA,  
AI CATECHISTI DELLA CRESIMA  
E AI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI  
LORO SEDI*

### **Convocazione Assemblea Diocesana intermedia**

Carissimi/e,

la vita ecclesiale diocesana ha bisogno di momenti di confronto per crescere e camminare insieme. Durante l'anno non mancano occasioni diverse e fruttuose per riflettere, ascoltando lo Spirito che parla alla Chiesa. Tra questi momenti l'Assemblea Diocesana Intermedia è significativa e opportuna, svolgendosi proprio nel tempo "propizio e opportuno" della Quaresima. L'incontro diocesano riprende il tema del Convegno, con il desiderio di calare nella realtà diocesana l'annuncio del Convegno con l'approfondimento di un particolare aspetto in riferimento al Piano Pastorale.

In questo secondo anno dedicato al Sacramento della Confermazione vogliamo confrontare l'antropologia cristiana sottesa nella preghiera di effusione dello Spirito e le concezioni antropologiche presenti e manifestate da tanti atteggiamenti esistenziali dei nostri ragazzi e giovani.

Ci aiuterà in questa verifica e nell'ulteriore approfondimento padre Oswaldo Churuchich, della Comunità Jesus Caritas dei Piccoli Fratelli di Charles De Foucauld, con la relazione dal titolo

*“Quando il Figlio dell’Uomo tornerà troverà ancora l’uomo sulla terra?” Lc 18,8.*

Pertanto invitiamo tutti all’**Assemblea Diocesana Intermedia** che si svolgerà **sabato 17 marzo 2018**, presso l’ex **Seminario di Sant’Andrea di Conza** con il seguente programma:

ore 9.00: Accoglienza  
 ore 9.30: Lodi  
 ore 10.00: Relazione di padre Oswaldo  
 ore 11.30: Pausa  
 ore 12.00: Dialogo in Assemblea  
 ore 13.00: Riflessioni conclusioni dell’Arcivescovo

Attendendovi numerosi, entusiasti e motivati, salutiamo tutti/e cordialmente.

*Sant’Angelo dei Lombardi, 22 febbraio 2018*

**+ Pasquale Cascio**  
*Arcivescovo*





## Assemblea Diocesana intermedia

sabato 17 marzo 2018

ex Seminario Sant'Andrea di Conza (Av)

### Quando il Figlio dell'Uomo verrà, troverà ancora l'uomo sulla terra?

fr. Oswaldo Curuchich jc,  
Rettore di San Luca, Abbazia del Goletto

#### Premessa

Il presente contributo può essere letto in continuità con l'apporto di Mons. Daniele Gianotti, *"Tra carne e spirito. L'uomo e la donna nella novità dello Spirito di Gesù"*, in occasione dell'ultimo Convegno Ecclesiale diocesano.

#### INTRODUZIONE

L'oggetto della nostra riflessione è l'uomo nella sua totalità.

Ci sono molti modi di considerare e presentare l'uomo, ma noi parliamo dell'uomo inteso alla luce della Sacra Scrittura, cioè la visione giudeo-cristiana dell'uomo.

Possiamo, quindi, arricchire e sintetizzare il nostro oggetto così:

L'UOMO = ADAMO-CRISTO-CRISTIANO.

Tutta la Scrittura è una riflessione sull'uomo nel suo essere "di fronte" a Dio, così ce lo ricordano i Salmi: "Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?" (Sal 8); e ancora: "Signore, che cos'è l'uomo perché tu l'abbia a cuore? Il figlio dell'uomo, perché te ne dia pensiero? L'uomo è come un soffio, i suoi giorni come ombra che passa" (Sal 144 [143], 3-4).

Ma tutta la storia dell'umanità è un tentativo costante di rispondere alle domande esistenziali: Chi è l'uomo? Da dove viene? Dove andrà dopo la morte?

#### Il perché del titolo scelto

Il vangelo secondo Luca 18,1-8, parlando circa la necessità di pregare sempre e farlo con fede, ci propone la parabola del giudice che non teme Dio e la povera vedova. Il brano si conclude con la domanda posta sulle labbra di Gesù: "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà **la fede** sulla terra?". Parafrasando la domanda, e sostituendo la fede come *oggetto* con il *soggetto* della fede, *l'uomo*, abbiamo una domanda interessante e forse anche una provocazione.

#### Il titolo cristologico "Figlio dell'Uomo"

Il titolo *Figlio dell'Uomo* va considerato come il più vicino alla storia di Gesù di Nazaret, così come si è andata evolvendo. La motivazione va cercata soprattutto nel fatto che l'espressione "Figlio dell'Uomo" la si trova sempre sulla bocca di Gesù, anche se non direttamente, ma in terza persona. Questo ha fatto concludere, a tutta una certa letteratura, che questo titolo possiede solidi indici storici di arcaicità. Non si può del resto dubitare che il titolo "Figlio dell'uomo" (*O Uíós antrópou*) appaia molto importante per la sua forza espressiva, a livello letterario, della *coscienza messianica* di Gesù di Nazaret. Ne è prova il fatto che nei vangeli si trovano 83 luoghi nei quali compare l'espressione "Figlio dell'Uomo", mentre al di fuori degli evangelii questo titolo, caduto in disuso nella cristianità primitiva, si incontra una sola volta negli Atti degli Apostoli (cf. 7,58 il martirio di Stefano).

Diversi noti studiosi della Scrittura concordano nel sostenere che il titolo "Figlio dell'uomo" (già presente nella letteratura profetica, Ezechiele e Daniele) traduce bene *tutta la concretezza del reale e storico* Gesù di Nazaret che per mezzo della croce diventa unico e insostituibile<sup>1</sup>.

### **La professione di Pietro a Cesarea di Filippo**

**Mt 16,13:** Gesù chiede ai suoi: “La gente chi dice che sia il Figlio dell’uomo?”. Risposero: “Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti”. Disse loro: “Voi chi dite che *io* sia?”. Rispose Simon Pietro: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”... È da notare che ci sono il Maestro, la gente e “voi”.

Molto probabilmente la chiesa primitiva vedeva nel titolo *Figlio dell’uomo* una connotazione più umana che divina, così, passando da “Figlio dell’uomo” e “Figlio di Davide” a “Figlio di Dio” ha prevalso quest’ultimo per poi diventare “il Figlio”.

Non è difficile intuire che il problema centrale è il mistero dell’Incarnazione: *Dio venuto nella carne: “Gesù il Cristo, vero Dio e vero uomo”* (Concilio di Calcedonia).

Lungo i secoli la Chiesa ha dovuto difendere quando la divinità di Cristo, quando la sua umanità (l’uomo-Gesù), la sua divino-umanità, la risurrezione, e oggi si trova a dover difendere *l’uomo* come tale. Non per niente, Mons. Gianotti, diceva che “nella nostra situazione odierna il problema non sia principalmente quello di un’indubbia varietà nelle visioni dell’uomo ma, più radicalmente, sia il problema di un vero e proprio *esaurimento* dell’umano, il rischio di una *dissoluzione* dell’umano”.

“Sulle categorie antropologiche della tradizione giudeo-cristiana si è abbattuto, ultimamente, un fortunale imperioso e sulle loro fondamenta è corso un terremoto culturale... In questa incessante mobilità culturale una categoria primaria e radicale sottoposta a crisi è quella della natura umana, ossia ciò che dovrebbe caratterizzare l’identità della persona in senso pieno” (G. Ravasi).

L’inseparabilità tra visione cristiana e forme della cultura umana afferma che la singolarità del credente ha necessariamente un tratto *storico e culturale*. Natura e cultura. In gioco vi è sempre il tema della **identità cristiana**.

## **Capitolo I L’UOMO DEL TERZO MILLENNIO**

### **L’uomo nell’era della globalizzazione e nell’era tecnologica**

Una tesi: **“L’uomo in quello che fa esprime se stesso”**

Una volta i mobili (armadi, comò, tavoli) passavano in eredità da una generazione all’altra – si pensi anche ai ponti e alle costruzioni del passato –, ma quelli di oggi non hanno consistenza e durano a mala pena qualche anno o, addirittura una stagione. È forse un segno evidente della fragilità dell’uomo del terzo millennio, oppure è semplicemente una visione negativa sull’uomo di oggi?

### **Alcune fragilità dell’uomo di oggi (e del credente)**

Fragilità di carattere fisico, psicologico e spirituale: fragilità dei legami, le amicizie, delle scelte fatte ed impegni presi

L’uomo di oggi non gode di grande considerazione (l’animale ‘umanizzato’)

L’uomo è sempre più sostituito dalle macchine, oppure “divorato” da esse

L’uomo è minacciato nella sua essenza (scienza e antropologia: *post-umanesimo*)

L’uomo, con le sue fragilità, è spesso spinto alle dipendenze (droga, gioco, ecc.)

L’uomo credente vive in una *età secolare* (Charles Taylor)

Lo “spirituale” nell’uomo è identificato con il mondo psichico

L’uomo credente subisce il passaggio dal *sociale* a *social* (Ravasi). Rivoluzione

L’uomo credente è come “esiliato” e tentato di *apostasia* (rinnegare e conformarsi)

Le comunità sono tentate di diventare un *popolo segregato* (settarismo)<sup>2</sup>, oppure sono tentate di guardare al passato con nostalgia.

### **Due precedenti:**

*Se questo è un uomo*, è la celebre opera dell’autore ebreo Primo Levi, scritta tra il dicembre 1945 e il gennaio 1947. Rappre-

sentita la coinvolgente ma meditata testimonianza di quanto vissuto da Levi assieme al suo popolo nel campo di concentramento di Monowitz. Levi sopravvisse alla *Shoah*: "Considerate se questo è un uomo: che lavora nel fango, che non conosce pace, che lotta per mezzo pane, che muore per un sì o per un no".

Le *teologie latinoamericane della liberazione*: "Come annunciare Dio all'uomo che non è uomo in quanto privato dai suoi diritti fondamentali?". La domanda potrebbe essere declinata in questo modo: **Come annunciare Dio all'uomo minacciato nella sua stessa essenza di uomo?**

**Una conseguenza ecclesiale:** Oltre alla fragilità dell'uomo cristiano, assistiamo anche ad una comunità cristiana fragile, da "piccolo resto".

### 1. Caratteristiche del fenomeno della globalizzazione

L'uomo, soprattutto, a partire dalla seconda metà del Novecento, vive con una nuova percezione del **tempo** e dello **spazio** rispetto ai secoli precedenti, e tale mutamento ha necessariamente coinvolto la sua *identità*. Sarebbe interessante riuscire a ripercorrere velocemente i fenomeni principali che hanno favorito il passaggio dalla *Modernità* alla *Postmodernità* e poi all'*Era della globalizzazione* e della *tecnologia*. Ma non è possibile in questa sede.

#### **Dall'uomo pellegrino all'uomo nomade<sup>3</sup>**

La prima di queste conseguenze è la trasformazione dell'uomo da pellegrino in nomade. Il **pellegrino** (ad immagine di Abramo) ha una patria di origine e una patria di arrivo. Egli si sente a casa nella patria che lascia e si sente a casa anche nella patria che trova, secondo la nota affermazione dell'anonimo autore della lettera *A Diogneto*. Questi sosteneva che *per il cristiano ogni terra straniera è una patria e ogni patria è una terra straniera*. La meta che il pellegrino deve raggiungere dà senso al suo camminare. Egli è incerto sul percorso, ma sicuro sulla meta. *La sicurezza della meta è il fondamento della sua speranza e della sua armonia interiore*. La certezza dell'esistenza della meta riposa sulla fedeltà

di Dio alla sua alleanza e alla sua promessa, mentre l'incertezza del suo raggiungimento è dovuta all'ambiguità della libertà umana e alla precarietà delle sue decisioni.

Il **nomade**, invece, non ha una patria unica, bensì molti domicili. Questi cambiano continuamente e non vincolano l'inquilino a nessuno di essi. *Il senso della vita non sta nel raggiungimento di una meta, ma nello stesso camminare*. Nella società globalizzata, il cammino del nomade è, paradossalmente, un camminare senza camminare, perché tutto è istantaneo, tutto avviene in tempo reale. Il nomade elimina dalla vita quotidiana il tempo dello stupore, il tempo della meraviglia, e lo sostituisce con quello dello stress, della competizione sfrenata, della conflittualità permanente. Egli, per lo meno inconsciamente, è ancora dipendente dalla visione greca del "*pánta réi ós potamós*", cioè di uno scorrere del tempo fine a se stesso senza una meta da raggiungere e una missione da compiere.

#### **Dall'homo sapiens all'homo oeconomicus**

Una seconda conseguenza della nuova percezione dello spazio, relativamente al problema dell'identità antropologica, è l'affermarsi dell'*homo oeconomicus* sull'*homo sapiens*, determinato soprattutto dallo svolgimento di un diverso ruolo dell'uomo nella difesa dell'ambiente e nella promozione dell'economia. Infatti, l'economia, di norma, dipende dall'ambiente, cioè dalla natura, cioè da una forma particolare di spazio che ha una particolare stabilità e, come tale, è retta da una serie di norme pratiche. Oggi, al contrario, si fa dipendere l'ambiente dall'economia e, ciò facendo, si contribuisce a distruggere la natura, con conseguenze terribili per tutti gli abitanti del pianeta. Quando l'*homo oeconomicus* finisce per prevalere sull'*homo sapiens*, le ragioni dell'economia e del profitto prevalgono inevitabilmente su quelle della salute fisica e della stessa vita.

#### **Dall'emigrante del lavoro all'emigrante del diritto**

Una terza conseguenza della nuova percezione dello spazio è la creazione di un emigrante del diritto, che si aggiunge o addirittura

tura sostituisce l'emigrante del lavoro. L'ampiamiento dell'uso di spazi diversi da quelli nazionali crea la possibilità di un approccio del tutto particolare a problemi umani di carattere etico. Per esempio, il divieto finora esistente, e confermato da una dichiarazione delle Nazioni Unite, della clonazione riproduttiva di essere umani, in pratica può essere aggirato con il ricorso all'utilizzo di luoghi al riparo da questi divieti, come le navi in acque internazionali. Dei medici poco sensibili a vincoli etici o giuridici hanno previsto di fare i loro esperimenti a bordo di queste navi, oppure trovando accoglienza in altri paesi.

### **Conseguenze della nuova percezione del tempo**

Dalla misura di Dio alla misura dell'uomo

L'uomo senza festa (l'uomo non ha tempo per Dio)

L'uomo senza memoria (la storia è appiattita)

L'uomo senza ulteriorità (non si crede più all'*immortalità dell'anima*)

L'uomo senza regolarità (superamento del ritmo giorno-notte)

## **2. Scienza e antropologia<sup>4</sup>**

(Letteratura e cinema. Da tenere presente: *Frankenstein* e *L'uomo bicentenario*)

Entriamo ora in un altro territorio sconfinato e dai contorni ininterrottamente in evoluzione, ove gli interrogativi si moltiplicano a grappolo. È l'orizzonte della scienza contemporanea che ha lanciato nuove sfide all'antropologia, ha ridisegnato i contorni e ha approfondito i segreti fenomenici della natura umana. Evocheremo tre ambiti fondamentali:

la genetica col DNA

le scienze neuro-cognitive

l'intelligenza artificiale

### **La genetica col DNA**

Innanzitutto la scoperta del DNA e della sua flessibilità e persino della sua modificabilità ha registrato esiti differenti: da

un lato, si è sviluppata la ricerca volta a eliminare le patologie; d'altro lato, però, si è ipotizzato l'uso dell'ingegneria genetica per migliorare e mutare il fenotipo antropologico prospettando un futuro con il genoma umano radicalmente modificato. È in quest'ulteriore prospettiva che si apre l'ancora confuso panorama del *trans* e *post-umanesimo* a cui riserveremo successivamente un breve profilo.

Questa manipolazione del DNA genera un delta ramificato di interrogazioni di varia indole a partire da quella di base sulla stessa specie: questi nuovi fenotipi antropologici saranno ancora classificabili nel genere *homo sapiens sapiens*? Quale impatto socio-culturale avrà la disuguaglianza tra individui potenziati attraverso la modificazione genetica rispetto agli esseri umani 'normali'? si dovrà elaborare una specifica identità sociale ed etica per questi 'nuovi' individui?

Ma **le questioni si fanno roventi a livello teologico**: questi interventi nel cuore della vita umana sono compatibili e, quindi, giustificabili con la visione biblica dell'uomo come luogotenente o viceré o "immagine" del Creatore, oppure sono da classificare nel **peccato capitale-originale** del voler essere "**come Dio**", nell'atto dell'*hybris adamica*, giudicata nel c. 3 della Genesi a cui abbiamo già fatto riferimento?<sup>5</sup>

### **Le scienze neuro-cognitive**

Un ulteriore ambito ove la ricerca si sta inoltrando in modo deciso è quello delle neuroscienze. Per la tradizione platonico-cristiana mente/anima e cervello appartengono a piani diversi, l'uno metafisico, l'altro biochimico. La concezione aristotelico-cristiana, pur riconoscendo la sostanziale autonomia della mente dalla materia cerebrale, ammette che quest'ultima è una condizione strumentale per l'esercizio delle attività mentali e spirituali. Un modello di natura più 'fiscalista' e diffuso nell'orizzonte contemporaneo non esita invece, anche sulla base della teoria evuzionista, a ridurre la mente e l'anima radicalmente a un dato neuronale. La discussione è, al riguardo, estremamente complessa e vede una fitta rete di analisti e di questioni variamente affrontate.

Noi ci accontentiamo, seguendo l'impostazione generale del nostro discorso, di sottolineare che è di scena anche qui l'identità umana che certamente ha nel cervello-mente (comunque si intenda la connessione) uno snodo fondamentale per cui, se si influisce strutturalmente su questa realtà, si va nella linea di ridefinire l'essere umano. La sequenza dei problemi filosofico-teologico-etici si allunga, allora, a dismisura: come collocare in un simile approccio la volontà, la coscienza, la libertà, la responsabilità, la decisione, la calibratura tra gli impulsi esterni e quelli intrinseci, l'interpretazione delle informazioni acquisite e soprattutto l'origine del pensiero, della simbolicità, della religione, dell'arte, in ultima analisi l'io?<sup>6</sup>

### ***L'intelligenza artificiale***

Questa prospettiva ci conduce senza soluzione di continuità, all'ultimo orizzonte altrettanto impressionante, vasto e complesso, quello delle 'macchine pensanti', cioè dell'intelligenza artificiale. [...]

Allo stato attuale la cosiddetta 'terza età della macchina' e la robotica hanno generato macchine sempre più autonome. È indubbia la ricaduta positiva nel campo della medicina, dell'attività produttiva, delle funzioni gestionali e amministrative. Ma, proprio in quest'ultimo settore, sorgono quesiti sul futuro del lavoro che è concepito nella visione classica e biblica come una componente dell'ominizzazione stessa (il "coltivare e custodire" e il "dare il nome" agli esseri viventi e non). La possibilità di squilibri sociali non può essere ottimisticamente esclusa, soprattutto se si configura una classe privilegiata di ideatori, programmatori e proprietari di simili macchine.

Gli interrogativi si fanno forse più urgenti sul versante antropologico, dato che già oggi alcune macchine hanno una notevole capacità di 'appropriarsi' della parola, creando così in modo autonomo informazione. C'è, poi, ancora più rilevante il versante etico. Quali valori morali possono essere programmati negli algoritmi che conducono la macchina pensante a processi decisionali

di fronte a scenari che le si presentano davanti e nei cui confronti deve operare una decisione capace di influire sulla vita di creature umane? Le inquietudini riguardano in particolare la cosiddetta '**intelligenza artificiale forte**' (*artificial general intelligence o Strong AI*) i cui sistemi sono programmati per un'autonomia della macchina fino al punto di migliorare e ricreare in proprio da parte di essa la gamma delle sue prestazioni, così da raggiungere una certa 'autocoscienza'. È ciò che hanno liberamente descritto gli autori di romanzi o film di fantascienza, ma che ha sollecitato le reazioni nette e allarmate anche di alcuni scienziati come **Stephen Hawking** che ha affermato: "*Lo sviluppo di una piena intelligenza artificiale potrebbe significare la fine della razza umana. L'intelligenza artificiale andrà per conto suo e si ridefinirà a un ritmo sempre crescente. Gli esseri umani, limitati da un'evoluzione biologica lenta, non potrebbero competere e sarebbero superati*".

Altri sono, al riguardo, più ottimisti di fronte a questo sviluppo... Come possono fare la genetica e le neuroscienze, così anche le nuove tecnologie sarebbero in grado di trasformare le capacità fisiche e intellettuali degli esseri umani per superarne i limiti. Qualcosa del genere si intravede nella fusione con gli organismi umani di elementi tecnologici, come l'impianto di chips per rafforzare la memoria o l'intelligenza del soggetto (il *cyborg*) o come il *download* del cervello umano su un sistema digitale (il cosiddetto GF 20145), oppure il trasferimento di un sistema digitale nel cervello così da eliminarne i limiti... In realtà, è spontaneo reagire con qualche apprensione di fronte a queste **fughe in avanti**, soprattutto quando si hanno le prime avvisaglie di **derive incontrollabili**, come nel caso sorprendente dei due robot di Facebook, denominati 'umanamente' Alice e Bob, nella sede di Menlo Park in California, che nel 2017 hanno aperto tra loro una 'conversazione' in una lingua incomprensibile agli sperimentatori.<sup>7</sup>

### **3 Dal sociale al social (G. Ravasi)**

L'ultimo interrogativo che la cultura e le società contemporanee presentano all'osservatore è talmente rilevante nei suoi esiti

da aver già creato secondo alcuni un nuovo fenotipo antropologico che preluderebbe a qualche tratto 'postumano'. Ci riferiamo alla questione della comunicazione di massa.

La semplice caduta di una vocale ha profondamente mutato il nostro orizzonte. Da un lato, infatti, c'era il tradizionale **sociale**, costituito da una rete calda di relazioni reali e dirette, ove bene e male, vero e falso, giusto e ingiusto, amore e odio e così via, conservavano una loro identità e una dialettica consequenziale. D'altro lato, ecco ora il **social** che è, invece, una rete fredda di relazioni virtuali, ove la realtà evapora, le categorie si miscelano, creando una palude informatico-narrativa piuttosto amorfa dalla quale emergono soprattutto gli eccessi, i sussulti, le esplosioni, le bolle maggiori. Eppure esso rimane uno strumento fondamentale di interconnessione relazionale.

In tale prospettiva le fisionomie umane si alterano e muta la realtà stessa della 'persona'. Quest'ultimo termine nella concezione filosofica tradizionale rimandava a un'identità precisa, concreta, configurata, nominata. Ora lo stesso termine paradossalmente ritorna al significato originario latino di 'maschera': si pensi al ricorso al *nick-name* dal taglio fantasmatico o alle narrazioni presenti in Facebook che offrono 'facce' spesso artificiali. Ha colto con acutezza questo fenomeno uno dei migliori filosofi 'digitali' contemporanei, **Luciano Floridi** dell'Università di Oxford con la sua opera *Quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo* (Milano, Cortina, 2017).

Dopo le precedenti grandi svolte della storia e della scienza moderna, ossia le tre rivoluzioni, la copernicana, la darwiniana e la psicanalitica, entra in scena una **rivoluzione informatica** che riesce a mutare le coordinate globali della stessa democrazia, oltre che della cultura. [...]

Si delinea, così, nell'odierna comunicazione non più una 'estensione di noi stessi', come intendeva McLuhan (*The Extension of Man* era il sottotitolo del suo saggio *Understanding Media* del 1964), ma il trapasso a una nuova 'condizione umana', a un **inedito modello antropologico** i cui tratti sono comandati da questa realtà onnicomprensiva della quale Internet è il vessillo

imperante. Anche Galileo col telescopio credeva solo di 'estendere' le capacità visive, ma alla fine diede avvio a una rivoluzione non solo cosmologica ma anche epistemologica e antropologica per la quale l'uomo non era più il centro dell'universo (la 'rivoluzione copernicana'). Siamo, quindi, immersi in un 'creato' differente rispetto al 'creato' primordiale.<sup>8</sup>

La tecnologia digitale è una rivoluzione in atto e in costante evoluzione.<sup>9</sup>

## Capitolo II L'UOMO-CRISTIANO DEL TERZO MILLENNIO

### *«Che cosa significa vivere in un'età secolare?»*

Nel giro di pochi secoli il posto occupato dalla religione è profondamente cambiato. Charles Taylor, filosofo canadese, si chiede che cosa ciò abbia voluto dire nella vita delle persone o, più precisamente, che cosa accade quando una società in cui era praticamente impossibile non credere in Dio diventa una società in cui la fede, anche per il più convinto dei credenti, è solo un'opzione fra tante. Taylor, nella sua opera *L'età secolare*, assume una prospettiva storica e segue lo svilupparsi nel mondo cristiano di quegli aspetti della modernità che chiamiamo secolari. Ciò che descrive di fatto non è un'unica trasformazione continua, ma una serie di nuove partenze in cui le vecchie forme di vita religiosa si sono dissolte o sono venute destabilizzandosi e ne sono state create di nuove. *Oggi noi viviamo in un mondo caratterizzato non tanto dall'assenza di religione quanto dal moltiplicarsi di nuove opzioni religiose e di nuove forme di spiritualità e irreligiosità cui i singoli gruppi o individui si aggrappano per dare senso alle proprie vite e forma alle proprie aspirazioni. In questo senso, secolarizzazione diventa sinonimo più di frammentazione delle identità che non di nascita di una singola e coesa identità secolare. In questa cornice è possibile comprendere i paradossi, le contraddizioni, le incertezze del periodo che stiamo vivendo.*<sup>10</sup>

### **Alcuni fattori culturali che determinano il messaggio evangelico**

Vorrei ricordare qui tre fattori culturali che hanno la loro parte di responsabilità in quello che si potrebbe diagnosticare come un triplice restringimento dell'orizzonte del messaggio evangelico; tre fattori che oggi ci rendono più difficile una valutazione corretta dell'esperienza, nella misura in cui da un lato ci influenzano ancora e dall'altro siamo tentati di reagire contro di essi, disorientati da questa perpetua alternanza:

l'evangelo ridotto a un' *ideologia*

l'evangelo ridotto ad *attivismo*

l'evangelo ridotto a *legalismo moralistico*

### **L'inseparabilità tra fede e vita**

La vita di fede è innanzitutto una "vita". Potrebbe sembrare ovvio. Eppure, quando noi parliamo della fede, pensiamo spontaneamente a una vita? I nostri schemi mentali, fondamentalmente razionalistici, ci spingono in un'altra direzione. Non ci hanno insegnato a credere in una "vita", ma piuttosto a delle "verità". Al concetto di fede associamo spontaneamente sinonimi come "convinzione", "opinione", "sistema di pensiero". La maggior parte delle persone pensa che tra il credente e il non credente ci sia solo una divergenza di opinioni.<sup>11</sup>

### **Una "desertificazione" spirituale (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*)**

**86.** È evidente che in alcuni luoghi si è prodotta una "**desertificazione**" spirituale, frutto del progetto di società che vogliono costruirsi senza Dio o che distruggono le loro radici cristiane. Lì il mondo cristiano sta diventando sterile, e si esaurisce come una terra supersfruttata, che si trasforma in sabbia. In altri Paesi, la resistenza violenta al cristianesimo obbliga i cristiani a vivere la loro fede quasi di nascosto nel Paese che amano. Questa è un'altra forma molto dolorosa di deserto.<sup>12</sup> Anche la propria famiglia o il proprio luogo di lavoro possono essere quell'ambiente arido dove si deve conservare la fede e cercare di irradiarla. **Ma**

*è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto, che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi, uomini e donne.* Nel deserto si torna a scoprire il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso manifestati in forma implicita o negativa, della **sete di Dio**, del senso ultimo della vita. **E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede** che, con la loro stessa vita, indichino la via verso la Terra promessa e così tengono viva la speranza. In ogni caso, in quelle circostanze siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. *Non lasciamoci rubare la speranza!*

### **Il DNA del cristianesimo**

La pietra angolare del cristianesimo è Gesù Cristo, il crocefisso-risorto che vive e la comunità cristiana rivive ogni domenica.<sup>13</sup>

### **Il DNA biologico alterato porta dall'uomo creatura all'uomo biotecnologico<sup>14</sup>**

L'uomo neuronale

L'uomo robot

L'uomo online

L'uomo chimera

L'uomo fotocopia

### **Alcune conseguenze del DNA cristiano alterato**

Posso essere un "devoto" e allo stesso tempo uno che sfrutta gli operai

Leggo regolarmente la Sacra Scrittura e sono un mafioso noto e temuto

Sono un "pio osservante" della messa domenicale, ma vivo una doppia vita

Spendo un patrimonio per mantenere il cane ma rido in faccia ai bisognosi

Mi adatto tranquillamente alla mentalità di questo secolo “mondanità spirituale”

### 1 Essere nel mondo senza essere del mondo

#### *Il mondo e la storia: fuga o presenza?*<sup>15</sup>

Il fenomeno dell'abbandono del comune vivere umano da parte dei cristiani, mediante l'instaurazione di forme “religiose” anche socialmente rilevanti, risale in parte, alla metà del III secolo, per il desiderio di sottrarsi alle ormai continue persecuzioni, e in parte, anzi soprattutto, agli inizi del IV secolo, come movimento di contestazione e quindi di rinuncia al mondo nel momento in cui la chiesa si riconciliava con le strutture politiche e sociali del mondo stesso. Il tema classico della *fuga mundi* in realtà non appartiene alle origini cristiane. Per contro, lo si trova ben attestato al di fuori del cristianesimo sia nel giudaismo coevo, sia nella posteriore filosofia neoplatonica greca. [...]

**Gesù**, rapportato a questo ambiente, non è certamente riducibile a schemi del genere. Nei confronti della società ebraica in cui vive, egli non intende costituire né anacoreti, o eremiti, e anzi si distacca da uno di essi quale era Giovanni il Battista, né un gruppo cenobitico simile a quelli noti della comunità di Qumràn e dalle associazioni degli Esseni o dei Farisei. Il suo atteggiamento nei riguardi della vita quotidiana della gente e la preghiera al Padre di “custodire” i suoi che “sono nel mondo ma non del mondo” (cf. Gv 17) possono essere una sintesi perfetta.

**Paolo**, da parte sua, chiederà espressamente ai suoi destinatari di “non conformarsi alla mentalità di questo tempo” (Rom 12,2; anche 1Pt 1,14) sapendo che Cristo “ci ha strappati da questo tempo malvagio” (Gal 1,4), così che ormai “la nostra cittadinanza è nei cieli” (Fil 3,20). Ma queste parole hanno una doppia valenza, di cui spesso si dimentica la seconda.

La *prima* consiste certamente in una presa di distanza netta dai parametri di valore propri del mondo presente, che è pereunte e perciò inaffidabile: “Passa infatti la scena di questo mondo” (1Cor 7,29-31). [...]

Il *secondo* aspetto da notare è che né san Paolo né altri chie-

dono mai ai cristiani di uscire dal mondo; anzi, l'unica volta che l'apostolo accenna a un atto del genere è per negarla (cf. 1Cor 5,10). Egli non fonda alcun ordine religioso a parte all'interno della chiesa. Ciò che Paolo ha in mente è un'identità cristiana forte, ben visibile, ma valida per tutti i battezzati, e comunque non settaria né fanatica o violenta, tanto che elenca le fazioni e le sette tra le opere della carne contrarie allo Spirito (cf. Gal 5,20). [...]

È vero che nel **quarto Vangelo** emerge una concezione piuttosto negativa di “mondo” (*kòsmos*). Esso è nel peccato (1,29), è opposto alla luce (9,5), ha nel diavolo il suo capo (12,31), non conosce Dio (17,25), tanto che il regno di Gesù non può essere di questo mondo (18,36). Ma, a parte il fatto che Dio ha amato il mondo (3,16) e che Gesù non è venuto per condannarlo (12,47), lo stesso Gesù afferma chiaramente che non vuole togliere i suoi discepoli dal mondo (17,15), anzi li manda proprio nel mondo (17,18). Resta vero comunque che essi, anche se “sono nel mondo” (17,11), tuttavia “non sono del mondo” (15,19; 17,14.16), perché non gli appartengono (15,19), in quanto non condividono più la sua chiusura e la sua ostilità. In questo senso, anche la **Prima lettera di Pietro** qualifica i suoi destinatari come “stranieri e pellegrini” (1Pt 2,11), usando gli stessi termini con cui già Abramo a Ebron definiva se stesso quando voleva comprare dagli abitanti del luogo un sepolcro per la moglie Sara (cf. Gen 23,4) o con cui l'orante si rivolge a Dio nei *Salmi* (39,13). E tuttavia la **Lettera agli Efesini** osa affermare al contrario che i cristiani “non sono più stranieri né ospiti” (Ef 2,19), ma solo in quanto essi ormai partecipano della cittadinanza d'Israele come popolo familiari di Dio.

Una analogia dialettica risuonerà apertamente nel bellissimo trattatello anonimo noto come Discorso o Lettera *A Diogneto* dei primi anni della seconda metà del II secolo, in cui si legge tra l'altro:

*I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio né per lingua né per costumi... Abitano nella propria patria, ma come pellegrini; partecipano alla vita pubblica*



*come cittadini, ma da tutto sono distaccati come stranieri; ogni nazione è la loro patria e ogni patria è una nazione straniera. Si sposano come tutti e generano figli, ma non spongono i loro nati. Hanno in comune la mensa, non il letto. Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Dimorano sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi vigenti, ma con la loro vita superano le leggi.*

Si vede bene che il cristiano, se vogliamo echeggiare il famoso titolo di Herbert Marcuse, non è un uomo a una sola dimensione. Tutt'altro che appiattito sul mondo attuale, egli è **cittadino di due mondi**. E in questo paradosso, che evidentemente implica una ricchezza di senso, stanno la sua originalità e la sua attrattiva.

## **2 Non uscire dal mondo ma da se stessi: l'universalità della fede**

C'è un'ascesi cristiana assolutamente necessaria, che si concretizza (in greco *áskesis* significa semplicemente "esercizio") a un doppio livello: **la fede in Dio e l'amore del prossimo**. La fede, in quanto "obbedienza" (Rom 1,5) a ciò che Dio stesso ha scelto come via di salvezza per l'uomo, cioè il sangue di Cristo, esige da parte dell'uomo la rinuncia a ogni autoaffermazione, a ogni presunzione di stabilire autonomamente il modo di stare come "giusti" davanti a lui. L'amore poi, in quanto proiezione estroversa nel rapporto con gli "altri", richiede un esercizio costante di *uscita da se stessi* e di attenzione e dedizione indifferenziata a chiunque si trovi nel bisogno, materiale o spirituale. Sia la fede sia l'amore, dunque, pur sotto aspetti diversi, reclamano una vera e propria rinuncia a se stessi. Occorre dire "no" solo per poter meglio dire "sì". Qui trova la sua più piena realizzazione il grande ideale stoico, secondo cui dominare se stessi vale più che signoreggiare su vasti imperi. È come scrive Lutero: "Un cristiano vive non in se stesso, ma in Cristo e nel suo prossimo: in Cristo per la fede; nel prossimo per l'amore. Per la fede sale al di sopra di sé in Dio; da Dio torna a scendere al di sotto di sé per l'amore".

Certo il cristianesimo, per quanto sembri ancora una volta paradossale, è più materialista sia delle filosofie indiane sia di

quelle greco-platoniche. Tutto ciò che si chiama corpo, mondo, storia, divenire sta al centro dei suoi interessi. Ed è curioso notare come la greicità, che pur glorifica il corpo umano con insuperabili rappresentazioni scultoree (si pensi ai bronzi di Riace), denigri invece il corpo nella riflessione filosofica, dal platonismo allo gnosticismo, negando addirittura che esso faccia parte costitutiva dell'uomo; al contrario, il cristianesimo, che pur per lungo tempo non praticò la raffigurazione del corpo umano (con la parziale eccezione della lotta all'iconoclastia e poi soprattutto con l'arte rinascimentale), insiste come nessun'altra religione sull'importanza del corpo e di tutto ciò che gli fa da contorno.

Come felicemente si esprimono alcuni Padri latini con un gioco di parole, *caro cardo salutis*, cioè il cardine della salvezza sta proprio nella carne: sia nel senso che il diuturno dialogo di Dio con l'uomo ha sempre valorizzato l'esperienza storica, fino al momento supremo della vita-morte-risurrezione di Gesù Cristo, sia nel senso che il mondo e il corpo avranno ancora un futuro alla fine del mondo e alla fine della storia. La salvezza dell'uomo, dunque, non sta nell'estinzione o nel risucchiamento dei fenomeni sensibili in qualcosa di trascendente che li spenga, ma nella loro assunzione e associazione in un esito finale complessivo, in cui l'uomo non è pensabile come puro spirito ma come *insicindibilmente legato al suo contesto storico e mondano*, per quanto trasformato. E, poiché il mondo e la storia s'incontrano concretamente nei vari schemi culturali in cui prendono forma, il cristiano deve assolutamente fare i conti con essi.<sup>16</sup>

Eppure, sebbene i cristiani siano presenti sia nelle città greche che nelle barbare, si conformino agli usi locali quanto al modo di vestire, di mangiare, di vivere, essi manifestano *il meraviglioso e a dire il vero incredibile carattere della loro spirituale cittadinanza*. Di questo meraviglioso carattere, l'autore dell'*A Diogeno* indica alcuni particolari, che nei cristiani delle esigenze dell'incarnazione e della trascendenza che evangelicamente si esprimono nell'*essere nel mondo senza essere del mondo*, sia a indicare il manifestarsi in essi di **regole di vita opposte a consue-**

**tudini pagane**, regole che per se stesse fanno cadere certe accuse mosse ai cristiani, quali l'accusa di infanticidio e quella dei rapporti incestuosi.<sup>17</sup>

### 3 "Senza domenica non possiamo vivere"

In ultima analisi, nel tempo globalizzato a un Dio che ha tempo per l'uomo si contrappone un uomo che non ha tempo per Dio. Ai tradizionali templi della preghiera si preferiscono i nuovi templi del consumo. Con la sostituzione dei riti sacri della liturgia con quelli profani dello sport, delle fiere, dei convegni, delle marce ecologiche, si è ben lontani dalla testimonianza di fedeltà alla domenica, data dai 49 martiri di Abitène, una località nell'attuale Tunisia, che nel 304 hanno preferito, contravvenendo ai divieti dell'imperatore Diocleziano, andare incontro alla morte, piuttosto che rinunciare a celebrare il giorno del Signore. Essi erano consapevoli che la loro identità e la loro stessa vita cristiana si basava sul ritrovarsi in assemblea per celebrare l'eucaristia nel giorno memoriale della risurrezione. È quanto ci testimonia il redattore degli Atti del martirio, commentando la domanda posta dal proconsole Anulino al martire Felice: *"O stolta e ridicola richiesta del giudice! Gli ha detto: 'Non dire se sei cristiano', e poi ha aggiunto: 'Dimmi invece se hai partecipato all'assemblea'. Come se possa essere un cristiano senza il giorno domenicale, o si potesse celebrare il giorno domenicale senza il cristiano! Non lo sai, Satana, che è il giorno domenicale a fare il cristiano e che è il cristiano a fare il giorno domenicale, sicché l'uno non può sussistere senza l'altro, e viceversa? Quando senti dire 'cristiano' sappi che vi è un'assemblea che celebra il Signore e quando senti dire 'assemblea', sappi che c'è il cristiano"*. Questa piccola parrocchia di Abitène si è conservata fedele al suo Signore, pur in mezzo alle persecuzioni, grazie alla celebrazione eucaristica domenicale. Si comprende, allora, perché Emerito, al proconsole che gli rimproverava di aver ospitato nella sua casa i cristiani per l'eucaristia domenicale, non esitasse a rispondere: "Senza domenica non possiamo vivere".<sup>18</sup>

## Capitolo III

### L'ADAMO BIBLICO E L'ANTROPOLOGIA TEOLOGICA

#### 1. L'uomo via fondamentale della Chiesa

Quando parliamo di Teologia facciamo necessariamente riferimento a diverse discipline teologiche, nel caso specifico dell'Antropologia teologica che ha per oggetto *l'uomo*, è intimamente collegato con la Dogmatica (Trinitaria e Cristologia), Teologia spirituale, Sacramentaria, Morale, ecc. "In teologia tutto tocca tutti. La teologia rassomiglia per questa ragione a una grande ragnatela dove il minimo colpetto su un punto genera onde che si muovono e si sviluppano in tutte le direzioni".<sup>19</sup>

**La vita del Cristo ci dona una comprensione nuova di Dio e anche dell'uomo.** Come "il Dio dei cristiani" è nuovo e specifico, così "l'uomo dei cristiani" è nuovo e originale di fronte a tutte le altre concezioni dell'uomo.<sup>20</sup>

#### "Adamo dove sei?" (il corpo di carne)

"Il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: Dove sei?" (*Gen 3,9*). Vanamente nascosto all'ombra degli alberi del giardino di Eden, l'uomo è stratonato da questo interrogativo, costretto ad esporsi alla luce del sole e ad essere ferito nella coscienza da quella domanda. Essa è in qualche modo *l'incipit* della storia e dell'esistenza umana. [...] La vicenda che è rappresentata in queste pagine primordiali e anche tipiche della Bibbia non è, quindi, legata a un particolare evento singolo, per altro difficilmente descrivibile, quanto piuttosto a un **dato eziologico**, cioè a una **sorgente ideale** (un'*aitía*, una causa) che comprende e spiega l'intera sequenza dell'esistere e dell'essere nella successione del tempo e dello spazio.

La questione antropologica è, quindi, centrale e sta alla radice della stessa storia della salvezza. Essa è segnata da un'immagine capitale: *ha-'adam* (con l'articolo), cioè **l'Uomo di tutti i tempi e tutte le terre**, si trova sotto i rami di un albero fruttifero ovviamente ignoto alla tassonomia botanica, "l'albero della conoscenza del bene e del male" (*Gen 2,17*). È, infatti, il simbolo vegetale della

morale, colta nei suoi due poli estremi, il *bene* e il *male*. L'opzione è evidente: o l'uomo accoglie i valori etici trascendenti e oggettivi che lo precedono ed eccedono, oppure li strappa e li plasma a suo gusto e piacimento.<sup>21</sup>

È ciò che espliciterà e formalizzerà un sapiente giudaico biblico del III-II secolo a.C., il *Siracide*: "In principio Dio creò l'uomo e lo lasciò in balia del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti, l'essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà" (15,14-17).<sup>22</sup>

### ***L'uomo è "carne", una creatura debole, fragile e mortale***<sup>23</sup>

Il soffio di Dio può animare una creatura capace di compiere nel mondo le azioni di Dio stesso. Così il "sogno" di Dio è che il suo Spirito possa trovare nel mondo un'abitazione, perché il mondo non sia soltanto la realtà fredda, inerte, che si misura in numeri e in quantità, ma sia come la spira, il segno della bellezza di Dio. *Dio sogna che il suo Spirito riposi nell'umanità, che il suo Spirito possa cioè "trovarsi a casa" nell'uomo, possa trovare nell'uomo la sua gioia, la sua pace.* È il sogno che l'umanità diventi trasparenza di tutta la ricchezza di Dio, dello slancio inesauribile del suo amore. [...]

Ma "il mio Spirito non riposerà sempre nell'uomo" e questo vuol dire che il sogno di Dio è fallito. Lo Spirito, cioè, non ha trovato nell'uomo la sua dimora, perché, dice la Bibbia, "l'uomo è carne". *Essere carne vuol dire anzitutto che l'uomo è una creatura debole e fragile:* "carne", nel linguaggio della Bibbia, non indica la materia del nostro corpo: essa si riferisce a tutto l'uomo, ma visto dal punto di vista della sua fragilità: è una **creatura mortale**, una creatura che viene dalla terra. Nella Bibbia il termine "carne" verrà a indicare *l'uomo peccatore*, cioè quell'uomo che, invece di accogliere la potenza dello Spirito di amore, si è chiuso nella sua pochezza, nella sua fragilità, nella sua inconsistenza, preoccupato soltanto di difendere se stesso, di "salvare se stesso".

L'uomo, dal momento che si scopre debole, fragile, caduco,

destinato a morire, invece di affidarsi a Dio e di rimettersi alla potenza del suo Spirito, si chiude in sé, preoccupato di difendere se stesso, di salvare se stesso, anziché lasciarsi salvare e custodire dalla potenza dello Spirito di Dio. **Questo è il peccato:** l'uomo che non crede a Dio, e che vuole fare tutto da solo; e in questo modo egli non è capace di accogliere la potenza dello Spirito. Dirà san Paolo che l'uomo, lasciato a se stesso, "non è capace di accogliere lo Spirito di Dio" (cf. 2Cor 2,14). Tutta la storia dell'umanità diventa come il continuo, ripetuto tentativo che Dio fa di vedere compiuto il suo sogno, di trovare nell'umanità una casa, una dimora per il suo Spirito.

Nei profeti, nei re, nei patriarchi, nei giusti d'Israele – ma anche in altri uomini santi e giusti della storia, anche fuori dal popolo d'Israele –, in tutti questi personaggi lo Spirito si è posato, ma per poco, provvisoriamente; lo Spirito, che come un uccello si librava sulla creazione (cf. Gen 1,2), non trova il suo nido, non trova la casa; fino a quando questo desiderio, questa attesa, trova il suo compimento e lo Spirito si posa (e rimane) su Gesù Cristo.

### **Un fossato tra la visione giudeo-cristiana e le moderne antropologie**

Non è certo arduo comprendere la voragine che si è scavata tra la visione appena abbozzata – la visione giudeo cristiana dell'uomo – e la sponda della modernità sulla quale siamo ora collocati. Pur riconoscendo la potenza di questa concezione antropologica che ha retto per secoli il pensiero, pur convinti di una sua validità ermeneutica anche nel presente, non possiamo ignorare che è mutato l'orizzonte in cui siamo ora trasferiti, la cui mappa si rivela ben diversa da quella che ha guidato a lungo in passato la navigazione della ricerca umana. Siamo, così, strappati da quell'interrogativo primordiale, "dove sei?", verso nuove risposte che però sono spesso fluide e ancora incompiute.

Dobbiamo, allora, anche noi non esitare a entrare nelle *sabbie mobili* di una cultura che ci costringe – contro la tentazione rassicurante dell'ideologia cristallizzata o, peggio, dell'indifferenza amorfa e dello stereotipo banale – a riprendere *l'ars interrogandi*,

senza per questo optare per *l'apostasia* dalla tradizione e dalle sue risposte ormai classiche.<sup>25</sup>

## 2. Questione antropologica o questione teologica?

Il Concilio Vaticano II e il magistero postconciliare, da Paolo VI a Francesco, hanno difeso con coraggio e profezia la visione cristiana della natura e del destino dell'uomo alla luce del mistero di Cristo. Soprattutto Giovanni Paolo II, difensore strenuo dei diritti dell'uomo, ha indicato ripetutamente *l'uomo come la via fondamentale della chiesa*. Negli ultimi decenni, tuttavia, si è dolorosamente registrata una distanza sempre più accentuata tra la visione cristiana dell'uomo e quella della cultura liberale-radical. Con l'affermarsi delle biotecnologie e del riduttivismo scienziato da una parte, e il diffondersi dell'indifferenza religiosa, dall'altra, si è drammaticamente imposta la cosiddetta 'questione antropologica'. È in corso infatti, con una forza e una radicalità che si sono accresciute negli ultimi decenni, una trasformazione o ridefinizione dei modelli di vita, dei comportamenti diffusi e dei valori di riferimento, e sempre più anche delle scelte legislative, amministrative e giudiziarie, che cambia in profondità gli assetti sociali e i profili di una civiltà formatasi attraverso i secoli con il contributo determinante del cristianesimo. Ciò avviene con particolare evidenza negli ambiti della tutela della vita umana, della famiglia, della procreazione e di tutto il complesso dei rapporti affettivi, che rappresentano, insieme al lavoro, al guadagno e al sostentamento, e naturalmente alla sicurezza del vivere, i fondamentali interessi e le preoccupazioni quotidiane della gente.

È importante precisare che l'origine della questione antropologica è strettamente intrecciata con la questione teologica. Il problema dell'uomo, cioè, è direttamente intrecciato con il problema di Dio. La crisi di Dio, infatti, ha condotto lentamente alla crisi dell'uomo. La postmodernità, con la crisi della metafisica e l'avvento del *pensiero debole*, ha messo in crisi i classici assoluti metafisici: **Dio, uomo, mondo**. La prima conseguenza dell'indebolimento del concetto di Dio è l'indebolimento del concetto dell'uomo. All'idea forte della natura umana considerata immu-

tabile, perché creata da Dio, si è sostituita, perciò, l'idea debole di una natura umana considerata manipolabile, perché prodotta dalla biotecnologia. La conseguenza terribile di questa trasformazione è che tutto ciò che è 'fatto' può essere anche 'disfatto'. L'uomo postmoderno non vuole accettare i limiti della natura umana e tenta di creare nuovi modelli di esistenza, determinati non dalla 'sacralità' della vita, ma dalla 'qualità' della medesima. [...]

La questione antropologica, in definitiva, evidenzia che il "nemico" contro il quale bisogna oggi combattere la battaglia di civiltà non è tanto l'ateismo e quindi il problema di *Dio-non-Dio*, ma quello ancora più elementare dell'umanità dell'uomo e quindi il problema di *uomo-non-uomo*. La chiesa si trova oggi nella necessità di difendere l'uomo per difendere Dio, mentre prima difendeva Dio per poter difendere l'uomo.<sup>26</sup>

*L'interesse al fenomeno* umano è un fatto antico e ha una forma moderna. Le domande: "Chi è l'uomo? Dove viene? Qual è il senso del suo essere nel mondo? Che rapporto deve intrattenere con gli altri? Qual è il suo destino ultimo?" accompagnano da sempre l'avventura degli umani. La riflessione critica sull'uomo, come tema specifico o addirittura onnicomprensivo del sapere, è un fatto della cultura *moderna* e, in forma diversa, di quella *contemporanea*. L'antropologia culturale e filosofica moderna è l'emergenza critica dell'interesse che appartiene ad ogni esperienza dell'uomo. Lo stesso termine 'antropologia' comincia ad affacciarsi nella modernità per riferimento al fenomeno empirico dell'uomo. Nascono le cosiddette 'scienze umane' che studiano il fenomeno dell'uomo definendolo secondo un profilo di indagine (biologico, etnologico, psicologico, sociologico, linguistico, strutturale, ecc.). La considerazione 'scientifica' dell'uomo attraversa come un 'nuovo vangelo' la ricerca sull'uomo che si propaga in ogni campo, sganciandosi dalla visione metafisica e lasciando libero spazio al progresso delle scienze. L'antropologia moderna ha, quindi, anzitutto il significato dello *studio empirico sul fenomeno umano*, e l'antropologia filosofica sarà sempre in affanno nel recuperare il 'vantaggio' accumulato dalle scienze umane.<sup>27</sup>

### ***Il problema dell'antropologia teologica***

L'antropologia sistematica ha il compito di mostrare che v'è una relazione di ***inseparabilità*** e di ***differenza*** tra le visioni culturali/religiose e la visione specifica della fede cristiana. La ***differenza*** si fonda sul fatto che l'uomo si compie definitivamente conformando la sua vicenda alla figura filiale della libertà di Gesù. La singolarità cristiana della figura dell'uomo parla di un compimento che l'uomo da sé solo non può darsi. Una volta però che tale figura sia apparsa nell'umanità del Crocifisso risorto, essa porta a realizzazione la struttura del desiderio che appartiene ad ogni esperienza dell'umano e alle forme storiche in cui esso si presenta. L'***inseparabilità*** tra visione cristiana e forme della cultura umana afferma che *la singolarità del credente ha necessariamente un tratto storico e culturale*. La pretesa universale degli asserti dall'antropologia cristiana deve mostrare anche le ragioni della loro accessibilità. Ciò è possibile a partire dalle forme culturali con cui l'uomo procede nell'insolito compito di comprendere se stesso e gli altri nel mondo. E continua attraverso un'antropologia fondamentale che dà forma metodica alle forme del sapere dell'uomo a proposito di se stesso. Altrimenti le affermazioni della fede restano enunciate solo in forma retorica e si svuota l'intenzione che portano con sé; dire la vicenda di Gesù come la verità del cammino dell'uomo o, rispettivamente, dire il senso definitivo dell'uomo dinanzi a Cristo.<sup>28</sup>

### ***L'Antropologia teologica e le altre discipline teologiche***

L'antropologia teologica ha come oggetto l'*antropologia cristiana*, cioè la *visione cristiana dell'uomo*. Il termine 'visione' non indica soltanto la dottrina teologica, ma anche e soprattutto l'*esperienza* credente della buona relazione al Signore Gesù e del discepolo nella Chiesa.

'Visione' è l'insieme di *vissuto* e di *conoscenza*, è un *sapere credente* e un *credere amante*. La coscienza di fede che affiora nella spiritualità, nella vita e nella missione della Chiesa si riferisce sempre, anche se implicitamente, a una visione dell'uomo. Il credente vive, anzitutto, un'antropologia cristiana, cioè sa che

cosa significa essere un cristiano, conosce che cosa comporta seguire Gesù Cristo nello Spirito. Il tema dell'antropologia cristiana è quindi la **'forma di vita'** spirituale del discepolo. Essa è riconoscibile come una figura che si staglia su tutte le altre modalità del vivere e del credere, anche se intrattiene un rapporto intrinseco con le forme pratiche dell'esistenza umana. *L'esperienza cristiana non si colloca semplicemente 'tra' le altre figure, ma è connotata nell'intimo dell'indice culturale e religioso di un'epoca*. Avanza, però, la **pretesa** di dire la **'verità'** dell'umano.

Il discepolo di Gesù vive pertanto la propria esperienza credente tra il riferimento assoluto alla vicenda filiale del Signore e i modi di vita in cui è immerso nel tempo presente. Le forme dell'esistenza, del nascere e del morire, del crescere e del servire, dell'amare e dello sperare, sono fin dall'inizio colorate da una dimensione **culturale e religiosa**, a cui la fede cristiana domanda di dare una 'figura' che ha i contorni dell'obbedienza di Gesù. Questo 'dare figura' è una operazione 'spirituale', nel senso che il credente non può essere 'memoria' di Gesù, della sua incondizionata dedizione al Padre, se non *nello Spirito*.<sup>30</sup>

### ***La cristologia media l'antropologia: una visione integrale dell'uomo***

Cristo assolve un ruolo fondamentale per una rivelazione dell'uomo a se stesso. Se l'uomo proiettato alla ricerca del significato della sua esistenza è un essere aperto al mistero trascendente di Dio, un essere che invoca salvezza, in un'attitudine di speranza, egli solo dinanzi alla concreta risposta storica e assolutamente libera di Dio può entrare in *rapporto personale* con lui, e realizzare il significato supremo della sua vita. Ora, tale risposta di Dio si compie in Gesù Cristo: di fronte a lui, egli è in grado di comprendere il nuovo significato di sé che la fede cristologica gli offre. È chiaro che, in questo compito di **mediazione**, la cristologia non pretende di sopprimere, né di sostituirsi all'antropologia filosofica: questa non si affaccia che alle soglie di un mistero di trascendenza verso cui è orientato il senso più profondo dell'esistere umano. *La cristologia è la risposta suprema alla domanda*

*umana che nel versante antropologico rimane come interrogativo aperto.* Questa risposta alla questione dell'uomo è tale da illuminare interamente il senso della sua esistenza a partire dal luogo cristologico, sì da consentire di poter affermare che in Gesù Cristo, Dio ha risposto molto di più di quanto l'uomo stesso abbia chiesto. *Di fronte a Cristo, "Uomo nuovo", risposta trascendente di Dio, l'uomo può attingere quella conoscenza che lo illumina nella sua condizione storica e nella sua storica vocazione per cui egli, in ogni epoca e cultura, trova in Gesù Cristo il senso della sua vita personale e comunitaria, il senso della sua origine e del suo fine, il fondamento stesso della sua altissima dignità.* La cristologia contribuisce quindi a promuovere quella "visione integrale dell'uomo" che comprende non solo tutte le dimensioni umane del suo essere, ma le dimensioni stesse di quel "mistero" verso il quale egli è orientato nel più profondo di sé e senza di cui egli fallirebbe il senso della sua vita stessa.

Come osserva giustamente il documento della Commissione teologica internazionale sulle questioni riguardanti la cristologia, non si può non essere d'accordo con l'idea che **la vita del Cristo ci dona una comprensione nuova di Dio e anche dell'uomo.** Come *"il Dio dei cristiani" è nuovo e specifico, così "l'uomo dei cristiani" è nuovo e originale di fronte a tutte le altre concezioni dell'uomo. La condiscendenza di Dio (Tito 3,4) e, se è lecito il termine, la sua "umiltà", lo rende solidale con gli uomini stessi attraverso l'incarnazione, opera di amore. Così egli rende possibile un uomo nuovo che trova la sua gloria nel servizio e non nel dominio.*

Non è lecito però, con ciò, sminuire l'importanza della pre-comprensione dell'uomo e del senso stesso di Dio nell'approccio al mistero cristologico: "Il Cristo, che è il secondo e ultimo Adamo, non può essere compreso senza tener conto del primo Adamo, cioè della nostra condizione umana. Il primo Adamo, per parte sua, è percepito nella sua piena e vera umanità soltanto se si apre a Cristo che ci salva e ci divinizza con la sua vita, la sua morte e la sua risurrezione."<sup>32</sup>

### 3. L'uomo immagine di Dio

Ci chiediamo, in modo particolare, se esista una categoria teologica e culturale che dia una precisa identità al carattere di *cittadinanza spirituale* nella sua concretezza storica e nella sua carica di idealità. Siamo convinti che questa categoria esista oggi e sia esistita sin dagli albori della storia del cristianesimo, perché si ritiene che lo stesso vangelo che ci riporta sia la vita e l'insegnamento di Gesù sia la chiamata dei discepoli, sotto un certo punto di vista sia un formidabile datore di identità cristiana. D'altra parte, il progetto eterno di Dio, che crea chiamando per nome e non semplicemente facendo esistere una natura o una essenza, si concretizza in uomini che sono caratterizzati dal proprio stile di vita, dalla propria esistenza concreta, costituita da un intreccio di eventi e di esperienze, dalla propria storia personale di salvezza.

Il carattere di cittadinanza spirituale, proprio di un'esistenza che rivela e testimonia nella storia e nel tempo un progetto trascendente, è espresso in modo completo dalla concezione dell'**uomo come immagine di Dio**. È convinzione largamente condivisa, infatti che la categoria dell'uomo immagine di Dio sia il *nucleo* dell'antropologia cristiana, ed abbia una sua validità che supera le contingenze delle stagioni culturali. Ed è allo stesso tempo esperienza documentata che, proprio a partire dalla convinzione che l'uomo è essere personale creato ad immagine e somiglianza di Dio, è stato possibile sviluppare nei secoli un'identità di antropologia cristiana, non in contrapposizione alle altre antropologie esistenti, ma in *dialogo* con esse. La dottrina della somiglianza divina dell'uomo, scrive Seibel, è il nucleo fondamentale dell'antropologia cristiana e contiene in sé tutti i suoi temi, tanto che da essa potrebbe svilupparsi una dottrina sistematica sull'uomo. Egli continua precisando che la somiglianza divina consiste nel riferimento essenziale e permanente dell'uomo a Dio come *fondamento* e *figura* del proprio essere. Non è una proprietà neutra nei confronti di Dio, ma include in sé il riferimento a Dio come centro della sua esistenza [...]. Tale somiglianza si addice al rappresentante supremo di Dio e lo dichiara centro e fonte di significato di tutte le cose visibili che esistono a causa di lui e che da lui vogliono essere modellate.<sup>33</sup>

## Il Concilio Vaticano II: *Gaudium et Spes*

### 12 *L'uomo ad immagine di Dio*

Credenti e non credenti sono generalmente d'accordo nel ritenere che tutto quanto esiste sulla terra deve essere riferito all'uomo, come a suo centro e a suo vertice.

Ma che cos'è l'uomo?

Molte opinioni egli ha espresso ed esprime sul proprio conto, opinioni varie ed anche contrarie, secondo le quali spesso o si esalta così da fare di sé una regola assoluta, o si abbassa fino alla disperazione, finendo in tal modo nel dubbio e nell'angoscia.

Queste difficoltà la Chiesa le sente profondamente e ad esse può dare una risposta che le viene dall'insegnamento della divina Rivelazione, risposta che descrive la vera condizione dell'uomo, dà una ragione delle sue miserie, ma in cui possono al tempo stesso essere giustamente riconosciute la sua dignità e vocazione.

La Bibbia, infatti, insegna che l'uomo è stato creato «ad immagine di Dio» capace di conoscere e di amare il suo Creatore, e che fu costituito da lui sopra tutte le creature terrene quale signore di esse, per governarle e servirsene a gloria di Dio.

### 14 *Costituzione dell'uomo.*

Unità di **anima** e di **corpo**, l'uomo sintetizza in sé, per la stessa sua condizione corporale, gli elementi del mondo materiale, così che questi attraverso di lui toccano il loro vertice e prendono voce per lodare in libertà il Creatore. Non è lecito dunque disprezzare la vita corporale dell'uomo.

Al contrario, questi è tenuto a considerare buono e degno di onore il proprio corpo, appunto perché creato da Dio e destinato alla risurrezione nell'ultimo giorno.

E tuttavia, ferito dal peccato, l'uomo sperimenta le ribellioni del corpo.

Perciò è la dignità stessa dell'uomo che postula che egli glorifichi Dio nel proprio corpo e che non permetta che esso si renda schiavo delle perverse inclinazioni del cuore.

L'uomo, in verità, non sbaglia a riconoscersi superiore alle

cose corporali e a considerarsi più che soltanto una particella della natura o un elemento anonimo della città umana.

Infatti, nella sua interiorità, egli trascende l'universo delle cose: in quelle profondità egli torna, quando fa ritorno a se stesso, là dove lo aspetta quel Dio che scruta i cuori là dove sotto lo sguardo di Dio egli decide del suo destino. Perciò, riconoscendo di avere un'anima spirituale e immortale, non si lascia illudere da una creazione immaginaria che si spiegherebbe solamente mediante le condizioni fisiche e sociali, ma invece va a toccare in profondo la verità stessa delle cose.

### 22 *Cristo, l'uomo nuovo*

In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo.

Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (*Rm* 5,14) e cioè di Cristo Signore.

***Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione.***

Nessuna meraviglia, quindi, che tutte le verità su esposte in lui trovino la loro sorgente e tocchino il loro vertice. Egli è "l'immagine dell'invisibile Iddio" (*Col* 1,15) è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato.

Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime.

Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo.

## Capitolo IV ANNUNCIARE IL VANGELO CON LA VITA

### 1 *La dimora dello Spirito Santo nell'uomo è l'uomo intero*

*La spiritualità dell'icona*<sup>34</sup>

Nella tradizione cristiana possiamo trovare un significato au-

tentico dello spirituale nell'icona del Volto di Cristo chiamata Nerukotvornyj ("non fatta da mani d'uomo").

Il ritratto di Cristo e, del resto, tutti i ritratti dei santi, nelle icone vengono disegnati su una composizione di *quattro cerchi* concentrici. In questa struttura dei quattro cerchi, a partire da quello più interno, si cela il significato profondo dello spirituale.

Il *primo cerchio* si trova sulla fronte, in mezzo agli occhi, e in genere è invisibile. È il cerchio della partecipazione dello Spirito Santo, cioè la capacità data dal Creatore all'uomo di aprirsi e di accogliere la partecipazione personale dello Spirito Santo. È il punto vivificante, perché è *l'inabitazione* (dove abita) stessa del Signore che dà la vita.

Il *secondo cerchio* include la fronte e gli occhi: è il cerchio dell'*anima*, cioè del mondo psichico, dell'intelligenza, del sentimento, della volontà.

Il *terzo cerchio* abbraccia i capelli, la bocca, la barba e rappresenta il corpo, cioè la dimensione più esposta dell'uomo. I capelli cadono e imbiancano; la bocca è la parte più sensuale perché indica il bisogno di mangiare per sopravvivere. Esprime dunque il ricordo della vulnerabilità fisica e della moralità del corpo umano.

Il *quarto cerchio* rappresenta il cerchio dell'oro puro di questa icona, del giallo più dorato e luminoso. È ciò che noi comunemente chiamiamo aureola; è la luce dello Spirito Santo che, dal cerchio più interno, penetra tutto il mondo psichico, quello corporeo e avvolge la persona in una luminosità così percepibile che gli altri possono vederla.

Lo Spirito Santo, questo Rivelatore di Dio, questa nube misteriosa che scendeva quando Dio scendeva in mezzo al suo popolo, questa Ombra dell'Altissimo che comunica Dio rendendolo carne nella Vergine, questo Spirito Santo compie l'opera della santificazione, orienta tutto verso il Figlio e grida Abbà, dando a tutto in Cristo l'impronta della filiazione, affinché lui consegna tutto al Padre. Questo Spirito Santo che comunica la verità tutta intera ci ricorda le meraviglie di Dio e ci fa riconoscere l'opera della salvezza. Lo Spirito Santo che in modo pentecostale dona

agli occhi umani la capacità di vedere il Volto di Dio nel Crocifisso, ci fa vedere come ogni uomo dovrebbe essere: **aureolato di luce**. Lo Spirito Santo, se l'uomo lo vuole, porta i frutti della vita divina nella storia, nell'umanità nuova. Il frutto dello Spirito nelle forme elencate da san Paolo nella lettera ai Galati riporta agli inni alla carità e rende l'uomo simile, nel suo vissuto, a Dio.

L'icona ci mostra dove risiede lo Spirito Santo nella persona e come si vede la sua inabitazione. *Solo quando lo Spirito Santo penetra il mondo intellettuale e psichico, muove i gesti e le azioni del corpo, penetra dunque l'insieme della persona, allora diventa visibile e chiunque può percepirlo*. La persona che si lascia progressivamente riempire dallo Spirito Santo fa trasparire la sua azione, ricorda agli altri Dio, richiama gli altri a Dio, diventa un comunicatore di Dio, una sua narrazione. La dimora dello Spirito Santo nell'uomo è l'uomo intero e questa presenza sacra si percepisce dall'azione dello Spirito Santo stesso. Una persona impregnata della luce e dei frutti dello Spirito Santo diventa un orientamento vivente verso il Padre. Diventa un'immagine, una somiglianza di Dio. Diventa una Parola di Dio che la gente può vedere e toccare.

L'icona Nerukotvornyj suggerisce il vero significato dello spirituale nella tradizione cristiana: un'azione dello Spirito Santo che si estende a tutto l'universo e fa sì che le cose, gli eventi, le persone ci ricordino di Dio, ci parlino di Lui, narrino le sue meraviglie e la storia della salvezza, ci orientino a Lui, ce lo comunichino e infine a Lui ci riuniscano.

Se questo è l'effetto dello spirituale, nessuno può dirsi "spirituale" da solo: sono gli altri a riconoscere in una persona spirituale una parola di Dio. Sono gli altri che dimostrano, trasformandosi a loro volta, che questa persona ha ricordato loro Dio e li ha riportati a Lui. Sono gli altri che riconoscono nella sua vita l'agire della carità che fa loro sperimentare l'amore di Dio. Sono gli altri che riconoscono in quella persona una mentalità spirituale che ricorda loro il vangelo e la sua mentalità. **La persona spirituale infatti incarna una mentalità vicina a Cristo.**



Ecco perché lo spirituale non può essere identificato solo con il mondo psichico, etero, immateriale. Tutto l'uomo intero, tutto il mondo cosmico fisico e storico è chiamato a diventare spirituale; il cosmico, corporeo, materiale, fisico al pari del resto, altrimenti il dualismo sarà inevitabile e la salvezza mai raggiunta. Dopo il peccato originale, è proprio il corpo con le sue inclinazioni che più si ribella a diventare spirituale e che cerca di sfuggire al vero significato di questa parola. Ma non va dimenticato il fatto che il corpo talvolta può mettersi a servizio dell'amore, e invece essere refrattaria la mentalità dell'uomo, che è testarda e molto astuta nelle proprie dimostrazioni, solo per non farsi permeare dall'amore.

## 2. L'imitazione del "modello unico" Gesù (Charles de Foucauld)

L'imitazione di Gesù in Charles de Foucauld presenta il **realismo** della sua fede, realismo rafforzato dalla *logica assoluta* dell'amore appassionato che egli porta alla persona di Gesù Cristo. L'imitazione di Gesù è certamente il fondamento di ogni vita cristiana generosa e non c'è un discepolo di Gesù, un religioso, un solo santo che non prenda per regola di vita l'imitazione del suo divino Maestro.

Per secoli un piccolo libro intitolato *L'imitazione di Cristo* è stato letto e meditato nella cristianità come la Bibbia. Tuttavia presso Charles de Foucauld, questa **imitazione di Gesù** riveste una sottolineatura che gli è propria. Per lui, questa imitazione non è solamente una trasformazione interiore, frutto della messa in pratica degli insegnamenti evangelici, a esempio dell'apostolo Paolo che poteva affermare: "Siate miei imitatori come io lo sono di Cristo" (1Cor 1,11). Nella maniera in cui de Foucauld concepisce l'imitazione del suo "amatissimo fratello e Signore Gesù", di "Gesù a Nazaret", noi ritroviamo la sua visione dell'umanità di Gesù, visione concreta quasi fisica. L'imitazione di Gesù, Figlio di Dio, deve tendere alla conformità, all'identificazione il più possibile completa con Dio stesso.

È raro trovare presso un contemplativo un tale senso di **reali-**

**smo dell'incarnazione** del Figlio di Dio, divenuto il figlio di Maria. Charles ha coscienza che le grazie ricevute devono condurlo a un dono estremo di tutto il suo essere, corpo e anima, sensi e spirito.

## CONCLUSIONE

### La gioia di annunciare il Vangelo (*Evangelii gaudium*)

**84.** La gioia del Vangelo è quella che niente e nessuno ci potrà mai togliere (cfr Gv 16,22). I mali del nostro mondo – e quelli della Chiesa – non dovrebbero essere scuse per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore. Consideriamoli come **sfide per crescere**. Inoltre, lo sguardo di fede è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all'oscurità, senza dimenticare che "dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia" (Rm 5,20). *La nostra fede è sfidata a intravedere il vino in cui l'acqua può essere trasformata, e a scoprire il grano che cresce in mezzo della zizzania*. A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, anche se proviamo dolore per le miserie della nostra epoca e siamo lontani da ingenui ottimismo, il maggiore realismo non deve significare minore fiducia nello Spirito né minore generosità. In questo senso, possiamo tornare ad ascoltare le parole del beato Giovanni XXIII in quella memorabile giornata dell'11 ottobre 1962:

"Non senza offesa per le Nostre orecchie, ci vengono riferite le voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai ... *A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo*. Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso

al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa”.

**85.** Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il **senso di sconfitta**, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: “Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza” (2 Cor 12,9). Il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male. *Il cattivo spirito della sconfitta è fratello della tentazione di separare prima del tempo il grano dalla zizzania, prodotto di una sfiducia ansiosa ed egocentrica.*

#### Per chiudere, una testimonianza concreta

Durante il periodo della forte crisi che ha colpito l'Italia, moltissimi imprenditori, piccoli e grandi, sono stati costretti a chiudere e a licenziare i loro operai, uomini e donne di solito con famiglia e le loro necessità. Uno di loro, ci ha riferito personalmente che, in forza della sua fede, ha preferito non pagare le tasse nell'ultimo periodo, ma, piuttosto, pagare gli operai fino a quando non è riuscito ad andare avanti. Rimproverato duramente dal giudice e considerato un “imprenditore fallito” proprio per il suo modo di agire, il Nostro rispose: “Sarò anche fallito come imprenditore, ma non sono fallito come uomo”.

Vivendo la domenica e diffondendo la luce della Pasqua saremo sempre nella attesa gioiosa del Signore, e allora, oltre che l'uomo Egli troverà ancora la fede sulla terra!

#### note:

<sup>1</sup> Cf. N. Ciola, *Gesù Cristo Figlio di Dio. Vicenda storica e sviluppi della tradizione ecclesiale*, Borla, Roma 2012, 255ss.

<sup>2</sup> San Paolo ha in mente un'identità cristiana forte, ben visibile, ma valida per tutti i battezzati, e comunque non settaria né fanatica o violenta, tanto che elenca i dissensi, le divisioni e fazioni tra le opere della carne contrarie allo Spirito (cf. Gal 5,20).

<sup>3</sup> I. Sanna, *L'identità aperta. Il cristiano e la questione antropologica*, Queriniana, Brescia 2006, 95-103.

<sup>4</sup> G. Ravasi, *“Adamo dove sei?”. Interrogativi antropologici contemporanei*, Vita e pensiero, Milano 2017, 41.

<sup>5</sup> “L'albero dell'Eden sul quale l'uomo ha fissato lo sguardo distogliendolo da Dio è infatti una trappola, un'esca per attirare l'uomo in grandi e false promesse. Da quell'albero l'uomo si aspettava la divinizzazione, gli attributi dell'Assoluto, il Bello, il Buono e la Conoscenza, cioè il Vero. Ma il frutto di quell'albero non ha portato che morte, di generazione in generazione”: Marko Ivan Rupnik, *Nel fuoco del rovetto ardente. Iniziazione alla vita spirituale*, Lipa, Roma 1996, p. 51.

<sup>6</sup> G. Ravasi, *“Adamo dove sei?”*, 42-43.

<sup>7</sup> G. Ravasi, *“Adamo dove sei?”*, 45-46.

<sup>8</sup> G. Ravasi, *“Adamo dove sei?”*, 58.

<sup>9</sup> Cf. F. Di Noto, *Web mission tra le periferie digitali*, Ed. Passione Educativa, 2017: “La tecnologia è una rivoluzione che pone delle domande, non solo alla società, ma anche alla Chiesa, che ha scoperto questi mondi e li vuole abitare, e con prudenza, vuole anche mettere in guardia da questo mutamento antropologico e che il senso della fede passa persino attraverso i social network”.

<sup>10</sup> Cf. Charles Taylor, *L'età secolare*, Feltrinelli, 2007.

<sup>11</sup> A. Louf, *L'uomo interiore*, Qiqajon, Magnano (BI) 2007, 7ss.

<sup>12</sup> “Infine, la dimensione antropologica descrive invece la condizione del mondo nel senso che diventa buono o cattivo a seconda della decisione che l'uomo prende, e questo per il legame concreto che viene a stabilirsi tra libertà dell'uomo e condizione della realtà creata. Proprio così viene spiegata la presenza del peccato, che non procede da Dio, ma dalla libertà dell'uomo o più precisamente da una certa decisione della libertà dell'uomo”: F.G. Brambilla, *Antropologia teologica*, 239.

<sup>13</sup> R. Penna, *Il DNA del cristianesimo. L'identità cristiana allo stato nascente*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004.

<sup>14</sup> Cf. I. Sanna, *L'identità aperta*, 162ss.

<sup>15</sup> R. Penna, *Il DNA del cristianesimo*, 289ss.

<sup>16</sup> R. Penna, *Il DNA del cristianesimo*, 294-295ss.

<sup>17</sup> I. Sanna, *L'identità aperta*, 279.

<sup>18</sup> I. Sanna, *L'identità aperta*, 121.

<sup>19</sup> B. Sesboüé, *“Fuori dalla chiesa nessuna salvezza”. Storia di una formula e problemi di interpretazione*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, 11.

<sup>20</sup> M. Bordoni, *Gesù di Nazaret Signore e Cristo. Saggio di cristologia sistematica, 1. Problemi di metodo*, EDB, Bologna 2016, 172.

<sup>21</sup> G. Ravasi, *“Adamo dove sei?”*, 7.

<sup>22</sup> G. Ravasi, *“Adamo dove sei?”*, 9.

<sup>23</sup> D. Gianotti, *Tra carne e spirito: l'uomo e la donna nella novità dello Spirito di*

Gesù, Intervento al Convegno Ecclesiale Diocesano, ottobre 2017, 28-30.

<sup>24</sup> "L'essere umano è legato alla terra, alla 'polvere del suolo', è 'adam, cioè allusivamente 'edom, 'rossastro, oca', come il colore dell'argilla, è il 'terroso' e non solo il 'terreno'. È la materialità-fisicità che lo vincola allo spazio, a quella terra che egli deve "coltivare e custodire" (Gen 2,15). I due verbi contengono in sé, nell'originale ebraico 'abad e samar, un rimando al lessico dell'alleanza di Israele con Dio (ove significano "servire e osservare"): c'è, dunque, un patto sacro tra noi e la natura che è violato quando l'uomo devasta l'ambiente in cui è collocato": G. Ravasi, "Adamo dove sei?", 10-11.

<sup>25</sup> G. Ravasi, "Adamo dove sei?", 16-17.

<sup>26</sup> I. Sanna, *L'identità aperta*, 356-358.

<sup>27</sup> F.G. Brambilla, *Antropologia teologica. Chi è l'uomo perché te ne curi?*, Queriniana, Brescia 2009, terza ed., 18.

<sup>28</sup> F.G. Brambilla, *Antropologia teologica*, 20.

<sup>29</sup> "Semplificando, si può dire che, mentre l'Antropologia teologica si preoccupa di precisare l'essere (l'uomo) della vita spirituale cristiana e la Teologia morale il conseguente dover essere, la Teologia spirituale si incarica di studiare i *dinamismi esperienziali* di tale *essere e dover essere*, la loro concreta incarnazione nell'uomo credente": D. Sorrentino, *L'esperienza di Dio*, Cittadella, Assisi 2007, p. 3.

<sup>30</sup> F.G. Brambilla, *Antropologia teologica*, 15.

<sup>31</sup> M. Bordoni, *Gesù di Nazaret Signore e Cristo*, 164.

<sup>32</sup> M. Bordoni, *Gesù di Nazaret Signore e Cristo*, 172.

<sup>33</sup> I. Sanna, *L'identità aperta*, 280-281.

<sup>34</sup> M.I. Rupnik, *Nel fuoco del rovetto ardente, Iniziazione alla vita spirituale*, Lipa, Roma 1996, 33-36.

## Assemblea Diocesana intermedia

sabato 17 marzo 2018

ex Seminario Sant'Andrea di Conza (Av)

### Indicazioni pastorali

Mons. Pasquale Cascio, arcivescovo

(dalla registrazione rivisitata)

Credo che sia stato esaustivo padre Oswaldo con la sua chiarezza e con il suo studio, si vede chiaramente che ha studiato per noi, non tanto per la relazione tenuta, ma perché gli studi di tutta la sua vita sono rivolti a chi ora ha davanti a sé. È già una metodologia pastorale.

Qualcuno potrebbe dire: cosa sono venuto a fare qui oggi? Non solo per i ragazzi che quest'anno faranno la Cresima, ma per tutto ciò che il Signore vorrà da me. C'ha aiutato a proseguire in continuità con quello che è stato consegnato al convegno di ottobre. Egli si è riferito più volte esplicitamente, anche da un punto di vista di pensiero, a quello che era stato l'intento di monsignor Gianotti nel presentare questo picco di caduta, ma di grande realtà, dell'antropologia contemporanea. Capire, quindi, come camminare da uomini di questo tempo e non da uomini di altri tempi. Credo che queste due relazioni, almeno per noi che siamo qui, ci dovrebbero convincere a smetterla di dire: i ragazzi non ascoltano, non ci seguono. Questo era uno dei miei primi scopi, perché, anziché attardarsi a dire: i ragazzi non ci seguono, i ragazzi non ascoltano, prendiamo atto di ciò che loro sono e noi insieme a loro siamo diventati e non lo vogliamo riconoscere; siamo gli stessi ma anche diversi. Questi due approfondimenti ci aiutano a capire la cultura in cui il Vangelo deve essere annunciato oggi, ma anche la cultura con cui tentare di annunciare il Vangelo. Questo è un passaggio

importante per capire cos'è l'inculturazione, non solo la cultura in cui annunciare il Vangelo, ma la cultura con cui annunciarlo: non è detto debbano coincidere. La cultura con cui annunciamo, che è quella che ci portiamo dietro, deve dialogare con la cultura in cui annunciamo. C'è una difficoltà che a volte sottovalutiamo e che io, andando avanti con gli anni, prendo sempre più in considerazione, non è più solo la differenza culturale con i ragazzi, ma c'è anche la differenza di età. A volte ce ne dimentichiamo, pretendiamo che i ragazzi diventino cinquantenni, perché non siamo più capaci di essere quindicenni. Questa è una premessa di carattere socio-pastorale, prendiamo atto di questa bella realtà nuova, in cui noi siamo dentro.

Interessante è il riferimento fatto da padre Oswaldo alla Trinità, lì noi troviamo il fondamento, non solo dottrinale, ma esistenziale che può diventare metodo pastorale. Dobbiamo forse invertire le cose, perché a volte diciamo: fondamento trinitario, il mistero di Dio; fondamento pastorale, come dare il mistero di Dio; e poi l'esistenza delle persone. Secondo me dobbiamo invertire: fondamento trinitario, fondamento esistenziale (la nostra vita) e poi eventualmente anche l'andamento pastorale. Credo che questo è esigito dal ministero trinitario, perché la Trinità, prima di venire, era e quando il Figlio se n'è tornato, lasciando le belle cose allo Spirito Santo, continua ad essere. Il mio non è un fondamento ideologico, ma di andamento del mistero di Dio, così come noi l'abbiamo conosciuto. Il fondamento trinitario, la relazionalità e la reciprocità, diceva padre Oswaldo, a un certo punto è entrato prepotentemente nella storia. La storia è tale proprio perché c'è una relazionalità e reciprocità tra gli uomini e degli uomini con Dio. Le tre persone in relazione sono in continuo esercizio di libertà, non in continuo legame da non superare più, è un legame che continuamente chiama la libertà. La libertà trinitaria è quasi un'ossessione, quell'ossessione che Gesù ha manifestato con Pietro: mi ami tu? Questo percorso porta la *parresìa* a tutti e tre i livelli: nel livello trinitario, nel livello esistenziale nostro e anche nel livello pastorale. *Parresìa* è franchezza, intendendo il parlar chiaro, anche se non è solo questo, ma anche una fiducia in quello che noi diciamo, siamo

e facciamo. Aggiungo un altro aspetto, che spesso tralasciamo, è anche fiducia in chi ascolta, in chi abbiamo di fronte. Io parlo con la sicurezza del dono ricevuto e che vuol essere donato e l'altro è capace di accoglierlo. Questa è *parresìa* completa. In questa prospettiva, ci dobbiamo interrogare. A giugno il percorso dovrà essere ancora più concreto. A volte cerchiamo maggiormente le soluzioni pastorali rispetto al mistero della Trinità. Non abbiamo compulsioni di soluzioni.

Il discorso del resto, cui si è fatto riferimento, è interessantissimo. L'immagine che ha dato padre Oswaldo è meravigliosa: c'è il resto, dall'altro lato ci sono i mangiapreti e al centro una massa ondeggiante, che una volta si diverte coi mangiapreti e un'altra volta corre verso il resto perché ha bisogno di consolazione. Quando si vuol divertire, va con i mangiapreti. Quando ha bisogno di consolazione, viene dal resto. E noi? Se siamo il resto, o fossimo tra i mangiapreti, o nella massa ondeggiante? Mettiamo che siamo nel resto, dov'è la differenza tra il resto come poveri di Yhwh e le sette che pullulavano al tempo di Gesù? Ogni setta si riteneva essere il resto (i farisei, i sadducei, gli esseni...). Credo che la differenza, in una battuta, era nel fatto che i poveri di Yhwh credevano, le sette si credevano. Attenzione a non cadere anche noi in questa categoria, come le sette che si credono e, chi non fa come fanno loro, sono fuori dalla salvezza. Allora il resto nei confronti della massa ondeggiante deve rimanere lievito, che scompare, come dice la Lettera a Diogneto, ma che riemerge poi nella qualità della vita nelle comunità umane, non cristiane, in cui loro sono presenti. Quello che il vescovo francese dice – il deserto è la mia Chiesa –, sapete quante volte anch'io, lo confesso, l'ho pensato per la mia Chiesa e ho detto a qualcuno? Io non sono il vescovo delle duemilacinquecento persone che vanno a messa la domenica, io sono il vescovo degli ottantacinquemila abitanti che abitano questo territorio. Il mio compito non è di pensare solo ai duemilacinquecento che frequentano. La cosa bella è quando noi, come resto, li vogliamo avvicinare e ci sforziamo, la cosa terribile è quando loro ci vengono addosso e ci chiedono quello che noi non sappiamo più dare. Ci sono dei momenti in cui ci

vengono addosso, non è vero che siamo noi a rincorrerli e facciamo fatica a essere lievito.

Partendo da questo presupposto, anche con i nostri ragazzi della Cresima, dovremmo cercare di comprendere quali possibilità abbiamo di parlare il loro linguaggio e di dire la nostra cultura, perché non possiamo limitarci a parlare il loro linguaggio, senza proporre in quel linguaggio la nostra cultura. Le possibilità ci sono, però non sono univoche, non potremo trovare una pista unica che funziona per tutti i gruppi delle nostre comunità e per tutti gli anni delle nostre comunità. Dobbiamo prendere sul serio la creatività.

Cosa possiamo fare per aiutarci? È tempo di costituire con voi, che siete qui puntuali quando parliamo di queste cose, un laboratorio in cui vengono raccolti tutti i tentativi che anno per anno le comunità fanno. Questo laboratorio non deve dare la pista, deve raccogliere i tentativi. Quanto raccolto sarà valutato, ci si confronterà con chi ha fatto il tentativo sulla bontà, sul fallimento, sulla mediocrità. È un lavoro preciso e capillare. Non possiamo prendere dei tentativi positivi e proporli a tutta la diocesi. Il laboratorio serve a stimolare la creatività delle comunità, poi a confrontarci. I teologi sono gli esploratori dell'ortodossia, i catechisti sono esploratori dell'ortoprassi, e questo siete voi.

Santa Messa Crismale

*Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi*  
28 marzo 2018

## Omelia dell'Arcivescovo Pasquale Cascio

(dalla registrazione rivisitata)

*Isaia 61, 1-3a.6a.8b-9; Salmo 88; Apocalisse 1, 5-8; Luca 4, 16-21*

Risuona la parola del profeta Isaia: "Lo Spirito del Signore Dio è su di me". È il profeta che parla e non sa che in lui parla il Logos. Nella sinagoga di Nazaret, dove si raccolgono le attese e le abitudini del popolo, c'è la stessa parola che suona: "Lo Spirito del Signore è sopra di me" (Luca). Siamo nella celebrazione eucaristica in cui vogliamo sentire e risentire, ciascuno nella propria vocazione, la fragranza dell'unzione. Tutti secondo l'unzione che abbiamo ricevuto, siamo concretizzazione della vocazione che il Signore c'ha dato. Sentendo questa fragranza, dobbiamo riprendere linfa vitale, pensiero di Dio, carisma ecclesiale. Tutto ciò che il Signore nel suo Spirito paraclito fa scorrere nelle nostre persone con l'unzione di consacrazione è perché diventi dono di grazia nel servizio fraterno. Ecco il carisma ecclesiale: dono di grazia nel servizio fraterno. Perciò riprendere forze, energia, entusiasmo, nutrirsi del pensiero di Dio è in vista di questo dono di grazia da vivere nel servizio fraterno.

Il profeta e Gesù, Parola eterna, esplicitano questa ministerialità, in cui l'unzione si manifesta e si vive e l'esplicitano con quella serie di condizioni che devono essere raggiunte dall'unto, dal consacrato, dalla Chiesa consacrata. Sono situazioni essenziali che l'unto di Dio, il Cristo, ha raggiunto e che noi cristiani, unti in Cristo, dobbiamo raggiungere: fasciare le piaghe dei cuori spezzati, proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, l'anno di grazia. Vogliamo puntare la nostra

riflessione, anche per quanto stiamo vivendo come Chiesa, che vive e rive, pensa e ripensa il sacramento della Confermazione, vogliamo puntare su questa espressione: proclamare la libertà degli schiavi. Secondo un'altra versione, Gesù dice: proclamare la scarcerazione dei prigionieri, ma dietro c'è sempre un'idea di liberazione. Perché proprio questo? Perché dobbiamo e stiamo cercando di comprenderci come uomini e lo stiamo facendo insieme ai nostri fratelli, anche quelli che non credono. Vogliamo capirci come uomini. Come ci sentiamo in questo XXI secolo e, in questo capirci, noi cerchiamo insieme agli altri, ma dobbiamo ascoltare insieme agli altri. Non dobbiamo cercare seguendo tutte le direzioni e poi smarrendoci nelle diverse direzioni, dobbiamo cercare insieme agli altri e con loro, quando ci fermiamo, raccontare l'Uomo del Vangelo. Non dobbiamo separarci dagli altri, dobbiamo stare con tutti, cercare con tutti, ma non perderci. Quando ci fermiamo e sostiamo con loro, stanchi della ricerca, noi dobbiamo lì raccontare l'Uomo del Vangelo. Chi è l'uomo nel pensiero di Dio, chi è l'uomo nuovo vissuto e offerto da Cristo. Parlo della libertà perché la rivoluzione antropologica che stiamo vivendo è tutta incentrata sulla libertà: l'uomo del nostro tempo pensa e ritiene che tutto ruoti intorno alla libertà. È vero, è giusto, ma guardando storicamente l'uomo del nostro tempo, come quello dei secoli precedenti, c'accorgiamo che la libertà è vista sempre come una realtà da conquistare, quindi una libertà conquistata e, allo stesso tempo, mentre si celebra la conquista della libertà, si confessa anche la perdita della libertà. Nei vari angoli della terra in questo momento c'è chi celebra la ritrovata libertà e c'è chi piange la perduta libertà. Allo stesso tempo, noi stessi nella nostra esperienza ci accorgiamo che, mentre abbiamo raggiunto la libertà, poi la sera piangiamo tutti quei momenti in cui la nostra libertà è stata conculcata. Non possiamo perderci in questo vicolo cieco in cui si lotta per la libertà e si piange perché si è perduta la libertà e si riparte di nuovo a lottare: cosa offriamo, cosa raccontiamo di fronte a questo eterno andare e tornare della libertà. Raccontiamo un'altra verità e, oserei dire, raccontiamo la verità. La libertà non è conquistata, è donata da un atto di liberazione

che è entrato nella storia e ha trasformato la storia. Dobbiamo raccontare questo, non dobbiamo confondere lo stare accanto con la complicità di chi non vuol vedere. Dobbiamo raccontare che la libertà conquistata sono solo spazi di libertà, spazi che si conquistano, ma non è la libertà; infatti ogni epoca ha conquistato spazi diversi di libertà, subito occupati da altre situazioni. Basta pensare un attimo alla rivoluzione francese, sembrava di aver conquistato tutta la libertà, poi improvvisamente come un fiume limaccioso quegli spazi conquistati sono stati immediatamente infangati e riempiti da quello che la storia c'ha insegnato a chiamare *Il terrore*. La libertà è donata da un atto di liberazione compiuto nella storia dal Verbo incarnato, dal Figlio di Dio fatto uomo e quest'atto di liberazione chiede di essere riconosciuto e vissuto nel dialogo dell'alleanza. L'uomo ha capito che è necessario questo patto, ma è stato scambiato solo come un patto sociale, non come un patto che insieme facciamo con una realtà, la nostra liberazione, o con una persona, il nostro liberatore. Anche i patti sociali, ne vediamo susseguirsi a tutti i livelli, scadono e sono insufficienti. Noi non siamo testimoni di semplici patti sociali, siamo testimoni e artefici di un'alleanza in cui insieme troviamo l'alleato, che ci viene incontro, che viene a liberarci, che viene a farci compagnia, viene ad attardarsi in quegli spazi e quei tempi in cui perdiamo la libertà e non ci lascia soli. Per noi non sono solo spazi sociali, ma sono spazi personali in cui perdiamo la libertà a causa del peccato. "Siete stati liberati da Cristo", dice Paolo, ma la libertà non può diventare un pretesto per vivere ancora secondo la carne. È questa l'appartenenza o la forma d'appartenenza che vogliamo assumere e fare nostra come Chiesa e di testimoniare: "Coloro che li vedranno – dice Isaia – riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore". Siamo chiamati a non mostrare come ci siamo riusciti, ma siamo chiamati a mostrare chi ci ha liberati. Sarebbe pretenzioso, un atto di superbia, voler dimostrare come riusciamo a rimanere liberi, invece dobbiamo dimostrare sempre chi ci ha liberati e come continuamente ci libera. Noi non siamo migliori di nessuno, ma siamo la stirpe benedetta dal Signore perché conosce il liberatore, riconosce l'Unto, il Cristo, che trasmette l'unzione

liberatrice a tutta l'umanità. Egli si è fatto carne, più ancora che Ebreo, passando attraverso l'ebraicità dell'antica Alleanza, ma non si è fatto solo Ebreo, perché tutta l'umanità possa diventare la stirpe benedetta dal Signore e tutta l'umanità possa godere e vivere la liberazione del Signore. A una libertà conquistata e sempre perduta, noi presentiamo una libertà donata e continuamente vissuta e rivissuta non da soli, certo, ma come il popolo sacerdotale, il popolo dei consacrati, non dei privilegiati. Non c'è privilegio, non c'è predilezione, c'è solo testimonianza perché tutti possano riconoscere che anche la propria carne, anche la propria persona attende quell'unzione, attende quella forza liberatrice.

Come ci ricorda il Salmo, dobbiamo fare nostro l'atteggiamento filiale di Cristo: "Tu sei mio Padre, mio Dio e roccia della mia salvezza". Non c'è nessuna pretesa in quest'espressione, non c'è nessuna autoreferenzialità, tutto è rimandato a Lui, tutto è rimesso a Lui, tutto è possibile alla roccia della nostra salvezza che è Dio, non la nostra forza, non la nostra potenza. La fedeltà di Dio è la manifestazione del suo amore. Fedeltà e amore in Dio, potremmo dire, sono la stessa realtà: Lui ha fedeltà perché è amore, Lui è amore perché è fedele ed è venuto a noi il testimone fedele di questa realtà. La sua fedeltà è rivolta al Padre e nei nostri confronti diventa credibilità.

La nostra libertà dev'essere indirizzata unicamente dall'amore a colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati. L'amore è stata la causa della nostra liberazione. La nostra libertà, per non perdere la verità della sua condizione e non scadere di nuovo nella schiavitù, deve esprimersi nell'amore. La nostra libertà dev'essere guidata dall'amore, portata per mano, andiamo a rileggerci il capitolo 5 della Lettera ai Galati, non è un pretesto per vivere secondo la carne, ma è la possibilità per trasformare la fede, la nostra fedeltà in carità, quindi una carità che diventa operosa, attiva. Ecco un'altra difficoltà per l'uomo del nostro tempo, perché sembra che libertà e amore vanno a braccetto solo per un tratto di strada e sembra che la libertà sia di chi toglie il braccio dal braccio dell'altro, quasi per dire adesso basta, non voglio camminare più a braccetto con l'amore, non voglio farmi portare per mano

dall'amore, voglio un'altra guida. La difficoltà del nostro tempo è non riuscire a mettere insieme, a coniugare amore e libertà, perché a un certo punto la libertà ritiene di doversi affrancare anche dall'amore, cosa terribile, perché porta a pensare che la libertà mi possa affrancare anche dalla vita. Siamo chiamati a testimoniare con Cristo questa possibilità che ci è data nella fedeltà dell'amore e di portare per mano la libertà. La testimonianza di un amore fedele è capace di portare la libertà, allo stesso tempo la libertà dà all'amore un'apertura nuova che da sola non potrebbe avere, perché la libertà ha questo compito, dall'amore allargare le prospettive, non di restringere l'orizzonte dell'amore. Senza amore la libertà può diventare autodistruzione.

Siamo chiamati a testimoniare tutto questo, non da soli, ma come popolo sacerdotale che Cristo ha organizzato secondo carismi e ministeri, come popolo sacerdotale che Cristo riconosce come suo corpo, come popolo sacerdotale continuamente unto e rinvigorito dal dono dello Spirito Santo, che è effuso una volta per sempre e sempre. Questa sera, viviamo nella celebrazione crismale questa presenza dello Spirito, che ci ha unti per sempre e sempre non siamo soli, siamo questo corpo continuamente unto e rivitalizzato dallo Spirito Santo, in questo corpo ognuno vive i suoi carismi e i suoi ministeri.

Carissimi sacerdoti nel ministero ordinato, una parola per voi in questa dimensione di Corpo di Cristo continuamente unto e visitato dallo Spirito Santo. In questo corpo noi siamo i pastori che guardano il Buon Pastore e il Buon Pastore si alzò a leggere, sì, alzarsi per leggere la Parola è segno del ministero pastorale del Risorto. Noi siamo pastori che devono avere il coraggio, ma anche la credibilità di alzarsi a leggere. Noi ci alziamo a leggere, ci avviamo verso l'ambone in tutte le celebrazioni e ci avviamo anche chiedendo perdono, dicendo quelle parole di purificazione del cuore e delle labbra, perché possiamo degnamente annunciare il Vangelo. Non sono parole abitudinarie, ci dicono: mentre vai, pensa a quello che stai facendo. E, nell'atto di leggere per conto e in persona del Buon Pastore risorto, noi siamo seminatori e agricoltori. Voglio prendere due immagini del Vangelo, la pri-

ma è quella del seminatore, la seconda è quella del capitolo 15 di Giovanni: "Il padre mio è l'agricoltore" (il vignaiolo). Perché queste due immagini? Perché siamo chiamati ad essere evangelizzatori e padri. Evangelizzatori del Vangelo perché possa generarsi l'uomo credente e quindi dobbiamo impegnare la nostra paternità spirituale nella generazione del credente. Non siamo semplici seminatori, che spargiamo il seme, come dicevano i vecchi contadini: se prende o si secca, è la stessa cosa. No, per noi non è la stessa cosa, che poi alla fine ci rimane solo questa parola: semino ma alla fine sicuramente seccherà tutto. Questo è il ministero che è arrivato a una forma di rassegnazione, non siamo più in comunione col Buon Pastore risorto, siamo soltanto dei seminatori che non hanno permesso al seme di fecondare la propria vita, sì, perché nella misura in cui quel seme feconda la nostra vita, noi non saremo mai seminatori rassegnati. Possiamo dire: come ha dato in me un filo d'erba e una spiga di grano, potrà anche dare un filo d'erba e una spiga di grano nel fratello che accoglierà questa parola che io semino. Nella misura in cui noi siamo ormai terreno arido, sassoso, in cui non germina più niente, è chiaro che quando seminiamo, diciamo: è tutto tempo perso.

Il vescovo ha mai pensato questo per se stesso? L'ho pensato e ho chiesto perdono. Ecco perché questa sera parlo in questo modo, spero che questa parola raggiunga il nodo cruciale del vostro ministero ordinato, deve giungere come goccia d'olio, per rimettere in moto un ingranaggio, che si è fermato prima per la tua vita e poi per la vita dei fratelli. Può essere che nel fratello l'ingranaggio continui e si dica: come possono essere nate lì quelle spighe? Presbitero di poca fede! Sono nate perché tu stancamente hai seminato e lo Spirito Santo ha fatto crescere. Però c'è l'immagine dell'agricoltore: il Padre è il vignaiolo agricoltore. L'operazione che fa il Padre, come vignaiolo, invita noi presbiteri, perché tutto dipende dalla nostra credibilità, a farla su noi stessi. Il Padre pota, ha pazienza, perché porti frutto. Potare, pazientare, portare frutto.

Quando andiamo a fare l'analisi del nostro ministero, pensiamo subito: quale frutto ho portato? Lascia stare la terza "p", incomincia dalla prima: cosa hai potato nella tua vita? Nella tua, non

in quella della comunità, dove è molto semplice. Devi tagliare i rami inutili della tua esistenza sacerdotale, quelli che non portano più frutto, quelli che ti fanno perdere tempo, quelli che sono secchi e abbellisci con carta argentata. Potare le tante cose che non servono al Vangelo, alla mano larga del seminatore.

Pazientare. Bisogna avere pazienza anche di noi stessi. Chi ha pazienza con se stesso, sa avere pazienza anche con la comunità; chi è impaziente con se stesso, è sempre agitato, il Papa diceva una volta a noi vescovi: siete sempre con la valigia pronta, per dire che non sappiamo stare fermi.

Portare frutto. Quel frutto che la vite e i tralci legati alla vite, che è Cristo, portano, è perché funziona questo pazientare, che in Giovanni è un verbo meraviglioso, il verbo *rimanere*. La pazienza è perché tu rimani in Cristo, e se tu rimani in Cristo, anche la comunità, che guidi, in qualche modo rimarrà in Cristo, ma se tu sei altrove e non solo fisicamente, ma anche col cuore e col pensiero, la tua comunità sarà altrove col cuore e col pensiero. Pazientare sapendo rimanere in Cristo. Quando vediamo i frutti, guardiamo il cielo e diciamo allo Spirito Santo: fanne quello che vuoi. Non li mettiamo nel cestino della nostra carriera sacerdotale.

Ecco il messaggio che voglio dare ai miei preti quest'anno: tre "p" che vivo in piena comunione con loro. L'ho detto prima a me e poi a voi e autorizzo a venire da me e dirmi: dov'è la potatura? Dov'è la pazienza? Dov'è il portar frutto?

Amen.





## Santa Messa Crismale

*Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi  
28 marzo 2018*

### Indirizzo di saluto

Mons. Donato Cassese, Vicario Generale

La Pasqua, che stiamo per celebrare, segna il momento centrale del nostro cammino ecclesiale e ci vede decisamente proiettati in una prospettiva missionaria. La liturgia poco fa ci ha fatto chiedere al Padre per tutti noi, che partecipiamo della consacrazione del Figlio con l'unzione dello Spirito, di essere "testimoni nel mondo dell'opera di salvezza". Ecco la missione che ci è stata affidata e che vogliamo riscoprire con rinnovato entusiasmo.

Consapevole di questo mandato, attraverso la riflessione e il confronto nelle Assemblee diocesane e i Convegni Pastorali annuali, per il secondo anno consecutivo la nostra Chiesa è impegnata ad approfondire il Sacramento della Confermazione per riconsegnare la fede ai nostri ragazzi. Infatti, è compito dell'intera comunità ecclesiale introdurre e accompagnare ogni persona verso l'incontro con Cristo, perché ne sia permeata tutta l'esistenza. Siamo parimenti consapevoli, altresì, della bellezza e della fatica nel proporre la novità del Vangelo al mondo giovanile e degli stessi ragazzi, perché bisogna affrontare la sfida della schizofrenia mentale, che caratterizza l'attuale società, come ha affermato Mons. Daniele Gianotti, vescovo di Crema e relatore dell'ultimo Convegno, per inserire la ricchezza dell'umano, redento per il dono dello Spirito di Dio, nell'umano in dissoluzione.

In questo nuovo anno pastorale il nostro cammino di Chiesa è ritmato, inoltre, da un evento di grazia, la visita pastorale del Vescovo, garante e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare, alle comunità parrocchiali della nostra diocesi. Non una visita ispettiva, ma spirituale e pastorale, occasione privile-

giata per il pastore di rendere più saldi i legami di comunione con i propri fedeli e di approfondire la reciproca conoscenza, entrando nel vivo dei problemi reali della gente e dello stesso parroco, condividendo situazioni di sofferenza e di solitudine dei malati e degli anziani, situazioni particolari di famiglie provate da povertà o segnate dall'amore ferito.

Carissimo don Pasquale, la vostra visita pastorale si pone nella vita diocesana a distanza di 16 anni dall'ultima effettuata tra il 9 dicembre 2001 e il 6 aprile 2003 da Mons. Salvatore Nunnari, a cui va in questo momento di grande prova la nostra solidarietà accompagnata dalla preghiera. Quell'evento ci offrì l'opportunità di scoprire risorse e potenzialità delle nostre comunità e della diocesi in particolare. In tutti questi anni abbiamo affrontato con coraggio e umile fiducia in Dio le sfide che ogni ora della storia porta con sé, caratterizzata da problemi nuovi e da repentini cambiamenti. Attualmente siamo in una fase di cambiamento davvero epocale per la Chiesa di Dio con l'avvento di Papa Francesco, uomo senza filtri, come è stato scritto, dallo stile confidenziale e semplice negli atteggiamenti e nel linguaggio, che con il suo magistero mira a scuotere la Chiesa con sollecitazioni e provocazioni, invitandola ad abbandonare la posizione secolare di chiusura e di autoreferenzialità per essere "Chiesa samaritana", sempre più "in uscita", espressioni tipiche di questo papa, Chiesa che annuncia il Vangelo con la "medicina della misericordia". Sono temi questi che ricorrono nella sua Esortazione Apostolica "*Evangelii gaudium*", documento fondamentale del suo magistero petrino indirizzato "ai fedeli cristiani, parole del Papa, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni".

Siamo, dunque, a una svolta storica della visione di Chiesa, così com'era stata concepita dal Concilio Vaticano II. A distanza di 5 anni dall'inizio del suo pontificato questo suo desiderio, espresso in varie occasioni, non ha trovato facile riscontro nel mondo cattolico, ma piuttosto opposizione e contestazione. In occasione di due udienze Papa Francesco ha chiesto al presidente della CEI, cardinale Bassetti, "Ma l'*Evangelii gaudium* sta

entrando nella Chiesa italiana?". Con un certo imbarazzo il cardinale rispose: "Un pochino...". E il Papa di rimando: "Non ho chiesto qualche rinnovamento della pastorale, vi ho chiesto una conversione pastorale". A conclusione, poi, della stessa intervista il cardinale ha dichiarato: "Nella Chiesa italiana si registra una certa lentezza nella ricezione del progetto di Papa Francesco e si osservano tante chiusure".

E noi? Nell'ottica di una Chiesa missionaria, anche noi non possiamo eludere le molteplici questioni, affrontate dal Papa nella sua Esortazione Apostolica, che a suo avviso "devono essere oggetto di studio e di approfondimento", invito rivolto anche da voi alle nostre comunità parrocchiali. Oggi, è quanto mai necessario far scaturire da tale documento un profondo cambiamento in tutti noi, "conversione pastorale", ha sottolineato il Papa, e acquisire un nuovo stile di Chiesa, più aperta e attenta ai bisogni dell'uomo, camminando insieme laici e presbiteri, nello spirito di trovare in Cristo un nuovo umanesimo, con il contributo intelligente degli Uffici di Curia, il cui servizio è stato solerte e propositivo, a volte non recepito adeguatamente secondo le attese.

Ma al di là dei piani pastorali e delle strategie per attuarli, che sono pure necessari per incarnare il Vangelo, sono fermamente convinto che il nostro primo impegno di presbiteri è costruire la comunione fraterna con il Vescovo e tra confratelli giovani e anziani, anche se abbiamo sensibilità, formazione ed esperienze diverse. Il nostro presbiterio è composto di 33 sacerdoti diocesani, il più giovane ha 36 anni e il più anziano 98. La prima fascia 35/55 conta il 45,4%, la seconda 55/75 il 30,3% e la terza 75 e oltre il 24,3%. Anche se siamo pochi e alcuni più avanti negli anni, tutti possiamo e dobbiamo adempiere con gioia il nostro ministero e rendere sempre credibile il nostro sacerdozio, evitando "la cultura dello scarto", ma promuovendo "la cultura dell'incontro" per essere servitori della comunione, come dice Papa Bergoglio. Non c'è dubbio che questo è un pericolo costante anche per noi sacerdoti, tanto che il Santo Padre a più riprese ha rivolto accorati appelli sul tema della comunione presbiterale. All'assemblea dei Vescovi italiani del 16 maggio 2016, il

Papa fu ancora più esplicito, sottolineando come “sia vitale” per un sacerdote ritrovarsi nel presbiterio, perché senza quella “i” il presbitero muore, il suo ministero è sterile e aggiunse: “Questa esperienza libera dai narcisismi e dalle gelosie clericali; fa crescere la stima, il sostegno e la benevolenza reciproca; favorisce una comunione non solo sacramentale o giuridica, ma fraterna e concreta”. Parole sagge e stimolanti per noi presbiteri, un chiaro monito anche per i nostri cari seminaristi, che sono la speranza e il futuro della nostra santa Chiesa.



MONS. PASQUALE CASCIO

*Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

*AI PARROCI, AI DIACONI,  
AI RELIGIOSI, ALLE RELIGIOSE,  
AI DELEGATI PARROCCHIALI,  
ALL'EQUIPE PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA,  
AI CATECHISTI DELLA CRESIMA  
E AI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI E DIOCESANO  
LORO SEDI*

### **Convocazione Assemblea Diocesana**

Carissimi/e,

vi è noto che l'attenzione e l'approfondimento del secondo sacramento dell'Iniziazione Cristiana, così come proposto dal Piano Pastorale, costituiscono il punto focale del nostro percorso diocesano. I temi affrontati nei vari momenti di riflessione hanno preso le mosse, in special modo, dall'analisi dei nuovi contesti culturali, nel senso più ampio del termine, in cui i ragazzi e i giovani imparano l'arte della vita. È facile comprendere come la realtà, nelle sue molteplici sfaccettature, interpellino anche noi adulti, anche noi catechisti, accompagnatori nella fede, di coloro che, ogni giorno, si avvicinano alla porta delle nostre parrocchie per chiedere aiuto e sostegno nella concretezza della vita. Abbiamo anche compreso che il catechista, quale figura stereotipata dell'insegnante che indottrina, non ha più ragione di essere.

Gli stimoli e gli spunti venuti dalle relazioni di mons. Gianotti prima (XXXIII Convegno Ecclesiale, 6 ottobre 2017) e di Padre Oswaldo Curuchich poi (Assemblea Diocesana, 17 marzo 2018), ci obbligano a ripensare tale ruolo fondamentale nella trasmissio-

ne della fede. È divenuto importante, a questo punto, munirci di strumenti concreti che abilitino il catechista-accompagnatore a far emergere dal cuore dei giovani, e non solo, tutto ciò che di bello e di buono c'è, per sublimare le attitudini, gli orientamenti e tutto ciò che consente loro di vivere un cristianesimo autentico.

A tal proposito, ci verrà in aiuto **don Vito Serritella** con la relazione dal titolo *“Catechisti, rinnovati dallo Spirito, perseveranti nella gioia”* durante la nostra **Assemblea diocesana di verifica**, programmata per **sabato 9 giugno 2018**, presso **l'ex Seminario a Sant'Andrea di Conza**. La mattinata avrà il seguente programma:

L'incontro sarà così strutturato:

ore 9.00: Accoglienza  
 ore 9.30: Celebrazione delle Lodi  
 ore 10.00: Relazione  
 ore 11.00: Pausa  
 ore 11.30: Condivisioni e confronto in sala con il relatore  
 ore 12.30: Conclusioni.

Crediamo fermamente si tratti di un'ulteriore occasione da vivere insieme, in un confronto franco e arricchente che ci renda ancor più testimoni appassionati del Vangelo.

Nell'attesa di incontrarci numerosi, desiderosi e propositivi, saluto tutti/e cordialmente.

*Sant'Angelo dei Lombardi, 30 maggio 2018*

**+ Pasquale Cascio**  
*Arcivescovo*

## Assemblea Diocesana

*sabato 17 giugno 2017*

*ex Seminario Sant'Andrea di Conza (Av)*

### **Catechisti, rinnovati dallo Spirito, perseveranti nella gioia**

Don Vito Serritella,

(schema relazione)

#### **Il piano pastorale**

Nell'unità dello spirito:  
 due strade, un solo percorso per la chiesa in Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

#### **... per essere «Chiesa pastorale»**

Visita Pastorale

#### **Convegno Ecclesiale 6/7 ottobre 2017**

#### **Verifica e riepilogo\*/1**

*\* dal punto di vista dei catechisti*

- Si cercava di capire con una lettura antropologica allargata la nostra realtà umana frammentata
- ...verso la dissoluzione dell'umano
- È in atto una trasformazione dell'humanum: così come è stato conosciuto e sperimentato fino a oggi
- ... vi è cioè una distanza tra la proposta umanistica cristiana e il vissuto tecno (ormai cyborg)-antropologico

#### **Ancora più in là di Leroi-Gourhan**

- Sartre: "L'homme, s'il n'est pas définissable, c'est qu'il n'est d'a-

bord rien" (L'existentialisme est un humanisme, 1947)

- L'uomo è quel che egli medesimo si fa, ma ciò non vuol dire che egli sia quel che vuole essere.
- L'uomo inventa l'uomo, per sempre, non una volta per tutte, ma ad ogni istante.
- Dalla premessa che Dio non esiste e che non esiste alcuna essenza che preceda l'esistenza, Sartre è pronto a trarre tutte le conseguenze:
  - non ci sono valori
  - non c'è bene
  - non c'è coscienza morale
- "il n'est écrit nulle part que le bien existe, qu'il ne faut pas mentir..."
- L'uomo è délaissé, è abbandonato a sé stesso e può scegliere la morale che vuole...
- L'homme est une passion inutile...

### **L'essere o il nulla?**

Frasi di questo tipo: "Nel nulla dal nulla quanto presto ricadiamo" (da un'antica iscrizione greca); "La condizione migliore per l'uomo è non nascere e, una volta nato, ritornare presto lì da dove è venuto" (è quanto Sofocle fa dire a Edipo); "Principio degli esseri è l'infinito (apeiron) da dove infatti gli esseri hanno l'origine, ivi hanno anche la distruzione secondo necessità: poiché essi pagano l'uno all'altro la pena e l'espiazione dell'ingiustizia secondo l'ordine del tempo" (frammento di Anassimandro); "Stirpe miserabile ed effimera, figlio del caso e della pena. Il meglio è per te assolutamente irraggiungibile: non essere nato, non essere, essere niente. Ma la seconda cosa migliore per te è: morire presto" (sentenza sull'uomo attribuita al dio Sileno), hanno scavato - come un fiume carsico - un sottofondo da cui sfocia la cultura odierna imperante.

### **Cogito ergo....**

- Dal cogito a Nietzsche a Sartre...
- ...la parabola del principio di immanenza
- Il nichilismo è il prodotto coerente della modernità (Fabro)

- L'umanesimo esistenzialista afferma nel suo esito più radicale che l'uomo è costantemente fuori di sé, non ha fini trascendenti (verticali), ma solo trascendimenti continui...trascendentali, orizzontali

### **Verifica e riepilogo/2**

- Vi è una schizofrenia tra le nostre proposte e il vissuto dei giovani... a noi la sfida...!
- Come ci si può inserire nella loro novità generazionale?
- «Oggi il mondo cattolico è ossessionato dall'evangelizzazione e dal suo primato: il risultato è che tutti voglio annunciare agli altri il Vangelo e passa in secondo piano la concreta e quotidiana vita cristiana; ma l'evangelizzazione ha mostrato una grande sterilità che sarà ancora più evidente nei prossimi anni» (cit.)

### **Il mondo dei giovani**

- "Credo che i ragazzi ascoltino il rap proprio perché noi rapper cerchiamo di raccontare qualcosa di vero delle loro vite" (FABRI FIBRA)
- Noi ascoltiamo il rap? (cfr. don Tonino Bello)
- Non siamo capaci di ascoltarli? Siamo capaci di combattere la noia dei giorni feriali ed evitare gli eccessi del week-end? Siamo capaci di sollecitare la loro creatività? Siamo capaci di conoscerli meno superficialmente?
- Sono "analfabeti dell'emozione"? Analfabeti senza vocabolario? Hanno tutto? Alienati, atrofizzati nell'intelligenza emotiva, amorfi, senza feed-back per decodificare valori, sentimenti...

### **Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo**

Non si esce dalla logica della registrazione

la storia della salvezza è una storia di comunicazione

1. tra la comunicazione e le sue forme, la storia della salvezza e la vita e l'azione della Chiesa, vi è una relazione privilegiata. La comunicazione non è un'opzione per la Chiesa, non è una scelta possibile che, quindi, contempla anche la possibilità di altre scelte. La comunicazione è piuttosto un destino, una necessità, una

missione non aggirabile

2. in tutti e due i casi l'educazione è la finalità e la spinta che guida tutto il processo.

### **Quale comunicazione e quale 'catechista' nella società informazionale?**

I media-strumenti: la pastorale 1.0

In questo scenario i media digitali sono concepiti come tecnologie della distanza: consentono la comunicazione annullando l'impatto del luogo su di essa.

Le tecnologie di gruppo: la pastorale 2.0

I media cessano di essere pensati solo come strumenti e vengono invece riconcettualizzati come ambienti e luoghi sociali. In questa accezione i media non rappresentano più solo un'opportunità per annullare le distanze, quanto piuttosto una risorsa per consentire alle persone di comunicare meglio, anche quando sono in presenza.

Tecnologie di comunità: la pastorale 3.0

Siamo così a un terzo possibile scenario, in cui la Chiesa prende atto del fatto che i media sono diventati ciò che favorisce le connessioni tra le persone, che essi sono parte integrante delle nostre vite e del modo in cui in esse costruiamo e manteniamo relazioni e che questo ci fa rendere conto di come l'uomo sia straordinario quando "si collega" agli altri, inutile se rimane da solo, proprio come una stampante senza connessione. Comunitaria e paritetica, la pastorale 3.0 attiva i suoi destinatari, li rende protagonisti, sostituisce a una comunicazione verticale l'esperienza sinodale.

### **I media siamo noi**

- Se si derubricano i media a strumenti pensando di poterli facilmente manipolare, il rischio è che ne siamo noi piuttosto modificati.
- La missione è quella di rendere presente la Chiesa nel cuore di una società che tende a relegare l'esperienza religiosa a qualcosa di privato e comunque periferico.

### **Un «nuovo Adamo tecnologico»?**

- scienza & vita... il progetto culturale della CEI
- Quale sarà l'evoluzione del genere umano?
- Ci attende un futuro da "cyborg", a metà tra uomo e macchina?
- Occorre «ancorare il tema delle scienze pratiche e della tecnologia al pensiero alla riflessione antropologica che invece è totalmente disgiunta nel dibattito pubblico, soprattutto tra le nuove generazioni che sono colpite dalle straordinarie potenzialità della tecnologia» (prof. Gambino)
- È necessario «non prendere decisioni tecniche prescindendo dall'aspetto etico che c'è sullo sfondo».

### **XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi (3-28 ottobre 2018)**

I giovani, la fede e il discernimento vocazionale

Camminare con i giovani:

- nessuno escluso
- in una comunità responsabile
- con figure di riferimento

Accompagnare i giovani richiede di uscire dai propri schemi preconfezionati, incontrandoli lì dove sono, adeguandosi ai loro tempi e ai loro ritmi; significa anche prenderli sul serio nella loro fatica a decifrare la realtà in cui vivono e a trasformare un annuncio ricevuto in gesti e parole, nello sforzo quotidiano di costruire la propria storia e nella ricerca più o meno consapevole di un senso per le loro vite.

*Uscire*

Pastorale vocazionale in questa accezione significa accogliere l'invito di Papa Francesco a uscire, anzitutto da quelle rigidità che rendono meno credibile l'annuncio della gioia del Vangelo, dagli schemi in cui le persone si sentono incasellate e da un modo di essere Chiesa che a volte risulta anacronistico. Uscire è segno anche di libertà interiore da attività e preoccupazioni abituali, così da permettere ai giovani di essere protagonisti. Troveranno la comunità cristiana attraente quanto più la sperimenteranno accogliente verso il contributo concreto e originale che possono portare.

*Vedere*

Uscire verso il mondo dei giovani richiede la disponibilità a passare del tempo con loro, ad ascoltare le loro storie, le loro gioie e speranze, le loro tristezze e angosce, per condividerle: è questa la strada per inculturare il Vangelo ed evangelizzare ogni cultura, anche quella giovanile. Quando i Vangeli narrano gli incontri di Gesù con gli uomini e le donne del suo tempo, evidenziano proprio la sua capacità di fermarsi insieme a loro e il fascino che percepisce chi ne incrocia lo sguardo. È questo lo sguardo di ogni autentico pastore, capace di vedere nella profondità del cuore senza risultare invadente o minaccioso; è il vero sguardo del discernimento, che non vuole impossessarsi della coscienza altrui né predeterminare il percorso della grazia di Dio a partire dai propri schemi.

*Chiamare*

Nei racconti evangelici lo sguardo di amore di Gesù si trasforma in una parola, che è una chiamata a una novità da accogliere, esplorare e costruire. Chiamare vuol dire in primo luogo ridestare il desiderio, smuovere le persone da ciò che le tiene bloccate o dalle comodità in cui si adagiano. Chiamare vuol dire porre domande a cui non ci sono risposte preconfezionate. È questo, e non la prescrizione di norme da rispettare, che stimola le persone a mettersi in cammino e incontrare la gioia del Vangelo.

**Il sinodo dei giovani: le attese verso ottobre**

- I giovani cercano il senso di se stessi in comunità che siano di sostegno, edificanti, autentiche e accessibili, cioè comunità in grado di valorizzarli. Il senso di appartenenza è un fattore significativo nella formazione della propria identità. L'esclusione sociale è un fattore che contribuisce alla perdita di autostima e di identità sperimentata da molti.
- I giovani sognano sicurezza, stabilità e pienezza.
- L'impatto dei social media nelle vite dei giovani non può essere sottovalutato. I social media sono una parte rilevante dell'identità dei giovani e del loro modo di vivere. Tuttavia, l'altra faccia della tecnologia si mostra nello svilupparsi di certi vizi. Questo

pericolo si manifesta in forme come l'isolamento, la pigrizia, la desolazione, la noia.

- Discernere la propria vocazione rappresenta una sfida, specialmente alla luce dei preconcetti inerenti a questo termine, ma i giovani la accettano comunque. Questo processo di discernimento può essere un'avventura che accompagna il cammino della vita.

**Le iniziative da rafforzare**

- Bramiamo esperienze che possano accrescere la nostra relazione con Gesù nel mondo reale, iniziative efficaci ci offrono un'esperienza di Dio. Per questo apprezziamo particolarmente le esperienze che ci permettono di comprendere i Sacramenti, la preghiera e la liturgia, al fine di poter condividere e difendere la nostra fede nel mondo. I Sacramenti hanno un forte valore per noi e perciò vogliamo sviluppare un più profondo senso di ciò che significano nelle nostre vite. Ciò vale per la preparazione al matrimonio, per il sacramento della riconciliazione, la preparazione al battesimo dei bambini, etc. A causa della mancanza di una chiara ed attraente presentazione di ciò che i Sacramenti veramente offrono, alcuni di noi li ricevono senza tuttavia valorizzarli adeguatamente.
- Alcune iniziative feconde sono: eventi come la Giornata Mondiale della Gioventù, corsi e programmi che forniscono risposte e formazione (specialmente per coloro che sono nuovi alla fede), pastorale sociale, catechismo per i giovani, ritiri nei fine settimana ed esercizi spirituali, eventi di stampo carismatico, cori e gruppi di preghiera, pellegrinaggi, iniziative sportive cristiane, gruppi giovanili parrocchiali e diocesani, gruppi di studio della Scrittura, gruppi cristiani universitari, app riguardanti la fede, e l'immensa varietà di movimenti e associazioni all'interno della Chiesa.
- Ci piacciono gli eventi su larga scala, ma non necessariamente devono avere tutta la medesima estensione. Anche piccoli gruppi locali dove possiamo esprimere i nostri interrogativi e condividere la fraternità cristiana sono di primaria importanza nel

conservare la fede. Questi piccoli eventi nei vari contesti sociali hanno la capacità di colmare il divario tra gli eventi di grande scala nella Chiesa e la dimensione parrocchiale. Incontrarsi in queste modalità è inoltre molto importante in paesi dove i cristiani sono poco accettati.

- La dimensione sociale e spirituale delle iniziative della Chiesa possono completarsi l'un l'altra. Si nota inoltre un desiderio di uscita verso il sociale e di evangelizzazione nei confronti di coloro che lottano contro la malattia e le dipendenze, e allo stesso tempo entrando in dialogo con persone appartenenti alle diverse tradizioni religiose e culturali e ai vari contesti socio-economici.

### **Gli strumenti da utilizzare**

La Chiesa deve adottare un linguaggio in grado di relazionarsi con gli usi e i costumi dei giovani, in modo che tutti possano avere l'opportunità di ascoltare il messaggio del Vangelo. Siamo molto entusiasti della varietà delle espressioni della Chiesa. Alcuni di noi vivono il "fuoco" degli odierni movimenti carismatici che sottolineano l'azione dello Spirito Santo; altri sono invece attratti dal silenzio, la meditazione e le tradizioni liturgiche. Tutto ciò è utile, in quanto è di aiuto per pregare in molti modi diversi. Al di fuori della Chiesa, molti giovani vivono una spiritualità combattuta, ma la Chiesa potrebbe relazionarsi con loro attraverso strumenti adeguati.

- *Multimedia* — Internet offre alla Chiesa un'opportunità mai vista nell'evangelizzazione, specialmente attraverso i social media e i contenuti multimediali online. Essendo giovani, siamo nativi digitali in grado di guidare questa strada. È inoltre un luogo dove poter relazionarsi con chi proviene da una tradizione religiosa differente, o con chi non ne ha una. La serie di video di Papa Francesco è un buon esempio di come internet possa esprimere un potenziale di evangelizzazione.
- *Anni sabbatici* — Periodi di tempo spesi in servizio con movimenti e associazioni caritatevoli danno ai giovani un'esperienza di missione e uno spazio dove praticare il discernimento.

Ciò può anche creare opportunità per la Chiesa per incontrare non credenti e persone di altre tradizioni religiose nel mondo.

- *Arte e bellezza* — La bellezza è universalmente riconosciuta, e la Chiesa nel corso della sua storia ha saputo evangelizzare e rendersi presente attraverso le espressioni artistiche, come la musica, le arti figurative, l'architettura, il design, etc... I giovani rispondono con facilità e gradiscono la creatività e l'espressività.
- *Adorazione, meditazione e contemplazione* — apprezziamo inoltre il contrasto del silenzio che viene offerto dalla tradizione della Chiesa attraverso l'Adorazione Eucaristica e la preghiera contemplativa. Essa fornisce uno spazio lontano dal continuo brusio del moderno comunicare, ed è proprio lì dove possiamo incontrare Gesù. Il silenzio è dove possiamo ascoltare la voce di Dio e discernere la sua volontà su di noi. Inoltre, sono in molti fuori dalla Chiesa ad apprezzare la meditazione, perciò la ricca tradizione che la Chiesa ha su di essa può rappresentare un ponte verso coloro che, pur non essendo persone di fede, si riconoscono spirituali. Questo può essere contro culturale, ma efficace.
- *Testimonianza* — Le singole storie delle persone che hanno fatto parte della Chiesa sono vie efficaci di evangelizzazione, in quanto sulle esperienze personali non si può discutere. I moderni testimoni cristiani e la testimonianza del perseguitato Medio Oriente Cristiano sono in modo particolare segni forti della pienezza di vita che si trova nella Chiesa. Le vite dei Santi sono ancora rilevanti per noi in quanto percorsi di santità e di pienezza.
- *La sinodalità* — Siamo stati entusiasti nel vederci presi seriamente in considerazione dalla gerarchia ecclesiastica, e sentiamo che questo dialogo è vitale, un processo vitale e fecondo tra la giovane chiesa e quella matura. Sarebbe un peccato se a questo dialogo non fosse data l'opportunità di andare avanti e crescere. Questa cultura di apertura è estremamente salutare per noi.



- Amoris laetitia - Familiaris consortio
- Evangelii gaudium - Evangelii nuntiandi
- Laudato si' - Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, cap. decimo
- Gaudete et exultate: sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo - Lumen gentium cap V: l'universale vocazione alla santità

### **Spiritualità e meditazione cristiana**

1. la lotta spirituale, lotta contro le tentazioni del demonio. La vita è una lotta (cfr. Giobbe 7, 1) e la vita cristiana è lotta non contro la carne e il sangue ma contro le potenze idolatriche alienanti, che ci seducono e ci rendono schiavi (cfr. Efesini 6, 12).
2. Questa lotta richiede la vigilanza. «Chi è il cristiano?», si chiedeva san Basilio. E rispondeva: «Colui che ha uno spirito vigilante». Sulla via della santità risuonano i ripetuti appelli di Gesù: «Vigilate, vegliate». Occorre restare svegli, non cedere all'intontimento spirituale, non abituarsi mai alle cadute, ma sempre accogliere la parola di Dio che impedisce al nostro cuore di diventare calloso, indurito, insensibile alla volontà del Signore e dunque preda della corruzione spirituale.
3. L'ultima urgenza della vita spirituale ma anche nella vita della chiesa oggi, come il papa spesso avverte e sottolinea, è il discernimento. Il discernimento è quell'operazione che viene dallo Spirito Santo, il quale si innesta nel nostro spirito umano permettendoci di cogliere, giudicare e operare ciò che è secondo la volontà del Signore, dunque è il nostro bene, e ciò che invece contraddice la vita buona, bella e beata del cristiano.

### **La gioia e la vita spirituale:**

«Ognuno per la sua via»

- Già PAOLO VI, Gaudete in Domino (1975)
- In ogni via di santità ciò che è determinante è l'amore per gli altri, l'amore del prossimo, la carità che uno vive verso il fratello che vede e non quella che vanta di vivere verso Dio che non vede (cfr. 1 Giovanni 4, 20). La vita del cristiano deve conosce-

re ed esercitare il silenzio e la contemplazione, ma non come esenzione dalla fatica di vivere, non come fuga dai fratelli e dalle sorelle, non come rifugio in una gnosi spiritualistica, non come privilegio rispetto alla condizione dei poveri e della gente che vive lavorando e faticando.

- Conosciamo i rimproveri rivolti a noi cristiani in particolare da Friedrich Nietzsche all'inizio del secolo scorso, sul nostro volto che sovente appare triste, stanco, depresso, astenico e addirittura cinico. Siamo schiacciati dal peso dei precetti, in profonda contraddizione con il messaggio del Vangelo che è "buona notizia", annuncio che dovrebbe destare gioia ed esultanza: la gioia che nasce da un incontro che dà senso all'esistenza; la gioia della scoperta di un tesoro incalcolabile; la gioia della liberazione, della pienezza di vita che il Signore offre a chi accoglie il suo amore, che mai deve essere meritato. I cristiani dimenticano purtroppo che la gioia è un comando apostolico, rivolto da Paolo alla chiesa: «Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto: rallegratevi!» (Filippesi 4, 4). Dimenticano che la gioia è un esercizio da compiersi nella lotta contro l'acedia, contro la tristezza mondana; che la gioia è una confessio laudis che canta l'azione di Dio in noi e nella storia; che la gioia è il dono del Risorto che niente e nessuno può rubare (cfr. Giovanni 15, 11; 16, 20-22).
- Il papa insiste poi in modo particolare sull'urgenza di una santità comunitaria, cioè di un cammino comunitario da compiere sempre insieme, con gli altri e mai da soli. Va confessato che veniamo da secoli nei quali la spiritualità è stata spesso vissuta in modo individualistico, senza che si delineasse per il discepolo l'orizzonte comunitario.

### **Lo Spirito e la spiritualità della cresima**

- Le caratteristiche del dono:
  - Il Sacramento del Battesimo è l'inizio del cammino su cui si innesta quello della Cresima (come la Pentecoste sulla Pasqua)
  - In vista del Sacramento della maturità... Dio si dona nuovamente a noi in modo particolare!

GE,15: Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr Gal 5,22-23).

- Come vivo oggi la Cresima?

a) Lo Spirito di testimonianza (decisione, coraggio, gioia)

b) Lo Spirito di edificazione ecclesiale (collaborare fedelmente, responsabilmente)

c) Lo Spirito nella Cresima ci unisce più strettamente al nostro Vescovo (cfr. Crisma consacrato dal vescovo il Giovedì Santo)

- Domande per noi:

- Nei momenti di debolezza, di timore, di sconforto, mi ricordo della forza che mi è stata data con la Cresima, mia e di quella dei cresimandi?

- Sono pronto ad assumere responsabilità, anche modeste e umili, che servono alla mia parrocchia? Lo faccio con spirito costruttivo, senza porre problemi, senza creare difficoltà? Oppure cerco scuse vane, recriminazioni, oppure attese millenaristiche di una parrocchia perfetta? Lo Spirito mi sollecita a servire la parrocchia così com'è? Mi rende capace di perdono e di comprensione dei difetti umani di coloro che con me collaborano?

- Se sono catechista prego per i cresimandi, affinché si mantengano nella fede?

### **Catechisti, testimoni del mistero**

Il Congresso Internazionale di Catechisti

"Il Catechista, Testimone del Mistero"

20-23 settembre 2018

### **La conoscenza come mistero e come epignosis**

- Il primo "metodo" della conoscenza occidentale è quello, umilissimo, di Socrate che insiste nel ripetere che l'unica cosa che sa con sicurezza è "di non sapere"
- La vera saggezza, insomma è quella di riconoscere l'insuperabile limite dell'uomo, confermato da ogni sua conoscenza.

- oggi ne viene diffuso uno ben diverso, soprattutto dalle scienze legate alle tecniche e alle produzioni dell'ingegneria genetica, la riproduzione artificiale, la robotica e intelligenza artificiale, la narrazione postumanista. Questi altri autori suggeriscono una sorta di onnipotenza della mente, con il suo supplemento di intelligenza artificiale, che sarebbe in grado di scavalcare addirittura i limiti della natura umana, compreso il fenomeno della morte.

- non è necessario, né possibile, spiegare tutto razionalmente

- Filosofia e teologia

### **Il senso teologico del Mistero**

- Per teo-logale intendiamo ciò che si riferisce alla dogmatica e alla morale, alla spiritualità e ai carismi.

- Per evitare dogmatismi moralismi e spiritualismi, occorre tenere a mente che i quattro elementi sopra citati fanno tutt'uno e si illuminano a vicenda. Questo tutt'uno è ciò che chiamiamo mistero. Mistero viene dal greco *mysterion* e fu tradotto con *sacramentum*. Con l'andar del tempo i due termini da sinonimi sono passati a significare due realtà apparentemente diverse: con 'mistero' si indicano le verità di fede che superano la mente umana; con 'sacramento' vengono indicati i sette segni efficaci della grazia, i sette sacramenti appunto.

- Perché occorre recuperare la sinonimia? Perché nella teologia il cristianesimo possiede la sua dottrina, nel culto liturgico il cristianesimo possiede se stesso e la sua unità, la sua vitalità (D. Barsotti). Se l'oggetto dell'insegnamento teologico è far conoscere il mistero del culto, il fine dell'insegnamento teologico è introdurre l'uomo in quel mistero. La vita nel mistero o vita mistica del cristiano è immergersi e assimilarsi a quel Mistero.

*D. Bonhoeffer*

"... non possiamo essere onesti senza riconoscere che dobbiamo vivere nel mondo – *etsi deus non daretur*. Dio stesso ci obbliga a questo riconoscimento. Così il nostro diventar adulti ci conduce a riconoscere in modo più veritiero la nostra condizione davanti a

Dio. Dio ci dà a conoscere che dobbiamo vivere nel mondo come uomini capaci di far fronte alla vita senza Dio. Il Dio che è con noi è il Dio che ci abbandona! Il Dio che ci fa vivere nel mondo senza l'ipotesi di lavoro Dio è il Dio davanti al quale permanentemente stiamo. Davanti e con Dio viviamo senza Dio. Dio si lascia cacciare fuori dal mondo sulla croce, Dio è impotente e debole nel mondo e appunto solo così egli ci sta al fianco e ci aiuta".

*don Divo Barsotti*

"Questa è la santità dell'anima: accogliere Dio, perché Dio si faccia presente in te, perché tu sia «Dio». Nella misura in cui tu divieni Dio per partecipazione, anche la tua vita altro non è che la vita divina, cioè amore: amore che accogli e amore che doni... allora soltanto Dio può ricevere qualche cosa da te quando tu, trasformato in Dio stesso, non doni a Dio che Dio stesso in Lui. In questo termina la vita soprannaturale dell'uomo: ch'egli doni Dio a Dio in Dio. Null'altro. Ed è Dio solo. La creatura è pura condizione a questo moltiplicarsi di Dio in ognuno di noi perché in ognuno di noi possa farsi presente veramente una beatitudine... vissuta da ciascuno di noi. Amandoci Dio si comunica a noi che ha creati proprio perché potessimo riceverlo".

### **A partire dal Mistero inesauribile...**

- Una personalità educativa...
- Introdursi alla vita spirituale...
- Introdurre alla vita spirituale...
- Fra contenuto (cfr. Pio XII) e comunicatività...
- Fra preparazione e perseveranza... (EG, 81: «è diventato molto difficile trovare catechisti preparati e che perseverino per molti anni»)

### **Consegne ...**

Raccogli l'acqua di Cristo.

Riempine il fondo della tua anima,

perché il tuo terreno sia innaffiato e irrigato.

Si riempie chi legge molto [la Scrittura]

e penetra il senso di ciò che legge;  
e chi si è riempito, può irrigare altri  
*Sant'Ambrogio*

"Urge la diffusione della luce della dottrina di Cristo. Fa' provvista di formazione, riempiti di idee chiare, della pienezza del messaggio cristiano, per poterlo trasmettere agli altri. Non aspettarti illuminazioni da Dio, che non ha motivo di dartene, dal momento che disponi di mezzi umani concreti: lo studio, il lavoro".

*S. Josemaria Escrivà*

"L'uomo è una realtà che si compie e si perfeziona in un processo di sviluppo. Benché questo sviluppo sia teleologicamente orientato, non è però predeterminato in guisa che debba raggiungere necessariamente la sua mèta o debba necessariamente mancarla. Questo indeterminismo fonda e consente la possibilità di guidare il processo di sviluppo, di rendere più attive le tendenze e le esigenze teleologiche, illuminandole alla coscienza dell'educando, di fortificare la volontà, di prevenire le deviazioni. [...] Se nella coscienza umana non urgesse un'oscura ansia di ascesa, un'esigenza che spinge l'uomo oltre il dato, oltre l'attimo, oltre il fatto e lo muove a realizzare qualcosa più della mèta, volta per volta conseguita nello svolgersi del tempo, mancherebbe, insieme con la suprema possibilità della vita umana, la condizione immediata dell'educazione: nessuno potrebbe educarsi, né educare"

*N. Petruzzellis*

Predichiamo i disegni di Dio ai grandi e ai piccoli, ai ricchi e ai poveri. Annunziamoli a tutti i ceti e a tutte le età finché il Signore ci darà forza.

*San Bonifacio*

### **... e cordiali saluti: Romani 16**

<sup>1</sup>Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è al servizio della Chiesa di Cencre: <sup>2</sup>accoglietela nel Signore, come si addice ai santi, e assistetela in qualunque cosa possa avere bisogno di voi; anch'essa infatti ha protetto

molti, e anche me stesso. <sup>3</sup>Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. <sup>4</sup>Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano. <sup>5</sup>Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio amatissimo Epèneto, che è stato il primo a credere in Cristo nella provincia dell'Asia. <sup>6</sup>Salutate Maria, che ha faticato molto per voi. <sup>7</sup>Salutate Andrònico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me. <sup>8</sup>Salutate Ampliato, che mi è molto caro nel Signore. <sup>9</sup>Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio carissimo Stachi. <sup>10</sup>Salutate Apelle, che ha dato buona prova in Cristo. Salutate quelli della casa di Aristòbulo. <sup>11</sup>Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che credono nel Signore. <sup>12</sup>Salutate Trifena e Trifosa, che hanno faticato per il Signore. Salutate la carissima Pèside, che ha tanto faticato per il Signore. <sup>13</sup>Salutate Rufo, prescelto nel Signore, e sua madre, che è una madre anche per me. <sup>14</sup>Salutate Asincrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. <sup>15</sup>Salutate Filòlogo e Giulia, Nereo e sua sorella e Olimpas e tutti i santi che sono con loro. <sup>16</sup>Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo. <sup>17</sup>Vi raccomando poi, fratelli, di guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro l'insegnamento che avete appreso: tenetevi lontani da loro. <sup>18</sup>Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e, con belle parole e discorsi affascinanti, ingannano il cuore dei semplici. <sup>19</sup>La fama della vostra obbedienza è giunta a tutti: mentre dunque mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male. <sup>20</sup>Il Dio della pace schiaccerà ben presto Satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù sia con voi. <sup>21</sup>Vi saluta Timòteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosipatro, miei parenti. <sup>22</sup>Anch'io, Terzo, che ho scritto la lettera, vi saluto nel Signore. <sup>23</sup>Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto. <sup>24</sup><sup>25</sup>A colui che ha il potere di confermarvi nel mio Vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, <sup>26</sup>ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, <sup>27</sup>a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.



MONS. PASQUALE CASCIO  
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

## Convocazione XXXIV Convegno Ecclesiale

*A tutta la Comunità Diocesana*

Carissimi/e,

ritorna puntuale il tempo opportuno del *convenire* per fare esperienza di comunione ecclesiale, di condivisione della carità pastorale, di riflessione condivisa sul nostro cammino e di sguardo rivolto al nostro futuro prossimo: il Convegno Ecclesiale diocesano può essere tutto questo e anche molto di più, a partire dalla ricchezza delle nostre persone e delle comunità.

Ricordo che siamo all'interno del Piano Pastorale *"Dio non fa preferenza di persone"*, il quale, anche se datato, conserva una chiara lettura della nostra realtà ecclesiale e avanza proposte, che stiamo modulando e approfondendo nel tempo e nelle vicende nuove della vita della Chiesa locale e universale.

Questo nuovo anno ci vedrà impegnati ancora nella riflessione, nel confronto e nei suggerimenti per vivere fruttuosamente la Confermazione. Nel terzo anno dedicato a questo sacramento, la nostra attenzione si rivolge al terzo momento della celebrazione: l'unzione crismale e l'accoglienza nella comunità dei *perfetti* con il segno della pace.

Saremo aiutati durante questa tappa da **S.E. Mons. Claudio Maniago**, Vescovo di Castellaneta, Presidente della Commissione episcopale della Liturgia e Presidente del Centro di Azione Liturgica (CAL) con la relazione *"Consacrati con l'unzione, inviati ad annunziare la gioia del Vangelo"*.

Sottolineiamo l'importanza della partecipazione attiva al Convegno, aperto a tutti, sia per riscoprire l'appartenenza alla comunità

diocesana, sia per prendere maggiore coscienza dell'accompagnamento dei nostri giovani nel cammino di fede: siamo partiti dalla bellezza della fede per giungere alla responsabilità e alla maturità della vita cristiana, in vista di un effettivo e originale inserimento degli stessi nella comunità cristiana. Questi obiettivi potranno poi trovare altri riferimenti nel prossimo sinodo "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Il Convegno avrà luogo nei pomeriggi di **venerdì 12 e sabato 13 ottobre 2018** presso il **teatro del santuario San Gerardo Maiella in Materdomini (Av)**.

Di seguito viene indicato il **programma** delle due giornate:

#### **venerdì 12 ottobre**

16.00 Accoglienza

16.30 Presentazione primo giorno

16.45 Preghiera iniziale

17.00 Relazione **"Consacrati con l'unzione, inviati ad annunziare la gioia del Vangelo"**  
di **mons. Claudio Maniago**, Vescovo di Castellana Grotte

18.00 Pausa e riflessione personale

18.30 Confronto con il relatore

19.00 Memoria del Sacramento della Confermazione

#### **sabato 13 ottobre**

16.00 Accoglienza

16.30 Presentazione secondo giorno

16.45 Preghiera iniziale

17.00 Eventi Diocesani.

Consegna Attestati Scuola di formazione teologica  
nell'anno 2017/2018

17.30 Confronto con l'Arcivescovo. Proposte

18.30 Primi Vespri della XXVIII Domenica del Tempo Ordinario

Il messaggio evangelico, che con gioia annunciamo, ci impone di accogliere le sfide derivanti dagli attuali contesti culturali. Pertanto, vi invito ad essere presenti numerosi e motivati.

In attesa di incontrarci, vi saluto tutti/e cordialmente.

*Sant'Angelo dei Lombardi, 14 settembre 2018*  
*Esaltazione della Croce*

**+ Pasquale Cascio**  
*Arcivescovo*



## XXXIV Convegno Ecclesiale

Venerdì 12 ottobre 2018

Sala teatro del Santuario, Materdomini – Caposele (Av)

### **Consacrati con l'unzione, inviati ad annunziare la gioia del Vangelo**

Mons. Claudio Maniago, Vescovo di Castellaneta

*(dalla registrazione rivisitata)*

Sono contento di essere qui, anche perché quando un vescovo chiama e chiama a parlare alla propria gente, investe di una grossa responsabilità: è come far entrare in casa qualcuno, offrirgli ospitalità e dargli la parola. Questa è una realtà che sento nella sua profondità e importanza. Sono in mezzo a voi anche nella consapevolezza di essere strumento povero, per le mie parole, ma spero che sia il Signore a fare il resto, anzi il più, cioè darvi la possibilità di riflettere su qualcosa di importante che coinvolge non solo la vostra vita di cristiani, di operatori pastorali a tutti i livelli, ma anche tenendo presente che stiamo parlando di un sacramento e quindi di un'azione del Signore, con cui il Signore tocca la vita, in particolare dei nostri ragazzi, quindi dobbiamo pensare a loro, tenendoli presenti. È vero, il sacramento della cresima non si dà soltanto ai ragazzi, però certamente nel percorso ordinario dell'iniziazione cristiana i ragazzi sono i primi destinatari. Allora dobbiamo tenerli presenti, come quelle persone che il Signore, la provvidenza di Dio, affida alle nostre comunità perché possano incontrare il Signore. Può sembrare un'affermazione semplice e scontata, ma, se ci pensiamo, è lo scopo per cui le nostre comunità investono tanto, proprio nella trasmissione della fede e in particolare nell'iniziazione cristiana. Non c'è parrocchia che si dica ancora comunità viva che non abbia il catechismo dei ragazzi: è un pilastro, nasce da una passione, che una comunità

cristiana viva deve avere, perché è la risposta alla chiamata del Signore, il quale vuole davvero che le nuove generazioni vivano l'esperienza dell'incontro con Lui. È l'incontro decisivo, il resto è tutto secondario. L'incontro del Signore avviene nell'esperienza della Chiesa, quindi la responsabilità è davvero della comunità cristiana, non è soltanto del vescovo, dei sacerdoti, dei religiosi, delle religiose. Tutta la comunità cristiana deve avere a cuore che ci sia quest'attenzione alla trasmissione della fede, che non è, come si diceva una volta, la scuola del catechismo, una scuola dove si va a imparare alcune nozioni base, ma è il luogo dove si incontra il Signore. Una responsabilità importante e vitale per le nuove generazioni. Dobbiamo essere noi lo strumento di questo incontro: lo chiede il Signore, non ci sono disposizioni magisteriali. Nella comunità si incontra Gesù. L'incontro con Gesù è all'origine dell'esperienza di fede e di tutto quello che poi comporta. Anche nel Sinodo dei giovani, che si sta celebrando, di nuovo rimbalza nei documenti preparatori e nei primi dibattiti quanto sia importante questo momento per ogni ulteriore ragionamento. La fede dei giovani, il discernimento, tutto può venire dall'incontro col Signore. Sappiamo bene che non si può ridurre il catechismo a semplice dottrina, alla trasmissione di alcune nozioni, e, peggio, non si può ridurre i riti dell'iniziazione cristiana semplicemente a dei riti che segnano un cammino. Nei riti si presenta il mistero dell'incontro col Signore. In questa prospettiva bisogna pensare ai sacramenti. Non si tratta soltanto di trovare un modo nuovo, magari un pochino più vivace, per far sì che i sacramenti siano vissuti in maniera meno noiosa, non è questa la sfida pastorale. C'è qualcosa di più importante. Si tratta di portare i ragazzi nel mistero dell'incontro col Signore. La parola può essere solenne e importante, può anche inibire noi operatori: come possiamo permettere a questi ragazzi di incontrare il Signore? Che ci tremino un pochino i polsi, non è male, perché ci rende più responsabili, ma poi bisogna obbedire al Signore.

La mia riflessione è una condivisione di alcuni pensieri riguardo la Cresima e in particolare quel momento culminante del rito della Confermazione o Cresima, cioè il momento dell'unzione.

Cos'è il rito della Cresima? Da un certo punto di vista è uno dei più poveri, perché non ha gesti eclatanti, perché non ha momenti che possano essere *spettacolarizzati* cercando chissà quali forme di coinvolgimento; è un gesto davvero essenziale. Mai come nel rito della Cresima risplende quello che il Concilio ha chiesto che sia la liturgia, al tempo stesso *nobile* (dove nobiltà non sta per indicare nulla di barocco, ma nobile nel senso di dignitoso e importante) e *semplice*. Non perché non interessa fare spettacoli, ma perché la liturgia è il luogo di un'esperienza e più la liturgia è semplice e chiara, più l'esperienza è possibile a tutti. Più la liturgia diventasse ermetica o inarrivabile, da un certo punto partecipativo, più sarebbe difficile pensare all'incontro con il Signore. È da qui che scaturisce, per esempio, nel Concilio il discorso di una riforma della liturgia; per la liturgia preconciliare forse prendeva il sopravvento l'idea di mistero come misterioso e non di mistero come luogo e momento in cui Dio si rivela. L'incomprensibilità portava al poco coinvolgimento per cui si entrava nel ruolo di spettatori: spettatori del mistero. Si pensava di percepire il mistero di un Dio nascosto, inarrivabile, inafferrabile. Ma la liturgia non nasce per dirci che Dio è nascosto, o per ricordarci che Dio è nascosto o lontano, ma, al contrario, quei gesti e quelle parole che Gesù ha consegnato alla sua Chiesa sono per farci sperimentare un Dio vicino, che non a caso in Gesù Cristo si è incarnato e lo ha fatto per rivelarsi, non per nascondersi.

In Cristo abbiamo visto il volto misericordioso di Dio, nei suoi gesti e nelle sue parole profondamente umani. Gesù non ha fatto gesti strani, non è un supereroe con qualche superpotere e, anche quando Gesù ha fatto dei miracoli, con molta ritrosia come sappiamo, la potenza di vero Dio è passata attraverso gesti semplici e sempre profondamente umani, concreti. Mai ha attirato l'attenzione in modo spettacolare. Nell'unzione c'è il sacramento della Confermazione, in quel gesto così semplice dobbiamo riuscire a scoprire lo spessore, non solo perché da lì scaturisce il senso stesso del sacramento, ma al tempo stesso ci aiuta ad una cura e forse ad una maggiore utilizzazione del rito all'interno dei nostri percorsi catechistici.

La domanda che mi pongo è: quando nel cammino di preparazione al sacramento della Cresima si parla del rito della Cresima? Spesso in buona fede le nostre liturgie sono riti in cui si consegna qualcosa; finisci il cammino di prima Comunione e ricevi la prima Comunione: è come la consegna di un diploma. Per la Cresima questo è pericolosissimo, perché per molti, soprattutto per gli adulti, si cerca il sacramento in vista del matrimonio, un documento al posto del cammino di iniziazione cristiana. C'è un travisamento forte e non può aiutare a comprenderne il senso. Ecco l'importanza del rito, ci aiuta a scoprire l'importanza del sacramento nella liturgia. Sottolineando questo, si mette in evidenza un aspetto fondamentale della vita della Chiesa. La liturgia è fonte e culmine di tutta la vita della Chiesa, dice il Concilio, il resto viene dopo, a coronamento.

Concentriamo la nostra attenzione sull'unzione: è un rito culminante, in cui il vescovo, davanti al cresimando, intinge il suo pollice nel crisma, traccia un segno di croce sulla fronte del cresimando dicendo la preghiera: *N., ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono*. Poi scambia un segno di pace. Un rito semplicissimo, essenziale. Come tutte le cose piccole, se le vogliamo gustare, vanno trattate con cura, questo rito va trattato con cura. In molte parti, in questo momento si canta e si copre tutto il rito. Si tratta di educare un'assemblea, che in quel giorno è particolare; non possiamo sacrificare il rito, coprendo il rumore con un canto.

In questo piccolo segmento del rito c'è il cuore del sacramento.

Prendiamo in esame la formula: *N., ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono*. La preghiera viene dal rito bizantino ed è del V secolo. Dopo il Concilio si è scelta questa espressione, perché aveva in sé due parole, che richiamano la Pentecoste: *ricevi e il dono*. Nel racconto della Pentecoste si parla del dono ricevuto dagli apostoli, inizio della pagina nuova della vita della Chiesa. Nel momento in cui celebriamo questo rito della Confermazione si sta ancora vivendo, attualizzando la Pentecoste. Non è un richiamo di carattere spiritualistico, ma ci si aggancia in quel momento con la memoria liturgica a un momento della storia della salvezza molto importante, com'è la Pentecoste.

Si dice il nome, il cosiddetto *nome di battesimo*: non è un caso che questa formula preveda di dire il nome. Certamente è un richiamo al Battesimo, che nel rito della Cresima bisogna far riecheggiare con vari segnali durante la celebrazione; non dimentichiamo che con la celebrazione della Cresima si compie l'iniziazione cristiana, che ha nel Battesimo la sua radice primaria. Nell'espressione di questa preghiera si parla di *sigillo*, in latino *signaculum*, in greco *sfraghis*, nella liturgia non viene usata tante volte, qui forse ha la sua presenza più importante, eppure è un'espressione che si ritrova nella Scrittura. Tante parole o concetti nella liturgia derivano dalla Scrittura, ma nel rito della Cresima tutto viene dalla Parola. Nell'Antico Testamento la parola *sigillo* viene usata per indicare quando si deve chiudere qualcosa, sigillarla appunto, quando si deve tenere custodito qualcosa, quando si deve blindare una situazione. Prendete per esempio Deuteronomio 12,4 e troverete una possibilità, un'espressione. Oppure il sigillo serve anche per confermare, attestare o dichiarare qualcosa, per esempio nell'Esodo vengono messi sui paramenti dei sacerdoti i nomi dei figli d'Israele come sigillo per attestare una storia, un'appartenenza. Anche nel Nuovo Testamento si parla di sigillo, come ad esempio San Paolo dice: "il sigillo divino esprime l'appartenenza a Cristo", quindi protezione, ma anche una particolare dignità, che non può essere violata (es. Efesini 1,13; Prima lettera ai Corinzi 1,22 e seguenti). Il sigillo, che esprime la sua appartenenza a Cristo, è dono dello Spirito. Nel Nuovo Testamento sigillo è legato allo Spirito Santo. In un'espressione molto semplice come: *ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono*, si dice un profondo significato. La Cresima, come sigillo, dice appartenenza a Cristo, la custodia-cura da parte di Cristo verso la persona che riceve questo sigillo, lo Spirito Santo che è l'autore di quest'azione.

Un altro tratto importante è che questo sigillo dello Spirito Santo viene dato in dono; la Cresima-Confermazione è, come tutti i sacramenti, un dono. Sul doppio nome di questo sacramento: Cresima perché fa riferimento al crisma e al rito della crismazione; Confermazione non perché con quel rito i ragazzi confermano la loro fede nel Signore, ma è il Signore che conferma il proprio si-



gillo su questi ragazzi. Tutto questo perché la Cresima è un dono e non qualcosa che è offerto alla fine di un percorso cui ti sei meritato e, se dai la tua conferma, riceverai. I doni del Signore sono sempre gratuiti. Il cammino del catechismo che facciamo, non è per ottenere la Cresima, ma per preparare i ragazzi alla Cresima. Non siamo a scuola, non è per ottenere un diploma; i nostri itinerari catechistici sono per aiutare i nostri ragazzi a vivere il momento dell'incontro. Il cammino del catechismo in preparazione alla Cresima è proprio un cammino in preparazione a celebrare la Confermazione, la messa della cresima. Se non comprendiamo cos'è quel rito, avremo la presunzione di offrire in due/tre anni di preparazione tutto il bagaglio della vita cristiana: i nostri itinerari catechistici non possono avere questa pretesa. Dobbiamo preparare i ragazzi all'incontro col Signore, dobbiamo prepararli ad accogliere il dono di questo sigillo che sarà fonte della loro vita cristiana. Li dobbiamo preparare affinché questo sigillo possa trovare terreno fertile, quindi diventare anche vita. Il dono della Cresima non è dato come qualcosa da capitalizzare, ma esige qualcosa; è un dono dato *per*. Le Cresime, che non si traducono in vita cristiana, sono realtà sospese. Il cammino della preparazione alla Cresima è perché i ragazzi comprendano e siano pronti ad accoglierlo, per poi poterlo vivere.

Questa preghiera accompagna l'unzione sulla fronte fatta in segno di croce. Si potrebbe ungere spalmando, invece si compie un segno di croce, ma questo non è casuale. È quasi spontaneo, perché è dalla croce, dalla Pasqua del Signore, che scaturiscono i sacramenti, quella vita nuova a cui si è abilitati e sostenuti attraverso il sacramento.

Di sicuro avrete già riflettuto tante volte sull'importanza dell'olio nella Bibbia, importanza che viene da un'evidenza: l'olio è un bene prezioso. Ecco perché si unge. Nelle credenze popolari, rompere una bottiglia d'olio portava male, certo perché la bottiglia dell'olio era preziosissima, quindi era già un male per quella famiglia. L'olio dice ricchezza nel senso più bello del termine; l'olio ha proprietà salutari, quindi dice anche medicina; dice gioia, libertà. Di queste espressioni possiamo trovare testimonianza nella Bibbia.

L'olio penetra, una volta penetrato, non si riesce più a togliere. L'olio fortifica, anche nel circo i gladiatori venivano unti, un po' perché facessero vedere meglio i muscoli, e un po' perché potevano sfuggire all'avversario. L'olio che fortifica è l'olio per la lotta. Tutte queste sfumature, tutti questi richiami possono essere ripresi all'interno di una riflessione riguardo alla celebrazione della Cresima. In fondo, unendo i ragazzi, in quel momento il dono del sigillo dello Spirito non è forse guarigione per loro, perché incontro con la forza sanante del Signore? Non è forse ricchezza per loro? Non diamo loro la ricchezza più importante che è quella dello Spirito, che dà vita e li aiuterà a vivere da cristiani? Non è quell'olio così penetrante nella vita di una persona da essere irripetibile?

Quel dono rimane per sempre, sostenuto dalla fedeltà di Dio. Quando si unge un cresimando, quel gesto segna la sua vita per sempre, lo abilita alla lotta, alla lotta della vita, perché sfugga alle tentazioni del demonio, perché possa essere forte, abbia i muscoli dello Spirito per affrontare la vita di tutti i giorni.

È bello che la Chiesa usi questi elementi che ci portano a una concretezza di vita, eloquente per tutti, riprendendo i significati dell'olio nell'Antico Testamento, e che si ritrovano anche nel Nuovo Testamento. L'olio è anche quello che illumina, l'olio pugliese in modo particolare era famoso, più che per essere alimento, per essere alimento delle lampade. L'olio pugliese era quotato in borsa proprio per la sua qualità di saper nutrire bene le lampade. Nella Bibbia, quando si parla di olio nelle lampade che illuminano? Si pensi alla parabola delle lampade e delle vergini che rimangono senza olio. Olio che illumina, il sigillo dello Spirito che garantisce una luce alla vita di una persona, la luce per poter entrare nel luogo giusto, per non perdersi, per non rimanere fuori dalla vita. Tutti questi significati sono richiamati dall'olio e dal gesto dell'unzione, sì, anche dal gesto dell'unzione, perché nell'Antico Testamento, dato che l'olio aveva tutte queste valenze, richiamava benissimo quel dono con cui Dio assisteva i suoi servi; infatti nell'Antico Testamento si ungevano fisicamente i sacerdoti e i re. Con questo elemento, così carico di significato e così importante, venivano unte le persone destinate a fare cose importanti, non è tanto un olio che dice

una dignità personale, ma dice soprattutto un compito importante nel popolo di Dio: il sacerdote, per quel che riguarda il culto, il re, perché anche lui è un servo di Dio e deve governare il suo popolo.

L'olio diventa un simbolo importante e addirittura un veicolo di Yhwh, che investe chi è scelto da Dio e gli dà la forza per compiere una missione a lui affidata. Quindi l'unzione per re e sacerdoti, ma c'è un passaggio nell'Antico Testamento in cui l'unzione è data anche ad un'altra categoria: i profeti. Questa unzione non è più fisica, ma è figurata; il profeta non si unge con l'olio concretamente come si faceva con i sacerdoti e i re.

Gesù, ad un certo punto, cita un testo di Isaia. Siamo nel vangelo di Luca, al capitolo 4, versetto 16:

“Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore”.

La cosa importante non è che Gesù legge questo brano, ma cosa dice dopo:

“Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato»”.

Gesù applica a sé questo brano in cui c'è l'unzione del profeta, che non è un'unzione fisica, anche Gesù non è stato unto fisicamente, ma ha vissuto anche lui una sua unzione profetica. L'unzione dei profeti nell'Antico Testamento faceva di loro delle persone scelte da Dio per un incarico particolare.

L'unzione deve avvenire con olio vero, anzi per antica tradizione nella Chiesa, per segnalare l'essere speciale di quest'olio, viene addirittura arricchito con un infuso profumato; il crisma deve profumare, perché chi ne è unto, deve portare – citazione di san Paolo – “il buon odore di Cristo”.



Se Gesù applica a sé Isaia (IS 61,1) dicendo che lui stesso è stato chiamato e l'unzione ha dato inizio alla sua missione e lo Spirito Santo lo ha sostenuto in questa missione, anche la Chiesa, nel momento in cui rivive e ripensa un'azione per tutti i suoi membri, non può che sentire importante che l'esperienza di Gesù è illuminante per l'esperienza di ogni credente. Allora c'è un collegamento diretto con i profeti dell'Antico Testamento. Troppo spesso bolliamo come profeti quelli che hanno anticipato il futuro, hanno detto quello che sarebbe successo... mentre la funzione dei profeti, e lo sappiamo bene dalla Scrittura, è ben altra. Nell'Antico Testamento c'erano profeti di sventura, profeti di professione, profeti fanatici e poi c'erano profeti *carismatici*, coloro che erano veramente chiamati da Dio. Erano chiamati, non per fare i contemplativi mistici, ma per agire in mezzo al popolo; i profeti non sono solo uomini della parola, ma uomini dell'azione: parlano e agiscono, dicono parole e compiono gesti. Insegnano, ammoniscono, pregano e soprattutto sono chiamati a essere profeti non per se stessi, ma per testimoniare al popolo la volontà di Dio, perché il popolo cammini per le vie di Dio. Ecco la loro missione.

In alcuni casi i profeti sono chiamati e suscitati quando il popolo devia e vengono mandati per ricordare qual è la volontà di Dio e la strada che il popolo deve compiere. La Bibbia chiama profeti anche Abramo, Mosè e Giosuè. Luca al capitolo 1,76 "E tu sarai chiamato profeta dell'altissimo" dice di Giovanni il Battista e tutto si può dire, tranne che Giovanni il Battista fosse semplicemente un mistico; era un uomo molto concreto, un castigatore dei costumi del tempo. Lo Spirito di Yhwh è donato ai profeti, scelti da Dio per una missione, testimoniare la volontà di Dio al popolo e sono sostenuti e aiutati dallo Spirito di Yhwh. Ricevono un dono speciale e permanente per la loro missione. Isaia, Geremia e altre testimonianze dell'Antico Testamento lo confermano. I profeti hanno bisogno di aiuto perché si trovano in un contesto di lotta nella vita, in un contesto in cui bisogna avere coraggio per annunciare la volontà di Dio con verità, sincerità, perché il contesto è ostile. Le famose lamentazioni di Geremia lo dicono

con chiarezza. Lo Spirito di Yhwh è donato al profeta perché sia forte, paziente, coraggioso, tenace anche nella prova.

Il profeta è il chiamato e l'inviato con il dono dello Spirito. Quest'esperienza del profeta, che Gesù applica a sé, diventa l'esperienza di ogni cristiano, di ogni discepolo del Signore. Ognuno dovrà comprendere di essere chiamato per una missione e avere la consapevolezza che in questa missione ha il sostegno permanente dello Spirito del Signore. Il profeta prende coscienza di questo, e accoglie il dono che gli permette di vivere la missione.

Nella Chiesa, questo sacramento della confermazione completa, integra il cammino dell'iniziazione cristiana; la prima volta che si riceve lo Spirito Santo è nel Battesimo. In realtà ci troviamo di fronte a un'unica realtà sacramentale Battesimo-Cresima-Eucaristia. In quell'itinerario che la stragrande maggioranza delle nostre comunità vive, la Cresima viene a completare il cammino dell'iniziazione, da qui anche l'orientamento che i vescovi italiani si sono dati riguardo all'età, ovvero amministrare questo sacramento intorno alla seconda media, quindi la scelta di non andare troppo verso un'età avanzata, proprio perché si sta parlando del completamento dell'iniziazione, che non può avvenire quando si è in mezzo alle tempeste della vita.

Gesù ha ricevuto l'unzione in modo particolare durante il suo Battesimo al Giordano. Sappiamo non avesse bisogno del battesimo sacramentale. Gesù lascia che si compia tutto davanti alla ritrosia di Giovanni il Battista. Avviene l'unzione profetica, perché viene detto: questo è l'eletto, il mio prediletto. Inizia quella missione chiarissima nel vangelo di Luca: lo Spirito Santo sostiene Gesù, è una dimensione già trinitaria, l'interazione e la comunione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo è il mistero della Santissima Trinità, che ha, nell'esperienza di Gesù in mezzo a noi, una manifestazione tutta particolare. La manifestazione di Gesù, vero Dio e vero uomo, viene sostenuta dallo Spirito Santo. La Chiesa, nuovo popolo di Dio, è associata a quest'esperienza di Gesù ed è chiamata a conformarsi a Cristo: Gesù è venuto per darci l'esempio.

A pensarci bene, già Mosè, nel libro dei Numeri, si augurava che il popolo di Dio potesse avere il dono dello Spirito e profe-

tizzare; Gioele, al capitolo 3, lo annuncia addirittura: “Verranno tempi in cui tutto il popolo profetizzerà”. La Pentecoste, col dono dello Spirito sugli Apostoli (Atti 2), realizza questo, segnando l’avvio della vita della comunità cristiana. Il dono dello Spirito per tutti i credenti per la loro missione. Nella Chiesa, ogni unto (la parola cristiano ce lo ricorda continuamente: cristiano-Cristo-crisma; il legame è proprio l’unzione: come Cristo è unto, così i cristiani sono unti) è un chiamato e inviato. Tutti sappiamo che nel Battesimo siamo conformati a Cristo sacerdote, re e profeta, la Cresima esplicita in modo tutto particolare la dimensione profetica, che è quella di manifestare la volontà di Dio, essere testimoni del Signore.

Cosa dobbiamo testimoniare? Che il Signore è risorto, certo, e attingiamo al magistero di Papa Francesco. Nel suo testo più importante, cioè l’*Evangelii Gaudium*, esordisce proprio così: “La gioia del vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù”. Ecco qual è la nostra missione: la gioia di vivere la missione del vangelo e dire a tutti di incontrare il Signore e vivere questa gioia.

La crismazione, questa unzione con il crisma, è al tempo stesso la chiamata a una missione profetica, che si manifesta davanti a tutta la comunità. Unti si è anche nel Battesimo, ma è nella Cresima che si è unti davanti alla comunità per una missione. La Cresima esalta in modo tutto particolare la dimensione comunitaria. Crismazione è anche invio, un momento responsabilizzante. È l’invio a partecipare alla missione evangelizzatrice del popolo di Dio. Il Battesimo fa nascere il profeta, la Cresima lo abilita a essere profeta, cioè a partecipare a questa missione evangelizzatrice.

Dell’unzione non dobbiamo dimenticare gli aspetti di questo dono che ci viene fatto, in particolare i due aspetti che in qualche modo sintetizzano sono gli aspetti del dono: la forza, da una parte, per la sfida di tutti i giorni contro la debolezza, la tentazione, la frustrazione, la paura... e dall’altra l’illuminazione, illuminare i passi, il nostro sguardo sul mondo, per farci comprendere. L’unzione ci dice che questa chiamata e questa missione sono un atto irrevocabile e definitivo. Dio davvero si coinvolge in questo senso con la nostra vita. Sono quegli atti che oggi ci sorprendono perché

parlano di un *per sempre* che, come sappiamo non solo non va più di moda, ma addirittura fa un po’ tremare. Invece il Signore non teme di rilanciare sempre su questo campo, perché è solo per sempre che si può donare, donare la vita. Un’unzione che manifesta ciò che un cristiano è, e soprattutto l’essere in vista di un agire. Il cristiano non è chiamato soltanto a dire le preghiere, ogni credente è unto per agire. Quando si parla di unzione spirituale, si pensa a qualcosa di astratto e non concernente la concretezza della vita, invece quando noi cristiani parliamo di spirituale, proprio per questo motivo parliamo di concretezza. Quando noi diciamo la vita spirituale, non vuol dire una vita astratta, lontana dalle difficoltà di tutti i giorni, vuol dire la vita di tutti i giorni è spirituale, vissuta nello Spirito. La concretezza sta anche nel fatto che Gesù applica a sé quella citazione di Isaia: si è compiuta questa scrittura. Dice Gesù per sé: il Signore, mi ha scelto, mi ha mandato a fare cosa? A portare il lieto messaggio, a proclamare la liberazione, la vista ai ciechi, rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore, che non è un anno, è la nuova stagione della salvezza. Questi non sono aspetti teorici, ma sono concretezza, il cristiano è chiamato davvero a essere operativo, come i profeti.

I due numeri di *Evangelii Gaudium*, alla luce di quanto ci siamo detti, ci aiutano a comprendere il messaggio del Papa.

114. Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d’amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all’umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev’essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo.

119. In tutti i battezzati, dal primo all’ultimo, opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare. Il Popolo di Dio è santo in ragione di questa unzione

che lo rende *infallibile* “*in credendo*”. Questo significa che quando crede non si sbaglia, anche se non trova parole per esprimere la sua fede. Lo Spirito lo guida nella verità e lo conduce alla salvezza. Come parte del suo mistero d’amore verso l’umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un *istinto della fede* – il *sensus fidei* – che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio. La presenza dello Spirito concede ai cristiani una certa connaturalità con le realtà divine e una saggezza che permette loro di coglierle intuitivamente, benché non dispongano degli strumenti adeguati per esprimerle con precisione.

Qui non è un appello soltanto alla buona volontà, è un appello al dono ricevuto che deve tradursi in agire. Noi, perché battezzati, siamo missionari, non dobbiamo scegliere di esserlo.

Infine, alcune suggestioni, alcune riflessioni di carattere concreto. Se queste povere parole che vi ho offerto hanno un senso, cosa dobbiamo/possiamo fare? Vi sollevo alcune attenzioni.

Intanto, in ordine al rito della Cresima, vi invito, ciascuno per quello che è chiamato, per la propria responsabilità, a vivere la preparazione al rito come qualcosa d’importante, non solo formale. Preparare il rito della Cresima non vuol dire cosa c’è da fare, come si fa e basta. Vuol dire anche cercare di capire, entrare nel linguaggio, semplice ma denso, della liturgia. In fondo si tratta di assumere quello spirito mistagogico che aiuta a comprendere queste cose, non sono per pochi eletti, ma devono diventare nostro cibo quotidiano. Noi dobbiamo sapere cosa succede, perché siamo chiamati a partecipare, a prendere parte a qualcosa, per cui dobbiamo comprendere per entrare e vivere quel momento. Perché questo avvenga, bisogna avere cura del rito, prepararlo e non è soltanto compito del parroco. È una comunità che deve preparare il rito della cresima, una cura che diventa attenzione, per esempio alle persone, però è un’attenzione alle persone, per esempio alla persona del vescovo. Il vescovo non viene solo per rendere più solenne la celebrazione: rappresenta tutta la Chiesa. Dice il Concilio che, quando il vescovo celebra, magari coi sacerdoti concelebran-

ti e con il popolo di Dio, quello è il volto della Chiesa. Se viene ad amministrare le Cresime l’arcivescovo, quello è un momento importante, di massima ecclesialità, di manifestazione della Chiesa, perché la cresima è una chiamata per vivere il dono-sigillo dello Spirito per la vita. C’è da compiere anche un’attenzione ai gesti, il vescovo avrà cura di fare i gesti opportuni e nel modo opportuno; gesti che si devono, nei limiti del possibile, vedere e parole che si devono sentire. Anche la cura del crisma, che non è l’ultimo dei vasetti. Dovrebbe stare in un tabernacolo apposito, in un luogo significativo e dovrebbe essere forse portato nella celebrazione nella sua semplicità ma anche nella sua importanza, in modo che sia chiaro che quello è uno strumento, ma che serve al gesto che è la Cresima. Ogni buona celebrazione dev’essere curata nel canto, ma sottolineo l’attenzione a non coprire i momenti della crismazione con il canto.

In ordine alla pastorale, il rito della Cresima in fondo ci suggerisce tante dinamiche che sono importanti da tener presente nelle nostre proposte formative, nei nostri cammini pastorali.

**Dimensione oblativa.** La Cresima parla di un dono, lo Spirito Santo è il dono, ma è un dono dato perché la nostra vita diventi dono. Si può dare senso alla vita se è donata per qualcosa, per una missione.

**Dimensione vocazionale.** La Cresima ci aiuta a smarcarla dall’angolino, in cui talvolta si chiude questa dimensione, cioè di concepirla solo come vocazione all’ordine sacro o alla vita religiosa. Quando parliamo di vocazione, sappiamo che parliamo di vita cristiana e la Cresima ce lo ribadisce e lo dice con chiarezza: tutti i discepoli del Signore sono unti, quindi chiamati per una missione. Poi c’è il discernimento, ma il sigillo dello Spirito è dato per il discernimento, per la luce.

**Dimensione operativa.** Quando si parla di Cresima, si parla di concretezza, di servizio. Non ho ricette, ma pensate al dopo Cresima. Dopo la Cresima è finito il tempo del catechismo. Su questo bisogna essere molto chiari. Siamo arrivati a una meta e ora dobbiamo agire. Secondo me il dopo Cresima dev’essere servizio. Il mio parroco aveva una buona idea, divideva, tra i tanti chierichet-

ti, quelli che potevano fare determinati servizi soltanto dopo aver fatto la Cresima. Ci si poteva candidare al servizio del gruppo dei lettori dopo la Cresima. Anch'io volevo fare la Cresima alla svelta, perché volevo fare quello che facevano i grandi. Credo che questo dinamismo sia molto educativo. Una dimensione operativa di servizio che scaturisce dalla Cresima, non tanto per fare qualcosa o per far fare qualcosa.

Dimensione comunitaria. La Cresima dice che la vita del cristiano non è una vita privata, invece mi abilita a vivere come membro vivo nella comunità cristiana, membro di un corpo, membro che non può vivere da solo e di cui deve godere l'intero organismo. La Cresima dev'essere sempre un avvenimento comunitario, tutti ne siano informati e partecipino in un modo o in un altro. Anche i malati nelle case, bisogna che sappiano che quella domenica ci sono le Cresime, perché devono pregare per questi ragazzi, per questo momento in cui la comunità cristiana cresce, si edifica.





MONS. PASQUALE CASCIO  
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

## Visita Pastorale Parrocchia SS. Trinità in Calabritto

Da lunedì 15 a domenica 21 gennaio 2018

parroco: don Alfonso Cardelicchio

### PROGRAMMA

#### Lunedì 15 gennaio

ore 18.00 Chiesa Madre:  
Inizio Visita Pastorale con Celebrazione Eucaristica.  
Incontro con il Consiglio Pastorale

#### Martedì 16 gennaio

ore 10.30 Edificio Scolastico:  
Incontro con gli operatori e studenti

#### Mercoledì 17 gennaio

ore 11.00 Casa Comunale:  
incontro con le autorità civili e militari

#### Giovedì 18 gennaio

ore 9.00 Visita agli anziani  
ore 18.30 Chiesa Madre:  
Adorazione Eucaristica  
insieme ai Sacerdoti della zona pastorale di Conza

#### Venerdì 19 gennaio

ore 9.00 Visita agli anziani  
ore 17.30 Chiesa Madre:  
Incontro zonale – Unità dei Cristiani

#### Sabato 20 gennaio

ore 17.00 Chiesa Madre:  
Incontro con le associazioni  
ore 18.30 Chiesa Madre:  
Incontro con le famiglie e con i ragazzi del catechismo

#### Domenica 21 gennaio

ore 11.30 Chiesa Madre:  
Celebrazione Eucaristica e conclusione Visita Pastorale



MONS. PASQUALE CASCIO  
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

## Visita Pastorale Parrocchia San Lorenzo Martire in Caposele

Da lunedì 29 gennaio a domenica 4 febbraio 2018

parroco: mons. Vincenzo Malgieri

### PROGRAMMA

#### Lunedì 29 gennaio

ore 18.00 Chiesa Madre:  
Inizio Visita Pastorale e Celebrazione Eucaristica  
Incontro con Coro parrocchiale, gruppo presepi e comitato festa

#### Martedì 30 gennaio

ore 18.00 Chiesa Madre:  
Celebrazione Eucaristica  
animata dai genitori del gruppo "Albero della Vita"  
Incontro con Catechisti e gruppo Caritas

#### Mercoledì 31 gennaio

ore 10.00 Visita alla scuola statale e comunale  
ore 18.00 Chiesa Madre:  
Celebrazione Eucaristica  
Incontro con il Consiglio Pastorale

#### Giovedì 1° febbraio

ore 10.00 Casa Comunale:  
Incontro con autorità civili, militari e gruppi politici  
ore 16.00 Sede Anpas, c.da Piani:  
Visita ammalati e disabili;  
Celebrazione Eucaristica  
ore 19.00 Chiesa Madre:  
Adorazione Eucaristica con i sacerdoti della zona pastorale di Conza

#### Venerdì 2 febbraio

ore 11.00 presso famiglia Salvatore Paolercia:  
Visita alle famiglie in c.da Palmenta  
ore 18.00 Chiesa Madre:  
Celebrazione Eucaristica  
ore 19.30 presso famiglia Castagno Chiaravallo:  
Visita alle famiglie in c.da Pasano

#### Sabato 3 febbraio

ore 18.00 Chiesa Madre:  
Celebrazione Eucaristica  
ore 19.00 Sala Polifunzionale:  
Incontro con il gruppo "Luce d'amore", Forum dei giovani, Pro-loco,  
associazioni culturali, associazioni ambientaliste, gruppi sportivi...

#### Domenica 4 febbraio

ore 11.00 Chiesa Madre:  
Celebrazione Eucaristica e conclusione della Visita Pastorale





MONS. PASQUALE CASCIO  
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

## Visita Pastorale Parrocchia San Gerardo Maiella in Materdomini

*Da lunedì 5 a domenica 11 febbraio 2018*

parroco: padre Gennaro Sorrentino, C.Ss.R.  
vicario parrocchiale: padre Rosario Esposito, C.Ss.R.

### PROGRAMMA

#### **Lunedì 5 febbraio**

*ore 18.30* Santa Messa e inizio Visita Pastorale  
*ore 19.30* Incontro con il Consiglio Pastorale parrocchiale

#### **Martedì 6 febbraio**

*ore 10.00* Visita agli ammalati  
*ore 19.00* Incontro con gli Operatori Pastoralisti:  
Catechisti, Caritas, Liturgia, Associazione Gerardina, Coro parrocchiale

#### **Mercoledì 7 febbraio**

*ore 19.00* Incontro con il mondo del lavoro

#### **Giovedì 8 febbraio**

*ore 10.30* Visita Scuola dell'Infanzia e incontro con i genitori  
*ore 18.30* Adorazione Eucaristica comunitaria  
con i sacerdoti della zona pastorale di Conza

#### **Venerdì 9 febbraio**

*ore 10.15* Incontro con i ragazzi  
del Liceo Scientifico e Scienze Umane  
*ore 19.00* Incontro con i giovani della Parrocchia

#### **Sabato 10 febbraio**

*ore 16.00* Incontro con i ragazzi del catechismo e i genitori  
*ore 17.30* Festa con i ragazzi del catechismo

#### **Domenica 11 febbraio**

*ore 18.00* Concelebrazione Eucaristica  
e conclusione della Visita Pastorale



MONS. PASQUALE CASCIO  
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

## Visita Pastorale Parrocchia Santa Maria Assunta in Conza della Campania

Da lunedì 26 febbraio a domenica 4 marzo 2018

parroco moderatore: don Piercarlo Donatiello  
parroco in solido: mons. Tarcisio Luigi Gambalonga

### PROGRAMMA\*

#### **Mercoledì 28 febbraio**

ore 18.30 *Concattedrale:*  
Inizio visita pastorale e Celebrazione Eucaristica  
Incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale  
e gli operatori pastorali

#### **Giovedì 1° marzo**

ore 18.00 *Concattedrale:*  
Celebrazione Eucaristica  
ore 18.30 *Concattedrale:*  
Adorazione Eucaristica con i sacerdoti  
della zona pastorale di Conza

#### **Venerdì 2 marzo**

ore 9.00 Incontro con il mondo del lavoro - Area PIP  
ore 10.00 Incontro con il mondo del lavoro - Stabilimenti Polieco  
e Condor

ore 12.00 *Casa Comunale:*

Incontro con il Commissario Prefettizio

ore 18.30 *Concattedrale:*

Via Crucis e Celebrazione Eucaristica

Incontro con le associazioni

#### **Sabato 3 marzo**

ore 9.00 Visita agli ammalati

ore 15.30 Incontro con i ragazzi e i genitori della catechesi  
e con gli animatori dell'oratorio

#### **Domenica 4 marzo**

ore 11.30 *Concattedrale:*

Celebrazione Eucaristica

Pranzo comunitario in oratorio

#### **Lunedì 9 aprile**

ore 9.00 Visita alle scuole

ore 11.00 Visita al Centro Sprar

ore 16.00 Visita al Centro Anziani

---

\* Il programma iniziale è stato rimaneggiato a causa del maltempo, alcuni appuntamenti sono stati rinviati o annullati. Quello illustrato è il programma degli impegni realmente vissuti.



Calabritto

Caposele



Materdomini

Conza della Campania





MONS. PASQUALE CASCIO  
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

## Visita Pastorale Parrocchia San Nicola di Mira in Teora

Da lunedì 12 a domenica 18 marzo 2018

parroco: don Pasquale Rosamilia

### PROGRAMMA

#### Lunedì 12 marzo

ore 17.00 Chiesa Madre:  
Inizio visita pastorale e Celebrazione Eucaristica  
ore 18.00 Sala don Bosco:  
Incontro con il Consiglio Pastorale e gli Operatori

#### Martedì 13 marzo

ore 10.00 Incontro Scuola dell'Infanzia – Primaria e Secondaria  
ore 11.00 Casa Comunale:  
Incontro con le autorità civili e militari

#### Mercoledì 14 marzo

ore 10.00 Visita agli anziani  
ore 11.00 Visita agli ammalati  
ore 18.00 Sala don Bosco:  
Catechesi con adulti, genitori e ragazzi  
ore 20.30 famiglia Casale Giuseppe (C.da Civita Inferiore):  
Incontro biblico

#### Giovedì 15 marzo

ore 16.00 Incontro con il mondo del lavoro nei Laboratori  
ore 18.30 Chiesa Madre:  
Adorazione Eucaristica con i sacerdoti della zona pastorale di Conza e i fedeli

#### Venerdì 16 marzo

ore 16.00 Sala don Bosco:  
Raduno in preparazione alla via Crucis animata dai giovani nella Chiesa Madre  
ore 18.00 Salone Chiesa Madre:  
Incontro con i ragazzi e giovani di Azione Cattolica, Gruppo corale

#### Sabato 17 marzo

ore 18.00 Sala don Bosco:  
Incontro con tutte le Associazioni locali  
(Pro Loco, Misericordia, Gruppo Fratres, Azione Cattolica, Associazione Femminile, Gruppo Sportivo...)

#### Domenica 18 marzo

ore 11.00 Chiesa Madre:  
Celebrazione Eucaristica e conclusione della Visita Pastorale



MONS. PASQUALE CASCIO  
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

## Visita Pastorale Parrocchia San Martino Vescovo in Cairano

Da lunedì 2 a domenica 8 aprile 2018

parroco moderatore: don Carmine Fischetti  
parroco in solido: don Antonio Di Savino

### PROGRAMMA

#### Lunedì 2 aprile

ore 19.00 Chiesa Madre:  
Celebrazione Eucaristica  
ore 20.00 Sala Carissanum:  
"Cattedra dei giovani" e Festa di Accoglienza

#### Martedì 3 aprile

ore 9.30 Visita agli ammalati  
ore 19.00 Chiesa Madre:  
Celebrazione Eucaristica

#### Mercoledì 4 aprile

ore 11.00 Municipio:  
Incontro con gli Amministratori Comunali e i Referenti  
delle associazioni presenti sul territorio (Pro Loco e Irpinia7x)  
ore 19.00 Chiesa Madre:  
Celebrazione Eucaristica

ore 20.00 Riunione Consiglio Pastorale  
a seguire momento conviviale

#### Giovedì 5 aprile

ore 9.30 Revisione registri parrocchiali e sopralluogo a chiese,  
strutture, proprietà e luoghi della parrocchia  
ore 18.00 Chiesa dell'Immacolata:  
Celebrazione Eucaristica  
ore 19.00 Adorazione Eucaristica con i sacerdoti della zona pastorale  
di Conza - a seguire momento conviviale coi sacerdoti

#### Venerdì 6 aprile

ore 9.30 Visita agli ammalati  
ore 18.00 Chiesa Madre:  
Celebrazione Eucaristica

#### Sabato 7 aprile

ore 18.00 Sala comunale:  
Incontro con i ragazzi della catechesi  
ore 19.00 Chiesa dell'Immacolata:  
Celebrazione Eucaristica e a seguire Incontro di Catechesi comunitario

#### Domenica 8 aprile

ore 10.00 Chiesa Madre:  
Celebrazione Eucaristica e chiusura Visita Pastorale



MONS. PASQUALE CASCIO  
*Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

## Visita Pastorale Parrocchia San Domenico in Sant'Andrea di Conza

*Da lunedì 9 a domenica 15 aprile 2018*

parroco: mons. Donato Cassese

### PROGRAMMA

#### **Lunedì 9 aprile**

*ore 18.00 Chiesa Madre:*  
Inizio Visita Pastorale e Celebrazione Eucaristica

#### **Martedì 10 aprile**

*ore 18.30 Centro parrocchiale:*  
Incontro Consiglio Pastorale e operatori  
Catechesi del Vescovo

#### **Mercoledì 11 aprile**

*ore 10.00:* Visita opifici  
*ore 18.30 Società operaia:*  
Incontro con i giovani

#### **Giovedì 12 aprile**

*ore 19.00 Chiesa Madre:*  
Adorazione Eucaristica  
con i sacerdoti della zona pastorale di Conza e i fedeli

#### **Venerdì 13 aprile**

*ore 10.00:* Incontro con le scuole  
*ore 11.30:* Incontro con le autorità civili e militari

#### **Sabato 14 aprile**

*ore 10.00:* Visita agli ammalati  
*ore 18.00:* Visita Centro SPRAR  
*ore 18.30 Società operaia:*  
Incontro con le associazioni

#### **Domenica 15 aprile**

*ore 18.00 Chiesa Madre:*  
Celebrazione Eucaristica conclusiva



MONS. PASQUALE CASCIO  
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

## Visita Pastorale Parrocchia Santa Maria Assunta in Andretta

Da lunedì 30 aprile a domenica 6 maggio 2018

parroco: don Piercarlo Donatiello

### PROGRAMMA

#### **Lunedì 30 aprile**

ore 18.30 Chiesa Madre:  
Inizio della Visita Pastorale e Celebrazione Eucaristica  
A seguire incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale  
e gli operatori pastorali

#### **Martedì 1° maggio**

ore 18.00 Mattinella:  
Santo Rosario per l'inizio del Mese di Maggio  
ore 18.30 Celebrazione Eucaristica

#### **Mercoledì 2 maggio**

ore 19.30 Centro di Comunità:  
Incontro con le Associazioni

#### **Giovedì 3 maggio**

ore 18.30 Chiesa Madre:  
Celebrazione Eucaristica

ore 19.00 Adorazione Eucaristica  
con i sacerdoti della zona pastorale di Bisaccia

#### **Venerdì 4 maggio**

ore 10.00 Visita alle scuole  
ore 12.00 Incontro con le Autorità Civili e Militari

#### **Sabato 5 maggio**

ore 9.00 Visita agli ammalati  
ore 19.30 Centro di Comunità:  
Incontro con Attività Produttive - Artigiani - Commercianti

#### **Domenica 6 maggio**

ore 19.00 Chiesa Madre:  
Celebrazione Eucaristica conclusiva  
ore 20.00 Centro di Comunità:  
Momento di fraternità



Teora

Cairano



Sant'Andrea di Conza

Andretta







MONS. PASQUALE CASCIO  
*Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

## Visita Pastorale Parrocchia Santa Maria Maggiore in Aquilonia

*Da lunedì 7 a domenica 12 maggio 2018*

parroco: don Angelo Colicchio

### PROGRAMMA

#### **Lunedì 7 maggio**

*ore 18.00* Inizio della Visita Pastorale e Celebrazione Eucaristica  
*ore 19.00* Incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale  
 e Consiglio per gli Affari Economici

#### **Martedì 8 maggio**

*ore 12.00* Supplica alla Madonna di Pompei  
*ore 17.00* Incontro Congrega Immacolata e Congrega SS.mo Rosario  
*ore 18.00* Incontro con Associazioni  
 (Azione Cattolica, Caritas, Catechiste, Coro, Gruppo Pulizie...)

#### **Mercoledì 9 maggio**

*ore 10.00* Processione alla Badia S. Vito Martire e S. Messa  
*ore 15.30* Incontro con Extracomunitari  
*ore 16.30* Incontro con Famiglie e Ragazzi

#### **Giovedì 10 maggio**

*ore 10.00* Incontro con gli alunni delle Scuole (tutte)

*ore 19.00* Adorazione Eucaristica  
 con i sacerdoti della zona pastorale di Bisaccia

#### **Venerdì 11 maggio**

*ore 10.00* Visita agli ammalati

#### **Sabato 12 maggio**

*ore 11.00* Incontro con l'Amministrazione Comunale  
*ore 18.00* Celebrazione Eucaristica conclusiva



MONS. PASQUALE CASCIO  
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

## Visita Pastorale Parrocchia Natività di Maria in Bisaccia

Da lunedì 3 a domenica 9 settembre 2018

parroco: don Antonio Di Savino

### PROGRAMMA

#### Lunedì 3 settembre

ore 18.30 Chiesa Concattedrale:  
Accoglienza dell'Arcivescovo e Celebrazione Eucaristica  
ore 20.00 Oratorio:  
Incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale

#### Martedì 4 settembre

ore 10.00 Municipio:  
Incontro con il Consiglio Comunale  
e con il Comando della Stazione dei Carabinieri  
ore 18.30 Chiesa del Convento:  
Celebrazione Eucaristica  
ore 20.00: Incontro con l'Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova

#### Mercoledì 5 settembre

ore 10.00 Oratorio:  
Incontro con i Ministri straordinari della Comunione  
e visita agli ammalati

ore 18.30 Chiesa Concattedrale:  
Celebrazione Eucaristica

#### Giovedì 6 settembre

ore 10.00 Istituto Comprensivo "T. Tasso":  
Incontro con il mondo della Scuola  
(dirigente, docenti e personale amministrativo)  
ore 11.00 Centro SPRAR "Riscopriamo i colori":  
Incontro con gli ospiti e gli operatori del centro di accoglienza  
ore 17.00 Chiesa Battista:  
Incontro con la Comunità Cristiana Evangelica Battista  
ore 18.30 Chiesa Concattedrale:  
Celebrazione e Adorazione Eucaristica  
con il Clero della zona pastorale di Bisaccia

#### Venerdì 7 settembre

ore 10.00: Visita agli ammalati  
ore 17.00 Chiesa Concattedrale:  
Incontro con le famiglie  
ore 18.30: Celebrazione Eucaristica e Rito della Confermazione  
ore 20.00 Oratorio:  
Incontro con il mondo del Lavoro  
e le Associazioni presenti sul territorio

#### Sabato 8 settembre

Solennità della Natività della Beata Vergine Maria  
ore 9.00 e ore 11.30 Chiesa Concattedrale:  
Celebrazione Eucaristica

#### Domenica 9 settembre

ore 11.30 Chiesa Concattedrale:  
Celebrazione Eucaristica di chiusura  
e Benedizione alle primizie presentate dalla Coldiretti



MONS. PASQUALE CASCIO  
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

## Visita Pastorale Parrocchia Santa Maria di Nazareth in Monteverde

Da lunedì 22 a domenica 28 ottobre 2018

parroco: don Cosimo Epifani

### PROGRAMMA

#### **Lunedì 22 ottobre**

ore 18.00 Chiesa Madre:  
Accoglienza dell'Arcivescovo e Celebrazione Eucaristica  
ore 19.00 Salone parrocchiale:  
Incontro con gli operatori pastorali

#### **Martedì 23 ottobre**

ore 11.00 Caserma Carabinieri:  
Incontro con le autorità militari  
ore 12.00 Casa Comunale:  
Incontro con le autorità civili

#### **Mercoledì 24 ottobre**

ore 16.00 Visita agli ammalati  
ore 18.00 Chiesa di Sant'Antonio:  
Celebrazione Eucaristica  
ore 19.00 Salone parrocchiale:  
Incontro con le famiglie

#### **Giovedì 25 ottobre**

ore 18.30 Chiesa Madre:  
Adorazione Eucaristica  
con la partecipazione dei sacerdoti della zona pastorale di Bisaccia

#### **Venerdì 26 ottobre**

ore 9.30: Visita agli ammalati  
ore 15.30: Visita alle Aziende Produttive  
ore 18.00 Chiesa Madre:  
Celebrazione Eucaristica  
ore 19.00 Salone parrocchiale:  
Incontro con l'Azione Cattolica e le Confraternite

#### **Sabato 27 ottobre**

ore 10.00 Chiesa di Nazareth:  
Celebrazione Eucaristica  
ore 11.30: Visita alle Scuole  
ore 18.00 Chiesa del Carmine:  
Preghiera del Santo Rosario  
ore 19.00 Salone parrocchiale:  
Incontro con i Giovanissimi e i Giovani

#### **Domenica 28 ottobre**

ore 11.00 Chiesa Madre:  
Celebrazione Eucaristica e Conclusione della Visita Pastorale



MONS. PASQUALE CASCIO  
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

## Visita Pastorale Parrocchia San Canio Martire in Calitri

Da lunedì 3 a domenica 9 dicembre 2018

parroco: don Cosimo Epifani

### PROGRAMMA

#### Lunedì 3 dicembre

ore 18.00 Chiesa parrocchiale:  
Celebrazione Eucaristica e inizio della Visita Pastorale  
ore 19.00 Sala Azione Cattolica:  
Incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale  
e il Consiglio per gli Affari Economici

#### Martedì 4 dicembre

ore 16.00 Casa Famiglia:  
Celebrazione Eucaristica  
ore 17.30 Salone parrocchiale:  
Incontro con le Associazioni Culturali, Sociali, Sportive e Ricreative  
ore 19.00 Salone parrocchiale:  
Incontro con le famiglie

#### Mercoledì 5 dicembre

ore 8.30 Municipio:  
Incontro con le Autorità Civili

ore 10.00 Stazione locale:

Incontro con l'Arma dei Carabinieri

ore 11.00: Visita al Liceo Artistico Design e al Liceo Scientifico

ore 12.15: Visita all'Istituto Tecnico Agrario  
e all'Istituto Tecnico Economico

ore 16.30 Salone parrocchiale:

Visita al Gruppo Girasoli

ore 17.30 Chiesa parrocchiale:

Celebrazione Eucaristica

ore 19.00 Chiesa parrocchiale:

Incontro con i gruppi: Caritas, Ministri Straordinari della Comunione,  
Catechisti, Lettori, Coro, ministranti, Azione Cattolica, Medjugorje

#### Giovedì 6 dicembre

ore 18.30 Chiesa parrocchiale:

Adorazione Eucaristica

con la partecipazione dei sacerdoti della zona pastorale di Bisaccia

#### Venerdì 7 dicembre

ore 9.00: Visita alla Scuola Primaria e Secondaria di I grado

ore 10.30: Visita alla Scuola dell'Infanzia

ore 11.30 Salone parrocchiale:

Incontro con le rappresentanze delle Attività Produttive

ore 17.00 Chiesa dell'Immacolata:

Primi Vespri della Solennità dell'Immacolata  
e Celebrazione Eucaristica

ore 19.00 Chiesa dell'Immacolata:

Incontro con l'Arciconfraternita dell'Immacolata  
e la Fraternita di Misericordia

#### Sabato 8 dicembre

ore 9.30 Chiesa dell'Immacolata:

Celebrazione Eucaristica

#### Domenica 9 dicembre

ore 11.30 Chiesa parrocchiale:

Celebrazione Eucaristica e Conclusione della Visita Pastorale



Aquilonia

Bisaccia "Natività di Maria"



Monteverde

Calitri



---

## **ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE**

---

## Consiglio Presbiterale

Verbale della seduta del 17 luglio 2018

Addì 17 del mese di luglio dell'anno 2018, alle ore 10,00 anti-meridiane in Sant'Angelo dei Lombardi, nei locali della Biblioteca diocesana, si è riunito, giusta convocazione del vicario generale Mons. Donato Cassese in data 3 luglio c.a., il Consiglio Presbiterale, presieduto dall'Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio, nelle persone di: Mons. Donato Cassese, Mons. Tarcisio Luigi Gambalunga, don Alfonso Cardellicchio, don Franco Celetta, fratel Roberto Danti, don Cosimo Epifani, don Enzo Granese, don Vincenzo Malgieri.

Ai suddetti si uniscono alle ore 11,00: don Piero Fulchini, don Rino Morra. Risultano assenti perché impegnati in attività pastorali non dilazionabili: don Franco Di Netta, don Roger Frederic Molwa Masikini, padre Davide Perdonò, don Aurelio Lucio Scalona, don Antonio Tenore.

L'Arcivescovo, dopo un breve saluto, invita ad un momento di preghiera ed offre una riflessione sulla Parola di Dio; indi, dichiarato ritualmente insediato il nuovo Consiglio Presbiterale, procede ad invitare don Franco eletto ad assumere le funzioni di Segretario dello stesso, invito accettato col consenso dei presenti.

Esperito questo atto dovuto, l'Arcivescovo dà luogo alla lettura dei canoni 495 496 c.j.c., che qui di seguito si riportano:

**495 § 1.** In ogni diocesi si costituisca il consiglio presbiterale, cioè un gruppo di sacerdoti che, rappresentando il presbiterio, sia come il senato del Vescovo; spetta al consiglio presbiterale coadiuvare il Vescovo nel governo della diocesi, a norma del diritto, affinché venga promosso nel modo più efficace il bene pastorale della porzione di popolo di Dio a lui affidata.

§ 2. Nei vicariati e nelle prefetture apostoliche il Vicario o il Prefetto costituiscano un consiglio composto da almeno tre presbiteri missionari e sentano il loro parere, espresso anche per lettera, negli affari più importanti.

**496** Il consiglio presbiterale abbia propri statuti approvati dal Vescovo diocesano, attese le norme emanate dalla Conferenza Episcopale ed invita a considerare l'importanza che il Diritto Canonico deve assumere nelle relazioni infra-ecclesiali quale realtà normativa figlia del dettato evangelico e non mai da essa avulsa o in contraddizione.

Ricorda, per opportuna conoscenza, che il Segretario uscente don Aurelio Scalona aveva proceduto a redigere una bozza di Statuto del Consiglio, che in parte modificava quello tuttora vigente, e che sia il testo della bozza che quello dello Statuto saranno forniti ai membri del Consiglio per una libera valutazione circa l'opportunità di introdurre modifiche.

Esaurito l'argomento, l'Arcivescovo invita ognuno dei presenti ad esprimere le proprie valutazioni di massima in merito al piano pastorale attuale con particolare riferimento al momento di riflessione che si sta vivendo circa il Sacramento della Confermazione.

Ricorda che il piano, detto originariamente quinquennale, sta sviluppandosi lungo un percorso che lo vede dilatarsi oltre i limiti temporali preventivati in virtù della necessità, generalmente avvertita, di ponderare ed approfondire i vari aspetti che i tre Sacramenti dell'iniziazione cristiana presentano.

In particolare sottolinea come esso sia – e tale vada considerato – quale una realtà propria della Chiesa diocesana e che la sua valenza non viene ad essere inficiata di fatto, che abbia avuto la sua genesi nel corso del mandato pastorale di Mons. Francesco Alfano in quanto è frutto della riflessione comune di questa Chiesa e ad essa appartiene.

Esprime apprezzamento per come lo si sta vivendo, sia pure in questa fase di studio ed approfondimento, in quanto è capace di invitare ad un confronto obbligato e necessario tra le varie realtà ecclesiali così che risulta avere una triplice valenza:

- diocesana, ed essa è la prima e necessariamente tale;
- da cui attinge esperienza ed ulteriori spunti di riflessione;
- in relazione al Magistero del quale recepisce l'invito del Pastore ad essere pronti ad avviare un approccio più affettivo che normativo.

Ricorda che abbiamo chiuso il primo anno di riflessione sul Sacramento della Confermazione concentrandoci sulla bellezza del Sacramento nell'effusione dello Spirito, il secondo cercando di cogliere la valenza antropologica dell'effusione nell'uomo nuovo che ne scaturisce e ci prepariamo a riflettere sul valore dell'Unzione quale momento che impone il sigillo sacramentale. Indi invita alla discussione.

Dagli interventi in successione dei singoli membri del Consiglio emergono alcuni punti salienti così raggruppati:

**1. Atteggiamento generale;** positivo per lo più col rischio di caduta di attenzione nel tempo, specie da parte di quei laici che si ritengono più fruitori di un servizio che soggetti attivi di una scelta di vita. Non viene nascosto che a volte, nella difficoltà di calare quanto idealmente ritenuto valido nella realtà concreta della vita parrocchiale, questo atteggiamento di distacco può toccare anche i presbiteri e gli operatori della catechesi. Sono presenti, pur nella generale concordanza di idee, due indirizzi che fanno da sottofondo; l'uno ritiene opportuno in toto l'apparato predisposto e l'altro propone una maggiore coordinazione nel cammino di riflessione su tutti e tre i Sacramenti dell'iniziazione cristiana.

**2. Operatività nella comunità;** emergono le differenze che sono tipiche delle varie realtà ecclesiali e che sono legate alla loro consistenza numerica, alla formazione ricevuta nel tempo, al tipo di società che sottende alla comunità in quanto tale, nonché al clima culturale del momento. Viene sottolineata la positività dell'esperienza sia delle equipe battesimali che di quelle per la confermazione, dove sono presenti, e si avanza l'ipotesi di una possibile maggiore interazione tra le due rispetto a quanto sinora avvenuto, dato che si è potuta notare una sorta di settorializzazione che non giova all'insieme.

**3. Normatività – affettività;** vi è generale accordo nel ritenere che, pur nella necessità della norma, essa vada individuata, posta e vissuta come possibilità di riferimento per l'azione pastorale, fondata sulla capacità di costruire relazioni e non su di un freddo dettato, spesso **effettività** dall'impersonale se non recuperato



come frutto di una visione cristiana dell'uomo che parta dal Vangelo ed in esso trovi la sua forza.

**4. Collaborazione e scambio di esperienze;** per lo più si ritiene che possa essere positivo attivare momenti di cammino comune pur tenendo conto delle oggettive diversità che possono segnare le varie realtà. Di certo, emerge l'opportunità di una sorta di regola comune di massima che eviti le trasmigrazioni interessate ed ostacoli la visione della triade Sacramenti di iniziazione come una sorta di pedaggio cui assoggettarsi col minore incomodo possibile.

La presentazione delle opinioni personali, così come sopra condensate, si conclude con l'intervento dell'Arcivescovo che ringrazia per la franchezza, stimola ad essere sempre pronti all'azione, invita a non ritenersi mai giunti perché il traguardo per il battezzato in generale e per l'operatore pastorale in particolare non può mai essere fissato con sicurezza e va sempre spostato un po' più avanti., ragion per cui non può e non deve trovare posto né la sfiducia né la presunzione.

Esaurito questo argomento, si passa all'altro punto dell'o.d.g. che va sotto la dicitura di "varie ed eventuali". L'Arcivescovo ricorda:

- Il Convegno pastorale diocesano avrà luogo il 12 e 13 ottobre p.v. a Materdomini ed avrà a tema il terzo momento di riflessione sul Sacramento della Confermazione;
- È opportuno invitare Mons. Bregantini, Vescovo di Campobasso, per la presentazione dell'opera editoriale dedicata a Mons. Nuzzi, di felice memoria, già Pastore di questa nostra Chiesa. Dalla disamina dei vari impegni già programmati emerge la possibilità di individuare quali date possibili il 20 o 26 settembre o il primo ottobre, indicando quale sede la città di Sant'Angelo;
- Sarebbe opportuno ricordare Papa Paolo VI in relazione al Concilio Vaticano II in un apposito convegno da organizzare indicando sin d'ora la data del 20 settembre e l'Abbazia del Goleto quale luogo prescelto.
- Nei prossimi 3 e 4 ottobre p.v. vi è l'offerta dell'olio alla lampada di San Francesco in Assisi da parte della Regione Campania.

La seduta si chiude con la fissazione del 25 settembre p.v. quale data della nuova sessione di lavori e, con un momento di preghiera, il Consiglio si scioglie.

Del che è redatto il presente verbale.

**Sac. Franco Celetta**  
*Segretario*

## Consiglio Presbiterale

Verbale della seduta del 25 settembre 2018

Addì 25 del mese di settembre dell'anno 2018, alle ore 10,30 antimeridiane in Sant'Angelo dei Lombardi, nei locali della Biblioteca diocesana, si è riunito, giusta convocazione del verbalizzante in data 18 settembre c.a., il Consiglio Presbiterale, presieduto dall'Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio, nelle persone di: Mons. Donato Cassese, Mons. Tarcisio Luigi Gambalonga, don Alfonso Cardellicchio, don Franco Celetta, fratel Roberto Danti, don Antonio Tenore, don Vincenzo Malgieri, don Franco Di Netta, padre Davide Perdonò.

Risultano assenti: don Cosimo Epifani, don Piero Fulchini, don Enzo Granese, don Roger Frederic Molwa Masikini, don Aurelio Lucio Scalona.

L'Arcivescovo, dopo un breve saluto, invita ad un momento di preghiera ed offre una riflessione sulla Parola di Dio fermandosi in modo particolare sulla comunione presbiterale, indicandola come frutto pieno dello "anno di grazia" che deve persistere anche nello "anno di siccità".

I lavori del Consiglio iniziano con la lettura del processo verbale della seduta precedente, senza che vengano sollevate obiezioni e con l'invito dell'Arcivescovo a riportare in modo più analitico e meno schematico le opinioni espresse dai partecipanti.

Prende la parola padre Davide per suggerire di ricorrere sempre alle comunicazioni on line onde sopperire alle manchevolezze del servizio postale ordinario.

L'Arcivescovo inizia l'escussione dei singoli punti all'O.d.G. ed illustra quanto preparato per il prossimo Convegno pastorale che si fermerà sull'aspetto liturgico-sacramentale della Confermazione ed indica in Mons. Claudio Maniago, Vescovo di Castellaneta, il relatore sul tema "Consacrati con l'unzione, inviati ad annunciare la gioia del Vangelo".

Ricorda che con questo appuntamento siamo alla conclusione del secondo triennio e segnala l'opportunità di programmare un momento in cui esprimere opinioni sulle due fasi fin qui percorse.

Ribadisce che la preparazione del Convegno è stata affidata all'Ufficio Catechistico, da lui stesso presieduto *ad interim*, e per il quale sente di esprimere il proprio apprezzamento per la solerzia con cui risponde agli inviti che riceve. Fa presente che esso è in continua attività sia formativa che aggregativa per i suoi stessi componenti e per quanti iniziano a lavorare con esso in sinergia.

Padre Davide avanza l'ipotesi di programmare un momento di sintesi sul lavoro fin qui svolto così che esso non venga risucchiato ed annullato da spazi temporali troppo dilatati.

L'Arcivescovo apprezza la proposta e fa presente che la sintesi generale è prevista al termine dell'intero percorso. Nel frattempo è possibile, e già lo si fa, discutere ed approfondire i temi trattati al Convegno nel corso delle Assemblee intermedie che si sono rivelate interessanti anche se a tratti sono sembrate quasi riservate agli addetti ai lavori per cui occorre anche una maggiore sensibilizzazione tra i fedeli.

Padre Davide avanza l'ipotesi di una riflessione più allargata che superi anche le Assemblee e porti i frutti del Convegno direttamente nelle comunità locali ricalcando lo schema della itineranza sul modello delle catechesi nelle sette Cattedrali, fermandosi proprio sull'invito "Gaudete et exsultate".

L'Arcivescovo accoglie lo stimolo e ribadisce che le catechesi nelle sette cattedrali continueranno e che come per i tre anni passati ci si è occupati delle sette opere di carità, dei sette doni dello Spirito Santo e dei frutti che ne conseguono, così si potranno riprendere i temi del Convegno e ripresentarli. Ricorda che in diverse comunità parrocchiali, oltre che nelle due zone pastorali, questo tipo di invito ha già avuto luogo più volte e di certo si continuerà con questo modello di attività.

Continuando l'esposizione dello schema dei lavori del Convegno l'Arcivescovo ribadisce che nel corso del primo giorno, al termine della relazione di Mons. Maniago, sarà possibile rivolgere domande e chiarimenti e che questo è un ottimo sistema per va-

lutare il grado di comprensione e di recettività dell'assemblea. Né bisogna dimenticare l'importanza che il Convegno ha nell'ambito della ricercata e necessaria sinergia con la Chiesa nazionale.

Il secondo giorno è riservato ad una sintesi di eventi che hanno interessato la vita della nostra Chiesa, non ultima la visita pastorale. Sarà, perciò, possibile avere un confronto generale ed un dibattito aperto. Nel corso della giornata saranno consegnati gli ottanta attestati della Scuola di formazione teologica che ha già avuto quattro anni di attività occupandosi nell'ordine di Spiritualità, Sacra Scrittura, Cristologia e Teologia Morale e può vantare una buona partecipazione.

Don Donato ribadisce che in quella sede, come sempre, sarà opportuno tenere presente la necessità di esprimersi con assoluta sincerità per potersi confrontare su ogni aspetto della vita ecclesiale, rifuggendo dal proporre irreali e non veritieri quadri irenici.

L'Arcivescovo ricorda, in risposta ad una affermazione di padre Davide che già in passato si è fatto ricorso ad indagini sul territorio e cita l'esempio di quella portata avanti sull'insegnamento della religione cattolica ed anticipa che ve ne sarà un'altra, sempre per motivi di studio legati ad ambienti accademici, sul rapporto dei sacerdoti col territorio in cui operano.

Esaurito l'argomento, si passa alla programmazione dei ritiri del clero.

Don Tarcisio distribuisce ai presenti uno schema di massima circa l'organizzazione degli stessi con temi, date ed ipotetici relatori.

L'Arcivescovo introduce la discussione ribadendo:

- il taglio annuale del programma,
- il suo arricchimento dagli incontri zionali col clero
- ed il fine che il tutto assume: la ricerca di una sempre più profonda e vissuta comunione presbiterale, tale da amalgamare le diversità.

Invita ad esprimersi in merito al tema ed ai relatori indicati.

Dalla discussione che ne segue emerge l'idea di invitare padre Maiorano, C.SS.R., e lo stesso, contattato telefonicamente da padre Davide, dà il suo assenso per l'incontro di dicembre p.v.

Gli altri relatori saranno contattati da don Tarcisio per le conferme necessarie e non si escludono variazioni di date o di persone in ragione degli impegni degli stessi.

L'Arcivescovo fa notare che l'ultimo incontro dedicato alla pace sociale lo terrà personalmente e si dilunga ad illustrare il senso che fornisce a questa espressione in relazione alle nostre comunità parrocchiali in cui va coniugata.

Data l'ora si decide di rinviare la voce "Situazione del presbiterio" alla prossima seduta che viene fissata per le ore 10,00 di mercoledì 21 novembre p.v.

Prima di sciogliere la seduta, l'Arcivescovo ricorda che gli esercizi spirituali diocesani per quest'anno sono previsti dal 5 all'8 novembre p.v. al Getsemani di Capaccio e saranno diretti da Mons. Nolè, o.f.m.conv. Arcivescovo di Cosenza.

Si conclude con una antifona mariana.

Del che è redatto il presente processo verbale.

**Sac. Franco Celetta**  
*Segretario*

## Consiglio Presbiterale

Verbale della seduta del 21 novembre 2018

Addì 21 del mese di novembre dell'anno 2018, alle ore 10,30 antimeridiane in Sant'Angelo dei Lombardi, nei locali della Biblioteca diocesana, si è riunito, giusta convocazione del verbalizzante in data 15 u.s., il Consiglio Presbiterale, presieduto dall'Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio, nelle persone di: Mons. Donato Casse, Mons. Tarcisio Luigi Gambalonga, don Alfonso Cardelicchio, don Franco Celetta, frater Roberto Danti, don Antonio Tenore, don Vincenzo Malgieri, padre Davide Perdonò, don Roger Frederic Molwa Masikini, don Piero Fulchini.

Risultano assenti perché impegnati in attività pastorali non dilazionabili: don Rino Morra, don Enzo Granese, don Cosimo Epifani, don Franco Di Netta, don Aurelio Lucio Scalona.

L'Arcivescovo, dopo un breve saluto, invita ad un momento di preghiera ed offre una riflessione sulla Parola di Dio fermandosi in modo particolare sulla necessità-opportunità di considerare i tre momenti della preghiera, della meditazione e dello studio come fondamentali per una corretta impostazione della vita presbiterale e della attività pastorale che ne discende, tenendo sempre conto della Grazia che a ciascuno viene donata e rifuggendo da ogni atteggiamento di auto-legittimazione e di auto-sufficienza.

I lavori del Consiglio iniziano con la presentazione che l'Arcivescovo fa del primo punto all'O.d.G. "Situazione generale del presbiterio" sia nel suo aspetto funzionale che comunionale; sottolinea che siamo in una situazione di equilibrio precario che, nel complesso può ancora considerarsi soddisfacente, ma che non bisogna nascondersi quelli che potranno essere gli sviluppi a breve.

Don Tarcisio porta all'attenzione di tutti la situazione problematica che si sta preparando a Montemarano a causa delle condizioni di salute di don Mauro.

Padre Davide chiede se la situazione di precarietà cui si fa rife-

rimento sia dovuta solo a problemi di numero o anche a fragilità organizzativa e se sono allo studio possibili piani di intervento.

Don Piero condivide gli interrogativi di padre Davide e si chiede quanto siamo preparati a far fronte alle situazioni che verranno a crearsi.

Don Antonio sottolinea che si tratta di un problema antico e che il rapporto parroco-parrocchia andrebbe ripensato nel senso di un maggiore coinvolgimento del laicato per una reimpostazione generale delle relazioni intraecclesiali tra tutti i battezzati membri di una comunità. Avanza anche l'ipotesi di un maggiore utilizzo della Liturgia della Parola laddove non fosse possibile assicurare la Liturgia Eucaristica.

Padre Davide interviene per precisare che il suo precedente parere va inteso nel senso di prospettare una programmazione generale che vada oltre ogni personalismo così da coniugare gli ideali astratti con le necessità concrete.

Don Franco fa presente che, pur nel rispetto dell'esistenza e delle funzioni delle Parrocchia, sarebbe opportuno una maggiore collaborazione comunionale tra presbiteri di una stessa zona così da assicurare sempre alle comunità quanto necessario senza snaturarle o offenderne il senso di autoappartenenza.

Don Tarcisio riprende la parola per chiedere a tutti di prendere coscienza dei problemi esistenti e di assumere di conseguenza la dovuta responsabilità, rimarcando che il presbiterio diocesano è composto sia dai sacerdoti secolari che da quelli religiosi che, in Diocesi, sono presenti in numero non trascurabile.

Interviene una fase di scambio di opinioni e precisazioni che vedono l'intervento di don Antonio, don Piero e padre Davide.

Prende la parola frater Roberto che invita a considerare come la situazione di Montemarano, da cui si è partiti, potrebbe essere vista come una sorta di laboratorio in cui già operano più componenti; accanto al presbitero vi sono un diacono, una religiosa e dei laici formati, tanto da ritenere che invece di inseguire le emergenze sia opportuno prendere in esame la positività di ciò che sta accadendo.

Don Federico si dice d'accordo con l'idea della corresponsabilità tra presbiteri di zone limitrofe.

Don Donato invita a valutare realisticamente la situazione dell'intera Diocesi per evitare di puntare a risolvere un solo problema e fa presente come anche la zona di Conza, in cui egli opera, presenti ormai aspetti negativi che vanno esaminati.

L'Arcivescovo ringrazia per i tanti interventi e fa presente che da essi emerge una variegata realtà teologicamente frastagliata che va vinta e superata in quanto unico deve essere il depositum fidei e che alla base di tutto ci deve essere l'Eucaristia come fonte e culmine della vita del cristiano, così come gli stessi Padri Conciliari si sono espressi.

Invita a considerare che è necessario strutturare la nostra realtà ecclesiale tenendo conto di alcuni dati irrinunciabili:

- l'amore per la propria identità di ogni comunità;
- la necessità di assicurare ad ognuna di esse la celebrazione eucaristica;
- l'impegno a non far valere punti di vista personali sull'insegnamento di ciò che costituisce la sostanza dell'essere cristiano anche nel rispetto del desiderio del buon popolo di Dio di non essere frastornato da diversità procedurali e celebrative che ne offendono il senso di appartenenza all'unica Chiesa ed insiste sul binomio contrapposto di ortoprassi e ortodossia.

Conclude proponendo che nei prossimi incontri di zona si cominci a valutare la possibilità di una collaborazione comunionale che vada oltre le singole personali amicizie e coinvolga i presbiteri in misura tale da affrontare le eventuali difficoltà.

Il secondo punto all'o.d.g.: proposta per una regola di vita del presbitero, viene presentato dall'Arcivescovo attraverso il documento di sintesi degli esercizi spirituali di inizio novembre; viene distribuita una copia della stessa a ciascuno dei presenti e si rinvia la discussione ad un secondo momento così che ognuno possa prenderne visione compiutamente.

Alle 12,30 don Antonio si congeda dai presenti.

L'Arcivescovo fa distribuire una sintesi dei lavori di gruppo della C.E.I. in merito alla importanza e dignità della celebrazione eucaristica perché ognuno ne prenda visione, così che se ne possa discutere insieme.

Indica, poi, la data del 2 o del 3 aprile p.v. per la commemorazione di Mons. Nuzzi ed affida a padre Davide il compito di contattare padre Antonio Marrazzo per poter fissare un incontro dedicato a San Paolo VI.

Alle 13,00 il Consiglio chiude la sessione dei lavori, senza aver fissato la data per il prossimo incontro. Del che è verbale.

**Sac. Franco Celetta**  
*Segretario*

## Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale della seduta del 1° dicembre 2018

Sabato primo dicembre 2018, presso l'Abbazia del Goletto in Sant'Angelo dei Lombardi, alle ore 9.30, si è riunito, in prima seduta, il nuovo Consiglio pastorale diocesano, insediato durante la Veglia di Pentecoste dello scorso giugno. Presiede l'Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio, verbalizza Tania Imperato, in qualità di segretaria uscente. Sono presenti: don Donato Cassese, don Tarcisio Luigi Gambalunga, don Antonio Di Savino, Nuccio Cavallaro, suor Cena Pareja, Ettore Di Benedetto, don Raffaele Dell'Angelo, Vitantonio Di Milia, Anna e Antonio Niola, fra' Antonio Garofalo, don Franco Di Netta, Salvatore Bonavitacola, Alessandro Barbone, Italo De Blasio, Pina Lotrecchiano, don Angelo Colicchio, don Dino Romano, don Piero Fulchini, suor Consolata Franciosi, Donato Ceres, Federico Forgione, don Alberico Grella, don Carmine Fischetti, Elisa Malanga, padre Davide Perdonò, Michela Sena, Angelo Sicuranza, delegato AC e Maria Grazia Fresiello.

La celebrazione delle Lodi e la meditazione dell'Arcivescovo aprono l'incontro. Egli evidenzia che la preghiera favorisce l'incontro; la forma più semplice per la recita dei salmi consente di diventare un cuor solo e un'anima sola. La Liturgia delle Ore santifica ogni momento della giornata, in particolare, le Lodi orientano, danno un indirizzo generale alla medesima. Lode e gioia: il consiglio pastorale diocesano è un luogo di gioia, propositivo, non luogo di lamenti, nel quale si riscopre il senso di appartenenza a questa Chiesa. Continua l'Arcivescovo affermando che l'espressione evangelica della lettura breve "non maledite" può tradursi *date il Vangelo*. Ricorda, inoltre, l'incipit di GS "le angosce, le gioie e i dolori" della nostra gente vanno raccolti così come sono. Benedizione, Vangelo e raccolta, tutto va accolto con reciprocità di sentimenti. Quello che sperimentiamo individualmente va vissuto prima tra di noi e poi riportato nel mondo. La virtù da esercitare

è quella piccola dell'umiltà. La nostra progettualità deve avere le ali proporzionate alle nostre forze. Ancora, la coscienza di questa chiesa deve partire da quello che è e da quello che ha. Bisogna stare attenti alla schizofrenia tra ciò che proponiamo e quello che siamo. Noi siamo pulcini, il Signore ci vuole legati alla piccolezza non alla mania di grandezza. Solo uno è l'Ideale alto a cui tendere: aspirare alla carità, non partendo dalle nostre ferite, ma, umilmente, dalla nostra piccolezza, per servirci gli uni gli altri, evitando di piangerci addosso.

Alle 10.30 si iniziano i lavori. L'Arcivescovo scorre l'elenco dei nomi, poi legge lo Statuto che sarà inviato a tutti i nuovi membri. Tania Imperato, segretaria uscente, funge da verbalizzante.

Si procede alla formazione del Direttivo composto da tre membri votati dall'assemblea più l'Arcivescovo che lo presiede. Questi desidererebbe che vi fossero tre membri laici.

Don Donato Cassese rileva che non tutte le associazioni sono rappresentate e ne chiede il perché. L'Arcivescovo spiega che Vitantonio Di Milia rappresenta tutte le congreghe; l'Azione Cattolica ha un proprio Statuto, quindi è presente di diritto, mentre don Raffaele Dell'Angelo aggrega tutti i gruppi di preghiera.

Si chiede ai presenti di individuare i candidati per la costituzione del Direttivo. All'appello risponde dando la disponibilità solo Tania Imperato. Si procede alla votazione. Ogni membro ha la possibilità di esprimere tre preferenze. Don Antonio Di Savino e don Carmine Fischetti fungono da scrutatori. Dallo scrutinio risulta: 30 presenti, 30 votanti, schede valide 29, 1 scheda bianca. 21 voti ha ricevuto Tania Imperato, Italo De Blasio 14, Alessandro Barbone e Antonio Niola *ex aequo* 8 voti, Pina Lotrecchiano 5, Nuccio Cavallaro 4, Michela Sena e Simone Di Pietro 3 e voti 2 Ettore Di Benedetto, Donato Ceres e Federico Forgione. Pertanto il Direttivo è composto dall'Arcivescovo che lo presiede, Tania Imperato, Italo De Blasio e Anna e Antonio Niola. La coppia entra nel Direttivo per garantire la presenza almeno di uno. Tra questi, visto il numero di voti ricevuti, viene confermata come segretaria del Consiglio Tania Imperato.

Si procede con l'analisi degli articoli pertinenti alla vita del

nuovo consiglio. L'Arcivescovo propone a ciascuno di rileggerli e di apportare eventuali correzioni, da discutere e approvare durante la prossima assemblea.

Viene chiamata la pausa alle ore 11:10.

Si riprende l'incontro alle 11:40.

L'Arcivescovo rilancia il confronto, ricordando che il terzo sacramento dell'Iniziazione Cristiana, l'Eucaristia, sarà oggetto della nostra riflessione pastorale. Ci si auspica che il dialogo franco, aperto e costruttivo faciliti la formulazione di proposte a breve e lungo termine, circa la situazione della nostra chiesa diocesana, lo statuto, ecc.. Inoltre si ricorda che è in atto la visita pastorale nella comunità di Calitri.

Nel suo intervento padre Davide chiede una verifica del piano pastorale che si sta seguendo e le sue ricadute pratiche.

L'Arcivescovo motiva la scelta di accettare il piano pastorale ereditato in nome della tradizione e della continuità. Egli afferma che la Profezia non può prescindere da questi due elementi. Si è accettato non per mancanza di idee, ma nel rispetto di coloro che hanno preceduto nel cammino. Inoltre il piano pastorale era all'inizio, non poteva non tenersene conto, era necessario, invece, non contraddire la continuità e consentire la piena maturazione delle scelte fatte alla luce di una tradizione di chiesa. La modalità dei tre anni, per approfondire i tre sacramenti, è stata stabilita insieme. L'Arcivescovo si chiede se mons. Alfano sarebbe concorde sulla modalità attuata... Tuttavia alcune scelte sono state fatte all'insegna della novità, frutto di questo piano pastorale. Per esempio il convegno aperto a tutti e l'istituzione di due assemblee diocesane di verifica e programmazione. Il presule rileva che la fruttuosità non consiste nelle norme stabilite dal vescovo, ma piuttosto nel cambio di mentalità e nelle modalità che stanno evolvendo, anche grazie all'azione di papa Francesco. Circa la pastorale battesimale un frutto è rappresentato dalla vicinanza alle famiglie, che non si misura nel materialismo. Lo Spirito va tenuto sempre vivo, di conseguenza si crea una nuova mentalità che consente una ridiscussione e un ridimensionamento delle prassi. Non bisogna chiedersi se le norme ci sono, ma se l'Iniziazione Cristiana ha aiutato la

Comunità a prendere coscienza del proprio ruolo e di quello che vive e celebra. A proposito del sacramento della Confermazione, l'arcivescovo rileva che i parroci cercano con maggior frequenza un confronto su come predisporre percorsi personalizzati e diversificati. La schematizzazione così solida è stata superata per impostare percorsi più aperti e vicini alle reali esigenze dei cresimandi. Un ulteriore aiuto potrebbe venire dall'incontro tra zone pastorali. Cammini, celebrazioni e momenti aggregativi zionali tra le parrocchie, senza scadere nell'anarchia, potrebbero essere pensati e attuati insieme, dando impulsi e entusiasmi nuovi. Si auspica un dialogo rinnovato tra parroci anche su questi temi.

Don Antonio Di Savino propone di approfondire lo studio dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, sotto forma di lettura o pura formazione sui vari capitoli.

L'arcivescovo accoglie la proposta che potrebbe essere modulata così come è avvenuto per l'altro documento *Amoris Laetitia*, offerto alle famiglie. Infatti si potrebbe pensare a una pista per seguirla pedissequamente, attraverso tre o quattro incontri di lettura approfondita e conseguente confronto.

Tania Imparato interviene chiedendo se la struttura degli incontri del consiglio, il giorno e l'orario possono essere mantenuti. Dopo alcune riflessioni, in ordine alle esigenze dei membri, si conviene che la struttura così pensata e anche il luogo, abbazia del Goletto, vanno mantenute. Questa nuova collocazione consente di concludere il consiglio con il pranzo, formula ben gradita.

Don Carmine pone l'accento sulla strutturazione del convegno: si pensi ad una dimensione laboratoriale non solo di studio, per favorire il confronto.

Angelo Sicuranza, delegato Azione Cattolica, sottolinea l'allontanamento dei giovani dalla collaborazione in parrocchia e dal mondo associativo in genere. La mancanza di ricambio generazionale e il non coinvolgimento di coppie giovani impongono riflessione e interrogativi, cercando di scoprire nuove vie per stimolare la partecipazione.

Anche don Piero Fulchini si interroga perché i giovani non siano rappresentati in questo consiglio.

Si fa presente che tra gli assenti che hanno avvisato ci sono proprio alcuni giovani eletti nelle zone pastorali, pertanto la categoria risulta ben rappresentata.

Don Tarcisio reputa importante darsi delle regole: agli assenti per più di tre volte, come è indicato nello Statuto, si può chiedere di fare un passo laterale e dare altre opportunità. Egli propone un incontro di verifica con i tre rappresentanti di zona per presenze più puntuali. Questo momento di verifica potrebbe riguardare anche il cammino fatto a partire dai consigli pastorali parrocchiali, dai delegati di zona e dai vicari di zona. Tutto ciò potrebbe essere da stimolo anche per vegliare sui consigli pastorali medesimi.

Ettore, accogliendo la sollecitazione dell'arcivescovo sulle proposte a lungo termine, rilancia la riflessione sul prossimo Congresso Eucaristico. Egli afferma che i giovani sono presenti nelle parrocchie, ma hanno difficoltà perché incontrano ostilità. Si assiste a uno spopolamento di umanità.

Suor Cena ripropone due pellegrinaggi uno all'inizio e uno alla fine dell'anno pastorale, come occasione di ulteriore conoscenza tra religiose e religiosi.

Ettore propone, riprendendo la parola, di recuperare la spiritualità mariana con momenti semplici da vivere. Egli ha fatto esperienza di preghiera con i giovani: ha proposto loro il Rosario. È convinto che momenti di aggregazione come pellegrinaggi presso santuari mariani, ecc. favorirebbero il ravvicinamento.

Padre Davide rilancia con un punto di domanda: "Cosa portiamo a casa da questo consiglio? Solo le elezioni? Il consiglio pastorale diocesano come è operativo?". Egli si riferisce anche alle assemblee che, provocatoriamente, definisce noiose e alle quali non parteciperà più. Anche per ciò che riguarda le sollecitazioni allo studio o elaborazioni in tappe, egli si dice molto scettico.

Suor Cena, invece, reputa l'esperienza di stamattina molto arricchente, soprattutto a partire dalla meditazione dell'Arcivescovo.

Nuccio rilancia il dialogo con i movimenti e le associazioni presenti sul territorio. Egli lamenta il fatto che alcuni gruppi restano emarginati dal nostro cammino. Si dia voce alle nostre associazioni.

L'Arcivescovo affida allo stesso Nuccio e don Franco Di Netta il compito di censire le associazioni presenti sul territorio.

Tania propone di costituire piccoli gruppi di studio che possano lavorare su taluni specifiche tematiche, attraverso un efficace coordinamento, così come previsto dallo statuto.

Don Raffaele Dell'Angelo denuncia difficoltà a coniugare ortodossia con ortoprassi. Spesso risulta tanto attivismo nelle parrocchie da perdere il senso di equilibrio tra ciò che si propone e ciò che si vive effettivamente. È necessario dare tempo, aspettare per far maturare. L'annuncio grande e bello esiste, ma c'è difficoltà nell'attuare. Egli continua: *Evangelii Gaudium* è un buon messaggio, ma anche se venisse ascoltata una sola frase sarebbe già un traguardo. Riguardo ai convegni, discutendo sulla residenzialità, oggi risulta difficile allontanarsi dai propri impegni. Pertanto i due pomeriggi sono da preferire. Con i giovani suggerisce di adottare atteggiamenti di franchezza e si interroga anch'egli su come avvicinarli. Tuttavia il bilancio di questi dieci anni, a suo dire, è molto positivo: abbiamo fatto tanto.

Don Piero focalizza su diversi aspetti: il convegno risulta molto seguito, presuppone un certo lavoro dietro. Si dice non d'accordo sulla premessa del Vescovo: approccio pessimista. Se la nostra fede è radicata in Cristo cosa facciamo di concreto, si domanda. La metafora del pulcino sembra far giocare al ribasso. Anche nei confronti dei giovani, continua, come riusciamo a sporcarci le mani, a introdurci concretamente nei loro contesti. Egli propone una commissione sulle tre aree pastorali, ci si riunisca per programmare, in vista di una verifica precisa e sistematica del lavoro svolto e dei passi compiuti.

Suor Consolata interviene dicendo che per lei questa esperienza di partecipazione al consiglio è nuova. Evidenzia che nelle parrocchie non si fa cenno alla vita consacrata, conseguente mancanza di vocazioni da parte delle italiane, compensate da quelle straniere. Si auspicano più incontri di conoscenza, di presentazione di carismi e vocazioni, anche sull'esistenza dei congressi sulla vita religiosa.

Don Donato suggerisce la creazione di un foglio di comunica-



zione/collegamento tra consiglio pastorale diocesano e i consigli parrocchiali, per favorire il passaggio di notizie, iniziative e per un coinvolgimento più efficace.

Padre Davide riflette sul ruolo ricoperto in consiglio: non viverlo a titolo personale, ma sentirsi responsabile nei confronti di chi si rappresenta. A chi chiederà ciascuno dovrà rispondere di ciò che si è deciso o si è fatto. La sua preoccupazione, prosegue, è avere un itinerario ricco, riconosciuto anche nella compiutezza del carisma, che permetta di inserirsi in un cammino giusto.

L'Arcivescovo suggerisce al Direttivo di riunirsi per raccogliere i risultati dei lavori e delle proposte fatte in consiglio per il prossimo ordine del giorno. Egli chiarisce la metafora del pulcino il quale a differenza della gallina può aspirare a volare. Sottolinea che la nostra chiesa non è elitaria, auspica un maggiore coinvolgimento del popolo, preferirebbe che si esercitasse la capacità di aspettare chi è indietro. La sua visione di Chiesa, spiega, tiene conto anche di chi si rivolge al Rosario come preghiera da proporre ai giovani; egli non disprezza nessuna iniziativa volta a trasmettere la fede; "aspettare, termina, è un salto di fede, non di vana gloria".

Alle ore 13.00, il consiglio si conclude con l'impegno del Direttivo di riunirsi per stabilire l'ordine del giorno e la data della prossima riunione.

Segue il pranzo di fraternità presso il ristorante "Il Goletto".

**Tania Imparato**  
*Segretaria*

---

**UFFICI DIOCESANI**

---

## Ufficio Catechistico

(direttore *ad interim* Mons. Pasquale Cascio, arcivescovo)

La Visita Pastorale alle comunità parrocchiali del nostro arcivescovo e il Sinodo dei giovani sono stati, in questo anno pastorale, gli scenari di fondo del cammino dell'Ufficio Catechistico Diocesano.

Sono ormai consolidati i percorsi di formazione teologica per catechisti e operatori pastorali. Negli anni scorsi sono stati affrontati la dimensione spirituale, biblica e cristologica, mentre quest'anno Don Enzo Granese ci ha guidati nell'approfondimento della morale cristiana fondamentale. Alla conclusione dei tre incontri è seguito il ritiro spirituale curato, come già da qualche anno, da don Vito Serritella.

Siamo stati impegnati nella riflessione sulla confermazione sia nell'Assemblea Diocesana Intermedia di marzo, con padre Oswaldo Curuchich, dal titolo "Quando il Figlio dell'Uomo tornerà troverà l'uomo sulla terra?" (Lc 18,8) sia nell'Assemblea Diocesana di giugno, con don Vito Serritella, che ci ha invitati a riflettere con la relazione "Catechisti, rinnovati dallo Spirito, perseveranti nella gioia".

Un sempre crescente riscontro ha ottenuto il percorso di spiritualità coniugale promosso in collaborazione con l'Ufficio Famiglia, con gli interventi dell'Arcivescovo Pasquale Cascio, che anche quest'anno si è modulato in tre incontri.

L'Ufficio ha accompagnato il progetto di Catechesi esistenziali "70 volte 7" promosso dall'Ufficio per la Pastorale delle Vocazioni "Le forze dell'Amore" – I frutti dello Spirito – che si è snodato sul territorio diocesano, sulle orme del cammino delle sette cattedrali, e si è concluso con la Veglia di Pentecoste.

"Consacrati con l'unzione, inviati ad annunziare la gioia del Vangelo" è stato il tema del XXXIV Convegno Diocesano, a cui l'Ufficio Catechistico ha collaborato all'organizzazione. Mons. Claudio Maniago, Vescovo di Castellaneta, ci ha introdotti nel terzo momento della celebrazione: l'unzione crismale e l'accogli-

za nella comunità dei perfetti con il segno della pace, argomento che ben ci ha guidati nel Sinodo dei Giovani “La fede e il discernimento vocazionale”. Il Sinodo è stato sicuramente un momento importante per fotografare il pensiero dei giovani, anche non cattolici.

L’Ufficio ha partecipato al Convegno Catechistico Nazionale, dove ci si è interrogati sul tema “La comunità cristiana: grembo che genera oggi alla fede?”, l’evento ha avuto notevole riscontro in termini di presenze e qualità. In sintesi la Chiesa è Madre che genera alla fede, la catechesi non dipende solo dai catechisti, ma ha maggiori possibilità se parte da una comunità viva e testimone, in uscita.

Le attività formative dell’Ufficio Catechistico regionale si sono focalizzate sul documento dei Vescovi della Campania “Cristiani per scelta”. I partecipanti sono stati impegnati in laboratori pratici volti ad apprendere metodi per pensare e attuare la formazione con l’Equipe Diocesana.

“Il Catechista testimone del Vangelo” è stata la pista di riflessione del II Convegno Catechistico Internazionale: in un contesto tecnologizzato e liquido i catechisti non devono sentirsi scoraggiati. “Il Signore ha già attuato la salvezza e ci precede sui cammini di evangelizzazione, aprendo nuove strade, sta a noi scoprirle per collaborare alla sua opera di salvezza nell’oggi della storia e della vita delle persone” (cit.).

Dietro sollecitazione dell’Università Pontificia Salesiana, una rappresentanza della commissione catechistica ha partecipato ad un sondaggio nazionale sull’Identità del Catechista.

Toccherà all’equipe diocesana per l’iniziazione cristiana valutare se le indicazioni e gli stimoli giunti dagli eventi formativi diocesani stanno producendo l’auspicato cambio di mentalità per avvicinare famiglie e giovani e cercare le modalità per aiutare i catechisti impegnati in percorsi catecumenali.

L’Ufficio Catechistico Diocesano è sempre pronto ad accompagnare e sostenere le comunità parrocchiali nel rinnovamento dei processi di educazione alla fede che privilegia l’educazione integrale del “buon cristiano e onesto cittadino”.

## Ufficio Liturgico

(direttore don Antonio Di Savino)

L’Ufficio Liturgico Diocesano, spesso confuso con l’Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche Diocesane, perché assente nella nostra Arcidiocesi, ha la caratteristica e il compito di promuovere il vero spirito della liturgia ed aiutare ad attuare, per la Chiesa del nostro tempo, la lezione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

La *Sacrosanctum concilium*, infatti, colloca la liturgia sul piano teologico e concentra il suo interesse non sui riti in sé, ma sui contenuti di fede che essi devono esprimere.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, per la prima volta, ha inquadrato la liturgia in una prospettiva strettamente teologica e l’ha riscattata da un banale e mortificante ritualismo.

*Sacrosanctum concilium* al n. 21 così dice: “La liturgia consta di una parte immutabile, perché di istituzione divina, e di parti suscettibili di cambiamento, che nel corso dei tempi possono o anche devono variare, qualora in esse si fossero insinuati elementi meno rispondenti all’intima natura della stessa liturgia o si fossero resi meno opportuni”.

Già dalla semplice lettura corsiva del testo di SC n. 21, si capisce quanto lavoro c’è ancora da fare, anche nella nostra Chiesa particolare, per cambiare realmente la nostra mentalità “ritualistica” a vantaggio di celebrazioni più vere e significative.

Come ci ha ricordato Papa Francesco: “Non si tratta di ripensare la riforma rivedendo le sue scelte, quanto di conoscerne meglio le ragioni sottese, anche tramite la documentazione storica, come di interiorizzarne i principi ispiratori e di osservare la disciplina che la regola”; pertanto, davvero la riforma liturgica del Concilio Ecumenico Vaticano II, non è questione di lingua o di orientamento, aspetti davvero marginali nella vita liturgica, ma cammino ed esperienza di Chiesa da fare insieme, sempre e comunque!

Un'occasione propizia per riprendere in mano il vero senso della riforma liturgica dell'ultimo Concilio sarà certamente l'accoglienza, a breve, nelle nostre Comunità della terza edizione italiana del Messale Romano.

Vinceremo, come Chiesa, questa sfida per la pastorale del nostro tempo solo se non ci attarderemo sulle minuzie linguistiche o sulla ricezione dell'una o dell'altra memoria liturgica ma, andando a ciò che conta, ridoneremo alle nostre Comunità uno strumento formativo, valido ed efficace, per sviluppare ulteriormente una buona vita liturgica nella Chiesa del nostro tempo.

Don Luigi Girardi parlando all'ultima assemblea dei Vescovi italiani ha ricordato che: "Il campo della vita liturgica deve affrontare anche altre sfide pastorali e intercetta problematiche che toccano il quadro pastorale in senso più ampio. Ne nominiamo alcune: il rinnovamento dei percorsi di iniziazione cristiana; le celebrazioni domenicali in assenza di una celebrazione eucaristica e, in connessione, il necessario ripensamento della territorialità del servizio pastorale e il tema della festa; la costruzione di nuove chiese, l'adeguamento delle preesistenti, la valorizzazione e l'incremento del patrimonio artistico. Si tratta di problematiche che per lo più sono già affrontate in altre sedi, avendo bisogno di competenze di diversa natura. Per questo motivo si ritiene di non farle diventare oggetto di discussione in questa occasione. Tuttavia esse aiutano a prendere coscienza della consistente ampiezza e rilevanza che l'ambito della vita liturgica viene ad assumere, a partire dalle sfide che il contesto socio-culturale pone alla Chiesa".

Pertanto l'impegno di questo ufficio, da sempre volto alla formazione liturgica, anche in quest'anno pastorale si è concretizzato in proposte e percorsi di Chiesa attenti a dare significato e dignità al celebrare in Spirito e verità.

Due progetti, in particolar modo, hanno concretizzato questo impegno: lo studio e la realizzazione di un servizio da messa ornato con ricami tratti da fregi dell'Abbazia del Goletto, a cura della ditta Creazioni Angela s.a.s., e lo studio e la realizzazione della croce per il rito di ammissione dei candidati all'Ordine

Sacro, ispirata alla lunetta della Rettoria di San Luca al Goletto, a cura della ditta Il Restauro s.n.c. di Gramaglia & C.

Sono state curate, inoltre, tutte le Celebrazioni Eucaristiche che scandiscono ordinariamente e straordinariamente la vita celebrativa dell'Arcidiocesi.

## Caritas

(direttore don Alberico Grella)

Nel corso dell'anno 2018 la Caritas Diocesana ha continuato ad impegnarsi concretamente a favore di persone e famiglie disagiate per sostenere vecchie e nuove povertà, anche grazie ai progetti approvati dalla CEI.

Infatti, con i fondi CEI è stato avviato il Progetto "*Sportello Prevenzione Salute*", una iniziativa rivolta a persone in difficoltà che necessitano di ricevere gratuitamente e con urgenza prestazioni mediche, visite specialistiche e rimborso dei farmaci, grazie ad una convenzione sottoscritta dalla Diocesi con i Centri diagnostici "LILT" di Avellino e "Alta Irpinia" di Calitri.

Per quanto riguarda *il volontariato ospedaliero*, sono in aumento gli operatori volontari che, alternandosi, dedicano il loro tempo agli ammalati, aiutandoli nei pasti giornalieri, nell'accompagnamento alle funzioni religiose, nell'organizzare eventi ed attività ricreative, oltre ad offrire supporto psicologico e materiale. Sempre funzionante in ospedale è la biblioteca itinerante.

Anche *il volontariato carcerario* ha grande rilevanza nella nostra diocesi.

Infatti, all'interno della Casa di reclusione di Sant'Angelo dei Lombardi, in collaborazione con l'Associazione SAL, è stato istituito uno "*Sportello Caritas*" dove i detenuti, e chi se ne prende carico, possano accedere e fare richiesta di indumenti e materiale vario.

È attivo il *Centro di Ascolto Diocesano*, dove si ascoltano e si gestiscono, con discrezione e competenza, situazioni di povertà, concretizzate in pagamenti di utenze, aiuti alimentari, consegne di vestiario e, soprattutto, un sostegno psicologico di incoraggiamento alla fiducia e alla speranza.

Per incentivare e facilitare la crescita personale e professionale di quanti operano in ambito Caritas a sostegno delle diverse necessità e bisogni, la nostra Diocesi ha dato l'opportunità agli operatori pastorali di frequentare *Corsi di Formazione*.

Alcuni volontari hanno partecipato a lezioni formative organizzate dalla Delegazione Regionale Campania, a Pompei e ad Ischia, mentre altri hanno aderito al 40° Convegno Nazionale delle Caritas Diocesane.

Esperienze formative basate su laboratori, lezioni frontali e confronti personali, che hanno dato ai partecipanti nuovi stimoli ed arricchimenti ed alimentato forti spinte emozionali per poter continuare con entusiasmo ad operare nei propri ambiti Caritas.

La nostra Diocesi ha aderito alla "*Campagna solidale*" per contribuire economicamente e sostenere il giovane *Donato Lambiasi*, vittima di un grave incidente e bisognoso di cure continuative, terapeutiche e riabilitative.

La Caritas Diocesana è presente anche in Benin (Africa), per sostenere la realizzazione di un *Forno panificio solidale* che verrà completato nel corso dell'anno 2019.

L'obiettivo, quindi, della nostra Caritas Diocesana è quello di supportare con gesti concreti le persone in difficoltà, promuovere il dialogo ed il confronto ma, soprattutto, avere una *funzione pedagogica*.

Infatti, a questo proposito è stato programmato per il 30 marzo 2019 un *Incontro formativo rivolto ai giovani* sul tema delle disabilità, con lo scopo di alimentare il rispetto e l'aiuto verso il prossimo, di risvegliarne le coscienze ed indirizzare la loro attenzione sull'importanza del volontariato.

Tutte le iniziative sono programmate e concordate collegialmente *negli abituali incontri mensili* tenuti con l'Arcivescovo e l'Equipe Caritas, dove ciascuno dei membri è chiamato, nel proprio ambito, a dividerle e a dare un contributo fattivo per la realizzazione.

L'Arcivescovo ha incoraggiato, inoltre, la costituzione dell'Area Caritas, organismo del quale fanno parte alcuni uffici diocesani, coordinati dalla Caritas. Tale organismo propone e programma alcune iniziative che coinvolgono tutte le nostre comunità.

## Centro per la Pastorale della Salute

(direttore diacono Salvatore Cilio)

*Quando la Chiesa si prende cura degli infermi, presta servizio a Cristo stesso nelle membra sofferenti del suo Corpo mistico e seguendo l'esempio del Signore Gesù che "passò beneficiando e risanando tutti" (At 10,38), obbedisce al suo comando di aver cura dei malati (cfr. Mc 16,18).*

In occasione della **XXVI Giornata Mondiale del Malato** è stato consegnato alle parrocchie della diocesi il materiale predisposto dall'Ufficio e dalla Consulta Nazionale CEI per la Pastorale della Salute. I sussidi hanno proposto alcuni momenti di riflessione sul tema della salute, approfondimenti e arricchimento nella fede e incoraggiato la preghiera con e per gli ammalati.

In armonia con i sussidi, si colloca anche il tema scelto per la XXVI Giornata Mondiale del Malato: **"Mater Ecclesiae": "Ecco tuo figlio... ecco tua madre e da quell'ora il discepolo l'accoglie con sé (Gv 19,27)"**. La scena è quella oscura e tragica della crocifissione di Gesù, scena che non appare sfumata dal tempo se solo prestiamo attenzione alle migliaia di calvari umani a cui ci stanno abituando questi tempi. Ma ad illuminare queste tragiche situazioni di sofferenza e di oscurità è la luce del Cristo che ci consegna una Chiesa capace di guardare, accogliere, sostenere e aiutare amorevolmente i bisognosi attraverso ogni parrocchia, istituto, casa di cura, ospedale e associazione.

La Giornata Mondiale del Malato, istituita il 13 maggio del 1992 da papa Giovanni Paolo II, ha assunto, a partire dall'11 febbraio del 1993, memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes, anche il carattere di "momento speciale di preghiera, di condivisione e di offerta della sofferenza". Anche la nostra Chiesa diocesana, proseguendo la riflessione circa la condizione di malattia, quale mistero che avvolge la vita e che può colpire ogni persona e nel voler vivere questo momento con particolare approfondimento, il 10 febbraio, presso l'ospedale "G. Cri-

scuoli", ha proposto una conferenza sul tema **"Medicina solidale ed umana"**. Il tema è stato eloquentemente ed esaurientemente trattato dal prof. Aldo Bova, primario emerito della divisione di ortopedia e traumatologia dell'ospedale San Gennaro di Napoli e presidente in carica del Forum associazioni socio sanitarie cattoliche. Nell'ambito sanitario si assiste ad un crescente spostamento dei temi della salute, della sofferenza e della morte dal terreno del senso e del valore a quello della tecnica. Questo depotenzia la capacità di "dare un senso" al tempo della malattia, rinunciando, spesso, ad una gioiosa speranza di salvezza. Nel pomeriggio la celebrazione Eucaristica, presieduta da Sua Eccellenza Mons. Cascio, nostro Arcivescovo, ha concluso l'evento a cui hanno partecipato la direzione sanitaria dell'ospedale e del polo di riabilitazione, gli operatori sanitari, gli ammalati e i rispettivi familiari.

A seguito delle convenzioni sottoscritte dalla nostra Diocesi con la "LILT" di Avellino ed il "centro diagnostico Alta Irpinia" di Calitri, è stato avviato, nel mese di aprile, il progetto **"Sportello prevenzione salute"**. In collaborazione con la Caritas, il progetto è stato presentato alle parrocchie e ai medici di base; si prefigge la presa in carico gratuita dei singoli e delle famiglie che non hanno i mezzi economici necessari per accedere a visite specialistiche, ad esami strumentali e all'acquisto dei medicinali, ove le strutture sanitarie pubbliche non riescono a garantire, in tempi adeguati, le cure mediche necessarie.

**"Non abbiate paura"** è stato il tema che ha ispirato l'opuscolo, realizzato da questo Ufficio, per la celebrazione della Via Crucis in ospedale. Guidati in preghiera dal nostro Arcivescovo, gli ammalati e i rispettivi familiari, gli operatori sanitari, i volontari della Misericordia di Sant'Angelo dei Lombardi e i volontari ospedalieri della Caritas diocesana, in un clima di preghiera e raccoglimento, hanno vissuto la via e le tappe del Calvario, chiedendo al Signore la grazia di accettare e di compiere la volontà di Dio. Ogni essere umano, come ogni famiglia, ha la sua "via Crucis" e in questo cammino chiunque può rivolgere lo sguardo a Gesù crocifisso, l'unico che può dare senso al dolore.

Al fine di sviluppare una sensibilità di tutta la comunità cristiana al tema generoso delle donazioni di organi, la Consulta Regionale per la Pastorale della Salute, presieduta da Mons. Francesco Alfano, accogliendo favorevolmente la proposta dell'ASL Napoli 1 Centro, ha realizzato degli incontri nelle varie zone (metropoli) della regione. Il 23 giugno, nella Sala dell'arco dell'Abbazia del Goleto, il nostro Ufficio ha avuto l'onore e l'onere di coordinare e ospitare il primo convegno, a tema: **“Un donatore moltiplica la vita”**. *“Ogni uomo”, diceva spesso don Tonino Bello, “è un angelo con una ala soltanto: può volare solo rimanendo abbracciato”*. Volare insieme per volare più in alto. Volare insieme per non essere soli, soprattutto in caso di malattia e di necessità. La donazione di un organo può salvare una vita e ognuno di noi può essere un angelo che, con un gesto di altruismo e generosità, può donare vita e speranza.

Affermava Sant'Agostino: *“l'uomo è un mendicante di Dio, per questo deve chiedere per avere, deve bussare perché gli sia aperto e deve cercare per trovare”*. Forti di questa certezza e con il cuore e la mente rivolti alla Beata Vergine Maria, durante i mesi di maggio e ottobre è stata proposta la recita del Santo Rosario in corsia. La preghiera del Rosario che dona conforto, pace, serenità e gioia è stata molto apprezzata e partecipata. Si proporrà anche durante gli anni a venire.

**“Gocce di serenità”** è un'iniziativa consolidata negli anni, che si propone di offrire agli ammalati, ricoverati nel periodo natalizio, alcuni momenti di svago e di distrazione. Questi eventi di animazione, realizzati grazie al coinvolgimento di persone generose e disponibili, che mettono a disposizione gratuitamente la loro arte e la loro creatività, hanno donato agli ammalati momenti di tranquillità, strappato un sorriso, offerto attimi di serenità e svago, testimoniando, altresì, che anche piccole attenzioni e semplici gesti di vicinanza offerti con il cuore, l'amore e l'umiltà possono alleviare grandi sofferenze. Ringrazio quanti hanno partecipato, contribuendo ad animare, in diversi modi, le iniziative proposte e, soprattutto, a quanti quotidianamente sono accanto ai malati e ai sofferenti per portare la Luce, la Grazia e l'Amore del Signore.

La comunità cristiana si realizzerà come tale anche nel settore della sanità, se saprà essere consapevole della sua natura e della sua missione. Essa deve anche conoscere i problemi morali e strutturali derivanti dal mondo della sanità per poter dare il suo acritico e costruttivo contributo. Lo deve fare nella liturgia domenicale, nei momenti associativi, nell'ambito delle famiglie, nel mondo del lavoro e della scuola e, dovunque è possibile, nel territorio. Il nostro Ufficio si propone di camminare su questa direttrice, nonostante la sua recente istituzione diocesana e che, quindi, ha bisogno ancora di tanta formazione, sostegno e collaborazione.

## Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro, Giustizia e Pace, Custodia del Creato

(direttore don Rino Morra)

Il cammino dell'Ufficio diocesano per i Problemi Sociale e il Lavoro, Giustizia e Pace, Custodia del Creato si è concentrato sul poter realizzare una lettura, quanto più realisticamente possibile, dell'attuale situazione demografica del territorio in cui insiste la nostra diocesi. Negli ultimi cinque anni, nonostante l'impegno culturale e sociale di vari enti statali e non statali (quali cooperative, associazioni, etc.), la realtà che emerge è sempre allarmante.

Si avverte la sensazione che le famiglie vivano in un senso di non futuro. In molte di esse i membri più anziani rinunciano alle cure mediche e a vari controlli perché non possono permetterselo, cedendo quindi il passo ai membri più giovani. Si avverte un generale impoverimento dell'intero territorio. Un primo impoverimento viene dall'aumento della presenza degli anziani, spesso rimasti anche soli, senza nessun membro che li aiuti e che badi ad essi. Poi c'è l'impoverimento della fascia media dei cittadini, tra i 40 ai 55 anni, dovuta alla perdita del lavoro o un susseguirsi di precariato, che mina la stabilità economica. Nella stessa fascia di età vi sono da collocare quanti non hanno mai realizzato una propria famiglia, non solo per difficoltà economiche, ma anche per una carenza di vita relazionale. La persona tende fortemente ad isolarsi. L'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, prima, e la lettera enciclica *Laudato Si'*, dopo, sono difficilmente comprensibili in una zona chiusa in se stessa, come l'Irpinia. Diventa sempre più difficile poter garantire i diritti dei cittadini; la chiusura dei tribunali, degli ospedali, delle scuole mettono le giovani famiglie di fronte a una vita sempre più difficile da realizzare qui, tanto da preferire di abbandonare le proprietà agricole per emigrare con gli interi nuclei familiari. Ancora due sono i pericoli che in questo tempo stanno corrompendo il nostro ter-

ritorio: il sempre più frequente verificarsi di suicidi giovanili (che coinvolgono tutta l'Irpinia) e il fenomeno della ludopatia, che coinvolge una fascia di età molto ampia e senza distinzione di sesso. Ultima nota di questa lettura della realtà territoriale è la mancanza di lavoro. Lavoro che ha perso il giusto significato, quello della realizzazione dell'uomo attraverso di esso. Spesso chi lavora instaura una relazione lavoro-uomo negativa, volta a soddisfare interessi personali, non più rivolta a una meta quale la famiglia, il servizio ad essa, ma a una mera soddisfazione per poter raggiungere un tenore di vita egoistico. Si verifica una relazione lavoro-uomo basata sull'incapacità di gestirsi. Infatti nelle famiglie è sempre più frequente una vita legata allo spreco, in quanto travolte dalla sete consumistica e di voler avere un tenore di vita non adeguato o consono alle proprie possibilità.

Tenendo conto della realtà tratteggiata, l'Ufficio si è dedicato a mantenere una buona comunicazione con il lavoro dei parroci, essendo di supporto alle loro attività pastorali, invitandoli ad avviare processi di buone relazioni con le istituzioni, associazioni e altri enti presenti sul territorio, volendo far scaturire sempre più buoni processi relazionali, essere promotori e avviatori di processi aiutando il territorio a scoprire che il tempo è superiore allo spazio (*Evangelii Gaudium* nn. 222-225).

Sono stati vissuti in modo pieno gli incontri regionali nell'ambito di questo settore. Tra gli appuntamenti significativi si ricordano:

III Seminario Nazionale di Pastorale Sociale, 28 febbraio-3 marzo nella Diocesi di Salerno-Campagna-Acerno, dal tema: **Cantieri di lavoro nei territori ed ecologia integrale secondo la *Laudato Si'***.

Accompagnamento alle Diocesi negli incontri settore di PSL, 19 maggio nella Diocesi di Vallo della Lucania, dal tema: **Il bosco: bene comune da custodire per lo sviluppo sostenibile del territorio**.

V Giornata regionale per la Custodia del Creato, 15 settembre nell'Arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia, dal tema: **Custodiamo la Bellezza. Il fragile rapporto tra la natura e lo**



### **sviluppo di un territorio.**

I Giornata regionale di Giustizia e Pace: 16 ottobre, nella Diocesi Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti, dal tema: **Attraversare i conflitti: un'esperienza di giustizia riparativa.**

Presentazione del **Dossier regionale sulla povertà 2018**, 17 novembre, nella Diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti.

### PROGETTO POLICORO

Il Progetto Policoro ha seguito la formazione dell'animatrice di comunità Gerardina Casciano, che in questo anno ha concluso la sua esperienza triennale, e del Borsista Emilio Buscetto che è chiamato a svolgere appieno il suo mandato.

Il borsista ha vissuto anche un'esperienza di docenza all'interno di un corso di formazione presso la Casa di Reclusione di Sant'Angelo dei Lombardi. È proseguita l'attenzione alle idee e alle proposte dei giovani in ambito lavorativo raccolte presso lo sportello diocesano. Si è continuato il lavoro di accompagnamento di un gruppo formato da giovani donne fino alla nascita della Cooperativa Impresa Sociale Carmasius. La coop. Carmasius ha come finalità il progettare pacchetti turistici che offrono elementi integrati fra loro (naturalistici, ambientali, enogastronomici, culturali, ...) e si occupa della promozione degli stessi.

Durante la presentazione della cooperativa, avvenuta il 28 luglio presso la sala multimediale della Curia Arcivescovile Sant'Angelo dei Lombardi, i presenti hanno avuto modo di apprezzare un'intensa rappresentazione teatrale. Si è evidenziato l'amore per il Creato e raccontato la storia attraverso le emozioni che raggiungono i cinque sensi dell'uomo.

Si continua a seguire con attenzione il lavoro di tutti i Gesti Concreti presenti in Diocesi, nel loro impegno lavorativo e sociale, nell'impegno che essi hanno di contribuire alla crescita

del territorio, tenendo sempre al centro della propria attività a servizio dell'uomo la missione del Progetto Policoro: Giovani-Vangelo-Lavoro, segno di una pastorale integrata.

In particolar modo è da condividere il lavoro della cooperativa sociale il Germoglio, che all'interno delle sue attività lavorative, ha in essere una serie di progetti attivando una relazione con più enti e istituzioni presenti sul territorio e gli Uffici diocesani di pastorale. Dette attività sono finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro e all'orientamento al lavoro. Particolare importanza, sia per l'innovatività sia per la portata di coinvolgimento, sono due progettazioni *sociali* che la Cooperativa ha implementato. La prima, avviata a novembre 2018 per una durata di tre anni, ha l'obiettivo di contrastare fenomeni di abbandono scolastico e integrare le attività formative degli istituti scolastici; contrastare e arginare l'emigrazione giovanile e il conseguente spopolamento del territorio dell'Irpinia e infine favorire il reinserimento sociale dei detenuti e l'integrazione di richiedenti asilo quali destinatari indiretti e secondari dell'idea progettuale. Questa è stata finanziata dal "Fondo per il Contrasto alla Povertà Educativa Minorile" da parte dell'Impresa Sociale "Con i Bambini". Il progetto denominato "Comunità Irpina" è frutto di un lavoro di co-progettazione tra la Cooperativa Sociale il Germoglio e tutti i partner coinvolti che sono oltre a tre istituti di istruzione secondaria superiore ("Francesco De Sanctis" di Sant'Angelo dei Lombardi, "De Sanctis - D'Agostino" di Avellino, "Luigi Vanvitelli" di Lioni), la Casa di Reclusione di Sant'Angelo dei Lombardi, sette comuni della provincia di Avellino e sette Enti del Terzo Settore (Museo Etnografico "Beniamino Tartaglia" di Aquilonia, Associazioni di Volontariato e di Promozione Sociale). Il risultato atteso è la creazione di una start-up, una Cooperativa di Comunità, dove gli studenti coinvolti con il supporto continuo dei partner avvieranno una vera e propria attività imprenditoriale che spazia nei settori oggetto delle attività.

Analoga iniziativa è stata promossa dalla Cooperativa Sociale il Germoglio in partenariato con la Cooperativa I Care, gesto concreto della Diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de'

Goti. Le due realtà cooperative hanno promosso la realizzazione di una iniziativa denominata “Kids make Dreams: luoghi creativi per educare”, un progetto che vede coinvolte due realtà territoriali differenti ma simili: l’Irpinia e il Sannio, attraverso il sostegno delle Diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant’Agata de’ Goti e la nostra Arcidiocesi, insieme ad altri 36 partner pubblici e privati di rilievo locale e 3 partner privati di rilievo nazionale.

La progettualità prevede di sviluppare un sistema di sperimentazione integrato di servizi educativi e culturali per una durata di tre anni. In particolare saranno implementate due ludoteche montessoriane, due *hub* digitali con laboratori di *coding* e di robotica creativa, due sperimentazioni di scuola nel bosco, percorsi di arrampicata, co-produzione di un videogioco con pre-adolescenti fragili, nell’unico fine di stimolare la creatività mediante laboratori di partecipazione che proveranno a includere teorie e competenze, passioni e scambi tra Nord e Sud dell’Italia.

In questo scenario, continua l’attenzione alle fasce deboli quali minori e giovani diversamente abili a cui la Cooperativa guarda sempre con estrema sensibilità. Con questo spirito che la Cooperativa Sociale il Germoglio, gestore della Piscina comunale di Caposele, ha aperto le porte dell’impianto natatorio, consentendo l’uso gratuito della struttura e fornendo personale specializzato (istruttori, operatori sociali etc.) in un turno settimanale unicamente riservato ai diversamente abili.

Infine, nel mese di agosto, ha preso operatività il CAS (Centro di Accoglienza Straordinario) volto all’accoglienza dei richiedenti asilo. Attività di accoglienza che ha messo insieme la Parrocchia Santa Maria Assunta in Lioni, la Caritas diocesana, il Progetto Policoro e la Cooperativa Sociale il Germoglio.

## Ufficio Scuola

(direttore don Antonio Tenore)

L’ufficio scuola diocesano, inserito nel flusso dei cambiamenti culturali e sociali, analizza ed approfondisce con la dovuta attenzione e con la necessaria competenza alcuni settori operativi (pastorale scolastica, aggiornamento formativo e culturale, servizio IRC) che intercettano le esigenze e i problemi del mondo della scuola. Al centro ci sono le persone-alunni e la comunità educante (famiglia, dirigenti, docenti ed operatori scolastici).

La scuola è sempre attenta protagonista nel cammino della modernità e vive con “passione” le esigenze pedagogiche e didattiche che coinvolgono, come destinatari unici e privilegiati, tutti gli alunni.

Particolare attenzione e “cura” vengono riservate per quelli che, provati da condizioni di disagio personale o da situazioni familiari molto problematiche, rischiano l’emarginazione sociale o l’indifferenza educativa.

Per rispondere a tutte queste esigenze, che nelle scuole di ogni ordine e grado coinvolgono necessariamente anche i docenti di religione cattolica, l’Ufficio propone ed organizza qualificati momenti formativi aperti. Essi sono offerti anche ai docenti di altre discipline, alle famiglie e a tutti gli operatori scolastici particolarmente sensibili ai problemi educativi.

Siamo stati aiutati, in queste scelte includenti ed integrative, dalla sensibilità intelligente e propositiva dei dirigenti scolastici, che hanno visto nelle nostre iniziative, alle quali danno il loro prezioso e qualificato contributo, una irrinunciabile valenza educativa globale, mirata alla crescita umana e sociale degli alunni.

Sinteticamente diamo alcune notizie fondamentali, relative alle attività dell’ufficio scuola diocesano nell’anno solare 2018.

a) Momenti particolari e specifici sono stati riservati ai docenti che insegnano religione cattolica o che aspirano a farlo. Scopo di questi incontri è quello di definire un’identità forte sul piano

vocazionale personale e su quello professionale. Ognuno dei destinatari è stato sollecitato a contribuire nel far crescere una **“scuola di qualità”**.

- b) In questo contesto si collocano anche gli incontri annuali programmati fra l'Arcivescovo, don Pasquale Cascio, ed i dirigenti scolastici degli istituti operanti nel territorio della diocesi. Si riscontrano sempre tanta sensibilità e positiva attenzione educativa, nel rispetto dei ruoli, delle competenze e delle specifiche professionalità.
- c) Momento annuale significativo, caratterizzante e forte, è la **Giornata diocesana della scuola**. Il programma prevede l'ascolto di brevi testimonianze e “racconti” sulle esperienze scolastiche vissute dai genitori, dagli alunni, dai docenti di religione cattolica e dai dirigenti scolastici. Si è tenuto a Lioni, nel salone del convento francescano, **sabato 3 febbraio 2018**, dalle ore 10.00 alle ore 12.15 sul tema: *“Scuola e famiglia; alleanza educativa e percorsi formativi per un benessere motivato, diffuso e permanente”*. All'inizio della **Giornata** c'è sempre un momento di sosta riflessiva con la lettura di alcuni brani significativi su temi di attualità, accompagnati dal sottofondo musicale di alcune sinfonie classiche.
- d) **Corso di formazione per docenti di religione cattolica, di altre discipline e per tutti gli operatori scolastici**. Si tiene annualmente ed ha la durata di tre giorni. L'esperienza è stata positivamente collaudata negli anni precedenti con i temi **“La gioia dell'educare”** (4-18 marzo e 25 aprile 2012), **“Come motivare”** (10-17 marzo e 21 aprile 2013), **“Disagio a scuola”** (9-23 marzo e 6 aprile 2014), **“Le responsabilità educative: genitori-figli-scuola”** (15 marzo, 12 e 26 aprile 2015), **“L'insegnamento della R.C. nella buona scuola”** (12 marzo, 3 e 23 aprile 2016), **“La sfida interculturale, le radicalizzazioni religiose e le competenze degli educatori”** (12 marzo, 2 aprile e 23 aprile 2017). Per l'anno scolastico 2017/2018 il tema è stato: **“La tecnologia al servizio della didattica. Positività e limiti”**. I tre incontri sono stati vissuti il **18 marzo**, l'**8 aprile** e il **22 aprile 2018**.

La proposta formativa è sempre aperta a tutto “il mondo della scuola” (dirigenti scolastici, docenti di altre discipline, operatori sensibili al problema, genitori ed alunni) perché le problematiche relative possano essere accolte e valutate, pur con diverse modalità e specifiche responsabilità, dalle comunità educanti. Il nostro tempo viene superficialmente definito come tempo di crisi. La “crisi” è scelta selettiva quindi ogni tempo è buono per riflettere e per “ricominciare”: vediamone la positività!

- e) Due nostri docenti di religione cattolica (*Patrizia Gasparro e Vincenzina Pagliarulo*) hanno partecipato al corso annuale regionale sul tema **“L'ecologia integrale alla luce della Laudato si'. Il contributo dell'insegnamento della religione cattolica”**, che si è svolto a Cava de' Tirreni (SA) nei giorni 11-12-13 ottobre 2018. Per due giorni è stato presente anche il responsabile diocesano dell'ufficio scuola. Altri due docenti (*Maria Grazia Fresiello e Flora Anna Cozza*) hanno partecipato al corso nazionale di aggiornamento **“Un'azione d'aula efficace per un IRC coinvolgente”**, tenutosi in Assisi (PG) dal 5 al 7 novembre 2018. La partecipazione ai convegni, regionali e nazionali, equamente distribuita tra docenti del primo e del secondo settore, tra incaricati a tempo indeterminato e a tempo determinato, è un momento di particolare intensità culturale. Gli insegnanti, personalmente qualificati, rendono poi disponibili le loro conoscenze e le loro competenze per tutta la comunità educante diocesana.
- f) È continuata la pubblicazione della rivista **Tasselli** che, in 10 numeri annuali, ha offerto 120 paginette, dense di idee e di contenuti culturali, ed ha diffuso semi di creatività, stimoli per ricerche approfondite, sollecitazioni e riflessioni vitali. Destinatari, come è scritto nel frontespizio del foglio-rivista, sono uomini e donne sensibili, che aspirano a sciogliere gli ormeggi e a volare più in alto, verso “cieli nuovi” e “terre nuove” (Ap. 21,1). Il mondo della scuola deve sempre “andare oltre”. Siamo giunti alla fine del quinto anno della pubblicazione. Abbiamo ritenuto, come ufficio scuola, di farci carico di questo

strumento di cultura di base, che utilizza il pensiero, la ricerca, le riflessioni e le proposte di autori particolarmente qualificati e attenti ai "segni dei tempi". Anche l'attualità, arricchita dagli interventi appassionati e riformatori di papa Francesco, ha avuto un posto rilevante. Non è cronaca del presente, ma apertura alla visione di una chiesa-popolo di Dio evangelica, audace, creativa, cordiale e gioiosa (Cfr. "La gioia del Vangelo").

Come è stato scritto nel primo numero (gennaio-febbraio 2014), i contenuti hanno come cornice essenziale la prospettiva ecclesiologicala del Concilio Vaticano II con le sue Costituzioni e con la sua attenzione al nostro tempo. Riferimento fondamentale sono le scelte di vita e l'insegnamento di Francesco, Vescovo di Roma e garante della comunione di tutte le chiese nel mondo. Ogni numero è aperto dalla Parola di Dio commentata dall'Arcivescovo. Si sottolinea in tal modo l'esigenza di *annuncio* e di *comunione*.

La Parola educa all'ascolto ed invita a saper discernere sollecitazioni e proposte suggestive, creative e a volte inquietanti che vengono dall'**essenzialità evangelica**, liberata dai fronzoli e dalla retorica della vecchia apologetica. Ci piace sottolineare la puntualità con la quale **Tasselli** si mette mensilmente in cammino per diventare luogo di dialogo e di confronto.

- g) Nella sede dell'ufficio scuola diocesano, sempre aperto all'ascolto e alla condivisione, dal lunedì al giovedì (ore 9,30 – 12,30) sono consultabili **i libri**, che costituiscono un consistente patrimonio di contenuti professionali, sufficientemente aggiornato. **Alcune riviste**, particolarmente qualificate in cultura teologica, attualizzano sapientemente le proposte didattiche e pastorali.
- h) Durante l'anno si sono svolti anche incontri di formazione per le religiose che insegnano religione cattolica nelle scuole materne paritarie. Ci sono stati anche momenti di studio per il sostegno culturale-formativo degli idonei all'insegnamento della R.C.
- i) La diocesi punta, attraverso i suoi insegnanti di religione cattolica, ad una **scuola di qualità** e chiede a tutti i docenti motivazio-

ni forti, competenze approfondite, ricerca costante ed entusiasmo sincero e contagioso nell'ambito di una scelta qualificata, responsabile ed equilibrata di vie nuove per crescere, insieme con gli alunni, con i genitori e con tutti gli operatori scolastici, in **pienezza di umanità**.

- j) Concludiamo la nostra sintesi con un pensiero di papa Francesco sulla scuola: *"La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, del bene e del bello, che non sono mai dimensioni separate ma sempre intrecciate. La vera educazione ci fa amare la vita e ci apre alla pienezza della vita! Non lasciamoci rubare l'amore per la scuola!"*

## Ufficio Beni Culturali

(direttore mons. Tarcisio Luigi Gambalonga)

L'attività dell'Ufficio Beni Culturali nel corso dell'anno 2018 si è concentrata sull'opera di coordinamento e accompagnamento del restauro e recupero del patrimonio storico-artistico diocesano e sulla promozione e organizzazione di iniziative di formazione culturale.

Per quanto riguarda il primo aspetto, costante è stata l'azione di vigilanza sugli **interventi di restauro di edifici sacri** e di **opere d'arte mobili** facenti parte del ricco patrimonio sacro delle comunità dell'Arcidiocesi.

Grazie ai contributi dei fondi otto per mille destinati dalla Conferenza Episcopale Italiana al restauro degli edifici di culto è stato possibile concludere un improrogabile intervento sulla **Chiesa del Rosario di Gesualdo**, dove numerose infiltrazioni d'acqua, di varia provenienza, stavano compromettendo la ricca decorazione a stucco dell'interno, specialmente della navata laterale destra, pregiudicando la conservazione dei dipinti e delle statue ivi allocati.

Un'altra significativa operazione di restauro portata a termine, in questo caso, con le risorse umane e finanziarie della Comunità ha interessato la zona presbiteriale del **Santuario di S. Maria delle Grazie in Castelvete sul Calore**. I lavori hanno comportato una radicale opera di risanamento dall'umidità di risalita dell'area del presbiterio, attuata con lo smontaggio dell'altare marmoreo ottocentesco, la rimozione del pavimento in graniglia cementizia della prima metà del secolo scorso e la realizzazione di un solaio areato. Durante i lavori di smantellamento sono emersi numerosi frammenti della pavimentazione originaria in piastrelle di cotto maiolicato.

Questo ha permesso di ricostruire l'originario motivo decorativo e realizzare la nuova pavimentazione sul modello antico grazie anche alla perizia della Fornace Scianguetta di San Mar-

tino Valle Caudina (Av), che ha realizzato in maniera egregia, secondo la tradizione, le nuove piastrelle.

Nel contempo si è provveduto al rimontaggio dell'altare originale, al restauro e alla ricollocazione della bella balastra marmorea, realizzata in stile con l'altare, che negli anni scorsi era stata smembrata e disseminata per la chiesa, e al restauro dell'antico pulpito in legno intarsiato. Infine la ritinteggiatura delle pareti e il ripristino di alcuni elementi decorativi in stucco, hanno cercato di riportare questa parte della chiesa alla sobrietà tardo neoclassica originaria.

Una volta recuperata la spazialità originaria del presbiterio sono stati realizzati, in legno di castagno, i nuovi poli liturgici (altare, ambone e sede), che si inseriscono perfettamente nel contesto restaurato.

Infine è doveroso ricordare anche l'intervento che ha riguardato la **sacrestia** della **Chiesa Cattedrale di Frigento**, dove è stata realizzata una pavimentazione in acciaio e vetro che ha consentito di recuperare la piena funzionalità dell'ambiente salvaguardando, contemporaneamente, i resti sottostanti del primitivo edificio di culto, emersi già negli anni scorsi in occasione del restauro post sismico dell'edificio.

Sul fronte del restauro delle **opere d'arte mobili** meritano di essere ricordati una serie di interventi. Innanzitutto a **Calabritto** il delicato restauro dell'antichissima statua lignea della **Madonna del Fiume**, conservata nell'omonima chiesa rupestre, e della settecentesca scultura lignea raffigurante **S. Francesco d'Assisi**, custodita nei locali annessi alla Chiesa Madre. A **Lioni** l'intervento sulla statua di **San Rocco**, attribuita a Pietro Nittoli, venerata nell'omonima chiesa, che ha permesso di recuperare, soprattutto nel volto, la finitura settecentesca originale, nonché la realizzazione del piccolo dipinto a tempera su muro nella nicchia soprastante il portale settecentesco del Santuario patronale, raffigurante San Rocco pellegrino, opera del lionese Antonio Sena. A **Calitri** il restauro filologico operato sulla statua seicentesca dell'Immacolata, detta di **S. Maria in Elce**, conservata nella Chiesa della Congrega. A **Morra De Sanctis** il consolidamento e il recupero della cromia

originaria della bella scultura in cartapesta leccese del **Gesù morto**, conservato nella Chiesa matrice, opera di inizio novecento, che era stata pesantemente ridipinta negli anni scorsi. A **Frigento** il restauro dell'ottocentesco gruppo della **Madonna Incoronata**, in legno e stoffa, conservato nella Chiesa Cattedrale. A **Montella**, il recupero della statua della **Madonna del Carmine**, un manichino in legno e stoffa del XIX secolo collocato nella Chiesa del Purgatorio, che nell'occasione è stata completata anche con un nuovo Bambinello Gesù, in sostituzione di quello originario rubato, realizzato in legno dipinto, in stile antico, dal maestro Luigi Prudente di Nusco. Un interessante intervento radicale di restauro e recupero, necessario per le precarie condizioni statiche in cui versava, è stato quello operato sul settecentesco **Altare maggiore** in pietra locale intarsiata a commessi marmorei, conservato nella Chiesa di S. Maria ad Ripas di **Quaglietta**. Infine merita ricordare l'**inaspettato ritrovamento** a **Castelfranci**, nei locali fatiscenti sottostanti la Chiesa di S. Pietro, della quale sono iniziati i lavori di ricostruzione, di tantissimi **elementi marmorei e lapidei di altari** di varie epoche (dalla seconda metà del seicento fino a inizio novecento) che sono stati recuperati e messi a deposito, in modo da poterli un domani ricollocare nel nuovo edificio sacro.

Nel campo della promozione di iniziative culturali, invece, merita ricordare il **Convegno**, avente per tema **"Le prime forme di comunicazione cristiana fra tradizione e innovazione"**, che si è svolto in due sedute, il 20 e il 27 ottobre, presso l'Abbazia del Goleto ed è stato organizzato in collaborazione con la sezione del CLE (Centrum Latinitatis Europae) di Sant'Angelo dei Lombardi. Restando sempre in questo campo è giunto, invece, a conclusione il Progetto triennale denominato: **"Testimoniare l'arte attraverso i beni archivistici e librari"**, coordinato dall'Ufficio e rivolto agli studenti del triennio del **Liceo Classico "Francesco De Sanctis" di Sant'Angelo dei Lombardi (Av)**, nell'ambito del **Progetto di Alternanza Scuola Lavoro** (ex articolo 1, comma 33 della legge 13 luglio 2015, n. 107).

Per quanto riguarda il progetto di **Catalogazione dei beni artistici delle singole comunità parrocchiali**, si sono fatti ulteriori

passi in avanti che permettono di vedere più da vicino il completamento di questo importante lavoro, grazie al quale è stato possibile, sulla scia di quanto già avvenuto lo scorso anno, riconoscere e recuperare, per l'impegno del Nucleo Tutela Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri, manufatti artistici sottratti illecitamente dalla Chiesa madre e dal Convento di S. Francesco a Folloni di Montella e dalla Chiesa di S. Maria del Soccorso di Castelfranci.

#### COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ARTE SACRA E I BENI CULTURALI

##### Verbale della riunione del 2 ottobre 2018

Il giorno 2 ottobre 2018, alle ore 15,30, si è riunita la Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia.

Risultano presenti: la Dott.ssa Concetta Zarrilli (Presidente), Mons. Tarcisio Luigi Gambalunga (Segretario), il Dott. Nino Gallicchio (Responsabile dell'Archivio diocesano e della Biblioteca diocesana), Don Antonio Di Savino (Direttore Ufficio Liturgico), Arch. Tiberio Luciani.

Assenti: Ing. Michele Giammarino.

I punti all'ordine del giorno sono i seguenti:

1. **Valutazione delle istanze di contributo da presentare alla C.E.I. – Ufficio Nazione per i Beni Culturali Ecclesiastici, in riferimento all'Annualità 2018, per la conservazione e la consultazione dell'Archivio Storico Diocesano, della Biblioteca Diocesana e per la promozione Museo Diocesano di Arte Sacra - SCHEDA 2.**
2. **Valutazione delle richieste di contributo per il restauro di edifici di culto di interesse storico-artistico da inoltrare alla C.E.I. – Ufficio Nazione per i Beni Culturali Ecclesiastici, per l'annualità 2018 – SCHEDA 6.**

3. **Valutazione dell'istanza di contributo da presentare alla C.E.I. – Ufficio Nazione per i Beni Culturali Ecclesiastici, in riferimento all'Annualità 2018, per la conservazione e la consultazione della Biblioteca "San Francesco" con sede in Montella (Av) – Scheda OR.**
4. **Valutazione delle domande pervenute dalle parrocchie per installazione di impianti di sicurezza antifurto da inoltrare alla C.E.I. – Ufficio Nazione per i Beni Culturali Ecclesiastici, per l'annualità 2018 – SCHEDA 4.**
5. **Valutazione delle domande presentate dalle parrocchie per restauro di organi a canne di interesse storico-artistico da inoltrare alla C.E.I. – Ufficio Nazione per i Beni Culturali Ecclesiastici, per l'annualità 2018 – SCHEDA 5.**

- Sul 1° punto all'ordine del giorno, **SCHEDA 2**, la Commissione ha esaminato le proposte di istanze di contributo per i fondi relativi all'Archivio Storico Diocesano, alla Biblioteca Diocesana e al Museo Diocesano di Arte Sacra e, valutate le tipologie di interventi richiesti, ha approvato il piano finanziario predisposto. Nello specifico:

**ARCHIVIO STORICO DIOCESANO:**

*Restauro di materiale archivistico dell'Archivio Storico Diocesano:*

1. **Cattedrale di sant'Antonino Martire di Sant'Angelo dei Lombardi:** *Liber Matrimoniorum contractorum et sollemnizzatorum in hac Ecclesia Cathedrali Sancti Angeli Lombardorum sub vocabulo Sancti Antonini Martyris inceptus Anno Domini 1695 die secunda mensis Ianuarii in Archipresbiteratu Magnifici Domini Horatii Cecere. [1695-1761];*
2. **Cattedrale di sant'Antonino Martire di Sant'Angelo dei Lombardi:** *Liber Matrimoniorum contractorum et sollemnizzatorum in hac Ecclesia Cathedrali Sancti Angeli Lombardorum sub vocabulo Sancti Antonini Martyris inceptus Anno Domini 1762*

- die quinta mensis Ianuarii in Archipresbiteratu Reverendi Canonici Domini Ioannislacobi Fischetti. [1762-1793];*
3. **Cattedrale di sant'Antonino Martire di Sant'Angelo dei Lombardi:** *Liber Matrimoniorum huius Cathedralis Ecclesiae Sancti Angeli Lombardorum sub titulo Sancti Antonini Martyris Utriusque Iuris Doctor dominus Franciscus Xaverius Canonicus Sepe Archipresbyter Curatus Anno Domini 1793. [1793-1801];*
  4. **Cattedrale di sant'Antonino Martire di Sant'Angelo dei Lombardi:** *Libro de' cresimati principato a dì 26 Maggio 1792 Arciprete Dottor Don Francesco Saverio Canonico Sepe. [1792-1831];*
  5. **Cattedrale di sant'Antonino Martire di Sant'Angelo dei Lombardi:** *Liber II Mortuorum inceptus a 21 mensis Iunii Anni 1755 usque ad diem 30 mensis Septembris Anni 1787 Sacerdos Michael Sepe Coadiutor Curatus sumptu proprio renovavit 1856. [1755-1787];*
  6. **Cattedrale di sant'Antonino Martire di Sant'Angelo dei Lombardi:** *Liber III Mortuorum unico volumine inceptus a quarta die mensis Octobris Anni 1787 usque ad diem 30 mensis Augusti Anni 1801 Sacerdos Michael Sepe Coadiutor Curatus sumptu proprio renovavit 1856. [1787-1801];*
  7. **Capitolo della Cattedrale Metropolitana di Conza:** *Missale Romanum [sec.XVIII];*
  8. **Contursi:** *Beneficia, Luoghi pii e Cappelle - Acta Beneficialia [dal 1633 al 1736].*

**BIBLIOTECA DIOCESANA:**

*Restauro di n° 10 Volumi del Fondo Antico della Biblioteca (secc. XVII-XVIII):*

1. **Vera genealogia e discendenza della serenissima et invittissima prosapia d'Austria brevemente descritta da Cornelio Vitignano Nobile Napolitano, in Napoli, per Gio. Iacomo Carlini, & Antonio Pace. M. D. IC. [1599]. Ad istanza d'Errigo Bacco Libraro.**
2. **Historia et Harmonia Angelica, sive Vita Domini Nostri Iesu Christi ex quattuor Evangelistis in unum Historiae corpus congesta: Adiecta suis locis, ordinis & consensus ratione. Authore Ioann.**

- Buisonio alias Rubo Hannonio, regio in Universitate Duacensi S. Theologiae Professore.** *Parisiis, Apud Claudium Chappletum, Via Iacobeae sub signo Unicornis. 1609. Cum Privilegio Regis.*
3. **Ioannis Narbona I.C. Toletani Pontifici Iuris in Toletana Academia antecessoris De Appellatione a Vicario ad Episcopum Bipartitus Tractatus In priori, de Generica a Vicario ad Episcopum appellationis prohibitionem utiliter discuitur. In posteriori, De iusta & legitima appellatione de Vicariis generalibus Archiepiscopi Toletani ad eius Consilium exacte, & luculentur agitur. Ad Relectionem cap. Non putamus II.de Consuet.lib.sexto. Illustriss. D. D. Bernardo Sandonal, et Roxas Cardinali Toletano, etc. E.C.Q.T. D.D.C. Cum privilegio supremi Senatus. Toleti apud viduam Petri Roderici. Anno M. DC XV [1615].**
  4. **Trattato della Sagra Ordinatione, Utilissimo Agli Ordinatori, agli Ordinandi, e agli Ordinati, Secolari, e Religiosi, Cavato Dal Libro, Intitolato: Il Buon Vescovo Ubbidente agli Avvertimenti Pastoralis della Santità di N. S. Papa Innocentio XI. Opera di Giuseppe Crispino, Prete Secolare di Rocca Guglielma, Fondata in sagre Scritture, in Canonis, in Concilii generali, in Decisioni Apostoliche, in Detti di SS. Padri, e in Esempi di S. Carlo Borromeo. In Napoli, presso Antonio Bulifon 1680. Con licenza de' Superiori.**
  5. **De la Recherche de la Verité ou l'on traite de la Nature de l'Esprit de l'homme, et de l'usage qu'il en doit faire pour éviter l'erreur dans les Sciences Troisième Edition, Revuë & corrigée, Tome Second. A Paris, Chez André pralard, ruë S. Jacques, à l'Occasion. M.DC.LXXVII. [1677] Avec Privilege du Roy.**
  6. **Francisci Toleti Societatis Iesu S.R.E. Presbyteri Cardinalis Instructio Sacerdotum, ac Poenitentium, in qua omnium absolutissima Casuum Conscientiae Summa continentur, Cum additionibus, tam iis, quae iam antea impressa fuerunt, quam manuscriptis, quae nunc tandem processerunt e lucubrationibus scientifici. D. Andreae Victorelli Bassanensis Doct. Theologi: Accessit insuper praeter Opusculum D. Martini Fornarii de Sacramento Ordinis, alias huic Summae Annexum, utilissima eiusdem Fornarii Institutio Confessariorum, & Poenitentium: Ac denique**

- postrema hac editione adiectus est supradicti Victorelli novus Tractatus de origine, & Clausura Sanctimonialium: Quibus Moralis Theologiae studioso Universa Praecepta Animarum statum concernentia adeo exacte proponuntur, ut perfectiora ne dum re ipsa videre, sed neque mente valeat sibi configurare: Cum indice rerum omnium, quae tum in Summa, tum in Additionibus reperuntur, locupletissimo. Cum licentia Superiorum, et Privilegiis Venetiis. M. DC. LII. [1652] Ex Typographia Milochiana.**
7. **Institutionum Moralium in quibus universae quaestiones. Ad conscientiam recte, aut prave factorum pertinentes, breviter tractantur. Pars secunda. Qua de tertio, et quarto decalogi praeecepto, ac perinde sequentes materia luculentur tractantur. Auctore Io. Azorio Lorcitano Societatis Iesu, Presbytero Theologo. Omnia sunt vel ex theologica doctrina, vel ex iure Canonico, vel Civili, vel ex probata rerum gestarum narratione desumpta: et confirmata testimoniis, vel Theologorum, vel iure Canonici, aut Civilis interpretum, vel Summarum, vel denique Historicorum. Ad Illustrissimum et Reverendissimum D. D. Scipionem Cobellutium Tit. S. Susannae S.R.E. Cardinalem Amplissimum &c. Cremonae M. DC. XXII. [1622] Apud Bozzolam. De consensu Superiorum.**
  8. **Laertii Cherubini Iuris Consulti Romani Olim in Urbe Praestantissimi advocati Bullarium sive nova Colletio reliquarum Constitutionum Apostolicarum Pauli Quinti, Gregorii Decimiquinti et S. D. N. Urbani Octavi. Opus posthumum ab eo non absolutum, ac diu desideratum. Nuper a D. Angelo Maria Cherubino filio Congregationis Casinensis Monacho professo perfectum. Rubricis itidem, Summariis, Lucubrationibus, & quadruplici instructum Indice in lucem prodit. Tomus Quartus. Romae, Ex Typographia R. Camerae Apostolicae. M DC XXXI. [1631]. Cum Privilegio, et Superiorum Auctoritate.**
  9. **Laertii Cherubini de Nursia Civis Romani & in Urbe Praestantissimi advocati Bullarium sive nova Colletio Plurimarum Constitutionum Apostolicarum Clementi Octavi et S. mi D. N. Pauli Quinti. Quae Perutilibus Lucubrationibus Illustrata, iuxta seriem temporum disposita; mendis expurgata; diuque; desiderata; in**



**lucem prodit.** *Tomus Tertius. Cum Privilegiis. Superiorum Permissu. Romae, Ex Typographia R. Camerae Apostolicae. M DC XVII. [1617].*

**10. Laertii Cherubini de Nursia Civis Romani & in Urbe Praestantissimi advocati Bullarium sive nova Colletio Plurimarum Constitutionum Apostolicarum Diversorum Romanorum Pont. a Pio Quarto usque ad Innocentium Nonum. Quae Amplioribus quam antea Lucubrationibus Illustrata, multis in priori eius collectione non editis sactionibus, locupletata, iuxta seriem temporum disposita; mendis expurgata; diuque; desiderata; in lucem prodit.** *Tomus Secundus. Cum Privilegiis. Superiorum Permissu. Romae, Ex Typographia R. Camerae Apostolicae. M DC XVII. [1617].*

#### MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA:

*Restauro opere d'arte del Museo Diocesano consistenti in:*

1. **San Giovanni Battista**, scultura lignea policroma, sec. XVII;
2. **Madonna Immacolata**, scultura lignea policroma, sec. XVIII;
3. **Sant'Antonio di Padova**, scultura lignea policroma, sec. XVIII;
4. **Ritratto dell'Arciprete Gervasio**, Olio su tela, (1848).

Sono stati, inoltre, approvati i Rendiconti dell'Esercizio Finanziario 2017 relativi al contributo ricevuto dall'Arcidiocesi per l'Archivio Storico Diocesano, alla Biblioteca Diocesana e al Museo Diocesano di Arte Sacra.

- Per quanto concerne il 2° punto all'ordine del giorno, **SCHEDA 6**, la Commissione, ha ritenuto opportuno accogliere ed approvare le seguenti richieste di interventi di restauro su edifici di culto:

1. **Chiesa Matrice di Santa Maria Assunta (ex Cattedrale) in Montemarano (Av);**
2. **Chiesa di San Lorenzo in Bagnoli Irpino (Av) - 2° Lotto;**
3. **Chiesa del Purgatorio in Sant'Andrea di Conza (Av);**
4. **Chiesa di San Giovanni Battista-Pio Monte dei Morti in Bisaccia (Av);**
5. **Chiesa di Sant'Antonino in Gesualdo (Av);**
6. **Chiesa di Sant'Anna in Torella dei Lombardi (Av).**

- Sul 3° punto all'ordine del giorno, **SCHEDA OR**, la Commissione ha esaminato la proposta di istanza di contributo per i fondi relativi alla Biblioteca "San Francesco" e, valutate le tipologie di interventi richiesti, ha approvato il piano finanziario predisposto:

#### BIBLIOTECA "SAN FRANCESCO"

- **Digitalizzazione dei libri conservati nella Biblioteca San Francesco a Folloni.**

I documenti che si intendono digitalizzare, databili dal XVI al XXI secolo, sono suddivisi in 5 gruppi. La documentazione in questione è formata da vario materiale comprendente scritti e lettere varie, materiale più antico e molto richiesto dagli studiosi e per questo motivo destinato a maggiore tutela.

- Sul 4° punto all'ordine del giorno, **SCHEDA 4**: la Commissione, ha accolto la richiesta per installazione di impianti di sicurezza antifurto nei seguenti edifici di culto:

1. **Chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Volturara Irpina (Av)**, per la presenza di preziose opere d'arte;
2. **Chiesa Matrice di Santa Maria Assunta in Lioni (Av)**, in quanto necessita di sicurezza a causa di un furto subito.

- Sul 5° punto all'ordine del giorno, **SCHEDA 5**: la Commissione, ha accolto la richiesta per il restauro di Organi a canne di interesse storico-artistico, entrambi del XIX secolo, situati nei seguenti edifici di culto:

1. **Chiesa di San Pietro in Frigento (Av),**
2. **Chiesa di Santa Maria del Carmine in Monteverde (Av).**

Di quanto discusso è redatto il presente verbale.

La riunione termina alle ore 17,00.

IL PRESIDENTE	IL SEGRETARIO
Dott.ssa Concetta Zarrilli	Mons. Tarcisio Luigi Gambalunga

## Ufficio per le Comunicazioni Sociali

(direttore don Pasquale Rosamilia)

Nell'ambito delle attività legate alla stampa, l'Ufficio prosegue nella produzione di locandine, sussidi, libretti che durante il corso dell'anno sono utilizzati per celebrazioni, catechesi, manifestazioni e incontri diocesani. È sempre più richiesta la disponibilità nel seguire i lavori di grafica e stampa in collaborazione con gli Uffici di Curia e le parrocchie.

Anche per il 2018 l'Ufficio ha curato la pagina che *Avvenire* annualmente mette a disposizione di ogni diocesi italiana. L'uscita, avvenuta il 4 novembre, ha ospitato pezzi di sintesi sul cammino di Chiesa locale grazie alla collaborazione dell'Arcivescovo e di alcuni Uffici, che, a rotazione, vengono invitati a scrivere.

Nel mese di settembre è stata data alle stampe la pubblicazione fotografica "Terra Santa. Sulle orme di Gesù", frutto del pellegrinaggio diocesano svoltosi dal 5 al 12 marzo. Parte fondamentale del lavoro sono le fotografie di Massimo Ciotta, che ritraggono i luoghi di maggiore importanza per il cristianesimo, alcune contraddizioni dell'odierno conflitto tra le due anime che abitano quei posti – Israele e Palestina – e immagini dei pellegrini. Sono stati inseriti tre testi: l'introduzione dell'Arcivescovo mons. Pasquale Cascio, la prefazione di don Ivan Maffei, Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana e Direttore nazionale dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali, la postfazione affidata a Don Rino Morra, direttore dell'Ufficio diocesano della Pastorale del Tempo libero, Turismo e sport, Pellegrinaggi, insieme al quale questo lavoro è stato realizzato. Il nostro Arcivescovo ha voluto ulteriormente arricchire il libro, selezionando delle citazioni bibliche ispirate dalle immagini abbinata.

I responsabili dell'Ufficio hanno seguito tutte le dodici tappe annuali della Visita Pastorale. Una selezione di fotografie è stata pubblicata sul sito diocesano, mentre a ogni parroco è stata consegnata l'intera raccolta di scatti. Riprese video sono state

effettuate almeno in una occasione per parrocchia, preferendo, di solito, la presenza nelle scuole. Un filmato, che andasse a ripercorrere l'intero percorso delle parrocchie visitate fino a quel momento dall'Arcivescovo, è stato proiettato durante il Convegno Ecclesiale.

Proprio la relazione fondamentale del Convegno Ecclesiale, affidata a mons. Claudio Maniago, Vescovo di Castellaneta, è stata messa a disposizione attraverso la web-tv diocesana. Continua, con un buon riscontro di visualizzazioni, la messa in onda del commento alla Seconda Lettura della domenica da parte dell'Arcivescovo. Questo materiale realizzato dall'Ufficio è trasmesso anche dall'emittente T.R.B.C. sul canale televisivo del digitale terrestre.

Durante il pellegrinaggio regionale ad Assisi, del 3 e 4 ottobre, in occasione del dono dell'olio alla lampada di San Francesco, patrono d'Italia, Francesco Di Sibio ha realizzato un servizio fotografico offerto successivamente ai vescovi della Campania. La folta partecipazione da tutte le diocesi campane ha caratterizzato i momenti salienti della due giorni, dal transito nella Basilica di Santa Maria degli Angeli alla recita dei II Vespri nella Basilica inferiore del Sacro Convento, passando per la solenne concelebrazione nella Basilica superiore, presieduta dal cardinale Crescenzo Sepe.

È stata costante la nostra presenza agli incontri di formazione tenutisi a Pompei, organizzati dal segretario regionale e dal vescovo delegato, mons. Ciro Miniero.

*Nota a margine. Nel corso della redazione di questa pubblicazione, il direttore, don Pasquale Rosamilia, è deceduto il 6 febbraio 2019. Negli anni, in cui ha assolto a tale incarico, il suo spirito indomito, la sua forza di volontà, la spinta ad accrescere le competenze e la disponibilità verso gli altri, hanno segnato il servizio offerto all'intera diocesi. Alla sua memoria va un pensiero grato; proprio don Pasquale istituì questo Ufficio nel 1999 in piena intesa con il vescovo dell'epoca, mons. Salvatore Nunnari.*

## Ufficio della Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport. Pellegrinaggi

(direttore don Rino Morra)

L'Ufficio diocesano ha a cuore il tema del pellegrinaggio nella sua qualità di azione pastorale ecclesiale. Azione che vuole essere strumento della Nuova Evangelizzazione in questo tempo che richiede, con una certa urgenza, la considerazione di dare senso di orientamento alla vita. In questo ambito pastorale si è posta attenzione al tema cardine del pellegrinaggio: l'ospite. L'ospite non è solo colui che giunge in un luogo, l'ospite è anche colui che in un luogo accoglie chi vi giunge. L'espressione più alta diviene l'ospitalità, relazione che mette in contatto l'uomo che giunge con l'uomo che accoglie.

La prima proposta concreta è stata l'esperienza diocesana in **Terra Santa** (5-12 marzo), che ha visto coinvolti, in preparazione al pellegrinaggio per eccellenza della vita cristiana, i partecipanti in una catechesi a cura del nostro Arcivescovo mons. Pasquale Cascio. Al rientro, l'Arcivescovo ha voluto incontrare nuovamente i pellegrini per poter consegnare loro copia della pubblicazione con immagini e testimonianze dal titolo "Terra Santa, sulle orme di Gesù", a cura dall'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali.

L'Ufficio ha pensato di organizzare un pellegrinaggio mariano per meditare, dopo aver pregato nei luoghi dell'Incarnazione, sulla figura biblica della Beata Vergine Maria. Il santuario scelto quest'anno è stato nuovamente quello di **Lourdes** (24-30 agosto). Pellegrinaggio vissuto in autobus. Lourdes non è solo il luogo dell'incontro con la Beata Vergine Maria, ma è il luogo per poter fortemente riflettere sulla società contemporanea, sulle fasce deboli della società e della loro forte testimonianza di fede e di amore alla vita.

Quest'anno alla Regione Ecclesiastica della Campania spettava l'offerta dell'olio ad **Assisi** per la lampada di San Francesco,

Patrono d'Italia. La comunità diocesana vi ha partecipato con vivo interesse (3-4 ottobre) e con una buona adesione, anche con la raccolta dell'olio (76 litri) da unire a quello offerto dalle altre diocesi.

L'Ufficio Nazionale ha pubblicato le linee guida per i Parchi Culturali Ecclesiali dal titolo *Bellezza e Speranza per Tutti*, lavoro incominciato insieme con l'allora Direttore Nazionale mons. Mario Lusek. Il Progetto Policoro, insieme agli Uffici di Tempo Libero, Turismo e Sport, Ufficio Beni Culturali, Pastorale Giovanile, e Pastorale Sociale e il Lavoro, è promotore di questa visione integrata di pastorale sul territorio italiano. L'Arcidiocesi ha avviato un cammino di primo sondaggio e di promozione di un Parco Culturale Ecclesiale da realizzare sul territorio diocesano. Il 1° giugno è stato, infatti, promosso un incontro per presentare l'Associazione "Terre di San Guglielmo", che ha il compito di promuovere e seguire il nascente Parco Culturale Ecclesiale diocesano. Purtroppo, a oggi, non si annotano grandi passi avanti in tal senso.

Il responsabile dell'Ufficio diocesano ha partecipato al Convegno Nazionale e alla Celebrazione della XXXIX Giornata Mondiale del Turismo dal tema "C'è più tempo?", svoltisi a Santa Maria di Leuca nei giorni 27-29 settembre.

## Servizio Informatico Diocesano

(responsabile Massimo Ciotta)

Il Servizio Informatico Diocesano, anche nell'anno 2018, ha avuto il delicato compito di controllare e backuppare tutti i dati informatici degli uffici di curia e dell'Arcivescovo, con la relativa verifica e implementazione, dove necessario, delle apparecchiature hardware, della gestione della centrale telefonica e della rete locale.

Inoltre è iniziato lo studio della nuova piattaforma del nuovo sito diocesano: dopo il primo corso base presso la Sede Nazionale del Servizio Informatico della CEI, si è passati con l'Ufficio per le Comunicazioni Sociali Diocesano allo studio della nuova veste grafica, cercando di stare al passo con i tempi, curando sempre di più l'approccio comunicativo attraverso le diverse possibilità che il nuovo software indicato dal SICEI offre. Si prevede che il nuovo sito sarà on-line nell'anno 2019.

L'Ufficio sta continuando a collaborare con l'Ufficio Amministrativo e l'Ufficio Tecnico Diocesano per il lavoro di sistemazione dei dati catastali dei beni appartenenti alle parrocchie, attraverso la digitalizzazione e fascicolazione della documentazione cartacea.

Infine è di supporto al Vicario Generale per l'inserimento dei dati nel portale della gestione anagrafica e degli incarichi dei sacerdoti, il P01Web.

Ha avuto, infine, il compito di curare l'aspetto informatico per il nascente Tribunale Ecclesiastico, con una maggiore attenzione alla cura dei dati sensibili, attraverso un HUB dedicato con ingresso criptato.

## Ufficio Tecnico

(direttore Luigi D'Angelis)

### Premessa

L'attività dell'ufficio tecnico nell'anno 2018 si è caratterizzata, alla luce della ormai strutturata esperienza ultradecennale, sulla programmazione e sulla realizzazione degli interventi sugli edifici di culto. Si sono colmati una serie di ritardi sulle istruttorie per cui si prospetta un anno 2019 con numerosi interventi da realizzare o completare.

La particolare esperienza maturata ha consentito all'ufficio di essere sempre più anche di supporto a numerose questioni che incrociano le attività dell'Ufficio Amministrativo, oltre quelle che naturalmente coinvolgono l'Ufficio Beni Culturali.

### Attività dell'anno 2018

L'opera dell'U.T.D. si è focalizzata sui settori principali di sua competenza, sempre nello spirito sussidiario e collaborativo con le parrocchie e con gli operatori nel campo dell'edilizia di culto e di restauro dei beni culturali ecclesiastici. Contestualmente non si è mai trascurata l'azione di formazione che ciclicamente la C.E.I. organizza nei suoi seminari nazionali o regionali, soprattutto per l'anno 2018, che ha registrato l'applicazione di importanti novità in conseguenza della 70ª Assemblea generale della CEI del maggio 2017. Come già comunicato a tutti i parroci, le nuove disposizioni hanno confermato il sostegno economico nella misura del 75% per gli interventi che rientrano nell'edilizia di culto (nuova costruzione o completamento), mentre hanno elevato al 70% il contributo per la ristrutturazione o manutenzione straordinaria degli immobili, equiparandolo a quello per le pratiche di restauro, purché l'edificio abbia oltre 20 anni di vita. Capitolo a parte ha costituito quello relativo alle abitazioni dei parroci che, con la soppressione del fondo speciale per le case canoniche del mezzogiorno, è rientrato nella programmazione "ordinaria", se pur distinta dalla

misura, sull'edilizia di culto. Come già anticipato dalle direttive dell'Arcivescovo, rispetto alla quota eccedente il contributo CEI che presuppone un'assunzione di responsabilità formale da parte delle parrocchie o enti beneficiari, anche l'Ufficio Nazionale per l'Edilizia di Culto e Beni Culturali (come noto ormai unificato), ha disposto nel nuovo regolamento l'obbligo dell'approvazione dell'impegno di spesa per ciascuna opera che superi l'importo di 100.000,00 € da parte del Collegio dei Consulenti e della Commissione Affari Economici diocesana.

Per chiarezza si riportano i settori di intervento con i conseguenti dettagli delle attività svolte:

- 1) C.E.I. - Edilizia di Culto - Case Canoniche
- 2) C.E.I. - Beni Culturali - istruttoria - attuazione
- 3) Enti Pubblici - Comunità Europea - supporto all'Ufficio Amministrativo
- 4) Regolarizzazione catastale del patrimonio diocesano-parrocchiale

1). In relazione alle scelte pastorali assunte negli ultimi anni, abbiamo tre principali ed importanti edifici parrocchiali interessati da lavori: *il nuovo Complesso Parrocchiale in località Pila ai Piani di Frigento*, la nuova *chiesa di San Pietro a Castelfranci* e la ristrutturazione della *chiesa Madre di Sturno* intitolata ai *Santi Domenico e Francesco*. Riguardo al primo complesso, per una serie di difficoltà dal punto di vista della sostenibilità economica, non ultimo il fatto che sia venuto meno l'impegno assunto da altri enti finanziatori, non si sono ancora ultimati i lavori che, pur realizzati a circa il 70%, sono attualmente fermi.

Per gli altri due, invece, proprio nel mese di ottobre sono state espletate le procedure di gara e avviati i lavori.

Le case canoniche che facevano ancora parte del "fondo speciale", cioè *San Martino in Cairano* e *San Nicola di Mira in Teora*, sono state entrambe finanziate e si attende la primavera 2019 per avviare i lavori.

2) La programmazione, istruttoria ed esecuzione degli interventi di restauro sugli edifici di culto si è svolta, come prassi, attraverso il supporto del competente Ufficio Diocesano Beni Culturali. Questa relazione operativa si è ancora di più strutturata in conseguenza dell'accorpamento dei due settori Edilizia e Beni Culturali in sede CEI e della superata distinzione fra edifici storici (beni culturali ecclesiastici) e quelli di costruzione antecedenti ai 20 anni

Nel 2018 si è completato il lotto dei lavori della chiesa del *SS. Rosario a Gesualdo*, grazie ai quali sono stati risolti gravi problemi di infiltrazione d'acqua, che pregiudicavano la bellezza del sacro edificio e delle varie opere d'arte in esso custodite, mentre sono nella fase conclusiva gli interventi di restauro alla chiesa di *San Giovanni ad Aquilonia* e del *Purgatorio a Montella*.

Si sta lavorando con perizia sulla chiesa del *Sacro Cuore di Gesù in Volturara* e sull'antica chiesa di *San Lorenzo in Bagnoli*. Sono di prossimo avvio, invece, i lavori alla chiesa di *Santa Maria di Costantinopoli in Calabritto*.

Sono state finanziate, infine, nel 2018 anche la chiesa *Madre di Santa Maria Assunta in Bagnoli Irpino*, l'*Oratorio delle Cinque Piaghe a Montella* e la *Cripta* annessa all'*Antica Cattedrale di Conza della Campania*.

Riguardo alla *Chiesa di San Rocco a Morra De Sanctis*, finalmente è stato rilasciato il Decreto per la Verifica di interesse culturale, propedeutico al completamento dell'istruttoria presso la CEI; analogamente risultano ancora non emessi i pareri della Soprintendenza per la *Chiesa di San Michele in Sant'Andrea di Conza* e della *SS. Annunziata in Andretta*, opere già finanziate dalla CEI.

Alla scadenza annuale del dicembre 2018, come deliberato dal Collegio dei Consulenti e dalla Commissione Arte Sacra, sono state proposte alla CEI per il finanziamento, la chiesa di *San Giovanni e Pio Monte dei Morti in Bisaccia*, la chiesetta di *Sant'Anna in Torella*, la chiesa di *Sant'Antonino in Gesualdo*, la chiesa del *Purgatorio in Sant'Andrea di Conza*, la chiesa di *San Lorenzo in Bagnoli* (Secondo lotto) e la *Cattedrale di Santa Maria Assunta* con annessa *Cripta in Montemarano*. Quest'ultimo edificio ha ottenuto un fi-

nanziamento di circa 1,7 m/euro dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, grazie ad una proficua intesa istituzionale fra Diocesi-Comune-Parrocchia, che consentirà, finalmente, di risolvere le gravi problematiche strutturali del complesso monumentale.

3) Al di fuori delle pianificazioni che fanno riferimento ai fondi cosiddetti "ordinari", l'ufficio ha prestato grande attenzione anche ai potenziali finanziamenti attraverso i fondi strutturali della comunità Europea e ad ogni missione strategica di sviluppo sul territorio che poteva coinvolgere i beni ecclesiastici. Infatti sono state stipulate varie intese di partenariato, vedi quella col Comune di Montemarano sopracitata, così come quella col Comune di Volturara Irpina per i lavori di progettazione finalizzati al recupero e valorizzazione della chiesa di *San Michele al Castello*. Contestualmente è proseguito l'iter per l'attuazione dei protocolli d'intesa coi Comuni di Sant'Angelo dei Lombardi e Nusco, rispettivamente per l'*Abbazia del Goleto* e il *Museo Diocesano*, entrambe le opere candidate nel "Progetto Pilota per le Aree Interne".

Anche sul decreto regionale che finanziava i Santuari, è stato candidato il Santuario di Santa Maria delle Grazie a Castelvetero, avendo agli atti già un progetto esecutivo.

Si è appena avviata, infine, una positiva relazione con la Provincia di Avellino per l'inserimento dell'Arcidiocesi nel sistema dei beni culturali e della rete museale territoriale in fase di elaborazione da parte dell'ente.

4) L'impegno dell'Ufficio per l'attività di regolarizzazione patrimoniale e catastale dei beni ecclesiastici ha costituito un'attività molto delicata e complessa, che ha consentito di riordinare il patrimonio di circa 30 parrocchie e di oltre 170 immobili; conseguentemente molte trascrizioni ai pubblici registri sono state finalmente formalizzate. L'enorme lavoro svolto, tuttavia, va completato comprendendo il perfezionamento di molte questioni irrisolte specie su ex aree di culto, acquisite da enti pubblici. Tutto l'iter tecnico-amministrativo è stato svolto in piena sinergia con l'Ufficio Amministrativo, con quello dei Beni Culturali e con il tecnico

incaricato. È stata avviata anche con profitto la fascicolazione ed archiviazione informatica degli atti catastali con la collaborazione dell'ufficio diocesano preposto, facendo coincidere la presentazione del lavoro delle singole parrocchie con la visita pastorale dell'arcivescovo nelle stesse.

L'esperienza dell'ufficio è stata anche utile per la soluzione di una serie di questioni amministrative molto complesse e sensibili di competenza dell'Ufficio Amministrativo, in *primis* relative al complesso del Santuario del Buon Consiglio a Frigento ed in *secundis* per la stesura dell'istituendo decreto vescovile di regolamentazione degli atti di straordinaria amministrazione soggetti al vescovo.

Ulteriori passi avanti sono stati fatti, in conclusione, per migliorare il servizio e l'apporto dell'ufficio soprattutto nei riguardi dei parroci, favorendo una sempre maggiore richiesta di assistenza e di sostegno. Insieme ai principi di rotazione e imparzialità nell'affidamento dei lavori, attraverso regolari procedure di gara d'appalto, si è cercato di privilegiare, quando è stato possibile, in base ai requisiti richiesti, gli operatori presenti nei paesi dove si trovano le opere oggetto di intervento; ciò per favorire la crescita dell'economia locale in tempi difficili come quelli che viviamo.

Le norme introdotte dalla CEI riguardo alla rendicontazione della spesa non ci ha fatto trovare impreparati, avendo noi anticipato da molti anni l'applicazione di una rigorosa pratica fiscale rispetto all'assoluta richiesta di documenti di spesa per tutte le prestazioni sui lavori (imprese, tecnici, fornitori ecc.), garantendo contestualmente la tracciabilità dei flussi finanziari.

---

**VITA DIOCESANA**

---

## Avvenimenti significativi

(di Mons. Tarcisio Luigi Gambalunga)

### **PRESBITERIO**

Venerdì **20 luglio** la comunità parrocchiale di Montemarano, nel corso di una sentita e partecipata celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, ha voluto ringraziare il Signore per il **60° anniversario** dell'Ordinazione Presbiterale del suo parroco, don **Giuseppe Mauro Perillo**.

Giovedì **20 dicembre** è toccato, invece, alla comunità francescana di Lioni stringersi attorno **Fr. Edilson Ribeiro de Sousa, o.f.m.** per il suo **25° di sacerdozio**.

La liturgia, presieduta dal Padre Provinciale della Provincia francescana Sannito-Irpina, Fr. Antonio Tremigliozi, si è svolta nel Santuario di San Rocco.

Dal **5 al 9 novembre** un gruppo di dieci Presbiteri ha partecipato, unitamente all'Arcivescovo, presso la Casa di Spiritualità del Getsemani di Paestum, al **Corso di esercizi spirituali** sul tema della Regola di vita del Presbiterio, guidato dall'Arcivescovo di Cosenza-Bisignano, **S.E. Mons Francescantonio Nolè**, il quale era accompagnato da un nutrito gruppo di sacerdoti della sua arcidiocesi.

### **INCONTRI MENSILI CON IL CLERO**

PROGRAMMA DEI RITIRI PER LA CURA SPIRITUALE E PASTORALE DEL CLERO  
PER L'ANNO PASTORALE 2017-2018

**Giovani, cultura umanistica, fede,  
discernimento vocazionale  
Sfide educative per i ministri ordinati**

“In un'epoca in cui la cultura scientifica sembra aver conquistato il posto più importante nell'offerta scolastica e formativa, con un obiettivo spesso meramente utilitaristico, appare urgente avvicina-



re o riavvicinare i giovani alla cultura umanistica. Questo perché essi possano individuare quei criteri necessari per discernere ciò che è buono da ciò che è meno buono nella cultura in cui vivono; e per far emergere in loro quelle domande e quelle inquietudini fondamentali nel cammino di maturazione. In questo senso, è interessante conoscere e provare ad attualizzare l'esperienza personale – della scuola e del confronto con la cultura del loro tempo – di due padri della Chiesa: Agostino e Basilio.

Nelle sue Confessioni, Agostino facendo memoria dei suoi primi anni di scuola, scrive: «Fui mandato a scuola per impararvi le lettere, senza sapere a che cosa servivano, me misero!». Più tardi Agostino capirà che la scuola di fatto serve per preparare i giovani a fare carriera nel mondo, ad acquistare onori e ricchezze. Ma è questa la vera scuola? E poi, chi insegna a usare bene e per il bene l'istruzione ricevuta? Ci fu un avvenimento che risvegliò in Agostino le profondità del suo cuore, e questo evento fu la lettura dell'Ortensio di Cicerone, non un testo religioso ma un avviamento alla filosofia. Fu però solo l'inizio di un cammino lungo, difficile e burrascoso. Lui, che si credeva un intellettuale, si trovò ad abbracciare credenze ridicole. Ma furono ancora una volta dei libri a rimuovere in lui gli ultimi ostacoli intellettuali, e questi libri furono gli scritti dei filosofi neoplatonici tradotti in latino. Allora Agostino comprese che cos'è il reale: non solo ciò che si vede, ma ciò che è vero. Comprese che Dio è la vera realtà.

Il pensiero di Basilio sulla cultura classica, invece, lo si può dedurre da un'operetta rivolta proprio ai giovani per aiutarli negli studi. Nella scuola si studiavano gli autori classici (soprattutto poeti), ma le loro opere spesso parlano degli dèi della mitologia greca e mettono in scena episodi moralmente riprovevoli. Come, allora, deve comportarsi un giovane studente cristiano? Rinunciare a studiare? Basilio lo esclude, perché ciò vorrebbe dire rinunciare alla cultura. Quello che occorre è possedere un criterio di discernimento, e questo consiste nell'aver chiaro quale sia l'orientamento ultimo della vita, ovvero ciò che caratterizza l'esistenza come esistenza cristiana.

Senza cultura, un giovane è tagliato fuori, non ha avvenire. Alla cultura in senso ampio contribuiscono vari agenti di diverso valore: la famiglia anzitutto, ma poi l'appartenenza religiosa, i partiti politici, le associazioni, i mezzi di comunicazione, internet e così via. Tutto questo crea i costumi sociali, dove, accanto a cose buone, se

ne possono trovare di molte meno buone o assolutamente riprovevoli, che condizioni i comportamenti delle persone. C'è dunque bisogno di fare un "discernimento". Ma chi lo insegna ai giovani? Per questo è molto importante mettere in contatto i giovani con la cultura umanistica..."

(cfr. E. CATTANEO S.J., *Giovani, cultura e discernimento*. L'esperienza di Agostino e Basilio, Civiltà Cattolica, Roma 3/2017, pp. 375-384)

L'indizione del Sinodo dei vescovi sui giovani, per l'anno 2018, ci chiama come Chiesa locale ad interrogarci ed accompagnare in particolar modo le nuove generazioni nel loro percorso di vita, adoperandoci con creatività e passione nell'acquisire strumenti e linguaggi efficaci per educarci ed educare a crescere in umanità e nella vita di fede.

La struttura del percorso è divisa nei tre nuclei tematici: **discernimento, vocazione e accompagnamento**, definiti, in un'intervista al cardinale Baldisseri, come i tre "cardini" del documento preparatorio al Sinodo (cfr. [agensir.it](http://agensir.it) articolo del 10 maggio 2017).

Oltre ai tre "cardini" abbiamo individuato tre parole chiave che ci guideranno lungo l'intero percorso: *desiderio, ricerca di senso, servizio*, parole che dicono le mozioni interiori di ogni chiamato e che narrano le svolte fondamentali nel cammino di vita di ogni persona, in particolare dei giovani. La strutturazione base dei nuclei tematici, ulteriormente definita in tematiche specifiche, sarà approfondita da alcuni relatori che gradualmente ci guideranno nella crescita spirituale e nell'acquisizione di chiavi di lettura e strumenti riguardanti l'accompagnamento delle giovani generazioni.

Le trattazioni delle tematiche avranno un taglio sia biblico/spirituale, con lo scopo di aiutare nella personale crescita umana e spirituale, sia pastorale con l'obiettivo di acquisire chiavi di lettura e linguaggi per il dialogo con la realtà giovanile di oggi.

Nell'attesa di vivere insieme come presbiterio questo iter di formazione permanente l'estratto dell'articolo di Civiltà Cattolica, sopra citato, offre degli interessanti spunti che introducono al percorso spirituale e pastorale proposto provocandoci proprio sul tema dell'emergenza educativa per le giovani generazioni.

data	taglio	tema	relatore
venerdì 20 ottobre 2017	ecclesiologico/pastorale	Giovani, cultura umanistica, fede, discernimento vocazionale. Chiavi di lettura per il documento preparatorio al Sinodo dei Giovani 2018	S. E. Mons. Lucio Lemmo
venerdì 10 novembre 2017	biblico/spirituale	Intuizione vocazionale come <i>desiderio</i> interiore originario e originante che dà significato pieno alla vita	don Enzo Appella
venerdì 15 dicembre 2017		Gesù via, verità, luce, vita. La relazione con il Dio di Gesù Cristo come punto di svolta che dà compimento alla ricerca di senso per la propria esistenza	don Enzo Appella
venerdì 26 gennaio 2018	pastorale	I linguaggi dell'amore: le sfide in campo affettivo nel mondo dei mezzi di comunicazione di massa, internet e social media - focus su potenzialità e dipendenze	don Fortunato Di Noto
venerdì 16 febbraio 2018	psicologico/spirituale	Pastorale giovanile e vocazionale: prospettive di integrazione. Linguaggi e strumenti per l'accompagnamento dei giovani alla ricerca di senso e alle scelte di vita	don Emilio Salvatore
venerdì 16 marzo 2018	spirituale	Giornata ritiro spirituale. La guida spirituale rinvia la persona al Signore e prepara il terreno all'incontro con Lui (cfr. Gv 3,29-30; cfr. Documento preparatorio al Sinodo dei Giovani, n. 4)	S. E. Mons. Pasquale Cascio
venerdì 20 aprile 2018	pastorale	Giovani e comunicazione: quali linguaggi per il recupero positivo dell'autentico linguaggio umano, spirituale, religioso? Focus sul linguaggio del cinema come strumento efficace per l'evangelizzazione	Mons. Pasquale D'Onofrio
venerdì 18 maggio 2018	pastorale	Gruppi, associazioni, movimenti: analisi dei segni dei tempi; criteri di discernimento ed ecclesialità	don Tony Drazza

A conclusione di questo cammino formativo **giovedì 7 giugno**, in occasione della solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, si è tenuta presso l'Abbazia del Goletto la **GIORNATA SACERDOTALE DELLA METROPOLIA BENEVENTANA**, che ha visto la partecipazione di numerosi presbiteri per i quali ha tenuto una dotta meditazione il padre abate dom Bernard Sawicki, Preside del Pontificio Istituto Monastico di S. Anselmo in Roma.

### SEMINARISTI

Nel mese di ottobre 2018 presso il Pontificio Seminario Campano di Napoli, nella storica sede posillipina di Via Petrarca, radicalmente restaurata, **Felice D'Amato**, della Comunità di Lioni, ha iniziato il secondo anno di formazione filosofico-teologica, **Gelsomino Spatola**, di Quaglietta, e **Francesco Capone**, della Parrocchia di San Michele Arcangelo di Montella, il terzo anno, e **Michele Galgano**, di Calitri, il quarto anno.

**Luca Mazzeo**, di Cairano, ha, invece, sospeso il suo cammino formativo, mentre **Christian Lefta**, di Andretta, ha chiesto di poter vivere un'esperienza di servizio e ulteriore discernimento vocazionale presso la Fondazione sant'Ignazio di Trento.

Infine, **Mario Di Santo**, della comunità di Guardia Lombardi, continua il suo cammino di verifica vocazionale nel Seminario Minore di Vallo della Lucania (Sa), dove frequenta presso il locale Istituto di Istruzione Superiore "Parmenide" il quarto anno del Liceo Linguistico.

### VITA RELIGIOSA

Un evento, che ha portato gioia in tutta la Chiesa diocesana, è stata l'elezione, nel mese di luglio, di **Suor Tina Salerno**, originaria di **Villamaina**, a **Madre Generale della Congregazione delle Suore Riparatrici del Sacro Cuore**, fondata a Napoli nel 1875 dalla Venerabile Suor Isabella De Rosis.

Accanto a questa gioia, non manca l'amarezza di vedere diminuire sempre più la presenza delle Comunità Religiose Femminili nella nostra Chiesa diocesana.

È doveroso ricordare che già dal giugno 2017 hanno concluso la loro presenza a **Quaglietta**, dove erano presenti dal 2010, le **Suore di Marta e Maria**, fondate da Suor Angela Silva Sanchez in Guatemala, così come, sempre nello stesso periodo, le **Suore Figlie della Sapienza** hanno deciso di chiudere la loro comunità di **Lioni** dove erano state chiamate nell'ottobre del 2001 dall'Arcivescovo Mons. Nunnari per coordinare la gestione della struttura di accoglienza per donne in difficoltà "Casa Notar Vincenzo Ronca" e collaborare nella pastorale giovanile diocesana.

Nel contempo ha cessato il suo servizio a **Guardia Lombardi** anche **Suor Anna Agnese Cuorvo**, della Congregazione delle Figlie di S. Anna, che nel fine settimana da Lacedonia raggiungeva la piccola comunità guardiese per un prezioso apostolato in favore, soprattutto, degli ammalati.

---

**CAMMINI DI SANTITÀ**

---



Superiora generale  
 Congregazione "Suore Apostole del Sacro Cuore"  
 Via Monte Maloia, 20  
 00141 Roma  
 Tel: 06/8293495

Roma, 19 marzo 2018

«*Omnia possum in Eo qui me confortat*» (Fil 4,13).

Eccellenza Reverendissima,


il nostro Istituto delle "Suore Apostole del Sacro Cuore" sta vivendo un tempo di grazia, nella gratitudine e nell'adorazione, per benedire e lodare il Signore che, attraverso la sua santa Chiesa, ancora una volta richiama alla santità il suo popolo, proponendo come modello una esemplare figura di donna, di formatrice e di consacrata: madre Maria Crocifissa del Divino Amore (al secolo Maria Gargani).

Lo scorso 26 gennaio Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto che riconosce come miracolo, ottenuto per intercessione della nostra venerabile Fondatrice, la guarigione della signora Michelina Formichella di Torrecuso (BN).

D'intesa con gli eminentissimi prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, card. Angelo Amato, e arcivescovo di Napoli, card. Crescenzo Sepe, e ottenuto il *nulla osta* del Santo Padre Francesco, notificato con lettera del reverendissimo sostituto della Segreteria di Stato per gli Affari Generali, mons. Angelo Becciu, abbiamo stabilito di celebrare l'Eucaristia per la beatificazione il prossimo 2 giugno, presso la chiesa cattedrale metropolitana di Napoli, intitolata a Santa Maria Assunta.

Con la presente, pertanto, Le esprimo il mio auspicio e quello delle mie consorelle che, in virtù del legame personale e pastorale che La lega al nostro Istituto e, attraverso l'operato delle Suore Apostole del Sacro Cuore, alla figura e alla spiritualità della futura Beata, di cui noi ci sforziamo di continuare ad incarnare il carisma, Lei possa condividere con noi questo importante momento ecclesiale e voglia concelebrare la solenne santa Messa, che sarà presieduta dall'Em.mo Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi e rappresentante del Santo Padre.

Invocando la Sua paterna benedizione, promettendo le nostre povere preghiere per la Sua persona e per l'alto ministero affidatoLe dal Santo Padre e chiedendo umilmente le Sue preghiere per il nostro apostolato, La saluto con filiale e devoto ossequio.

La Superiora generale  
  
 (Madre Gloria Pasquariello)

## BEATA MARIA CROCIFISSA DEL DIVINO AMORE, al secolo MARIA GARGANI

È stata la superiora generale delle Suore Apostole del Sacro Cuore, Suor Gloria Pasquariello a dare la comunicazione ufficiale: *“Carissimi, finalmente posso comunicare con grande gioia, mia e di tutte le Suore Apostole del Sacro Cuore, che la Venerabile Maria Crocifissa del Divino Amore sarà proclamata beata sabato 2 giugno 2018 nella cattedrale di Napoli. La celebrazione Eucaristica sarà presieduta dal cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi. Deo Gratias!”*.

**Maria Gargani** nacque a Morra Irpina (AV), oggi Morra De Sanctis, il 23 dicembre 1892. Dopo aver conseguito l’abilitazione all’insegnamento, vinse il concorso e fu destinata alle scuole elementari di San Marco la Catola (FG). Conobbe i frati Agostino e Benedetto da San Marco in Lamis e, sotto la loro guida, unì all’attività didattica la realizzazione di molteplici iniziative di apostolato. Chiese ed ottenne, nel 1916, il permesso di rivolgersi per corrispondenza a Padre Pio, che la guidò con paterne premure (cf. *Epist. III, 236-389*). Maria ebbe con lui una fitta corrispondenza epistolare, interrotta, nel 1923, quando il Sant’Uffizio ordinò al frate cappuccino “sotto osservazione” di troncare ogni rapporto con direttori e figli spirituali. Furono circa 67 lettere che Padre Pio le scrisse. Solo la sorella Erminia, travagliata da una drammatica esperienza personale, ricevette una lettera in più rispetto a lei. Nessun altro figlio o figlia spirituale è stato destinatario di tante missive del Cappuccino stigmatizzato.

Si incontrò la prima volta con lui nella seconda metà di aprile del 1918, a San Marco la Catola (Fg). In questa cittadina Padre Pio si era recato per conferire con il suo direttore spirituale, il succitato fra Benedetto da San Marco in Lamis (al secolo Gerardo Nardella). Vi rimase circa un mese, durante il quale ebbe quotidiani colloqui

con la Gargani, che gli confidò di sentire il bisogno di consacrarsi a Dio nella vita religiosa. Così la diretta interessata ha descritto l’episodio del loro primo incontro sulle pagine del suo diario: *«Vendomi spuntare sulla porta della sacrestia, mi chiamò per nome e mi fece entrare in una stanzetta attigua, dove ci trattenemmo a parlare come due persone che si fossero conosciute da tempi remoti. Che soavità, che dolcezza nelle parole del Padre e che belle assicurazioni mi dava sulla mia anima!... M’incoraggiava ad essere sempre più del Signore e fare in modo da glorificarlo nella mia vita! Io mi sentii veramente felice e svanirono dalla mia mente e dallo spirito tutte le ombre e tutte le pene»*. Non era la prima volta che Padre Pio la sorprende. In quel primo incontro, quando si accorse della sua presenza sulla porta della sacrestia, la chiamò per nome, pur non avendola mai vista in precedenza. Nella sua prima lettera, scritta il 26 agosto 1916, egli le rivelò che ancor prima di leggere i preziosi caratteri della sua calligrafia, Gesù gli aveva fatto conoscere la sua anima. *«Confesso – ha annotato ancora nei suoi appunti autobiografici Maria Gargani – che nei colloqui col Padre ebbi a sorbire tanta infusione dello Spirito Santo, che mi faceva godere uno dei tocchi del Tabor, per cui l’anima desiderava, come gli apostoli, rimanere sempre lì, in quelle divine elevazioni dello spirito. M’insegnò, in quel tempo, come si fa per ascoltare la voce di Dio, quali sono i movimenti interni che ci fanno distinguere l’azione di Dio e quella del nemico»*.

Grazie agli illuminati consigli, al sostegno morale e alla preghiera di Padre Pio, Maria organizzò l’Opera del Sacro Cuore, che sfociò nel nuovo Istituto religioso de «Le Apostole del Sacro Cuore», di cui fu benemerita fondatrice. Padre Pio, inoltre, era da lei considerato il co-fondatore dell’Istituto delle Suore Apostole del Sacro Cuore. Infatti Maria, sentendo la vocazione alla vita religiosa, veniva sempre ostacolata dai consigli del suo Direttore spirituale quando stava per entrare in una comunità. Un giorno, mentre era in preghiera nella chiesa madre di Volturara Appula (Fg), dove era stata trasferita come insegnante elementare, avvertì l’ispirazione di fondare una nuova istituzione: le Apostole del Sacro Cuore, per dare continuità alle varie attività del suo multiforme impegno

al servizio dei fratelli e della Chiesa. Quando lo rivelò al Frate, che continua a dirigerla spiritualmente, ricevette una risposta illuminante: «*Ecco, finalmente, qui dovevamo arrivare! Questa è la volontà di Dio e fa' presto ad andare dal vescovo. È bello! È bello!*».

L'Opera si sviluppò in breve tempo. Nacque come "Pia Unione" nel 1936. Nel 1945 trasferì la sua sede centrale a Napoli e si estese in Campania, Puglia, Lazio, Toscana e Sicilia. Il 20 giugno 1956 l'arcivescovo del capoluogo partenopeo, cardinale Marcello Mimmi, firmò il decreto che trasformava la "Pia Unione" in un vero e proprio Istituto di Suore di diritto diocesano e, un mese dopo, il 22 luglio, l'ormai ex insegnante elementare poté emettere la sua professione perpetua, assumendo il nome religioso di suor Maria Crocifissa del Divino Amore. Il 12 marzo 1963 giunse l'atteso provvedimento della Santa Sede che ha reso l'ISTITUTO DELLE SUORE APOSTOLE DEL SACRO CUORE di diritto pontificio.

Il 23 maggio 1973, all'età di 81 anni, madre Maria Crocifissa del Divino Amore terminò il suo cammino terreno, lasciando alle sue consorelle il compito di realizzare il suo grande desiderio: far varcare i confini nazionali all'Istituto, dal 1980 ad oggi molto attivo nel continente africano (in Burkina Faso e in Ciad). Nel 1985 la superiora generale, madre Laura De Biase, avviò la pratica per la causa di beatificazione e canonizzazione di Maria Gargani, le cui spoglie mortali, dal 17 maggio 1992, riposano nella cappella della casa madre della Congregazione, a Napoli, a poche decine di metri dalla basilica della Madonna del Buon Consiglio a Capodimonte.

Il 26 gennaio 2018 Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il Decreto che riconosce un miracolo attribuito alla sua intercessione. Si tratta della guarigione da un tumore maligno del piloro di una donna di Torrecuso, in provincia di Benevento: Michelina Formichella. Quando i medici la operarono, nel lontano 1975, riscontrando che era piena di metastasi, decisero di ricucire senza proseguire l'intervento. A loro giudizio non c'era più nulla da fare. Ciononostante successivamente scomparvero tutti i sintomi e l'ammalata, che nel suo letto di dolore aveva invocato

l'intercessione della suora morta in concetto di santità, è vissuta per altri 40 anni, fino al 2015, quando è morta per un infarto del miocardio.

Il 2 giugno 2018 alla solenne celebrazione eucaristica nella cattedrale partenopea ha partecipato, unitamente al nostro arcivescovo Mons. Pasquale Cascio e ai famigliari della nuova Beata, una folta delegazione di cittadini di Morra De Sanctis, guidata dal parroco don Rino Morra.

La nostra Chiesa diocesana, oltre alla gioia della beatificazione di **Masre Maria Crocifissa del Divino Amore** (al secolo **Maria Gargani**), ha avuto la grazia del riconoscimento della santità di vita di altre due figlie dell'Altirpinia, che in modo diverso hanno testimoniato l'amore e la fede in Dio, laddove hanno trascorso la loro vita terrena: **Madre Maria Bernardetta dell'Immacolata** (al secolo **Adele Sesso**) e **Alma Ferrara Sacco**. Si inseriscono in quel cammino di santità vissuto, nel tempo, da tanti altri uomini e donne che, con la loro vita di fede, ci ricordano che l'impegno primario per ogni battezzato è di diventare santo!



ANGELO  
del Titolo di San Marco  
di Santa Romana Chiesa Cardinale DE DONATIS  
Vicario Generale di Sua Santità  
per la Diocesi di Roma

Causa  
di Beatificazione e Canonizzazione  
della Serva di Dio  
**MADRE MARIA BERNARDETTA DELL'IMMACOLATA**  
(al secolo Adele SESSO)

Suora professa della Congregazione religiosa Suore Povere Bonaresi di San Giuseppe

#### EDITTO

Il 12 dicembre 2001, moriva a Roma la **Serva di Dio Madre Maria Bernardetta dell'Immacolata**, suora professa della Congregazione religiosa Suore Povere Bonaresi di San Giuseppe.

La Serva di Dio, nata a Montella (AV) il 15 ottobre 1918, desiderosa di consacrarsi totalmente al Signore, nel 1935 iniziò il periodo di postulante a Roma. Il 19 marzo 1938 nella Cappella di San Giuseppe a Roma emise i primi voti religiosi. Fu per tutta le consorelle esempio di umiltà, pietà, laboriosità, bontà ed abbandono alla Provvidenza Divina. Ha prestato servizio in diverse comunità tra cui Buenos Aires e Virginia (USA) rendendosi disponibile con tutti i seminaristi e sacerdoti nel confronto, accompagnandoli nella loro vocazione sacerdotale nei momenti di difficoltà. Visse manifestando nelle piccole cose di ogni giorno l'amore per i sacerdoti, le sue consorelle, la sua famiglia ed i poveri.

Essendo andata viepiù aumentando, col passare degli anni, la sua fama di santità ed essendo stato formalmente richiesto di dare inizio alla Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio, nel portarne a conoscenza la Comunità ecclesiale, invitiamo tutti e singoli i fedeli a comunicarci direttamente o a far pervenire al Tribunale Diocesano del Vicariato di Roma (Piazza S. Giovanni in Laterano, 6 - 00184 ROMA) tutte quelle notizie, dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità della detta Serva di Dio.

Dovendosi, inoltre, raccogliere, a norma delle disposizioni legali, tutti gli scritti a lei attribuiti, ordiniamo, col presente EDITTO, a quanti ne fossero in possesso, di rimettere con debita sollecitudine al medesimo Tribunale qualsiasi scritto, che abbia come autore la Serva di Dio, qualora non sia già stato consegnato alla Postulazione della Causa.

Ricordiamo che col nome di scritti non s'intendono soltanto le opere stampate, ma anche i manoscritti, i diari, le lettere ed ogni altra scrittura privata della Serva di Dio. Coloro, che gradissero conservarne gli originali, potranno presentarne copia debitamente autenticata.

Stabiliamo, infine, che il presente EDITTO rimanga affisso per la durata di due mesi alle porte del Vicariato di Roma, e che venga pubblicato sulla "Rivista Diocesana" di Roma, di Buenos Aires e di San Miguel, sui quotidiani "L'Osservatore Romano" nonché affisso in tutte le Chiese della Congregazione religiosa "Suore Povere Bonaresi di San Giuseppe" sparse nel mondo.

Dato in Roma, dalla Sede del Vicariato, il 31 ottobre 2018

ANGELO Card. DE DONATIS  
Vic. Gen.

Marcello Terramani  
Notaro



VICARIATO DI ROMA

Causa  
di Beatificazione e Canonizzazione  
della Serva di Dio  
**ALMA FERRARA**  
Laica  
Madre di famiglia

#### EDITTO

Il 4 maggio 2000 moriva a Roma la **Serva di Dio Alma Ferrara**, laica, madre di famiglia.

Ricercatrice e amante dello studio, animata da una grande fede, la Serva di Dio ha fatto della sua vita una lode a Dio Padre attraverso il faticoso cammino della conoscenza, dell'amore e del servizio ai fratelli. Ha intrapreso un cammino spirituale ed intellettuale che ha portato il frutto di opere scritte, preziosa guida di chi affronta il cammino della fede con criticità e maturità scientifica. Il suo spirito orante l'aveva resa attenta ai segni del tempo che aveva accolto come ispirazione per una testimonianza di vita sempre più impegnata nel suo tempo per promuovere la dignità umana. La sua fede in Dio Padre Misericordioso per gli uomini è divenuta nella Serva di Dio la forza interiore per vivere e assumere le prove e le difficoltà che si ponevano sul suo cammino di vita e la sua malattia è stata un'ulteriore offerta di amore. E' stata una moglie e madre esemplare che ha saputo vivere la sua fede, nutrita dal profondo rapporto con Dio, come via per comprendere sempre più profondamente il mistero della vita come dono.

Essendo andata viepiù aumentando, col passare degli anni, la sua fama di santità ed essendo stato formalmente richiesto di dare inizio alla Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio, nel portarne a conoscenza la Comunità ecclesiale, invitiamo tutti e singoli i fedeli a comunicarci direttamente o a far pervenire al Tribunale Diocesano del Vicariato di Roma (Piazza S. Giovanni in Laterano, 6 - 00184 ROMA) tutte quelle notizie, dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità della detta Serva di Dio.

Dovendosi, inoltre, raccogliere, a norma delle disposizioni legali, tutti gli scritti a lei attribuiti, ordiniamo, col presente EDITTO, a quanti ne fossero in possesso, di rimettere con debita sollecitudine al medesimo Tribunale qualsiasi scritto, che abbia come autore la Serva di Dio, qualora non sia già stato consegnato alla Postulazione della Causa.

Ricordiamo che col nome di scritti non s'intendono soltanto le opere stampate, che peraltro sono già state raccolte, ma anche i manoscritti, i diari, le lettere ed ogni altra scrittura privata della Serva di Dio. Coloro che gradissero conservarne gli originali, potranno presentarne copia debitamente autenticata.

Stabiliamo, infine, che il presente EDITTO rimanga affisso per la durata di due mesi alle porte del Vicariato di Roma, e che sia pubblicato sulla "Rivista Diocesana" di Roma, sul quotidiano "Avvenire" e sul bollettino ufficiale dell'Arcidiocesi di Milano.

Dato in Roma, dalla Sede del Vicariato, il 31 gennaio 2017

Agostino Card. Vallini  
Vicario Generale

Marcello Terramani  
Notaro



MONS. PASQUALE CASCIO  
*Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

La Serva di Dio **ALMA FERRARA** è nata a Teora, nella nostra Arcidiocesi, e sepolta nel cimitero comunale.

Pertanto l'editto del Vicariato di Roma è rivolto anche a quanti fossero a conoscenza della sua persona o fossero in possesso di documenti utili al processo di beatificazione.

*Sant'Angelo dei Lombardi, 15 marzo 2017*

**+ Pasquale Cascio**  
*Arcivescovo*

## ALMA FERRARA SACCO

### Serva di Dio

Alma Ferrara, nacque a Teora (Avellino) il 10 giugno 1914 da Vincenzo e Costantina Sibilia, quinta figlia di una famiglia di emigranti che, rientrati in Italia, si era ristabilita nel paese natio. Alma non conobbe mai il padre, che ritornò negli Stati Uniti poco dopo la sua nascita e non fece più ritorno in patria. All'età di dieci anni fu mandata da una zia, sorella della madre, che viveva a Lioni, perché era rimasta vedova ed era sembrato misericordioso alleviare la sua solitudine con la compagnia della bambina. Frequentò a Teora le scuole elementari e ad Avellino, dove la famiglia si era nel frattempo trasferita, le Medie ed il Liceo Scientifico. Nell'anno accademico 1932-1933 si iscrisse alla facoltà di Scienze Naturali dell'Università di Napoli, dove si laureò nel 1936 a pieni voti. Nell'ottobre del 1937 iniziò ad insegnare a Tripoli presso l'Istituto di Avviamento Professionale. In seguito divenne direttrice del Museo di Scienze Naturali di quella città. Nel 1940 ritorna in Italia e il 10 ottobre dello stesso anno sposa l'ingegnere Francesco Sacco (Rutigliano (Fg) 4 marzo 1912 - Roma 11 giugno 1993), che aveva conosciuto durante gli studi universitari. Inizia così, a seguito dei tanti trasferimenti del marito (ingegnere delle ferrovie), il suo peregrinare nei vari licei e istituti superiori di molte città italiane (Foggia, Venezia, Padova, Bolzano, Bergamo, Milano). Ultima tappa, nel 1965, divenne Roma. Nella capitale insegnò fino al 1975, anno del pensionamento. Il giorno 11 giugno 1993 morì il marito Francesco. Dopo una lunga malattia il 4 maggio del 2000 concluse anche lei la sua vita terrena. Il giorno successivo venne sepolta nel cimitero di Teora, accanto al marito.

In tutto il suo peregrinare in Italia, a seguito del marito, non trascurò mai il compito di madre attenta e premurosa verso i due figli, Simone e Liana. Sapeva unire ad una presenza gradevole, intelligenza viva, profonda cultura, un dolce sorriso e grande disponibilità. Molto importanti, per la sua esperienza di docente,



furono gli anni di insegnamento trascorsi a Tripoli, in una Scuola di Avviamento Professionale, dove erano mescolati arabi, ebrei e italiani. Lì capì che non si poteva insegnare senza amare i propri alunni, cercando di stimolarne le doti intellettive. Ha sempre avuto il coraggio di sostenere i valori in cui credeva, facendo culto della verità e del rigore morale, mai accettando compromessi con la propria coscienza e assolutamente non perseguendo il proprio tornaconto. Colpivano in lei la dignità e il rispetto che nutriva per gli altri e per sé, la sua capacità di autocritica, la franchezza e il continuo mettersi in discussione. Cercava di comunicare alle persone che la frequentavano l'amore per Dio e per il prossimo, l'umiltà, la povertà di spirito, sentendosi spesso meno degli altri, riaffermando nei suoi comportamenti l'importanza dei valori morali. Aveva una giusta fermezza nel sostenere le proprie idee, sempre pronta però a riconoscere i propri errori, ma anche a difendersi da soprusi e attacchi ingiustificati. Il valore intrinseco della verità fu da lei sostenuto al di sopra di qualsiasi convenienza, sostenendo che "la verità ripaga per sé stessa".

Tutti coloro che l'hanno incontrata, hanno potuto riconoscere la sua figura morale e religiosa, e avvalorarne la credibilità. Nonostante sentisse sin da piccola una profonda e sicura fede nel Dio della Misericordia, Onnipotente e Onnipresente, non fu sempre una praticante e la sua cultura religiosa era superficiale. Quando si trasferì a Milano, presa dal peso della famiglia, dal lavoro di insegnante e dalla necessità di aggiornarsi dal punto di vista scientifico, alla luce delle nuove scoperte nel campo della fisica, trascurò, per i primi anni, persino di andare ogni domenica alla Santa Messa. Questa pratica domenicale la riprese negli anni successivi, quando maturò in lei una fede più convinta. Infatti dal momento in cui si trasferì a Roma, frequentò regolarmente la sua Parrocchia ed il gruppo di preghiera organizzato da S.E. Mons. Oscar Rizzato (suo confessore e futuro elemosiniere del Papa). Tuttavia sentiva il bisogno di chiarire il senso della sua vita e il desiderio di conoscere la direzione da prendere per arrivare all'amore di Dio. Amore che, in vari momenti della sua vita, aveva direttamente sperimentato con fatti straordinari che le erano capitati.

A quattro anni ebbe il primo segno della benevolenza del Padre quando, caduta in un calderone di acqua bollente e dichiarata in fin di vita dai medici, guarì miracolosamente dopo aver avuto la visione di un monaco sorridente, S. Antonio Abate. L'Eterno Padre fa riferimento a questa guarigione (... *tu da padre Antonio fosti sanata*) in alcune Comunicazioni, come vedremo in seguito.

Alma, a causa della incredulità del padre nell'esistenza di Dio non fu battezzata subito dopo la nascita, bensì ricevette il sacramento della vita per sua espressa volontà alla età di circa 10 anni. Lei ricordava che aveva chiesto al Parroco di essere battezzata nella Cappella dove c'era l'Immagine di Gesù, ma contrariamente alla sua volontà venne battezzata nell'altare dedicato alla Madonna. In seguito, in una Comunicazione, le fu spiegato che quel cambiamento fu voluto dalla Madre di Dio. A seguito di ricerche fatte tra i registri anagrafici si è scoperto che Alma, alla nascita, era stata registrata con un secondo nome: Nerina. Questo secondo nome, consultando poi la registrazione del matrimonio contratto nella chiesa di San Vito di Teora il 10 ottobre 1940 e officiato dall'arciprete don Giovanni Ferrara, sparisce e al fianco di Alma compaiono altri due nomi: Immacolata e Maria. È facile supporre che quando fu battezzata, le venne cambiato il nome. È facile anche supporre il perché facendo un po' di etimologia dei nomi: Alma Nerina è traducibile in "anima nera", la versione del papà non credente. Alma Immacolata Maria, invece, si rende con "anima immacolata" come la Vergine Maria, nome più confacente ad una bambina già miracolata, che veniva battezzata davanti all'altare della Madonna. Nel settembre-ottobre del 1943 mentre viveva con la sua famiglia a Venezia, le accadde un fenomeno strano. Mentre era a letto, sentì come se una mitragliatrice stesse sparando a raffica. Dopo qualche giorno seppe che il suo cugino fraterno, Ermete, ufficiale di artiglieria, era stato ucciso a Cefalonia. Provò tanto dolore perché era molto legata a lui, per la sua anima generosa e leale. Alma da sempre aveva provato una grande pietà per i defunti e un grande amore per essi. Ella pensava alla loro necessità di avere aiuto da noi vivi perché il Padre li perdonasse delle loro mancanze e per questo mentre andava o a scuola o per le vie che

la riportavano a casa, recitava continuamente la preghiera dell'eterno riposo. Sin dalla giovanissima età, aveva sempre pensato a Dio Padre di Misericordia e con lui aveva avuto un costante rapporto di confidenza.

Ricercatrice e amante dello studio, aveva fatto della sua vita una lode a Dio Padre attraverso il faticoso cammino della conoscenza, dell'amore e del servizio ai fratelli. Aveva intrapreso un cammino spirituale ed intellettuale che ha portato il frutto di opere scritte, preziosa guida di chi affronta il cammino della fede con criticità e maturità scientifica. Il suo spirito orante l'aveva resa attenta ai segni dei tempi, che aveva accolto come ispirazione per una testimonianza di vita sempre più impegnata nel promuovere la dignità umana. La sua fede in Dio Padre Misericordioso per gli uomini era divenuta la forza interiore per vivere e assumere le prove e le difficoltà che si ponevano sul suo cammino di vita e la sua malattia era stata un'ulteriore offerta di amore.

Un fenomeno straordinario, che ha caratterizzato la sua vita, sono, come già ricordato, le Comunicazioni da parte di Dio Padre. Aveva cominciato a riceverle negli anni subito dopo la seconda guerra mondiale, quando, abitava a Venezia. In alcuni giorni, mentre si recava a scuola, molto distante da casa sua, una voce scandiva nella sua mente massime filosofiche, pensieri poetici, successioni logiche di vari argomenti. Per la impossibilità di prendere appunti, non aveva potuto trascrivere quanto le era detto, anche perché le era sconosciuta la fonte. Nel 1947 le fu comunicato lettera per lettera, questa frase: *"O anima malata, elevati sopra te stessa, elevati sopra te stessa, elevati sopra te stessa"*. Ad eccezione di qualche accenno in famiglia non confidò a nessuno il fenomeno, che le era divenuto consueto. Un giorno, nel 1950, quando risiedeva a Bolzano esasperata dalla sua incapacità di capire e volendo rimanere nel concreto della sua vita, si impose di non accettare nessuna comunicazione. Per sua espressa richiesta, il fenomeno cessò. Esse ripresero trentaquattro anni dopo, il 26 aprile 1984, e furono precedute, qualche anno prima, la sera del 29 marzo 1981, da una apparizione "muta" della Madonna, mentre era degente in una clinica di Roma per una operazione di calcoli alla

cistifellea all'età di 66 anni. Da allora queste non si interruppero mai. Il linguaggio usato Dio Padre nelle comunicazioni è fuori dal comune e, in alcuni punti, piuttosto complesso. Pertanto la costruzione caratteristica della frase ne fa assumere una maestosità che spesso diventa poesia. Alma, nonostante Dio le avesse fatto il dono della Sua parola da tanti anni, continuava a meravigliarsene perché si riteneva naturalmente immeritevole e manchevole.

L'esperienza delle Comunicazioni rappresenta l'esempio dell'amore di Dio per una sua creatura, non eccellente, non meritoria, ma sua. Le Comunicazioni mostrano come Dio Padre si compiace di prendersi cura dei problemi di vita, anche minimi, dei suoi figli *"Tu sarai l'esempio della Mia amicizia per tutti"* (dalla com. del 27.10.86).

Alma decise di scrivere e pubblicare le Comunicazioni, perché il Signore spesso l'aveva sollecitata in tal senso: *"Abbi raccolta delle Mie comunicazioni ... Voglio che la Mia parola sia pubblicata in tre volumi. Sia pubblicata non insieme ma lentamente... Sia data a leggere al Papa..."*.

Le Comunicazioni vennero quindi raccolte in una Collana dal titolo: *"Opera d'oro - colloqui con il Padre"*.

Nel 1992 Alma Sacco Ferrara fondò, avvalendosi della Consulenza ecclesiastica di S.E. il Cardinale Silvio Oddi, il "Movimento per l'amore gioioso del Padre" e lo guidò sino al 2000, anno della sua morte. Il Movimento, nei primi anni, fece pubblicare da settimanali e riviste cattoliche alcuni articoli in relazione ai dettati di Dio Padre.

Nel mese di gennaio 2017 i Vescovi del Lazio hanno accolto all'unanimità la richiesta del "Movimento per l'amore gioioso del Padre", di avviare il processo canonico per il riconoscimento delle sue virtù eroiche.

Sorprende che la sua comunità di origine, Teora, non conoscesse nulla della sua esperienza di fede. Eppure Alma non aveva dimenticato le sue origini. Durante la sua vita ha sempre frequentato, periodicamente, Teora. Amava il suo paese tanto da sceglierlo come dimora delle spoglie mortali di suo marito, prima, e sue poi.

**Preghiera  
per la beatificazione della Serva di Dio  
Alma Ferrara Sacco**

Dio Padre misericordioso,  
Tu hai scelto e chiamato  
la Tua serva e nostra sorella  
Alma Ferrara Sacco  
per una profonda comunicazione interiore,  
che nutriva di amore e di verità  
la sua retta coscienza.  
Nella Tua infinita bontà, hai voluto  
che la sua vita avesse quest'unico fine:  
*"Consentire a Te di essere amato,  
mostrando a tutti la sacra Tua posa di Padre".*  
Noi crediamo che questa comunicazione  
era sostanziata dalla Parola eterna, il Tuo Figlio Gesù,  
e diventava in lei gioiosa esperienza di amore  
sotto l'azione dello Spirito Santo.  
Riconosciamo che la Tua serva  
è stata coinvolta nel Tuo *"movimento di amore gioioso di Padre"*,  
che costituisce l'eterna comunione trinitaria e  
si diffonde per la Tua misericordia  
nel tempo e nella storia dell'umanità  
grazie all'opera del Figlio Gesù.  
Crediamo e speriamo che la Tua serva  
goda l'eterna gioia nella Santissima Trinità.  
Ti chiediamo umilmente che la sua perfetta partecipazione  
alla Santità divina diventi intercessione efficace per le nostre  
(necessità...)  
e possa essere riconosciuta nella fede dalla Madre Chiesa;

si compia ancora nel tempo il fine  
per cui hai scelto Alma Ferrara Sacco  
e ciascuno di noi: *conoscerTi e amarTi perché  
Tu sia conosciuto e amato da tutti.*  
Gloria e onore alla Tua paternità,  
da cui proviene ogni dono perfetto  
per il Tuo Figlio nello Spirito Santo. Amen.

+ Pasquale Cascio  
Arcivescovo

---

**IN MEMORIAM**

## Don Vincenzo Buccino

**Don Vincenzo Buccino** nasce a Bagnoli Irpino il **10 dicembre 1929** da Aniello e Margherita Gatta. Viene battezzato nella Chiesa madre di Santa Maria Assunta il 6 gennaio 1930, solennità dell'Epifania del Signore. Dopo la prematura morte della mamma, si prende cura di lui Maria Concetta Patrone, con la quale il padre aveva contratto matrimonio il 30 luglio 1932. Il 10 maggio 1940, sempre nella chiesa parrocchiale del suo paese natale, riceve il sacramento della confermazione da Mons. Pasquale Mores, vescovo di Nusco. Fanciullo di vivace intelligenza, sente nel cuore la chiamata del Signore ad essere sacerdote. Inizia il cammino di formazione nel seminario di Nusco per passare poi, ormai giovanotto, al Pontificio Seminario Regionale Pio XI di Salerno. Qui il 9 dicembre 1951 riceve la sua prima tonsura, mentre il 6 gennaio 1953 viene ordinato suddiacono da Mons. Giovanni Lucato, vescovo di Isernia-Venafro.

Il 5 luglio 1953, nella Chiesa Madre di Bagnoli Irpino viene ordinato sacerdote da Mons. Guido Casullo, vescovo di Nusco. Nei primi anni di sacerdozio vive un'intensa esperienza di servizio pastorale in una parrocchia romana, che lo segnerà fortemente e gli aprirà nuove prospettive pastorali, che saprà mettere a frutto con entusiasmo nella comunità di Castelfranci, dove viene inviato come parroco il 25 dicembre 1960.

Pastore zelante e appassionato non si risparmia in nulla e cerca in tutti i modi di rinnovare la parrocchia, curando specialmente la formazione del laicato, con una particolare attenzione alla gioventù.

Provato dalla sofferenza fisica, porta avanti, con la passione di sempre, il suo servizio di parroco fino al 1 luglio 2001, quando lascia la guida della parrocchia nelle mani del nuovo parroco, don Enzo Granese.

Continua però, nella sua amata Castelfranci, in maniera nuova il suo ministero sacerdotale, ritirandosi in una modesta abitazione

e dedicandosi alla preghiera e alla guida spirituale di tanti che ricorrono a lui, sapendo di trovare un sicuro punto di riferimento nel loro cammino di fede.

Quando si rende conto che la malattia avanza in maniera preponderante decide di trasferirsi nella residenza per anziani "Villa Gioconda", di Rocca San Felice, dove il **17 marzo 2017**, alle prime ore del giorno, **conclude serenamente il cammino terreno**. Le esequie, presiedute dall'arcivescovo Mons. Pasquale Cascio, si sono svolte nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria del Soccorso in Castelfranci (Av), sabato 18 marzo alle ore 10,30. La salma è stata inumata nel locale cimitero. Il suo ricordo resta in benedizione per quanti l'hanno conosciuto e amato.

Messaggio di partecipazione, nel giorno delle esequie, di S.E. Mons. Francesco Alfano, arcivescovo di Sorrento-Castellamare di Stabia:

*Mi unisco alla preghiera della Chiesa Diocesana, che affida alla misericordia del Padre un suo figlio, Don Vincenzo, che ha testimoniato la forza del vangelo nel suo lungo ministero di parroco e poi nel tempo della debolezza e della sofferenza: il suo esempio mi ha sempre riempito il cuore di speranza e mi ha edificato come ministro della Chiesa.*

*+ don Franco, vostro fratello vescovo*

## Fratel Pietro Saffirio

**Fratel Pietro Saffirio** nasce a Monesioglio, in provincia di Cuneo, nelle Langhe, il **22 dicembre 1946** da Giuseppe e da Maddalena Biestro. Viene battezzato a Prunetto, nella Chiesa parrocchiale di San Lorenzo, il 26 dicembre 1946. Nella stessa Parrocchia riceverà anche il sacramento della confermazione il 27 agosto 1956.

Nel 1958, all'età di dodici anni, inizia il suo cammino di discernimento vocazionale presso il Seminario Minore di Mondovì. Nel 1963 continua la sua formazione, sempre a Mondovì, presso il Seminario Maggiore. In questi anni giovanili di crescita umana e spirituale conosce la spiritualità di Charles de Foucauld e il 15 agosto 1967 lascia la terra natale e si trasferisce a Spello, presso la Fraternità dei Piccoli Fratelli, a San Girolamo. L'8 settembre 1972 riceve l'ordinazione presbiterale da Mons. Siro Silvestri, vescovo di Foligno, presso la Parrocchia Santa Croce di Limiti di Spello.

I primi anni di sacerdozio lo vedono impegnato come vicario parrocchiale, prima, e parroco, poi, proprio nella Parrocchia della Santa Croce di Limiti, che guiderà fino al 1998 quando lascia l'Umbria per venire nella nostra Arcidiocesi come responsabile della Fraternità dei Piccoli Fratelli della Comunità Jesus Caritas del Goleto. Gli anni di permanenza in Irpinia sono cadenzati non solo dalla fedeltà alla vita della Fraternità, ma anche dal servizio operoso alla Chiesa locale, come cappellano dell'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi, responsabile della Pastorale della Salute e, dal 2000, per volontà dell'arcivescovo Mons. Salvatore Nunnari, come Economo diocesano. L'entusiasmo coinvolgente e una grande capacità di ascolto e di accompagnamento hanno caratterizzato la sua vita di religioso, desideroso sempre di donarsi instancabilmente alla causa di Gesù e del Vangelo.

La sua permanenza in Irpinia si conclude nel mese di agosto 2005, quando viene chiamato, ancora una volta, alla guida della Comunità parrocchiale di Limiti di Spello e a compiti di responsabilità nella sua Famiglia religiosa.

Inaspettata arriva la croce della malattia, che affronta con forza e serenità.

Il **5 maggio 2018**, ai primi vesperi della VI domenica di Pasqua **conclude il suo cammino terreno**. Le esequie, presiedute dal vescovo di Foligno, Mons. Gualtiero Sigismondi, si sono svolte nella Chiesa Parrocchiale di Santa Croce in Limiti di Spello il successivo 7 maggio. Il suo ricordo resta vivo in tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato.

Messaggio di partecipazione del nostro arcivescovo S.E. Mons. Pasquale Cascio:

*Cari e stimati fratelli,*  
*a nome mio personale e dell'intera Comunità Diocesana di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, mi unisco al ringraziamento, alla preghiera unanime e al dolore della famiglia dei Piccoli Fratelli Jesus Caritas per la salita al cielo di frater Piero, per tanti anni presbitero al servizio della nostra Chiesa locale. Egli ha testimoniato fino in fondo l'abbandono fiduciale nella volontà del Padre: "Padre mio, mi abbandono a te, fa' di me ciò che ti piace". Considerando la sua testimonianza di fede, di speranza e di carità alla luce della Parola, frater Piero ha iniziato il suo cammino con la richiesta al Maestro Divino: "Dove dimori?" (Gv 1, 38); lo ha seguito fedelmente, trasformando ogni dimora in una silenziosa e operosa Nazaret. Come l'apostolo Filippo, ha detto a chiunque ha incontrato: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazaret" (Gv 1, 43). Ha realizzato nella sua Fraternità Jesus Caritas e nella nostra Chiesa lo stile della comunità degli Atti degli Apostoli: "Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti secondo il bisogno di ciascuno" (At 2, 44). Ha sperimentato e testimoniato l'animo turbato e confidente di Gesù nel Getsemani: "Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà" (Mt 26, 42). Infine, circondato dall'affetto e dall'ammirazione dei fratelli vicini e di tutti gli amici*

*lontani, ha consegnato la sua fragile esistenza al Padre, nella potenza dello Spirito: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23, 46).*

*La testimonianza di servizio e di carità, resa da frater Piero, è già seme fecondo nella nostra diocesi e nelle vostre fraternità a servizio della Chiesa.*

*Grazie, nell'unico rendimento di grazie, celebrato ed elevato nell'Eucarestia, che ora e per sempre egli vive come eterno convivito.*

*Sant'Angelo dei Lombardi, 6 maggio 2018*

*+ Pasquale Cascio, arcivescovo*

---

**OFFERTE**

---



## MISSIONI

## 1. GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Andretta	€ 200,00
Aquilonia	€ 660,00
Bagnoli Irpino	€ 250,00
Bisaccia (Natività di Maria)	€ 1.000,00
Bisaccia (Sacro Cuore)	€ 100,00
Cairano	€ 328,00
Calitri	€ 870,00
Cassano Irpino	€ 400,00
Castelfranci	€ 3.000,00
Castelvetere sul Calore	€ 255,00
Conza della Campania	€ 100,00
Frigento	€ 500,00
Lioni	€ 250,00
Montella (Santa Maria del Piano)	€ 625,00
Montella (San Michele)	€ 400,00
Monteverde	€ 1.330,00
Morra De Sanctis	€ 100,00
Nusco	€ 200,00
Pila ai Piani	€ 110,00
Quaglietta	€ 200,00
Rocca San Felice	€ 160,00
Sant'Andrea di Conza	€ 960,00
Sant'Angelo dei Lombardi	€ 265,00
Senerchia	€ 100,00
Teora	€ 1.040,00
Torella dei Lombardi	€ 200,00
Villamaina	€ 50,00
Volturara Irpina	€ 500,00
<b>Totale</b>	<b>€ 14.153,00</b>

## 2. ADOZIONI

Andretta	€ 225,00
Aquilonia	€ 30,00
Bagnoli Irpino	€ 120,00
Cairano	€ 702,00
Calitri	€ 615,00
Caposele	€ 1.270,00
Castelfranci	€ 530,00
Frigento	€ 240,00
Lioni	€ 976,00
Montella (Santa Maria del Piano)	€ 1.730,00
Montella (San Michele)	€ 910,00
Monteverde	€ 1.210,00
Sant'Andrea di Conza	€ 670,00
Senerchia	€ 250,00
Teora	€ 310,00
Torella dei Lombardi	€ 300,00
Ufficio Missionario	€ 300,00
<b>Totale</b>	<b>€ 10.388,00</b>

## 3. PERPETUO SUFFRAGIO

Aquilonia	€ 35,00
Caposele	€ 475,00
Frigento	€ 60,00
Teora	€ 80,00
<b>Totale</b>	<b>€ 650,00</b>

## 4. INFANZIA MISSIONARIA

Andretta	€ 75,00
Aquilonia	€ 375,00
Bisaccia (Natività di Maria)	€ 200,00
Cassano Irpino	€ 100,00
Lioni	€ 50,00
Montella (Santa Maria del Piano)	€ 70,00
Montella (San Michele Arcangelo)	€ 100,00
Monteverde	€ 370,00
Senerchia	€ 20,00
Teora	€ 100,00
Villamaina	€ 50,00
Ufficio Missionario	€ 1.170,00
<b>Totale</b>	<b>€ 2.680,00</b>

## CARITÀ DEL PAPA

Cairano	€ 162,12
<b>Totale</b>	<b>€ 162,12</b>

## LUOGHI SANTI

Andretta	€ 80,00
Bagnoli Irpino	€ 150,00
Conza della Campania	€ 120,00
Monteverde	€ 210,00
Sant'Angelo dei Lombardi	€ 410,00
<b>Totale</b>	<b>€ 970,00</b>

## QUARESIMA DI CARITÀ

Aquilonia	€ 70,00
Bagnoli Irpino	€ 70,00
Cassano Irpino	€ 100,00
Montella (Santa Maria del Piano)	€ 150,00
Montella (San Michele)	€ 100,00
Monteverde	€ 230,00
Rocca San Felice	€ 50,00
Sant'Andrea di Conza	€ 135,00
Quaglietta	€ 50,00
<b>Totale</b>	<b>€ 955,00</b>

## MIGRANTES

Bagnoli Irpino	€ 50,00
Montella (Santa Maria del Piano)	€ 50,00
<b>Totale</b>	<b>€ 100,00</b>

## UNIVERSITÀ CATTOLICA

Bagnoli Irpino	€ 50,00
<b>Totale</b>	<b>€ 50,00</b>

---

## BILANCIO ECONOMICO

---

RENDICONTO SULL'EROGAZIONE 8XMILLE  
DELL'ANNO 2018  
(UTILIZZATI NELL'ANNO 2017)

## 1. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

### A. *Esercizio del culto:*

A.1. Manutenzione immobili diocesani € 31.000,00

### B. *Esercizio e cura delle anime:*

B.1. Curia diocesana € 273.500,00

B.2. Archivi e biblioteche € 2.000,00

### C. *Formazione clero e religiosi:*

C.1. Rette seminaristi € 33.420,80

C.2. Formazione permanente € 16.000,00

### D. *Contributo al Servizio Diocesano per la promozione e il sostegno economico della Chiesa:*

D.1. Erogati € 3.500,00

### E. *Altre erogazioni:*

E.1. Spese legali, notarili,  
accatastamenti pregressi € 60.000,00

**TOTALE € 419.420,80**

## 2. INTERVENTI CARITATIVI

### A. *Opere caritative diocesane e parrocchiali:*

A.1. "Porta del sole" - Lioni  
(gestione ordinaria e straordinaria) € 30.000,00

A.2. "Casa della donna" - Lioni  
(gestione ordinaria e straordinaria) € 20.000,00

A.3. Progetto Policoro € 100.000,00

A.5. Parrocchie in difficoltà € 58.145,06

### B. *Ufficio Caritas Diocesana:*

B.1. Gestione Ufficio e attività € 30.000,00

### C. *Opere caritative parrocchiali:*

C.1. In favore di bisognosi € 170.000,00

### D. *Opere caritative diocesane:*

D.1. In favore di bisognosi € 42.000,00

**TOTALE € 450.145,06**

***Riepilogo Culto e Pastorale***

Totale delle somme da erogare per l'anno 2017	€	419.420,80
A dedurre totale delle erogazioni effettuate nell'anno 2017	€	419.420,80
Differenza	€	0,00

***Riepilogo Interventi caritativi***

Totale delle somme da erogare per l'anno 2016	€	450.145,06
A dedurre totale delle erogazioni effettuate nell'anno 2017	€	450.145,06
Differenza	€	0,00

Il presente "Rendiconto" è stato sottoposto alla verifica del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

*Sant'Angelo dei Lombardi, 7 luglio 2018*

**Don Dino Tisato**  
*Economo Diocesano*

**Mons. Pasquale Cascio**  
*Arcivescovo*

# Indice

<b>Presentazione</b> .....	Pag. 5
<b>Atti del Santo Padre e della Santa Sede</b> .....	9
Discorso del Santo Padre Francesco in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana.....	11
Discorso del Santo Padre Francesco all'Assemblea Generale della CEI.....	17
Discorso del Santo Padre Francesco alla Curia Romana per gli auguri di Natale.....	20
<b>Conferenza Episcopale Italiana</b> .....	33
Comunicato finale della 71 <sup>a</sup> Assemblea Generale CEI.....	35
Comunicato finale della 72 <sup>a</sup> Assemblea Generale CEI.....	44
<b>ATTI ARCIVESCOVILI</b> .....	53
<b>Omelie</b> .....	55
Anniversario Dedicazione Chiesa Cattedrale.....	57
<b>Lettere</b> .....	63
Messaggio per la Santa Pasqua 2018.....	65
Lettera alla famiglia 2018.....	69
<b>Nomine e decreti</b> .....	73
<b>Atti della curia arcivescovile e vita diocesana</b> .....	91
Convocazione Assemblea Diocesana intermedia.....	93
Quando il Figlio dell'Uomo verrà, troverà ancora l'uomo sulla terra?.....	96

Assemblea Diocesana intermedia. Indicazioni pastorali.....	133
Omelia Santa Messa Crismale.....	137
Indirizzo di saluto Santa Messa Crismale.....	145
Convocazione Assemblea Diocesana di giugno.....	149
Catechisti, rinnovati dallo Spirito, perseveranti nella gioia.....	151
Convocazione XXXIV Convegno Ecclesiale.....	167
Consacrati con l'unzione, inviati ad annunciare la gioia del Vangelo.....	171
Programma visita pastorale Parrocchia "SS. Trinità" in Calabritto.....	188
Programma visita pastorale Parrocchia "San Lorenzo Martire" in Caposele.....	190
Programma visita pastorale Parrocchia "San Gerardo Maiella" in Materdomini.....	192
Programma visita pastorale Parrocchia "Santa Maria Assunta" in Conza della Campania.....	194
Programma visita pastorale Parrocchia "San Nicola di Mira" in Teora.....	198
Programma visita pastorale Parrocchia "San Martino Vescovo" in Cairano.....	200
Programma visita pastorale Parrocchia "San Domenico" in Sant'Andrea di Conza.....	202
Programma visita pastorale Parrocchia "Santa Maria Assunta" in Andretta.....	204
Programma visita pastorale Parrocchia "Santa Maria Maggiore" in Aquilonia.....	208
Programma visita pastorale Parrocchia "Natività di Maria" in Bisaccia.....	210
Programma visita pastorale Parrocchia "Santa Maria di Nazareth" in Monteverde.....	212
Programma visita pastorale Parrocchia "San Canio Martire" in Calitri.....	214

<b>Organismi di partecipazione</b> .....	219
Consiglio Presbiterale. Verbale 17/07/2018.....	221
Consiglio Presbiterale. Verbale 25/09/2018.....	226
Consiglio Presbiterale. Verbale 21/11/2018.....	230
Consiglio Pastorale Diocesano. Verbale 01/12/2018.....	234
<b>Uffici Diocesani</b> .....	240
Ufficio Catechistico.....	243
Ufficio Liturgico.....	245
Caritas.....	248
Centro per la Pastorale della Salute.....	250
Ufficio Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato.....	254
Ufficio Scuola.....	259
Ufficio Beni Culturali.....	264
Ufficio per le Comunicazioni Sociali.....	274
Ufficio della Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport. Pellegrinaggi.....	276
Servizio Informatico.....	278
Ufficio Tecnico.....	279
<b>Vita Diocesana</b> .....	285
Avvenimenti significativi.....	287
<b>Cammini di santità</b> .....	293
<b>In memoriam</b> .....	310
Don Vincenzo Buccino.....	313
Fratel Pietro Saffirio.....	315
<b>Offerte</b> .....	319
<b>Bilancio Economico</b> .....	325

Stampa  
Valsele Tipografica srl  
83040 Materdomini (Av)  
Tel. 0827 58100 - e.mail [valsele@netlab.it](mailto:valsele@netlab.it)



